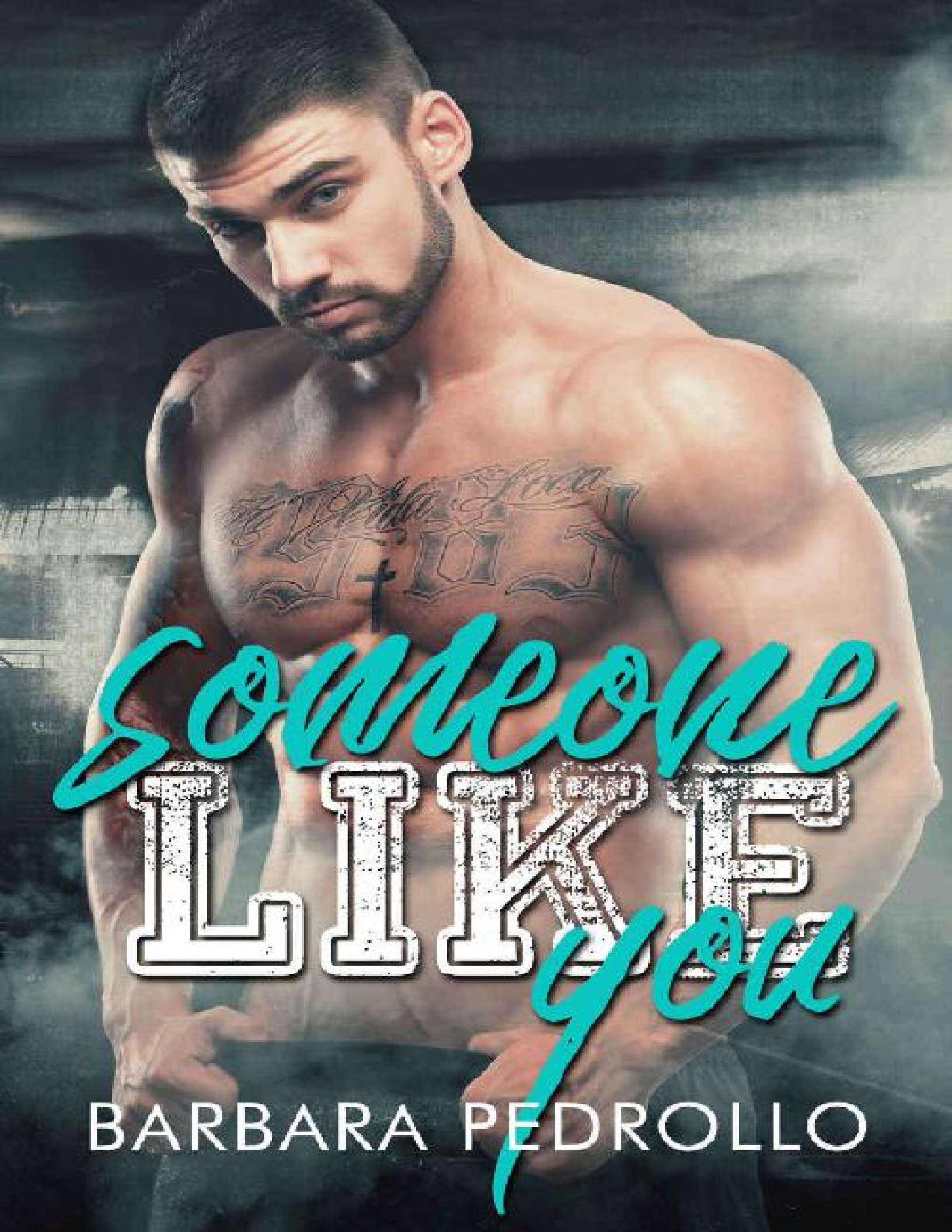

Someone
LIKE
you
BARBARA PEDROLLO

SOMEONE
LIKE
YOU

Barbara Pedrollo

Someone like you

di Barbara Pedrollo

Copyright ©2021 Barbara Pedrollo

Progetto grafico a cura di Rocchia Design.
Per contattare l'autrice:
Pagina Facebook: La tentazione del drago
(www.facebook.com/Lastirpedeidraghi)
E-mail: emmadragon4@gmail.com

Tutti i diritti sono riservati
La riproduzione totale o parziale di quest'opera senza il consenso dell'autore è punibile a norma di legge.

Ai miei figli,

Credete sempre nei vostri sogni,
proteggeteli e prendetevene cura.
Non abbandonateli mai.

Prologo

Mi sono lasciata alle spalle la mia vecchia vita, ho lasciato indietro tutti i miei dolori, le mie preoccupazioni. Voglio iniziare un nuovo capitolo della mia esistenza con più leggerezza e con più

determinazione. In questi ultimi due anni ho permesso a Bryan di farmi molto male, e gliel'ho permesso perché l'ho sempre amato molto. Ma ho capito che chi ci ama ci protegge, non ci fa piangere. Chi ci ama, ci tratta bene e non ci tradisce. Ho perdonato Bryan tante volte, ma quello che è successo solo poco tempo fa ha cambiato qualcosa dentro di me. L'ho beccato a letto con una mia cara amica. Ho incominciato a vederlo com'è sul serio, tutte le maschere sono cadute e ho capito che in questi due anni in cui siamo stati insieme alla fine non mi ha mai amata davvero. Mi ha illusa, mi ha manipolata facendomi vedere un lato di lui che è riuscito a nascondere molto bene. Ma alla fine la sua vera natura è venuta fuori. Ne ho parlato più volte con Summer e, lei mi ha proposto di passare un periodo con loro a Sydney. L'ho detto anche ai miei genitori e, loro sono stati felici di supportarmi in questa mia nuova avventura. Sanno quello che è successo con Bryan, mi hanno vista spenta, vuota. Ho bisogno di dare uno scossone alla mia esistenza. Voglio trovare un lavoro che mi permetta di mantenermi l'affitto. E nel frattempo, voglio iscrivermi ad un corso a cui tengo moltissimo, un corso che mi permetterà di realizzare il mio sogno più grande. Voglio diventare una fotografa professionista. Questo è il mio sogno nel cassetto e, spero con tutta me stessa di riuscire a realizzarlo. Scendo dall'aereo e trovo Summer e Jaxon ad aspettarmi. Corro immediatamente verso di lei, l'abbraccio fortissimo. Mi è mancata molto in tutte queste settimane in cui siamo state distanti. Summer ricambia con affetto ed entusiasmo il mio abbraccio. Ci stacchiamo e subito dopo mi saluta.

«Benvenuta, Mandy.»

Le rispondo con un sorriso, do un'occhiata anche a Jaxon che mi sta guardando con aria sorpresa. Non ci siamo mai visti di persona, anche se so tantissime cose sul suo conto.

«Ciao, Summer. Mi sei mancata tantissimo!»

Prima che possa salutarlo, Jax allunga una mano verso di me. Gli faccio un grande sorriso, so cosa rappresenta per Summer. E so

anche quanto la ama. Soprattutto, so com'è cambiato da quando la conosce. È questa la cosa importante, cambiare e migliorarsi.

«Piacere, Jax.»

Ci stringiamo le mani, mentre Summer ci osserva con un grandissimo sorriso. Gli rispondo scherzando, tirando fuori una parte di me che è sempre pronta alla battuta.

«Ho sentito molto parlare di te.»

Jaxon sorride, il suo sorriso è molto affascinante. Tutti i racconti che mi ha fatto Summer sono assolutamente veri. Ho visto le loro foto su Instagram, ma vederlo dal vivo è tutta un'altra cosa. Adesso capisco il fascino di cui mi parla la mia migliore amica.

«Posso immaginare.»

Summer ride e, anch'io lo faccio mentre Jax continua a guardarmi come qualcuno che non ti ha ancora inquadrato bene. So che anche lui conosce di me tantissime cose, perché Summer gli ha sempre parlato del nostro rapporto.

«Non ti faccio una delle mie solite battute solo perché Summer mi ha raccontato quanto la rendi felice. E quindi perdono la tua mania di grandezza.»

Jaxon si mette a ridere, ma non risponde niente. Summer, invece, mi prende a braccetto e ci dirigiamo verso la loro macchina con le mie valigie cariche di sogni e di aspettative. Spero di trovare un po' di serenità in questa nuova città, lasciandomi il passato alle spalle completamente.

«Andiamo a casa dai ragazzi. Sono tutti impazienti di conoscerti.»

La guardo con tantissimo affetto e, rispondo con un sorriso sincero. Non vedo l'ora di iniziare questo nuovo percorso.

«Okay, andiamo.»

Andiamo verso il parcheggio e Summer inizia a parlarmi di tantissime cose. Mentre Jaxon rimane in silenzio ad ascoltarci. Ma ogni tanto lo guardo di sfuggita senza farmi notare, è una montagna di muscoli. Riesco a vedere tutti i tatuaggi che ha sulle braccia e

anche qualcuno che gli spunta dal collo. Non sono mai stata attratta dai ragazzi con tanti tatuaggi, ma Jaxon Hunter ha sicuramente un carisma particolare. Riprendo a parlare con la mia migliore amica, spazzando via tutti i pensieri negativi, tutte le cose che mi fanno stare male. Sono sicura che questo sarà un nuovo inizio pieno solo di cose bellissime.

*****

Arriviamo dopo poco tempo davanti a una villetta in una zona residenziale. È tutto bellissimo. Jaxon parcheggia nel vialetto di casa, scendo e incomincio a guardarla da fuori. Sapevo che era una casa grande, ma non l'avevo immaginata in questo modo. Summer si avvicina e mi sorride, sa che sono rimasta colpita. Sono abituata a case più piccole, più modeste. Sono abituata ad un'altra vita.

«Wow! La casa da fuori è enorme.»

Summer continua a sorridermi e, mi riprende di nuovo sottobraccio. Mentre Jaxon prende i miei trolley dal bagagliaio. Ci avviamo insieme verso l'entrata della casa. Summer mi dice solo poche parole.

«Aspetta di vedere com'è dentro!»

Non so perché, ma mi sento un po' agitata forse per la novità. Anche se non è da me, perché io non mi agito mai per cose come questa. Ho imparato ad essere forte e a sapere accettare il cambiamento. Ma vivere con persone che non ho mai conosciuto mi mette un po' di ansia. Finalmente, entriamo dentro. La casa è uno spettacolo, è davvero grande. Rimango a bocca aperta, una ragazza con i capelli rossi molto curata corre incontro a Jaxon. Io la guardo rimanendo impassibile.

«Ciao, cugino. Finalmente ti fai di nuovo vivo!»

Jaxon la abbraccia con calore, Summer li guarda con affetto entrambi. Sposto lo sguardo e vedo che ci sono anche gli altri ragazzi della squadra di cui Summer mi ha parlato tante volte. Anche loro li ho visti nelle foto su Instagram, ma mai dal vivo. Rimango dove mi trovo, sono anche un po' in imbarazzo. È la mia migliore

amica a spezzare questo momento. Summer sa sempre che cosa fare, e mi conosce meglio di me stessa.

«Ragazzi, lei è Mandy. La mia migliore amica.»

La prima che si presenta è la cugina di Jaxon.

«Ciao, Mandy. Io sono Amber la cugina di Jax.»

Ci stringiamo le mani e mi dà anche due baci sulle guance. Sembra essere una persona molto estroversa, andremo d'accordo perché anch'io lo sono.

«Ciao, Amber.»

Subito dopo, mi si avvicina un'altra montagna di muscoli con un sorriso davvero accattivante.

«Io sono Drew Cooper, quello che sopporta Amber ogni singolo giorno.»

Non faccio in tempo a rispondergli, che lo fa Amber con un tono molto scherzoso.

«Vorrai dire quello che ha la fortuna di essere al mio fianco ogni singolo giorno.»

Alzo gli occhi verso l'alto, mentre Drew e Amber si baciano in modo appassionato davanti a tutti. Sento qualche battuta di Jaxon, Summer si mette a ridere. Poi, un altro ragazzo mi si avvicina con calma. È davvero molto bello anche lui, sembrano quasi tutti dei modelli e non dei giocatori di rugby.

«Piacere, io sono Nathan Smith. Benvenuta tra noi.»

Accolgo la sua mano nella mia, ha una stretta molto forte ma dolce allo stesso tempo.

«Grazie, Nathan.»

Mi guarda con uno strano scintillio negli occhi, al quale cerco di non prestare attenzione.

«Chiamami Nat.»

Gli sorrido a mia volta, ma non gli rispondo niente. Jaxon parla rivolto verso tutti.

«Andiamo a prendere qualcosa da bere.»

Tutti si spostano in un’altra stanza. Nel grande salone restiamo soltanto io e quello che è il migliore amico di Jax. L’ho riconosciuto perché ho visto anche lui nelle foto e, perché Summer mi ha molto parlato di Brock. Mi avvicino verso il divano dov’è appoggiato a braccia conserte. È stato l’unico a non presentarsi, a rimanere in disparte con aria di superiorità. Mi osserva senza dire nulla, non mi ha ancora salutata.

«Ciao, sono Mandy Sullivan.»

Brock rimane immobile e non accenna a salutarmi. Questo suo comportamento non solo è molto maleducato, ma mi urta il sistema nervoso.

«Sì, ho sentito.»

Anch'io mi metto a braccia conserte, lo guardo dalla testa ai piedi. Ma chi si crede di essere?

«Be’ mi presento, visto che mi fissi lì impalato senza fare niente. Lo sai che è da maleducati non presentarsi e fissare insistentemente qualcuno?»

Scoppia a ridere staccandosi dal divano e, allunga una mano verso di me. Lo guardo sollevando un sopracciglio per la sorpresa.

«Hai ragione, rimedio subito. Io sono Brock Daniel e ti fissavo perché sono rimasto folgorato dai tuoi occhi.»

Non accolgo la sua mano, gli sorrido in modo sarcastico. Conosco tutti i racconti su di lui e, so che anche lui cambia ragazza ogni sera. E soprattutto, so che sta scherzando.

«Non iniziare a fare il cascamorto. Summer mi ha molto parlato anche di te. Con me certi trucchetti non funzionano.»

Prima che possa rispondermi, lo osservo attentamente. Brock ha i capelli castani corti, due occhi color cioccolato intensi e profondi. Ha un fisico da urlo anche lui e, anche sulla sua pelle sono presenti tantissimi tatuaggi. Ha una bellezza graffiante e sicuramente unica nel suo genere. Dopo qualche istante, la sua voce mi raggiunge.

Non mi sono neanche accorta che ha fatto qualche passo nella mia direzione. Si è avvicinato così tanto, che riesco a riconoscere il buonissimo profumo che si è messo.

«E ti avrà detto solo cose bellissime immagino.»

Restiamo a fissarci per qualche istante. Sembra quasi che si sia creata un'atmosfera particolare tra di noi, sembra quasi che ci stia provando con me. Anche se non è così, sta soltanto scherzando. Anche lui è abituato ad un altro genere di ragazza, una di quelle perfette.

«Più o meno.»

Brock non dice niente, mi osserva gli occhi e il suo sguardo si abbassa sulle mie labbra. Poi, fa scorrere lo sguardo su tutto il mio corpo, mentre io rimango qui ferma davanti a lui, sotto il suo giudizio. Ma quando gli occhi si alzano verso di me, gli compare un sorriso sensuale che mi fa capire che apprezza quello che vede. Il nostro attimo speciale, viene spezzato da Amber che ci richiama entrambi. Mi sveglio quasi da questo incantesimo.

«Eccoci, ragazzi. Venite a bere qualcosa di fresco.»

Mi passa vicino. E quando mi sfiora la spalla, si abbassa all'altezza del mio orecchio. Mi dice una frase in modo lento, in modo sensuale. Resto immobilizzata e sento scendere giù per la schiena un brivido freddo.

«Ti troverai bene qui con noi. Ti sentirai a casa e ti faremo divertire un mondo. Io ti farò divertire un mondo, Mandy.»

Appena finisce di parlare, va in cucina a raggiungere gli altri. Mentre io rimango ancora impalata vicino al divano, con una sensazione addosso che non ho mai provato prima. Brock ha qualcosa di particolare, qualcosa che stuzzica la mia attenzione. E anche se mi sono lasciata da poco con Bryan, lui è riuscito lo stesso a risvegliare qualcosa dentro di me. Qualcosa di inafferrabile, qualcosa che sfugge alla mia razionalità. Ma è qualcosa che mi piace terribilmente, perché nessun ragazzo prima d'ora mi ha mai

guardata come ha fatto Brock. Forse è vero, mi divertirò un mondo. E forse, sarà lui a farmi divertire.

1

Sono già trascorsi alcuni giorni da quando vivo con i ragazzi e devo dire che non mi trovo per niente male. Sono tutti simpaticissimi e mi fanno anche molto ridere. Ho un carattere molto aperto, molto estroverso, e mi sono subito trovata bene a parlare anche con Amber. Mentre Summer non si è mai trovata più di tanto bene con lei, perché hanno due caratteri completamente differenti. Con Brock ho un rapporto un po' particolare. Alle volte mi stuzzica, e alle volte mi ignora. Mentre io l'ho osservato davvero bene, ha un sorriso che cattura e uno sguardo magnetico. Tutte le volte che vedo che mi guarda, sento un brivido che mi attraversa dalla testa ai piedi. Questa sera i ragazzi hanno dato un'altra festa, hanno vinto un'altra partita e anche Summer e Jaxon sono venuti qui a vedere giocare i Black Bulls. Anche se lui ormai gioca in una squadra di professionisti, segue sempre i suoi migliori amici. La partita è già iniziata da un po’ e c'è un sacco di gente, c'è molto caos. Summer è infastidita, mentre a me piace tutta questa confusione. Perché almeno non mi fa pensare, ho bisogno soltanto di dimenticare tutto quello che mi è successo. E ho bisogno di conoscere persone nuove, come sto facendo. L’unico obiettivo che ho è di scrivermi a quel corso a cui tengo tanto, del resto mi interessa ben poco. Anche se quando guardo Brock, qualcosa dentro di me si mescola. Io e Summer siamo sedute vicine, entrambe stiamo osservando tutta la gente che ci circonda e seguiamo la partita. Ci sono anche tantissime ragazze che fanno il tifo per loro. Summer mi ha spiegato

che le partite sono sempre così, piene di gente e di casino. Tutti li amano, tutti li venerano.

«Non scherzavi quando dicevi che mi sarei distratta vedendo gli allenamenti dei ragazzi.»

Summer si mette a ridere e, io la osservo. È davvero cambiata da quando sta con Jaxon. Mi sembra anche che sia più matura, più cresciuta. Ma lo sguardo è sempre il suo, quello di un'inguaribile romantica.

«No, infatti non scherzavo. So che per te è un momento molto particolare e svagarti la mente potrebbe essere d'aiuto.»

Infatti, è proprio così. Ho bisogno di non pensare. I cambiamenti sono nuovi inizi, io ho fatto il primo passo verso la mia nuova vita.

«Sono venuta qui apposta per staccare un po' dalla mia vita di tutti i giorni. Per pensare che cosa fare del mio futuro. Rimanere a Darwin non era una buona cosa perché incontravo sempre Bryan ovunque andassi.»

Mi stringe una mano, sa quanto ho sofferto, quanto sto soffrendo per questa situazione. Perché quando ami davvero l'altra persona, e metti tutto te stesso e ti impegni, e le regali gli anni più belli della tua vita e lui ti ripaga in questo modo, ti crolla davvero tutto l'universo addosso. E pensi che non potrai mai più rialzarti in piedi, invece, è possibile rialzarsi anche se costa fatica. Anche se ci fa molto male. Forse siamo stati proprio progettati per cadere e alzarci di nuovo.

«Non devi più pensare a lui, ti ha fatto molto male. Adesso devi riprendere in mano la tua vita, devi essere serena. E sono sicura che i ragazzi ti faranno fare un mare di risate. Vivere con loro non sempre è facile, però ti fa distrarre la mente.»

La guardo con molto affetto, quello che ha detto è vero. I ragazzi sono davvero simpatici, gentili, mi farà bene stare con loro. Ma vorrei anche altro per distrarre la mente, e quell'altro di cui ho bisogno in questo momento sta correndo su un campo da rugby, dando spallate come un ossesso. È bello vederlo giocare, è bello sentire il tifo che

fanno per lui. Adesso è diventato lui il capitano da quando Jax gioca altrove.

«Non vedo l'ora di distrarre la mente. Ne ho davvero bisogno, Summer.»

In questo preciso istante arriva Jaxon, e Summer si volta immediatamente verso di lui. Basta guardarli per vedere quanto si amano. Un po' li invidio, perché il modo in cui Summer sta guardando Jax era lo stesso con il quale guardavo Bryan.

«Ecco qualcosa da bere. Ho preso qualcosa anche per te, Mandy.»

Allungo la mano verso di lui e prendo la bibita ghiacciata che gli ho chiesto prima. Summer, afferra la bottiglietta di acqua che le ha portato e lo ringrazia baciandolo. Mi schiarisco la voce, mi sento un po' di troppo qui vicino a loro.

«Grazie, Jaxon. Sei stato molto gentile.»

Jaxon beve un sorso della sua bibita e bacia Summer. Poi riporta lo sguardo sulla partita di allenamento che stanno facendo i ragazzi. Mi giro verso la mia migliore amica, che ha gli occhi a cuoricino e alzo lo sguardo verso l'alto. Non credo che m'innamorerò più di nessuno. Non credo che l'amore toccherà più la mia vita. Forse a me non è concesso di essere così felice, forse io mi devo accontentare soltanto delle briciole. La partita finisce. Jax scende dagli spalti e va verso i ragazzi. Abbraccia Brock, scherzano e ridono. Si vede che sono molto uniti. Mi sporgo verso Summer e le parlo.

«A vederli insieme sembrano quasi uguali. Hanno la stessa stazza, un sacco di tatuaggi. Insomma, se non lo vedessi con i miei occhi non ci crederei.»

Summer scoppia a ridere, perché sa quanto sono rimasta colpita da entrambi.

«Sì, Jax e Brock si assomigliano parecchio ma alla fine sono molto diversi. Si vogliono un bene dell'anima, sono come fratelli, come ti ho raccontato più di una volta. Il loro legame è veramente unico.»

Mi ha raccontato tantissime cose su ognuno di loro, mi sembra quasi di conoscerli da sempre. Sorrido e le faccio una battuta.

«E sono sbruffoni allo stesso modo.»

Summer ha capito che cosa voglio intendere. Lo sa che i tipi come Brock non mi sono mai interessati. I palloni gonfiati non li ho mai guardati, almeno non per una relazione seria.

«Sì, alle volte succede anche quello. Non ti fare condizionare dall'aspetto fisico, Brock ha un cuore d'oro.»

Mentre stiamo parlando, Jaxon e Brock si avvicinano a noi. Brock ha i capelli sudati, il fiatone, ed è bello come un dio greco. Mi guarda solo di sfuggita, poi parla con Jax. Ho il cuore in gola, il formicolio in tutto il corpo.

«Ti aspettiamo alla festa, non tardare.»

Jaxon gli dà una pacca sulla spalla. E io mi godo ancora tutto lo spettacolo del corpo di Brock sudato e seducente.

«Certo, ci vediamo direttamente lì.»

Summer e Jax si spostano un po' iniziando a baciarsi. Brock li fissa un solo istante e poi la sua attenzione viene catturata dalle mie parole. Ci sono un sacco di ragazze pronte a finire nel suo letto. Faccio un cenno con la testa indicandole.

«Ti adorano davvero tutti, Brock Daniel. Cosa fai alle donne?»

Mi osserva senza dire nulla, poi mi sorride sornione. Dentro a quel sorriso ci sono un'infinità di cose. Gli occhi brillano, lo sguardo è cambiato. E io mi ritrovo a fissargli le labbra come in preda a qualche strano incantesimo.

«Mi piacerebbe fartelo vedere ma sono molto occupato. Ci vediamo più tardi alla festa. Non mancare, Sullivan.»

Non riesco a rispondergli assolutamente niente, e questa cosa non è mai successa con nessun ragazzo. Perché ho sempre la battuta pronta, eppure Brock è in grado di abbassare le mie difese. Ed è una cosa stranissima. Osservo la sua schiena mastodontica mentre si allontana da me e si avvia verso gli spogliatoi. In quel tragitto molte ragazze lo fermano e, lui parla e scherza con ognuna di loro. Lo vedo a suo agio, perché sicuramente è abituato a fare in questo

modo. Summer mi ha raccontato anche questo aspetto, i ragazzi della squadra sono una calamita per tutte le ragazze dell'università. Mi avvicino a Summer e a Jaxon. Tra qualche ora mi aspetterà una delle mitiche feste che fanno i ragazzi in casa, e non vedo l'ora di parteciparvi. Non vedo l'ora di svagare la mente. Non vedo l'ora di dimenticare tutto quello che mi porto dentro.

*****

La festa è già iniziata da parecchio tempo e, l'unica cosa che riesco a vedere è un fiume di ragazzi che non conosco. Summer è sempre rimasta accanto a me, parlandomi di molte cose. Soprattutto, della sua vita con Jaxon. Sono molto contenta per lei perché ha trovato il ragazzo giusto, quello in grado di amarla nella sua totalità. L'ha aiutata in un momento molto buio della sua vita. La musica alta rende quasi impossibile parlarsi. Infatti, dopo un po' alzo il tono della voce per farmi sentire meglio da Summer.

«C'è un sacco di gente. Ma i vicini di casa non dicono nulla?»

Summer si mette a ridere, e mi risponde facendo qualche passo verso una zona un po' meno caotica, anche se non c'è un posto in particolare dove andare. Perché la casa è tutta occupata dagli ospiti.

«È una lunga storia, Mandy. Qui nessuno dice nulla, conoscono i ragazzi e conoscono anche le loro feste.»

La seguo, e quando siamo un po' più distanti dal cuore della festa le rispondo.

«Allora non hai mai mentito sulle cose che mi hai raccontato.»

«Direi di no.»

Ci mettiamo sedute su uno dei tanti divani. Mi guardo un po' intorno, mi sento un po' fuori posto in questo luogo. Ma nello stesso tempo, sono contenta di partecipare alla festa perché tutto questo frastuono, tutta questa confusione, sono in grado di sommergere qualsiasi tipo di pensiero. I ragazzi sono intenti a ballare, a baciarsi, a bere. E

nessuno presta molta attenzione a me. Ma forse è meglio così. Ogni tanto con lo sguardo cerco di intravedere Brock. Lo vedo sempre che parla con qualcuno, o che sorride a qualche ragazza. Nel mio stomaco qualcosa si attorciglia sempre.

«Io qui non conosco nessuno, Summer. Sono tutti molto presi da questa festa, quasi quasi me ne torno in camera mia.»

Summer si alza in piedi quando vede arrivare verso di noi Jax. Anche io mi alzo in piedi. Sono proprio belli insieme. Dopo aver salutato Jaxon, Summer si china verso di me.

«Non fare questo errore, cerca di distrarti in qualche modo e non bere troppo. Mi raccomando.»

«Tu e Jaxon state andando via?»

Ho già capito che stanno per lasciare questa casa e, che io dovrò rimanere qui da sola con tutte queste persone sconosciute. Mi prende anche una strana nostalgia.

«Sì, lui domani ha gli allenamenti e deve andare a riposare. Però ti vengo a trovare in mattinata.»

Faccio un cenno di assenso con la testa, poi scoppio a ridere. Perché so bene che dormire è una delle ultime cose che faranno.

«Mi sa che non andate a riposare. Voglio dire, io con uno così non riposerai affatto!»

Summer sorride con complicità e anche Jaxon mi saluta.

«Buonanotte, Mandy.»

I corpi di Summer e Jaxon si mischiano in mezzo alla folla degli invitati. Decido di prendere qualcosa di forte, trovo poco dopo delle bottiglie di birra e ne prendo una. Non sono abituata a bere, però questa sera ho veramente bisogno di staccare da tutto. Cerco nuovamente Brock, perché so che con lui mi posso divertire anche in un altro modo. Anche se non è quello che cerco, ma forse è quello che mi serve per evadere con la testa. Lo trovo poco dopo intento a parlare con delle ragazze. Appena mi vede, si stacca da loro e mi raggiunge.

«Bella festa, Daniel.»

Gli occhi di Brock mi percorrono dalla testa ai piedi, soffermandosi sulle gambe scoperte. Ho indossato un bell'abito, anche se normalmente preferisco vestiti decisamente più comodi.

«Sono contento che ti piaccia. Hai già fatto la conoscenza di qualcuno?»

Anche Brock è vestito in modo impeccabile. Ha una camicia aperta sul davanti, e dei jeans che fasciano le gambe tornite. Dalle maniche arrotolate, si intravedono i suoi tatuaggi meravigliosi. Prima tanti ragazzi si sono presentati, ma non ricordo più nemmeno i nomi. Sono davvero in troppi.

«Sì, tutti si sono presentati ma non ricordo neanche più un nome. Ci sono troppe persone.»

«Vedo che hai già preso da bere.»

L'osservazione che mi ha fatto non so come prenderla, ma non mi importa se sta facendo qualche specie di moralismo. Perché a queste feste tutti bevono per divertirsi e, io non voglio essere da meno.

«Sì, esatto.»

Brock rimane ancora qualche istante a guardarmi. Sembra sempre che mi voglia dire qualcosa. Invece, alla fine, mi sorride soltanto e si allontana lasciandomi in mezzo a tantissime persone sconosciute.

«Cerca di rilassarti e divertirti.»

Lo afferro per un braccio e lui si ferma di colpo. Si volta verso di me e, allora sfodero tutte le mie armi seduttive.

«E tu ti stai divertendo? Voglio dire, c'è un sacco di gente ma non ti vedo molto allegro.»

Si mette a ridere come se lo avessi quasi colto in fallo. Ho visto che ha parlato con tantissime persone e moltissime ragazze, ma il suo volto era sempre teso, quasi assente. Mi risponde con calma, come se avesse di nuovo ripreso controllo su se stesso.

«Sono molto stanco dopo la partita che abbiamo appena fatto.»

Lo guardo anch'io dalla testa ai piedi. Mi soffermo sulle sue labbra, sui suoi occhi. Gli accarezzo un braccio e lui rimane immobile. Siamo tutti e due fermi attorniati dal caos della musica, tra gente che si diverte. Ed è una situazione quasi surreale. Incomincio ad avere anche caldo, forse è l'effetto della birra.

«Allora magari potremmo andare in un posto un po' meno affollato soltanto io e te.»

Mi toglie la mano sul braccio e mi sorride, ma avverto un briciolo di nervosismo.

«Quanto hai bevuto, Mandy?»

Alzo le spalle, ho bevuto un po', non molto. Ma forse una birra per me è più che sufficiente.

«Un po'.»

Mi sposta leggermente verso la cucina, dove c'è meno caos. Lo seguo senza battere ciglio, questa sera non ho voglia di pensare a niente. Ci fermiamo nel corridoio che porta alla cucina, ed è qui che mi parla ancora.

«Ti conosco da pochissimo ma se sei amica di Summer significa che su certe cose la pensi come lei. Quindi ti consiglio di andarti a riposare se ti senti particolarmente stanca e non vuoi più stare qui alla festa.»

Sollevo un sopracciglio perché lui non mi conosce affatto e, non sa di che cosa ho bisogno questa sera. E poi, io e Summer siamo due persone completamente diverse. Il fatto che sono sua amica, non vuol dire che devo pensare come lei. Io non voglio mica il principe azzurro, voglio un ragazzo con il quale posso anche divertirmi soltanto una notte. Esattamente come fanno i ragazzi con noi. Non c'è differenza in questo, è la società che mette certi paletti. Che ha pregiudizi.

«Ma io invece voglio divertirmi, voglio svagare la mente.»

Sembra essere interessato dal mio discorso a tal punto da sembrare quasi che si stia estraniando da tutte le persone che ci sono qui

intorno a noi. E dalla musica ad alto volume, e da tutte le ragazze bellissime che lo circondano.

«Da che cosa?»

Mi mordo un labbro e lui mi osserva in quel punto preciso. Decido di dire la verità, anche se non tutta.

«Dal mio passato.»

Con uno scatto fulmineo mi prende il polso, iniziando a trascinarmi in un'altra area della casa, nella zona notte.

«Va bene, seguimi. Conosco un posto dove possiamo parlare.»

In pochi passi entriamo dentro la sua camera, non ci sono mai stata qui dentro. L'ho sempre soltanto vista da fuori, ed è quasi un museo del rugby. Mi guardo un po' intorno, mentre Brock si siede a suo agio sul letto e mi fissa senza dire niente.

«E il posto dove possiamo parlare sarebbe la tua stanza?»

«Esatto.»

Guardo ancora tutte le foto che ha appeso un po’ ovunque, alcune sono anche sopra alla scrivania. C'è molto ordine, ed è strano per essere la camera di un ragazzo. Ma forse l'ho sempre giudicato male. Mi giro verso di lui e vedo che i suoi occhi non mi hanno mai lasciata un solo secondo. È uno sguardo strano, che in questo momento mi fa anche un po’ agitare.

«Okay, di cosa vuoi parlare esattamente? Perché io non voglio parlare proprio di nulla.»

Si alza di scatto dal letto, mi si ferma a pochi centimetri dal corpo. Il mio cuore inizia a battere più forte, e non lo so perché. La sua presenza mi fa sempre questo effetto.

«E che cosa vuoi fare, Mandy Sullivan?»

Gli fisso le labbra in modo sfacciato, lascio andare tutti i miei freni. Mi lascio andare completamente confidandogli il mio desiderio più intimo.

«Non so, baciarti ad esempio.»

I suoi occhi cadono di nuovo sulla mia bocca.

«Vorresti che ti baciassi?»

«Sì.»

Inclina un po' la testa, si abbassa verso di me perché è molto più alto. So che da un istante all'altro mi bacerà, e riuscirò a perdermi un po' nel mio oblio personale. Invece, si ferma a pochi millimetri di distanza e mi parla con sensualità.

«Non sto con le ragazze ubriache. Ti accompagno in camera tua. Cerca di dormire e di fare la brava, domani avrai un gran mal di testa. Buonanotte, Sullivan.»

Si allontana e mi priva della sua presenza. Quando mi giro dalla sua parte, lo trovo accanto alla porta. Vuole davvero accompagnarmi nella mia stanza. Non so che cosa dire, non so cosa fare. È la prima volta nella mia vita che un ragazzo mi rifiuta. Ma non so se nel suo caso mi dà fastidio, oppure, sono rimasta male perché non ci ha nemmeno provato con me. È come se qualcosa lo avesse frenato, ma ho avvertito il suo desiderio di baciarmi. Dopo qualche istante lo seguo, e lui mi scorta fino nella mia stanza. Non mi dice più niente, aspetta solo che sia entrata in camera mia e poi sparisce. Chiudo la porta e mi distendo sul letto ancora vestita. La testa mi gira un po’, forse ha ragione lui. Forse domani dovrò prendere una pastiglia contro l’emicrania. Sono sicura che abbia utilizzato una scusa, perché ho bevuto un po' ma non sono ubriaca. Sapevo quello che stavo facendo, ma va bene così. Ci penserò domani. E mentre sento la musica che è ancora alta, chiudo gli occhi e cerco di dimenticarmi di ogni cosa.

2

Apro un occhio e vedo che la stanza è già inondata dal sole. Ieri sera non ho chiuso le persiane. Appena mi alzo dal letto, avverto la testa pesantissima e mi vengono in mente tutte le cose che sono successe nelle ultime ore. La festa, la musica, le persone, la birra, e Brock che non mi ha voluta. Forse non corrispondo ai canoni delle ragazze con cui sta normalmente. O forse, c'è dell'altro. Vado nel bagno che c'è in questa camera, che è quella che usava Summer. Cerco negli armadietti, ma non trovo nessuna pastiglia contro il mal di testa. Esco nel corridoio, e la prima porta più vicina alla mia è proprio quella della stanza di Brock. Mi guardo un po' in giro e vedo un gran casino, ma non c'è più nessuno. Saranno andati tutti a casa all'alba, Summer mi ha raccontato che queste feste vanno sempre per le lunghe. Busso una volta alla porta di Brock, ma non mi risponde nessuno. Allora la apro quasi di scatto.

«Brock, sono Mandy. Avevi ragione, ho un grandissimo mal di testa.»

Solo in questo momento mi accorgo che Brock è nel letto con una ragazza. Appena mi vede, salta giù mettendosi i primi pantaloni che trova. Faccio un passo indietro e accosto leggermente la porta. Con la coda dell’occhio, vedo che la ragazza bionda si copre il corpo. Brock mi si avvicina, mettendo un piede fuori dalla sua stanza.

«Mandy, che succede?»

Mi dispiace tantissimo di averlo interrotto, mi è venuto istintivo chiedere a lui. Sposto lo sguardo sui suoi occhi, il suo color nocciola caldo mi investe con prepotenza.

«Scusami, non volevo disturbare.»

Mi osserva con attenzione e nota che ho l'aria un po' sofferente. In effetti, mi sta scoppiando la testa.

«Stai male?»

«Ho solo un grande mal di testa come mi avevi annunciato ieri sera. Volevo chiederti dove tenete la cassetta dei medicinali, solo quello.»

Mi fissa per qualche istante, quasi come se non credesse fino in fondo alle mie parole. Forse è anche l'espressione che ho assunto in questo momento che lo fa dubitare. Perché vederlo con un'altra ragazza, quando mi ha rifiutato ieri sera, non è di certo bello. Anzi, crea dentro di me un vortice di emozioni fortissime che minacciano di tagliarmi in due. Finalmente mi risponde.

«La trovi nel bagno che c'è nel corridoio.»

Cerco di sorridergli, sistemo anche un po’ i capelli. Avrà sicuramente notato che ho lo stesso vestito di ieri sera, ma non mi importa.

«Okay, scusa ancora. Non volevo disturbare, non sapevo che fossi impegnato.»

Mi sorride in modo debole, ma sta bene attento a non aprire la porta dietro di lui. Stringe la mascella, come se fosse quasi infastidito che l'ho visto con un'altra ragazza.

«Non ci sono problemi.»

Lo saluto alzando la mano e vado nel bagno del corridoio che mi ha appena indicato. Quando mi volto, sento che la sua porta si chiude alle mie spalle e qualcosa dentro di me scricchiola. C'è un po' di amarezza, c'è un po' di delusione. E forse, c'è anche un po' di fastidio perché la ragazza nel suo letto potevo essere io. Ma non tutte le cose nella vita vanno come le abbiamo progettate. Spesso e volentieri la vita riserva sempre degli imprevisti. E Brock Daniel è uno di quelli.

*****

Quando torno nella mia camera, mi metto vestiti puliti e poi vado in cucina a fare colazione nella speranza che la pastiglia che ho appena preso mi faccia effetto in fretta. In cucina trovo Amber con Nathan che stanno facendo colazione. Stanno ridendo e scherzando, e così mi siedo anch'io con loro. Parlo un po', ma non troppo. Più che altro ascolto i loro discorsi. Mi guardo in giro e vedo che c'è tantissimo disordine, ma non sarò di certo io a mettere a posto. Loro due dopo un po' mi salutano, non so bene dove stanno andando. Forse me l'hanno anche detto, ma sono troppo presa nei miei pensieri e alla fine non li ascolto. Prendo una tazza di caffè nero, mi siedo al tavolo e comincio a sorseggiarlo puntando lo sguardo nel vuoto. Dopo un po', vedo arrivare in cucina Brock e il cuore mi schizza di nuovo in gola. Inizia a battermi fortissimo e cerco di tranquillizzarmi. E cerco anche di capire che cos'è che mi agita così tanto quando lo vedo. Ma non riesco a darmi una risposta, perché Brock è un'incognita.

«Ti sei bevuta tutto il caffè, oppure, ne è rimasto anche un po' per me?»

Lo guardo in modo distratto, si è messo una t-shirt e un paio di pantaloni della tuta morbidi. Il suo fisico è praticamente perfetto, è il fisico di un atleta, di uno sportivo, di un ragazzo che ha fatto una determinata scelta nella sua vita. Gli rispondo continuando a sorseggiare il mio caffè, senza dargli più di tanto attenzione.

«Ne è rimasto anche un po' per te. Ma non l'ho fatto io, l'ha fatto Amber prima.»

Si versa un po' di caffè anche lui e poi si siede proprio di fronte a me.

«Gli altri dove sono?»

Anche se non ho voglia, faccio conversazione con lui. È praticamente impossibile non parlargli, è praticamente impossibile far finta che non esista. Perché anche quando non c'è, la sua presenza è tangibile. Forse mi sto prendendo una cotta per lui.

«Credo che siano tutti usciti ma non ne sono sicura. Ho ancora tantissimo mal di testa, credo che la prossima volta non berrò più in quel modo.»

Brock beve il suo caffè, sembra un po' pensieroso ma alla fine mi fa una domanda.

«Come mai hai bevuto così tanto se non sei abituata a farlo?»

Mi manca un po' il fiato a parlare di Bryan. Per me non è semplice, perché mi ha lasciato dentro delle cicatrici difficili da mandare via. Perché quando una persona ci illude e calpesta i nostri sentimenti, è sempre difficile andare avanti, perdonare. Soprattutto, è difficile dimenticare. Dopo una piccola pausa, gli rispondo. Brock è molto attento a quello che gli sto dicendo.

«Perché volevo dimenticare il mio ex.»

Finisce di bere il suo caffè, posa la tazza sul tavolo appoggiando anche gli avambracci. Gli occhi mi cadono sui tatuaggi.

«Hai fatto una grandissima cazzata, lo sai?»

Mi metto a ridere, lui non è un santo. Ha bevuto molto, è stato con una ragazza. Non può venirmi a fare la morale proprio a me. So come si comporta, so come si comportano tutti loro, ma non li giudico. Abbiamo vent'anni, ed è questo il nostro momento per divertirci. Sempre e comunque usando la testa.

«Sì, lo so. Però avevo bisogno di staccare per una sera, di non pensare a tutto quello che mi ha fatto passare. Non volevo pensare al dolore che ho ancora dentro.»

Non lo so perché gli ho raccontato queste cose, forse perché mi trovo in sintonia con lui. So che comunque è un buon amico, una persona che riesce ad ascoltare. Summer mi ha parlato benissimo di lui. O forse, è quello che mi trasmette a pelle. Questa sensazione di potermi fidare di lui che mi ha fatta completamente sentire a mio agio.

«Summer mi ha accennato qualcosa perché spesso vado a trovarli e ho sentito mentre parlava con Jaxon. Vedi, Jax per me è un fratello

come per te Summer è una sorella. Quindi non ci sono molti segreti tra noi. Spero che questa cosa non ti infastidisca.»

So bene che lui e Jaxon sono come fratelli e, non mi importa se Summer gli ha raccontato la mia situazione. Alzo le spalle con noncuranza e, lui continua a fissarmi con quegli occhi penetranti e dolcissimi.

«No, assolutamente. Non ci sono problemi, sono stata con Bryan per due anni. Gli ho dato tante possibilità ma le cose non sono andate bene tra di noi. Mi ha sempre tradita. Credevo che potessimo costruire qualcosa di serio, invece, è tutto andato in frantumi. Ogni mia singola speranza. E adesso sono qui per ricominciare di nuovo.»

Mi sento quasi esausta dopo avergli detto queste cose, perché non è facile ricominciare di nuovo da capo. Però, è quello che devo fare per pensare a me stessa e al mio futuro.

«Ti sei iscritta all'università anche tu?»

Mi viene da ridere, io e lo studio non siamo mai andati molto d'accordo. Preferisco lavorare, ed è quello che ho fatto appena ho finito la scuola dell'obbligo. E poi, ho altri progetti per il mio futuro.

«No. Io non andrò all'università, sono qui per cercare un lavoro e per fare un corso che mi permetterà di inseguire il mio sogno più grande. Voglio diventare una fotografa professionista in futuro, è questo quello che voglio fare.»

Gli occhi di Brock si illuminano, come se qualcosa dentro di lui si fosse acceso.

«E allora devi seguire il tuo sogno con tutte le tue forze. E devi lasciare perdere l'alcool, intesi'»

Mi metto a braccia conserte scuotendo leggermente la testa. È incredibile che proprio lui mi abbia detto una cosa di questo tipo.

«Ha parlato quello che ha bevuto tutta la sera e poi ha finito in bellezza con una ragazza nel proprio letto!»

«Ma io l'alcool lo reggo molto bene e so soprattutto quando fermarmi. Non mi sono ubriacato.»

Dopo avermi risposto, si alza dal tavolo e anch'io lo faccio.

«Comunque, ieri sera io non ero ubriaca. Avevo soltanto bevuto un pochino di più del solito, ma sapevo quello che stavo facendo. Quindi mi hai rifiutata perché non ti piaccio? Non sono il tuo tipo?»

Brock porta la tazza al lavello e poi si gira di scatto. Non pensava che avrei parlato di queste cose. Non credeva che avessi un coraggio così sfacciato.

«Ti ho rifiutata perché avresti fatto una cosa di cui ti saresti pentita.»

È davvero troppo sicuro di se stesso. A dire la verità, se mi avesse baciato, non mi sarei assolutamente pentita. Anche perché gliel'avevo chiesto io. Brock è il ragazzo giusto per dimenticare Bryan, perché non vuole nessuna complicazione, nessuna storia seria. Summer me l'ha raccontato più di una volta.

«E chi te lo dice? Non sei mica nella mia testa.»

Questa volta a scuotere la testa e a ridere è lui. Mi si avvicina lentamente e, io lo guardo mentre cammina. Sembra quasi un predatore che ha puntato la sua preda, si ferma proprio a pochi passi da me.

«Quindi se adesso ti baciassi, andrebbe bene?»

Alzo lo sguardo fino a incontrare il suo. Il cuore è di nuovo traditore, si è messo di nuovo a galoppare come un indemoniato.

«Certo che mi andrebbe bene.»

Fa di nuovo quella cosa che ha fatto l'altra volta, mi fissa le labbra e si trattiene. Ma si vede che avrebbe voglia di baciarmi.

«E ti andrebbe bene per dimenticare il tuo ex?»

Riesco a rispondere a fatica, perché questa è una situazione molto sensuale. Basterebbe così poco per baciarci, e invece lui mantiene le distanze.

«Sì, anche.»

Si stacca da me e ride ancora. Si appoggia al tavolo e si mette a braccia conserte, scrutandomi con lo sguardo indagatore.

«Io non sono uno da storie fisse, non cerco la ragazza che sta soltanto con me. Credo che Summer te lo abbia detto. E la storia che ho con Sara è una storia assolutamente leggera. Il nostro è un rapporto aperto, lei sta con chi vuole io sto con chi voglio.»

«È proprio quello di cui ho bisogno anch'io. E anch'io non voglio nessuna storia seria dopo tutto quello che mi è appena successo.»

Fa l'espressione stupita, ma lo so che si sta divertendo a prendermi in giro. Ha sempre quell'aria sarcastica che non lo abbandona mai.

«Quindi dovremmo usarci a vicenda?»

«No, magari possiamo stare insieme quando ne abbiamo voglia senza impegno. Fai con me quello che fai con lei.»

Mi guarda senza dire niente, non lo so dove ho trovato il coraggio di dire queste parole. Però in fondo è quello che vorrei sul serio, vorrei vivermi questa cosa con leggerezza, quella che probabilmente con Bryan non ho mai avuto. Abbiamo da subito fatto le cose in modo serio. Scoppia a ridere in modo istantaneo e, questa volta a fissarlo seriamente sono io.

«E poi Jaxon mi strappa le palle e me le fa mangiare direttamente. Non ci tengo proprio.»

Non so perché, ma quello che ha appena detto mi fa pensare a qualcosa di non buono.

«Perché hai detto questa cosa?»

«Perché Summer è molto protettiva nei tuoi confronti e Jaxon mi ha già messo in guardia. Mi ha detto di comportarmi molto bene con te. L'ha detto anche a Nathan, visto che Drew è impegnato con Amber e con lui non ci sono problemi.»

Non ci posso credere! In pratica Summer gli ha detto di rimanere al suo posto e anche Jaxon l'ha fatto. Ecco perché lui mi ha rifiutata ieri sera.

«Quindi fammi capire, nessuno ci proverà con me perché Summer è protettiva nei miei confronti e Jaxon vi ha detto di stare al vostro posto?»

Ride ancora, si sta divertendo davvero un mondo.

«Sì, una cosa del genere.»

Mi avvicino verso di lui, mi appoggio con la mano al tavolo. Siamo vicinissimi, Brock non sposta lo sguardo dal mio.

«Ho capito, quindi tu non ti senti attratto da me?»

«Non ho detto questo, ma non voglio nemmeno usarti.»

Faccio un passo indietro, alzo gli occhi verso l'alto. Quello che dice non sta in piedi.

«Però Sara la usi eccome.»

Si stacca dal tavolo e si passa una mano tra i capelli. Credo di avere toccato un tasto dolente.

«Sara non ha il cuore spezzato da nessuno e sa quello che sta facendo, credimi.»

Questo suo atteggiamento mi fa molto arrabbiare, anche perché poteva rimanere una cosa tra di noi. E invece, sta rendendo le cose difficili solo per far vedere a Jaxon che è un bravo ragazzo.

«Anche io so quello che sto facendo. Comunque, va bene così Brock. Vorrà dire che chiederò a qualcun altro.»

Sono davvero arrabbiata. Brock mi ride ancora in faccia, sto per lasciare la stanza quando mi afferra per un braccio. Mi volto di scatto e mi attira verso il suo corpo, vado a sbattere contro un muro fatto di cemento armato. Alzo la testa e incontro il suo sguardo magnetico. Qualche istante dopo, la sua voce avvolge tutti i miei pensieri. Che in questo momento non sono per niente casti.

«Sei bella quando ti arrabbi. Il tuo sguardo assume una luce nuova, è come se ti esplodesse qualcosa dentro. Tu sei bella sempre, Sullivan.»

Mi lascia e posso uscire da quella cucina che improvvisamente mi sembra diventata troppo piccola per contenere quello che mi esplode dentro. Gli occhi di Brock mi seguono, li sento bruciare sulla pelle, li sento dappertutto. Brock mi ha resa più debole, mi ha fatto abbassare le mie difese. In pochi giorni è riuscito a far nascere in me

quell’interesse che avevo messo temporaneamente da parte. Ha fatto riemergere la voglia di normalità ed intimità con un ragazzo. Vorrei potermi lasciare andare, vorrei che le cose fossero più facili. Ma ho imparato che nella vita nulla è facile, nulla è regalato. Torno nella mia stanza con una consapevolezza ben precisa. Brock Daniel sa come farmi bruciare, come se fossi un piccolo foglio di carta in preda a delle alte fiamme indomabili.

3

È pomeriggio e mi sto annoiando, non c'è poi molto da fare. Ho risposto a degli annunci di lavoro, ma nessuno ha ancora dato una risposta positiva. Passo le mie giornate a guardare gli annunci sperando che ce ne sia uno adatto a me, sperando di potermi permettere ancora di pagare l'affitto che divido con i ragazzi. Mi piace vivere con loro, mi piace dividere i miei spazi e fare molte risate. Quello che non mi piace troppo sono le ragazze che ronzano attorno a Brock. Adoro parlare e scherzare con Brock. Mi piace come mi guarda, come mi fa sentire. Mi piace la sensazione che lascia sulla pelle. Soprattutto, quello che lascia sul mio cuore. Decido di mettermi un costume ed andare fuori in piscina a prendere un po' di sole. Mi sdraio e non penso più a niente. Assaporo quest'attimo di relax e tranquillità e, cerco di mandare via il ricordo di Bryan, di quello che siamo stati in passato. Soprattutto, cerco di mandare via l'idea di quello che sarebbe potuto diventare. Dei passi attirano la mia attenzione, apro gli occhi di scatto. Vicino a me c'è Brock in tutta la sua bellezza, con quel sorriso che cattura qualsiasi sguardo. Sembra sempre felice, senza problemi. Sembra sempre che il mondo sia ai suoi piedi. E un po' lo invidio, perché anche io vorrei avere quel tipo di felicità. Quella spensieratezza che non riesco più a ritrovare.

«Dove sono tutti?»

Mi metto seduta e gli rispondo. Non riesco a staccare gli occhi da lui e dal suo fisico prestante. È in costume anche Brock, mi impongo di non farlo ma lo fisso. Gli rispondo cercando di non sembrare una scema che non ha mai visto un fisico come il suo.

«Drew e Amber sono chiusi in camera.»

Fa una risatina perché sa bene che staranno chiusi per ore là dentro. E noi dovremo ascoltare ogni cosa. Continuo a parlargli, mentre lui osserva con desiderio il mio corpo esposto.

«Nat, è andato a fare compere. E io sono qui con te.»

Mi prende uno strano nodo in gola, perché prima l'ho visto entrare in camera sua con Sara. Lei viene spesso qui in casa. Quella ragazza non mi piace per niente.

«Sara è già andata via?»

Scuote la testa quasi sorpreso dalla mia domanda.

«Sì, prima. Perché?»

«Così, chiedevo. Tra voi e Drew e Amber, sembra di sentire un film porno.»

Scoppia a ridere, ma sa bene che ho ragione. Qui dentro con loro è un casino. L'unico che è più discreto è Nat. Lui porta molte ragazze, ma non dà spettacolo. Brock si siede accanto a me, i suoi occhi scrutano, osservano, banchettano.

«Raccontami qualcosa di te.»

Lascio che mi guardi, lascio che veda quello che si sta perdendo. E tutto solo per una stupida promessa fatta al suo migliore amico.

«Amo ascoltare la musica, ma amo anche il silenzio e sono una grande osservatrice. E amo fotografare qualsiasi cosa. Adoro cogliere l'essenza di ogni attimo e immortalarlo per sempre.»

Si tira i capelli all'indietro, seguo l'intero movimento del suo arto. È seducente anche il modo in cui si passa la mano tra i capelli.

«E ti piace sedurre il migliore amico del fidanzato della tua migliore amica.»

Ridiamo insieme, scoppio in una risata scrosciante. Il modo in cui l'ha detto è davvero simpatico.

«Sì, ma lui mi snobba.»

Si alza leggermente, mettendosi seduto meglio.

«Se continui a metterti costumi come quello credo che non ti snobberà più.»

Continuo a rimanere sdraiata in modo che veda tutto il mio corpo per intero.

«Quindi, cederai?»

Mi guarda con sensualità. Quando fa così, mi fa perdere la testa e la ragione. Ma in fondo, sono una ragazza libera e posso osare.

«Vuoi fare una prova?»

Mi metto seduta sporgendomi verso di lui.

«Possiamo fare una scommessa. Il primo che cede ha perso.»

Si passa una mano sulla barba appena accennata. Gli dà l'aria da ragazzo più maturo.

«E io cosa ci guadagno?»

Con una mano indico il mio corpo e lui sorride compiaciuto.

«Me. Tu ci guadagni me.»

Il sorriso che ha avuto fino ad adesso gli si spegne, come se avessi detto una cosa grave.

«Mandy, sei una brava ragazza e ti conosco dai tanti racconti di Summer. Buttarti via così non mi sembra il caso.»

Mi alzo in piedi e prendo l'asciugamano che ho portato con me. Non può permettersi di dire cose come questa. Lui non sa il mio passato, non sa quanto ho sofferto. Quanto sto ancora soffrendo.

«Tu non sai niente di me. Non mi conosci, Brock!»

Sto per andarmene in casa, ma lui mi si para davanti. E di fronte a questo muro di muscoli, non posso fare altro che indietreggiare e fermarmi.

«Vuoi una storia da poco? Ti vuoi solo divertire?»

«Sì, è quello che voglio. Non ti sei mai fatto troppi problemi con Summer.»

Non riesco a capire perché stia facendo tante storie con me, non so perché non lascia perdere quello che gli ha detto Jax. Sono io che decido della mia vita, non sono gli altri

«Sì, ma con lei era diverso.»

Lo fisso con uno sguardo interrogativo, so che aveva preso una sbandata per lei ma credevo che fosse cosa di poco conto.

«Cosa era diverso?»

«Quello che provavo.»

È come se mi avesse dato appena una pugnalata. In fondo gli ho chiesto soltanto di poter stare insieme quando ne abbiamo voglia, e nessun ragazzo ha mai rifiutato una cosa del genere. Non so se lo sta facendo soltanto per la stupida promessa fatta a Jaxon, oppure, se è davvero un ragazzo per bene.

«Okay, ho capito che non ti interesso. Ma non credo di essere da buttare, non ti sto mica chiedendo una relazione fissa.»

«Sei qui da poco tempo, quindi non è semplice da capire. Ma ti pare che quando ti guardo io non provi attrazione fisica?»

Mi ha appena detto queste parole con una serietà incredibile. Forse è la prima volta da quando lo conosco che lo vedo davvero così serio. Non è che mi ha fatto capire questo suo grande interesse. Certo, vedo come mi guarda. Ma anch'io contraccambio i suoi sguardi. Giochiamo sempre sul filo del rasoio, ci stuzzichiamo, ci facciamo battute. Ma poi lui sceglie sempre un'altra, e non me.

«Non lo so. Ti chiudi in camera con Sara, non so cosa provi per me.»

«Magari non dovresti trarre conclusioni affrettate.»

C'è qualcosa nel suo discorso che non mi quadra. Però c'è una parte di me che vuole credergli fino in fondo. Forse, lo sta facendo davvero per la ragione giusta.

«Quindi se io non fossi la migliore amica di Summer ci avresti provato?»

«Sì.»

Mi metto a ridere perché non è possibile che un ragazzo come lui stia con le altre ma non voglia stare con me. Mi aveva quasi convinta, ma c'è qualcosa che mi sfugge nel suo discorso. Qualcosa che stona con tutto il resto e mi sento anche abbastanza offesa.

«Okay, Brock. Sarò sincera con te a me i tipi come te tutti muscoli e tatuaggi non mi hanno mai fatta impazzire. E dopo questo discorso,

non so se ho proprio una grande considerazione per te.»

Sembra stupito e dispiaciuto, ma non è arrabbiato.

«Perché? Cerco solo di fare la cosa giusta e di non farti fare cazzate.»

Scuoto la testa perché non riesce a capire che in questo momento io ho bisogno di altro. Ho bisogno di un ragazzo che mi faccia distrarre la mente, ho bisogno di non pensare. Non ho bisogno di fare la cosa giusta.

«Perché te l'hanno chiesto Jax e Summer.»

«Esatto.»

I suoi occhi sono sempre sinceri e brillano in quel modo particolare e unico. Mi scappa quasi da ridere, mi vuole proteggere anche se non mi conosce affatto.

«Sei un po' contradditorio ma va bene lo stesso.»

Fa un passo verso di me, io non mi muovo. Averlo così vicino mi fa sempre uno strano effetto. Ma questo effetto mi piace moltissimo.

«Non è vero. Sono molto onesto, cambio ragazza spesso e non mi fermo con nessuna. Ma ho un grande rispetto per chi passa dal mio letto e ho ancora più rispetto per te visto chi sei. Solo questo. Ma se vuoi che ti salti addosso allora non ci sono problemi.»

Mi ha spiazzata e non so cosa rispondergli. Uno a zero per lui. La butto sul ridere, perché vorrei sul serio che mi saltasse addosso.

«Ogni tanto il cervello lo azioni? Sempre se ne possiedi uno.»

Ride di gusto e io gli sorrido. C'è un'atmosfera strana tra di noi, un qualcosa di particolare.

«Ogni tanto succede.»

Lo fisso attentamente, faccio scivolare il mio sguardo sui suoi pettorali, gli accarezzo un braccio. E quando lo faccio, avverto che sussulta appena, ma cerca di non farlo vedere. Uno a zero per me.

«Sono sicura che prima o poi capitolerai. Prima o poi cederai, Brock Daniel.»

Si mette nuovamente a ridere. I suoi occhi mi perforano nel profondo, vanno a toccare delle parti di me che non espongo mai.

«È questo che mi piace di te. Sei schietta e sincera e non pensi alle conseguenze di quello che dici. Te ne freghi di avere il consenso degli altri. Tu vivi secondo le tue regole e mi piaci sempre di più, Mandy Sullivan.»

Non riesco a rispondergli nulla, perché solo qualche istante dopo si allontana da me e si tuffa in piscina. Lo osservo mentre nuota, guardo l'acqua che schizza. E poi dopo qualche bracciata, esce fuori con uno strepitoso colpo di reni. Prende un asciugamano e se lo passa sul viso. I capelli gli gocciolano formando delle scie lineari che scivolano sul suo corpo d'acciaio. Mi fa l'occhiolino e sparisce dentro casa. Cos'è questo calore che sento dentro? Cos'è questa voglia di tornare a vivere, a respirare come una volta?

4

Stamattina ho ricevuto un messaggio da Bryan, era un messaggio dolce e romantico, quasi di scusa. È come se volesse fare un passo verso di me, è come se si volesse scusare di tutto il male che mi ha fatto. Sa benissimo che ho lasciato Darwin e sono venuta qui a Sydney, lo sa perché l'ho scritto sui social. Leggere quel messaggio sul cellulare mi ha lasciata senza forze, priva di qualsiasi emozione. Perché tutte le volte che la mia mente va alla mia vita di una volta, mi sento quasi morire. Ho investito tanto nella nostra storia d'amore, ci ho creduto davvero fino in fondo. Ci ho creduto talmente tanto che l'ho perdonato un sacco di volte. Ma adesso ho capito che chi ci fa del male volutamente, ce lo farà sempre anche con tutto il perdono del mondo. Ma quando si ama qualcuno totalmente, come io ho fatto con lui, certe cose non si riescono a vedere. E alle volte, non le vogliamo vedere. Mi dirigo verso la cucina, perché quando sono nervosa mi metto ai fornelli e mi aiuta a calmarmi. Mi aiuta a fare andare via le cose che mi fanno stare male. Inizio a cucinare e metto anche della musica. Mi sembra che adesso tutte le cose che non vanno bene siano leggermente più distanti. Però non basta per mandare via il nodo che ho allo stomaco. Non riesco a trattenere le lacrime, le lascio andare via sperando che lavino un po' del mio dolore. Amber entra in cucina tutta sorridente e rilassata, ci sono dei giorni che vorrei essere come lei. Vorrei avere una storia d'amore come la sua. Lei e Drew sono fenomenali, l'amore che sprigionano quando sono insieme è davvero contagioso. Mi si avvicina e mi guarda perplessa. Mi asciugo le lacrime e le sorrido.

«Non credevo che sapessi cucinare.»

Alzo le spalle, in fondo ho fatto ben poco.

«Ho solo fatto qualche frittata. Cucinare mi rilassa.»

Prende un pezzettino della frittata da un piatto e lo assaggia. E mentre mangia, mi parla senza guardarmi.

«Perché Brock ti rende nervosa?»

Mi metto a ridere, cerco sempre di non far vedere agli altri ragazzi il mio interesse per Brock ma è inevitabile. Parliamo sempre insieme, scherziamo, e tutti hanno visto che c'è un'attrazione fisica potente tra di noi.

«Si vede così tanto?»

Solleva gli occhi verso l'alto in modo ironico.

«Non lo so, vedo che parlate sempre insieme. Vi fate le battute, scambiate delle occhiate d'intesa.»

Mi giro di nuovo verso i fornelli e continuo a cucinare. Vorrei sapere qualcosa di più sulla storia che ha avuto con Brock.

«Summer mi ha raccontato che avete avuto una storia in passato.»

Mi risponde in modo rilassato, sono sicura che sono rimasti ottimi amici. Si abbracciano spesso, scherzano e ridono. E Drew non è per niente infastidito dal loro tipo di rapporto.

«Sì, è vero. Siamo stati insieme qualche anno fa. È un bravissimo ragazzo, Mandy. Ha già sofferto per Summer non farlo soffrire anche tu.»

Spengo il gas e mi giro completamente dalla sua parte. Non voglio fare soffrire nessuno, perché so che cosa vuol dire soffrire. Vorrei soltanto vivere una storia leggera, ma non voglio complicare l'esistenza a Brock.

«Anch'io sto soffrendo, Amber. Sto uscendo da una brutta storia, so che Summer te l'ha accennato. Non voglio fare soffrire nessuno. Vorrei prendere le cose con leggerezza, ma Brock non è d'accordo.»

Amber mi scruta con attenzione, come se volesse capire se le mie parole sono vere oppure no.

«Brock cerca di comportarsi bene, ma so che è molto attratto da te. E lo so da come ti guarda.»

So che Brock vuole fare la cosa giusta, ma in questo momento ho bisogno di lui in un altro modo. Cambio discorso, voglio sapere delle cose su Brock. Delle cose che ancora non so.

«I ragazzi sono agli allenamenti?»

Mentre mi risponde le si illuminano gli occhi. Anche se non lo vuole ammettere, ama tantissimo Drew. È gelosissima di lui.

«Sì, dovrebbero arrivare a minuti.»

Mi avvicino a lei, c'è una domanda che mi è sempre frullata nella testa. Summer mi ha detto che anche a Brock è stato proposto di entrare in una grande squadra professionista. Però lui è rimasto nella vecchia squadra e non riesco a capire perché.

«Come mai non ha accettato di entrare in una grossa squadra come ha fatto Jax?»

Amber sta per rispondermi qualcosa, ma poi sentiamo la porta di casa che si apre. Le voci dei ragazzi si accavallano l'una all'altra.

«Chiedilo a lui, è appena tornato.»

Quando finisce di parlarmi, corre verso Drew e lo abbraccia con calore. Rimango ferma ad osservarli, i miei occhi si spostano su Brock che mi sta fissando con la sua sacca sulle spalle.

«Ciao, piccola. Ti sono mancato?»

Amber gli risponde fissandolo intensamente.

«Moltissimo, Cooper.»

Poi si baciano con intensità e, io per un attimo distolgo lo sguardo. Faccio finta di mettere qualcosa a posto, sento la voce di Nathan che ci saluta. Lui invece è sempre triste e mi dispiace moltissimo. So che sta soffrendo per amore e la sofferenza spesso ci fa chiudere in noi stessi. E ci fa perdere le cose belle che abbiamo intorno.

«Vado a riposare in camera mia.»

Appena i ragazzi se ne vanno via dalla cucina, Brock appoggia per terra il suo borsone e mi si avvicina sorridendo.

«Cos’e questo buon profumo che sento?»

Provo a rispondergli cercando di mandare via la sensazione brutta che mi ha dato il messaggio di Bryan. E cerco di reagire in qualche modo. Quando lo vedo, penso sempre e solo alle cose belle. Brock mi fa tornare il sorriso.

«Ho cucinato per svagare la mente visto che non ho niente altro da fare.»

Gli scappa da ridere, perché sa che mi sto riferendo anche ad altro. Perché sa che mi pesa questa distanza che ha messo tra di noi. Per me è diventata quasi una sfida, non mi era mai successo un comportamento di questo tipo da parte di un ragazzo. Si avvicina alle frittate che ho preparato e, lo osservo con attenzione. Anche oggi è bellissimo.

«Posso assaggiare?»

«Certo.»

Ne stacca un pezzo e lo mette in bocca. Guardo ogni singolo movimento che fa. Ha delle labbra carnose ed invitanti, che non vedo l'ora di assaporare.

«Molto buona, Sullivan.»

Si siede portando il piatto con sé e continua a mangiare. Vedo che è silenzioso, ma forse è solamente molto stanco.

«Sei stanco?»

Alza gli occhi verso di me e poi mi risponde praticamente subito.

«Gli allenamenti sono pesanti.»

Scuoto la testa e rido, perché sarà stanco soprattutto perché fa molto sesso con tante ragazze. Di questo ne sono più che sicura.

«E anche tenere a bada le spasimanti è una grande fatica, immagino.»

«Sì, anche quello. Ma è la parte più piacevole.»

Facciamo ancora qualche battuta, ridiamo insieme, scherziamo come al solito. Mi sono resa conto da sola che lui ha un grande cuore come ha sempre detto Summer. Riesce a stare al suo posto, riesce a contenersi. Perché alla fine sa che non sono una ragazza da una notte e via. Anche se gli ho appena chiesto di avere una relazione non impegnativa, ma lo sa che l’ho fatto per dimenticare Bryan. Gli faccio una domanda in un momento di pausa, perché

voglio capirci qualcosa di più. Voglio sapere che cos'è che l'ha trattenuto nella sua vecchia squadra.

«Perché non hai accettato la proposta che hanno fatto anche a Jax?»

«Perché per adesso mi va bene così. Ho bisogno di pensare bene al mio futuro.»

Anch'io sono concentrata sul mio futuro. Ho ben presente quello che voglio fare e mi impegnerò con tutta me stessa per coronare i miei sogni e, per raggiungere i miei obiettivi. Anche se so che ho molto da studiare e ho anche da lavorare parecchio.

«Sei concentrato sullo studio?»

Sul viso gli compare un sorriso sornione, ma anche sensuale. Resto abbagliata a guardarlo, come una sciocca che non ha mai visto nessuno. Ma è questo l'effetto che mi fa. È un effetto che mi destabilizza, mi rende irrequieta. Ma soprattutto, mi rende felice.

«Dovrei anche studiare ogni tanto, ma tra le partite e gli allenamenti e le feste non è semplice.»

Gli faccio una battuta, perché noi siamo abituati a fare così. Lo sa che cosa penso di lui.

«Allora fai solo finta di essere un bravo ragazzo.»

Mi risponde seriamente, spesso gli dà fastidio che io sottolinei questo suo aspetto. Il fatto che cambia ragazza spesso e che va a tantissime feste.

«Lo sono, credimi.»

Faccio un passo nella sua direzione e mi appoggio al tavolo. Passo la mano sul suo braccio, tracciando i contorni di tutti i tatuaggi che riesco a vedere. Brock rimane fermo, prima guarda il movimento che sto facendo e dopo i suoi occhi incontrano i miei. Ci guardiamo per attimi infiniti. Il mio cuore esplode nel petto e sento che anche lui è un po’ agitato.

«Come mai tutti questi tatuaggi?»

«Li vuoi vedere meglio?»

Quando mi parla in questo modo, così sensuale, quando mi fissa intensamente, spesso perdo la lucidità e la mia fermezza.

«Sì, d'accordo.»

Mi sorride e poi si toglie la maglietta. Ammiro uno spettacolo mozzafiato, perché il suo corpo è un'opera d'arte. Mi risponde posando la maglia su una sedia.

«Perché i tatuaggi sono parte di me, mi descrivono. Ho iniziato a farli quando avevo sedici anni e non mi sono mai fermato.»

È interessante questo suo racconto, il fatto di associare a tutte le cose importanti un tatuaggio che rimane indelebile sulla pelle. Ma Summer mi ha spiegato che anche per Jax è la stessa cosa. Credo che sia un po' parte di loro.

«Posso farti una domanda?»

Mi fissa gli occhi, poi le labbra. Sorride di nuovo, facendomi tremare le gambe.

«Posso mettermi la maglietta, oppure, resto così? Come mi vuoi, Mandy?»

Anch'io sorrido, perché so che gioco sta facendo. E poi perché non voglio che lo spettacolo finisca. Solo una sciocca gli farebbe mettere la maglietta.

«Resta così, Daniel.»

«Dimmi questa domanda.»

Prendo coraggio e gli parlo. Voglio sapere una cosa molto importante, perché alle volte lo vedo davvero triste, distante. Ci sono dei momenti in cui si estranea da tutti e non è da lui, perché è un ragazzo sempre solare. Lui ama la compagnia degli altri. Sembra che anche lui sia tormentato da qualcosa che non riesce a controllare.

«Ti è passata con Summer?»

Mi fissa per un attimo, come se fosse stranito da questa mia domanda. Ma non vedo il fastidio dipinto nei suoi occhi. Mi risponde con una calma apparente.

«Sì, mi è passata è la donna del mio migliore amico. Si amano alla follia e vede solo lui.»

«Però questo non c'entra. Voglio dire, con il fatto di provare ancora qualcosa per lei.»

Dopo che ho finito di parlargli, mi appoggio al mobile della cucina e aspetto la sua risposta. Brock si alza dalla sedia con calma e lentezza e, poi si piazza di fronte a me intrappolandomi con le sue braccia. Resto senza fiato, siamo davvero vicinissimi. Il suo profumo mi investe totalmente.

«L'altro giorno mi sembrava di essere stato chiaro con te.»

Cerco di connettere nuovamente il cervello, ma averlo a pochissima distanza non mi aiuta.

«Su cosa?»

Mi risponde senza staccare gli occhi dai miei e, questo contatto visivo è favoloso. Nei suoi occhi vedo brillare mille cose diverse quando mi guarda. Ed è fantastico perché nessuno mi ha mai guardata così.

«Su quello che mi scateni. Su quello che mi fai provare.»

«A livello fisico?»

Scuote la testa, sembra un po' esasperato. Ma io voglio capire, voglio sapere davvero se è interessato a me e non soltanto a livello fisico. Perché quello lo so già da sola.

«Sì, anche ma non solo. Mi piace guardarti, parlarti, scherzare su ogni cosa, starti solo vicino come stiamo facendo adesso senza fare nulla di particolare. Non mi succede con tutti.»

Le parole che ha appena detto sono bellissime, perché anche per me è così. Anche a me basta stare vicino a lui senza fare niente e mi sento subito meglio. Mi sento bene, mi sento libera, mi sento me stessa. Gli faccio una battuta, la butto sul ridere per smorzare tutta questa tensione.

«Hai avuto un colpo di fulmine?»

Fa un cenno affermativo con la testa, ma continua a tenermi intrappolata con le sue braccia. Continua a fissarmi con intensità, sembra che voglia scrutare dentro la mia anima. Che in questo momento è di fronte a lui, completamente nuda e vulnerabile.

«Può essere. A te non è mai successo?»

Gli rispondo mordendomi leggermente un labbro. Purtroppo, non mi è mai accaduto e non so se sia così frequente come evento. Credo che sia abbastanza raro.

«No, mai. Ma dev'essere carina come cosa.»

Brock mi risponde con la voce leggermente roca, che mi scatena dei brividi incontrollati lungo la schiena.

«Non è carina se non puoi avere chi vuoi.»

In questo istante capisco che cosa vuole dire e capisco anche che mi voglia proteggere dal suo stile di vita. E per questo lo ringrazio molto, perché con me sta utilizzando tatto e rispetto.

«Hai paura di farmi soffrire?»

«So come andrebbero le cose.»

Mi scappa da ridere perché nessuno può sapere il futuro. E soprattutto, non si possono mettere le mani avanti finché non si sono provate determinate cose. È stata la vita a insegnarmelo. Sono sicura che insieme faremmo esplodere mille fuochi d'artificio.

«E come andrebbero, Brock Daniel?»

«Che ti innamori di me e stai di nuovo da schifo. E non voglio.»

Alzo gli occhi verso l'alto, è davvero molto presuntuoso. Magari le cose non andrebbero in questo modo, anche perché ha appena ammesso di avere avuto un colpo di fulmine. Lui forse è più incasinato di me in questa situazione, entrambi ci vogliamo ma non riusciamo a fare un passo avanti. Oppure, ci fa paura farlo perché sappiamo le conseguenze. Perché forse entrambi abbiamo capito che ci possiamo innamorare follemente e l'amore fa sempre paura.

«E chi ti dice invece che non sarai tu ad innamorati di me? Sei troppo sicuro di te stesso, ma con l'amore non si può mai essere

sicuri di niente.»

Mi sorride e poi si avvicina pericolosamente alle mie labbra. Non oso fiatare, non oso muovermi. Riesco a malapena a respirare, la sua vicinanza ha qualcosa di intossicante. Qualcosa che colpisce la mia mente e il mio cuore nello stesso momento. Brock è un terremoto di emozioni, qualcosa che è difficile da tenere a bada.

«Sei una tentazione molto forte. Mi fai smarrire spesso e volentieri, ma la sensazione che mi lasci sulla pelle mi fa sentire vivo. Mi fai venire voglia di sorridere alla vita.»

Le sue labbra si chinano sulla mia fronte e, fa qualcosa di inaspettato e affascinante. Mi bacia in mezzo agli occhi, è un bacio dolce e lento. E anche se non mi sta baciando sulla bocca, è straordinario. Le sue mani sono attorno al mio volto e mi stanno trattenendo in modo gentile e delicato. Chiudo gli occhi, cerco di tenere questo momento con me il più a lungo possibile. Quando li riapro, Brock si è già staccato dal mio corpo. Mi sorride e, dentro questo sorriso vado in milioni di pezzi. Quando si allontana dalla cucina, lascio andare del fiato che ho trattenuto inconsapevolmente. Brock rappresenta una minaccia per la mia sanità mentale, ma è sicuramente una salvezza per il mio cuore in questo momento di buio profondo.

5

Sono di nuovo triste. Bryan continua a mandarmi dei messaggi ai quali io non rispondo. Ne ho parlato anche con Summer e lei mi ha consigliato di bloccarlo, ma io non sono quel tipo di persona. Vorrei riuscire a conservare un buon ricordo di quello che siamo stati insieme, prima che iniziasse a non amarmi più. Perché chi ci tradisce non ci ama, e questo l'ho capito tardi. Continuare a perdonare qualcuno che ci usa e ci fa soffrire, fa del male solo a noi stessi. Sono seduta in piscina, mi rilassa stare qui di fuori a guardare il movimento dell'acqua. È quasi ipnotico. Non mi accorgo che

Amber è accanto a me. Mi giro verso di lei e mi asciugo le lacrime. Sfogare con le lacrime quello che sento dentro, ultimamente è diventato il mio sport preferito.

«Mandy, è successo qualcosa?»

«No, nulla. Non preoccuparti.»

Amber mi guarda con lo sguardo di chi non crede ad una sola parola. Adesso non ho voglia di parlare con lei di Bryan, vorrei solo riuscire a dimenticarlo. Vorrei riuscire a dimenticare il dolore che mi ha causato.

«Stasera i ragazzi hanno organizzato un'altra festa qui in casa. Sei dei nostri, vero?»

Voglio svagare la mente, non voglio certo rinchiudermi in camera a piangere.

«Sì, certo.»

Si siede vicino a me e sghignazza. Non ho l'aria molto felice, ma non riesco a fingere più di tanto.

«Non fare i salti di gioia mi raccomando!»

«È che non ho l'umore giusto, Amber.»

Amber rimane zitta per qualche istante e, mi scruta in silenzio. Mi fa quasi paura perché lei parla in continuazione. Amber sembra una ragazza superficiale che guarda solo alla materialità delle cose, invece, parlando con lei ho capito che è anche molto profonda.

«È successo qualcosa con Brock?»

Mi giro dalla sua parte, sarei molto contenta se fosse successo qualcosa con Brock. Mentre la situazione è sempre la stessa. Sara viene qui a casa e, passano ore dentro la sua camera. Mentre io leggo i messaggi di Bryan e mi lascio divorare dalla gelosia. Perché anche se non siamo niente, mi fa un certo effetto vederlo insieme ad un'altra ragazza. Alla fine, lui mi interessa molto.

«No, lo zero assoluto. E poi lui è sempre con Sara, non mi vede neanche.»

«Non è vero che non ti vede. Jax gli ha detto di non fare casini con te, è diversa come cosa.»

So bene che è stato Jaxon a dirgli di non farsi avanti con me e, sicuramente gliel'ha detto anche Summer. Loro sono preoccupati per la mia situazione, perché sono davvero molto giù di morale. Ma basta guardarlo, parlargli, e tutto prende una forma diversa.

«Sì, ma io quei casini con lui li voglio.»

Amber scoppia a ridere, io la guardo seriamente.

«Non credo che sia una buona idea.»

Ho capito che cosa intende dire. Lo so che Brock non vuole avere una storia seria, però in questo momento vorrei soltanto togliere via tutto il tormento che sento. Scuoto la testa, le rispondo con gli occhi un po' lucidi perché tutta questa situazione fa schifo.

«Sono confusa e incazzata con il mio ex.»

«Allora è colpa dello stronzo se sei messa così?»

«Sì, è sempre colpa sua.»

Mi faccio silenziosa, non so che cosa le posso raccontare e forse non ne ho neanche voglia. Le parole non manderanno via il male che mi ha fatto Bryan. È qualcosa di concreto, qualcosa che sento davvero sulla pelle ogni giorno. Amber spezza la piccola pausa facendo una domanda.

«Sei ancora innamorata di lui?»

«Non lo so, forse sono innamorata dell’idea che avevo di lui. Ma dopo anni è riuscito a sgretolare tutto quello che c’era tra di noi senza rimorsi, nascondendosi dietro a delle scuse.»

Si alza di scatto alzando anche un po' il tono della voce.

«Allora non hai perso niente. I traditori non vanno perdonati.»

Mi metto a ridere, ha assolutamente ragione. Io l'ho fatto per troppe volte e non mi ha portato niente di buono. Perché Bryan non è mai cambiato, anzi, gli ho dato io stessa un'altra opportunità per farmi del male. E io non me lo merito. Merito di sorridere come tutte le

ragazze. E merito accanto un ragazzo che mi sappia amare sul serio e che mi protegga da ogni male.

«Mi sa che hai ragione tu. Se ne vadano affanculo!»

Mi abbraccia forte, questo gesto mi lascia spiazzata. Forse anche lei è stata tradita e sa come ci si sente.

«Così mi piaci. Io e te siamo molto simili. Mai farsi mettere i piedi in testa da nessuno.

Si stacca dall' abbraccio e, solo in questo istante vedo che Brock è qui vicino a noi.

«Interrompo qualcosa?»

Amber si allontana da me e ci osserva entrambi. Brock mi fissa di nuovo in modo intenso. Amber parla rivolgendosi a lui e io li guardo senza dire niente.

«No, Brock. Sto andando da Drew, ha detto che mi deve fare vedere la sua collezione di francobolli.»

Amber ci saluta e se ne va via ridendo. Brock scuote la testa e ride anche lui e, poi mi si avvicina. È davvero bello il sentimento che lega Amber e Drew.

«Si amano molto, vero?»

«Sì, tanto. Quando li guardo vedo la sicurezza, vedo qualcosa difficile da eguagliare.»

Si siede vicino a me e mi guarda. Gli rispondo dicendo quello che penso sul serio. Perché con la persona giusta noi possiamo creare qualsiasi cosa, possiamo essere il meglio di noi stessi. La cosa difficile è proprio trovarla quella persona.

«Solo perché non hai trovato la persona giusta.»

Lui non mi risponde niente, sembra molto pensieroso. Distolgo lo sguardo, sta diventando difficile guardarlo.

«Come mai hai quello sguardo?»

Faccio finta di non capire, mi mordo il labbro. Non voglio fargli sapere niente, non voglio che sappia quanto sto male.

«Quale sguardo?»

«Hai pianto?»

Dopo qualche istante, gli dico la verità. È quello che faccio in questi ultimi giorni e lo faccio per sfogarmi. Ma anche perché mi parte da dentro, non riesco a trattenere queste emozioni così forti. La nostalgia è qualcosa che attanaglia spesso il mio cuore.

«Un po'.»

Brock mette la sedia vicino alla mia, così è ancora più vicino.

«Vuoi dirmi perché?»

Mi sistema dei capelli dietro l'orecchio, cerco di portare l'attenzione su altro. Non lo so se ho voglia di parlare di Bryan con lui, per una serie di motivi diversi.

«La partita è andata bene?»

«Sì, abbiamo vinto. Ma non cambiare discorso.»

Giro il viso dalla parte opposta di dove si trova lui. Brock mi volta la faccia verso di lui con delicatezza e, di fronte ai suoi occhi dolcissimi non riesco a tenermi per me certe cose.

«Ho ricevuto un messaggio del mio ex e mi ha colpita.»

Stacca la mano dal mio mento. Mi risponde quasi tra i denti, come se fosse arrabbiato. Come se ci tenesse davvero.

«Ti dico come la vedo io. Chi ci ha fatto soffrire già una volta lo rifarà di nuovo. Soprattutto nel tuo caso dove l'hai perdonato un sacco di volte.»

«Infatti, non ho intenzione di perdonarlo ancora. Per me non esiste più come persona.»

I suoi occhi hanno riacquistato la loro brillantezza e la loro luce singolare che hanno sempre quando mi guarda.

«Allora cerca di sorridere anche se è difficile.»

Mi alzo in piedi, faccio qualche passo. Cammino avanti e indietro e lui osserva in silenzio. Quello che mi chiede cerco di farlo tutti i

giorni, ma Bryan mi ha fatto perdere la serenità che avevo una volta. Mi ha fatto schiantare contro la realtà dei fatti.

«Non è facile. Mi ha lasciato dentro una ferita enorme che non guarisce neanche a chilometri di distanza.»

Anche Brock mi viene vicino, mi accarezza un braccio. Non l'ho mai visto così coinvolto.

«Ci vuole tempo, poi però passerà. Credimi.»

«Parli per esperienza?»

Annuisce e poi inizia nuovamente a parlarmi.

«Anche io in passato mi sono innamorato perdutamente di una ragazza. Avevo diciassette anni e lei aveva un anno in più. Ero completamente perso, poi lei si è messa con un più grande di noi e mi ha del tutto dimenticato. Sono state settimane molto dure, soltanto il rugby mi ha aiutato e tutti i miei amici.»

Mi dispiace moltissimo per lui, però guardandolo non riesco a capire come una ragazza possa averlo rifiutato. Brock ha un viso bellissimo, due labbra perfette, un fisico meraviglioso. Tutto questo non ha senso.

«Come può avere scelto un altro con il fisico che ti ritrovi?»

Diventa serio, stringe forte la mascella. Diventa quasi un altro, qualcuno che vuole tenere distanti le persone dal suo passato.

«Anni fa non ero così. Ero un'altra persona.»

Quando finisce di parlarmi, decido di non indagare ulteriormente su questa cosa. Capisco che non mi vuole parlare, se avesse voluto farlo l'avrebbe fatto lui. Ci sono cose che spesso e volentieri abbiamo bisogno di tenere per noi, non voglio invadere la sua privacy più di tanto. Quando si sentirà pronto ma ne parlerà lui.

«Cercherò di fare come mi hai detto, ma il risentimento che provo per lui si mischia alla rabbia per quello che mi ha fatto. Non riesco comunque a digerirla fino in fondo.»

Ho di nuovo gli occhi lucidi e mi dispiace molto farmi vedere così da lui. Di solito noi scherziamo sempre, ci facciamo battute. Questo

momento è molto particolare, mi sto davvero mettendo a nudo sotto i suoi occhi e mi sento fragile come non mai. Allunga una mano verso di me, mi fa una carezza lenta. I nostri occhi si incontrano di nuovo, così non mi ha mai accarezzato nessuno. Brock lo fa con dolcezza, una dolcezza che mi fa quasi commuovere.

«Per superare il dolore non devi andargli contro ma devi accettarlo. Devi lasciare che ti passi attraverso, anche se è molto più doloroso. Però, poi, diventi più forte e riesci a sconfiggerlo.»

Trattengo a stento un mare di lacrime, non voglio crollare proprio qui di fronte a lui. Non voglio che mi veda ancora più debole di quella che sono. Mi stacco dal suo tocco, lui non dice niente. Mi lascia andare senza forzarmi.

«Mi sa che non ho più voglia di parlarne, Brock.»

Abbasso lo sguardo, cerco di ricacciare le lacrime da dove sono venute. Ma lui ancora una volta mi solleva il viso dalla sua parte e, mi parla con un tono di voce calmo e rassicurante.

«Guardami, Mandy. Sai che per qualsiasi cosa ne puoi sempre parlare con me, so ascoltare e so dare ottimi consigli. Non ti chiudere in te stessa, non è mai una buona cosa.»

Annuisco e cerco di fare anche una specie di sorriso. Lui si china verso il mio viso, mi dà un bacio sulla guancia. Resto di nuovo immobilizzata da questo gesto, perché non me lo aspettavo assolutamente. Poi, entra in casa prima di me. Rimango ancora qualche istante qui in piscina, ad assimilare tutto quello che è appena accaduto. Faccio mie tutte le parole che mi ha detto. Ha ragione Brock, chiudersi in se stessi non va mai bene. Spero di riuscire a trovare un mio equilibrio.

6

Summer mi ha telefonato invitandomi a casa sua e di Jax. Mi ha detto che doveva dirmi una cosa molto importante. Nella mia testa si sono accavallate molte ipotesi, la più probabile è quella che è incinta. Anche se sono molto giovani, ed è ancora davvero molto presto fare quel tipo di passo. Però li vedo molto innamorati e tutto

potrebbe accadere. Mi sono fatta imprestare la macchina da Nathan, non volevo chiederlo a Brock. Dopo le ultime parole che mi ha detto, cerco di non iniziare più determinati discorsi perché mi sembra sempre che lui faccia qualche passo indietro. Anche se so che vorrebbe viversi questa storia con me in modo diverso. Parcheggio davanti a casa di Summer e, lo spettacolo che mi si presenta agli occhi è meraviglioso. Vive praticamente su una spiaggia. Deve essere un'esperienza unica. Entro in casa e Summer mi abbraccia con calore. Cake, invece, mi fa un sacco di feste. Questa cagnolona è davvero bellissima e, ha aiutato Summer in tante occasioni. I cani hanno davvero una marcia in più. Ci mettiamo sedute sul loro divano enorme angolare, mentre sorseggiamo un tè freddo. Faccio vagare lo sguardo su tutti gli oggetti che posso vedere, l'hanno arredata davvero molto bene.

«Adoro questa casa e adoro come vi siete sistemati.»

Summer ha i classici occhi a cuoricino, quelli che hanno le persone immensamente innamorate. E quelle che lasciano tutto il mondo fuori. Mi risponde con tanta emozione.

«È successo tutto così in fretta. E non mi sembra ancora vero, al mattino mi sveglio e ho Jax accanto a me.»

Le stringo forte una mano, non mi sembra reale che siamo cresciute così tanto. Nella mia mente ho ancora il ricordo di quando eravamo bambine a Darwin, di quando sognavamo la nostra vita all'università, i nostri primi amori. Entrambe abbiamo molte cicatrici, lei ne ha alcune molto più gravi delle mie. Ed è stato grazie a Jaxon se ha ripreso a sorridere e ad amare di nuovo. Soprattutto, a credere nuovamente nell’amore. Lei si merita tutto il bene del mondo.

«Sono tanto contenta per te, amica mia. Perché hai trovato la persona giusta e dopo tanto dolore tutta la felicità che hai ti spetta di diritto. Anzi, credo che tu sia la persona a cui spetta di più essere felice.»

«Anche tu meriti di essere felice e prima o poi lo sarai. Troverai il ragazzo giusto, quello che ti sa capire, quello che ti ama

esattamente per quello che sei. Così com’è successo a me con Jaxon.»

I miei occhi diventano lucidi, vorrei con tutta me stessa che fosse davvero così. Ma trovare il ragazzo di cui parla lei per me è praticamente impossibile dopo Bryan, Anche se Brock si avvicina molto a quel tipo di ragazzo, mi lascia davvero sempre molto spiazzata e la paura di soffrire allo stesso modo non mi abbandona mai.

«Non lo so. Ultimamente non ci credo più e poi sono concentrata sul trovare un lavoro per potermi permettere l'affitto con i ragazzi. I miei mi hanno dato qualcosa, ma non durerà in eterno. E poi come sai mi voglio iscrivere al corso di fotografia.»

Mi sorride con affetto, com’è solita fare.

«Riuscirai a fare tutto, ci vuole soltanto un po’ di tempo. E soprattutto, non devi perdere la fiducia in te stessa e nei tuoi sogni. Io ho fatto così, Mandy. Sono venuta qui e ho ricominciato da capo. E qui ho trovato l'amore. E succederà la stessa cosa anche a te, ne sono sicura.»

Cambio discorso, perché non lo so se mi capiterà un amore come il suo.

«Prima al telefono mi hai detto che mi dovevi parlare di una cosa molto importante. Non sarai mica incinta?»

Summer spalanca gli occhi e scoppia a ridere.

«No, non ti preoccupare. Non è di questo che ti voglio parlare. Mi sa che per diventare zia dovrai aspettare ancora un po'.»

Rispondo scherzando, ma non mi sarebbe dispiaciuto diventare zia anche se siamo ancora giovanissime.

«Meno male! Mi stavo già preoccupando.»

«Jax ha a un ritiro con la squadra però mi ha detto che posso andare con lui. E dato che anch'io sto facendo una pausa con gli esami vorrei trascorre questo tempo insieme.»

È una cosa molto bella quella che le ha chiesto. Bevo ancora un po' di un sorso di tè freddo e poi rispondo.

«È bellissimo, e fate anche bene. Non ti negherò che ti invidio moltissimo, amica mia.»

Summer è strana, improvvisamente ha cambiato espressione.

«Sì, però c'è un ma.»

Sollevo un sopracciglio, sono molto perplessa. Non so di che cosa mi voglia parlare adesso.

«E quale sarebbe?»

«Cake non può venire con noi, deve rimanere qui.»

Appena finisce di parlare, intuisco dove voglia arrivare il suo discorso. Ma non sono sicura di averlo capito bene.

«Che cosa mi stai chiedendo esattamente, Summer?»

«Ecco vedi, ne ho parlato anche con Jaxon. Pensavo che tu e Brock potevate stare qui a casa nostra e prendervi cura di Cake. In fondo non sarà per molto.»

Questa volta a spalancare gli occhi sono io. Non so di cosa sta parlando, io e Brock siamo due bombe ad orologeria pronti a scoppiare in qualsiasi istante.

«Io e Brock a vivere da soli? Ma stai scherzando?»

«Mandy siete le uniche due persone di cui ci fidiamo ciecamente. Anche perché i ragazzi hanno una vita molto più frenetica della vostra. E poi tu in questo momento hai più tempo libero di tutti.»

In effetti quello che ha detto è vero, io sto cercando lavoro ma sono praticamente tutto il giorno in casa. Mentre i ragazzi vanno all'università e vanno agli allenamenti.

«Con Brock avete già parlato?»

Annuisce e sorride in modo sospetto.

«Sì, Jax gli ha accennato il tutto.»

Sono proprio curiosa di sapere che cosa ha risposto Brock. Forse lui non ha voglia di passare del tempo solo con me sotto lo stesso tetto,

nella stessa casa. Forse, mi sto già facendo dei castelli di sabbia. Perché anche se mi sono fatta vedere sorpresa da Summer, a me piacerebbe passare del tempo sola con lui.

«E cosa ha risposto?»

«Che per lui non ci sono problemi. E che sarà felicissimo di dare una mano con Cake perché lui la adora.»

Il cuore mi schizza in gola per la felicità, incomincia a battere molto forte. Sono emozionata come non mai, anche se ho dei dubbi che la nostra convivenza potrà portare delle buone cose.

«Sì, be' anch'io adoro Cake. Ma vivere con Brock sotto lo stesso tetto da soli non mi sembra una buona idea. Dico sul serio, Summer.»

«E perché? Così, non saresti sola e poi ti farà ridere. Lui è così, fa sempre un sacco di battute e scherza con tutti.»

Non ha tutti i torti, Brock scherza con tutti e mette di buon umore qualsiasi persona.

«Sì, so com'è Brock. L'ho visto a casa con i ragazzi.»

Divento seria e Summer si accorge del mio cambiamento di espressione. Voglio però essere sincera con lei, perché stare sotto lo stesso tetto con Brock e non poterlo baciare per me è una tortura che dura anche fin troppo.

«Qual è il problema, Mandy?»

«È che mi piace un casino. Solo che tu e Jax gli avete detto di starmi alla larga e lui si è fatto da parte.»

Summer capisce al volo il discorso che le ho appena fatto, con lei non sono necessarie molte parole. Ci siamo sempre capite con poco e, poi siamo come due sorelle. So che lei vuole il mio bene e, so che quello che ha fatto l'ha fatto in buona fede. Ma non deve proteggermi, perché so che Brock non mi farà del male in quel senso.

«Pensavo solo a te. Nel senso, sei appena uscita dalla storia devastante con Bryan e avere uno come Brock che ti seduce ho

pensato che non fosse il massimo.»

«Lui potrebbe proprio aiutarmi, invece.»

Scuote la testa, appoggiando sul tavolino di fronte a noi il bicchiere pieno di tè freddo. La ascolto in silenzio.

«Nel senso che intendi tu non credo proprio. Il dolore che senti ci sarà comunque.»

Io sono molto più ottimista di Summer. Credo davvero che Brock col suo carattere mi possa far uscire un po' da queste tenebre. Perlomeno, mi può far ricredere che non tutti i ragazzi sono uguali.

«Ma lui potrebbe spazzarlo via.»

Mi guarda in modo perplesso, forse non è convinta fino in fondo di quello che ho appena detto. Ma è quello che penso sul serio.

«Sei sicura di quello che vuoi?»

«Sì, Summer. Ne sono sicura, anche se ho dei dubbi sulla nostra convivenza forzata.»

Scoppiamo a ridere entrambe. Abbiamo due caratteri diametralmente opposti. La mia espressione è sempre molto titubante su quello che potrebbe accadere.

«Tu e Brock ve la caverete benissimo. Lui ha un debole per te, mi sembra più che evidente. Non fare quella faccia, amica mia. Il destino alle volte ci fa delle grandi sorprese.»

Non rispondo niente. Continuiamo a parlare di tantissime cose e trascorriamo il pomeriggio come quelli che passavamo una volta. Ci facciamo mille confidenze. Summer mi fa vedere tutta la casa, Cake non ci abbandona mai un minuto ci accompagna in ogni camera. È bello vedere cos'ha creato con Jaxon. È bello vedere che ha trovato una sua dimensione. È bello vederla felice. Perché l'amicizia è questo, partecipare della gioia della persona a cui vogliamo bene. E Summer per me è come una sorella. Sono grata di averla nella mia vita. Forse un giorno anch'io sfiorerò la sua stessa felicità.

7

Summer e Jaxon sono partiti per il ritiro. Io e Brock siamo appena entrati in casa loro, Cake ci salta addosso facendoci un mare di feste. Summer mi ha spiegato tutto quello che devo fare con Cake. Brock si sta occupando di portare in casa i nostri trolley. Mi sono portata solo alcuni cambi, anche perché siamo molto vicini a casa dei ragazzi e possiamo andare a prendere quello che ci serve. Quando finiamo di sistemare le cose, mi accorgo che c'è soltanto un enorme camera da letto. Questo è un aspetto di cui ho parlato con

Summer, ma lei mi ha detto che non avrò problemi neanche su questo. Mi sa che ci ha messo lo zampino un po’ troppo. Mi lascio cadere sul divano e osservo Brock mentre gioca con Cake. Non lo so se è stata una buona idea accettare di vivere qui sola con lui. La nostra attrazione è grande.

«Ricordarmi come ho fatto a dire di sì a questa cosa.»

«Perché vuoi bene a Summer e perché non riesci a resistere al mio fascino magnetico.»

Il sorriso di Brock è davvero contagioso. Lo vedo sereno, tranquillo. Mentre io lo sono molto di meno. Scherzo ancora con lui e lo prendo un po' in giro.

«Io voglio bene a Summer e a Cake. Ma il tuo fascino non mi colpisce, Daniel.»

Si stacca da Cake e viene a sedersi proprio vicino a me. Si mette ad un palmo di naso dal mio viso e, appoggia la fronte alla mia.

«Davvero?»

«Sì, davvero. Cioè… posso resisterti.»

Ho parlato quasi balbettando e non mi succede mai. Ho le mani sudate e il cuore di nuovo sottosopra. Stacca la fronte dalla mia, e si abbassa verso il mio collo.

«Anche se faccio questo?»

Mi bacia proprio sotto l'orecchio e, poi va un po’ più in giù. Preme il suo corpo sul mio. Riesco a dire solo il suo nome.

«Brock…»

Alza la testa e incrocia lo sguardo con il mio. Mi fa una domanda con il sorriso.

«Cosa c’è?»

Lo allontano con entrambe le mani. Lo so benissimo che sta giocando con me.

«Sei sleale.»

«E tu hai un profumo squisito.»

Mi attira nuovamente verso di lui. Ma se vogliamo che le cose funzionino davvero dobbiamo avere delle precise regole. Non possiamo fare quello che ci passa per la testa e, poi voglio che alcune cose siano ben chiare tra di noi.

«Brock, dobbiamo parlare.»

Riprende di nuovo a baciarmi il collo e la sua mano mi stringe una coscia.

«Di cosa?»

Lo allontano di nuovo facendo fatica, ma lui non oppone resistenza e si sposta.

«Di questa cosa tra di noi. Vivendo qui dobbiamo stabilire delle regole.»

Sbuffa quasi, come se fosse scocciato. Però è vero, noi dobbiamo parlare. Io devo capire e voglio che anche lui capisca determinate cose.

«Tu ti preoccupi troppo, dico sul serio.»

Mi metto seduta meglio vicino a lui. Visto il suo comportamento di alcuni secondi fa, probabilmente Jaxon gli ha parlato dopo che ho parlato con Summer. Sicuramente le cose sono cambiate, perché Brock si è fatto avanti. E questo vuol dire soltanto una cosa.

«Jax ti ha detto qualcosa?»

Brock è stravaccato sul divano e mi guarda con lo sguardo luminoso. Uno sguardo in cui sono racchiuse tantissime parole.

«Sì, qualcosa me l'ha detta prima di partire.»

«Anche io ho parlato con Summer e credo che abbia capito che il suo istinto di protezione è troppo marcato. E poi, non serve. So che comunque non mi farai soffrire.»

Un sorriso spontaneo gli nasce sul viso, un sorriso così contento e genuino non glielo avevo ancora visto fare. Si avvicina con uno scatto a me, azzerando qualsiasi distanza.

«Quindi ho via libera con te?»

«Direi di sì.»

Mi fa scontrare di nuovo sul suo torace, sulla montagna scolpita dei suoi muscoli d'acciaio. È come se non riuscisse a non avere un contatto con me. Gli osservo gli occhi, la bocca. Poi, mi parla ancora.

«Spiegami come funziona questa cosa tra di noi.»

Non ho pensato nei minimi particolari a cosa dobbiamo fare. Credo che la cosa più importante sia viverci questa cosa senza troppi pensieri. Gli accarezzo il viso e lui mi lascia fare.

«Be', stiamo insieme quando vogliamo e non pensiamo troppo.»

«Bene. E poi, Sullivan?»

La sua mano si intreccia con la mia, i nostri sguardi si incrociano nuovamente. Gli sto per dire una cosa che per me è molto importante. Se vogliamo fare questa cosa la dobbiamo fare bene. E su questo non ho intenzione di cambiare idea.

«E poi non ti divido con nessuna. Nemmeno con Sara. Soprattutto con Sara.»

Scoppia a ridere, continuando a tenere la mia mano stretta nella sua.

«Sei già gelosa?»

Alzo gli occhi verso l'alto, parlo scherzando. Ma in realtà dentro di me sono mortalmente seria.

«Non condivido mai quello che mi appartiene.»

Brock si impensierisce, e un istante dopo me lo trovo a pochi millimetri dalle labbra. Mi risponde senza spostarsi da quel punto. Sono obbligata a rimanere dove mi trovo.

«La stessa cosa vale per me. Hai capito, nocciolina?»

Si stacca poco dopo, guardandomi sorridendo. Scoppio a ridere, perché un nomignolo del genere non me l'ha mai dato nessuno.

«Nocciolina? Sul serio, Daniel?»

«Sì, perché sei piccola e saporita come una nocciolina.»

Queste allusioni che fa mi piacciono tanto. Queste battute che ci scambiamo, danno vita a questa specie di corteggiamento che abbiamo iniziato praticamente da subito. Da quando ci siamo conosciuti. Ed è nato in modo spontaneo, senza secondi fini. Probabilmente perché ci desideriamo così tanto che ci viene tutto in modo naturale.

«Non sai che sapore ho, non l'hai ancora provato.»

Mi risponde con sensualità e io lo guardo rapita.

«Avremo tempo, Mandy. Tutto il tempo del mondo. Quando ti assaporerò ti dimenticherai ogni cosa. Esisterò solo io, Sullivan.»

Lo dice quasi come una minaccia, ma io so che è una promessa. Summer mi ha spiegato in che modo bacia Brock. Non vedo l'ora di provarlo sulla mia pelle. Dopo avermi risposto, si alza dal divano e va a farsi una doccia. Rimango qui in sala con Cake, che si mette ai miei piedi posando il muso tra le zampe. Condividere gli stessi spazi da sola con Brock sarà un'esperienza davvero indimenticabile. Mi auguro che le cose vadano bene. Anche se non gliel'ho detto, per me in questo momento esiste davvero soltanto lui. È riuscito a spazzare via con una frase gran parte del mio dolore.

*****

Nel pomeriggio, Brock mi accompagna a fare un colloquio di lavoro. In casa abbiamo stabilito che ci daremo una mano con Cake e, anche a cucinare. E a fare tutte le altre cose, essendo che siamo soltanto noi due. Da quando abbiamo stabilito le nostre regole, non ha più cercato di avere nessun approccio con me. Ma sono passate soltanto alcune ore. Forse sta pensando a come muoversi, o forse, addirittura aspetta qualche mio segnale più preciso. Ma adesso sono concentrata su questo colloquio e spero davvero che vada bene. Perché mi permetterà di stare qui a Sydney con loro. Con lui. Ci fermiamo di fronte al ristorante dove cercano una cameriera. Brock spegne l'auto e si gira verso di me.

«Sei nervosa?»

Ormai ha imparato a conoscermi.

«Sì, un po’»

Mi stringe una mano, lo lascio fare. Mi piace quando ha questo contatto con me. Mi piace soprattutto la sua spontaneità, perché è un ragazzo che fa tutto senza calcolare niente.

«Devi essere solo te stessa.»

«Ho già avuto esperienza come cameriera anche a Darwin. Ho lavorato in una tavola calda, non è per quello.»

Mi mordo un labbro, i miei pensieri sono su altro. Le mie preoccupazioni sono differenti, ma lui non riesce a capirlo e la sua espressione si modifica.

«E allora per cos'è?»

Prendo un profondo respiro e gli dico la verità.

«È che se andasse male il colloquio non so quanto tempo potrò rimanere qui con voi a Sydney.»

Brock mi sorride in modo dolcissimo.

«Qualcosa la troverai, sei in gamba. E nessuno può resistere al tuo sorriso.»

Gli stringo più forte la mano, sta cercando di darmi coraggio. Sta cercando di farmi forza, e questa è una cosa bellissima. Noi siamo praticamente due sconosciuti, anche se nelle ultime settimane abbiamo imparato comunque a conoscerci.

«Mi sa che sei di parte.»

«Sì, può essere. Ma sono anche fottutamente sincero.»

I suoi occhi sono davvero limpidi e, io mi lascio andare ad una confessione. Perché comunque vada, per me è stata una bellissima esperienza. Anche se dovesse durare poco.

«Se non dovessi trovare un lavoro sarei comunque contenta di aver conosciuto i ragazzi e di avere fatto questa esperienza di vita.»

«E me?»

Faccio finta di non capire e sorrido, perché so esattamente che cosa vuole dire. O meglio, che cosa si vuol sentire dire.

«Cosa vuoi dire, Daniel?»

«Sei contenta di avere conosciuto anche me?»

Mi sporgo verso di lui, e questa volta a dare un bacio sulla guancia sono io. Brock non se lo aspettava. Quando mi stacco dalla sua pelle, gli rispondo con il cuore in mano.

«Tu sei la sorpresa che non mi aspettavo di ricevere.»

«Anche tu, Sullivan. Sei una meravigliosa sorpresa.»

I nostri volti sono vicinissimi, le nostre labbra sono a pochi millimetri di distanza. Vorrei baciarlo, in questo momento vorrei che mi baciasse. Però mi allontano da lui, sistemandomi meglio nel mio posto. Invento una scusa, tutto quello che sta succedendo tra di noi è davvero molto veloce. Soprattutto, questo sentimento che c'è. Non è soltanto attrazione fisica, c'è anche altro.

«È meglio che vada se non voglio che mi licenzino ancor prima di essere stata assunta.»

Prima che possa scendere dalla sua auto, mi dice un'ultima cosa che mi riempie di tutta la speranza del mondo. Qualcosa che è tipico di lui, che fa parte del suo carattere. Qualcosa che è in grado di infondermi un coraggio senza fine.

«Ti aspetterò qui e ricordati che io ci sono. Sono lì con te e ti stringo forte una mano. Andrà tutto bene, Mandy. Ti meriti il meglio dalla vita. Stendili tutti.»

Incrocio le dita e gli mando un bacio volante. Lui fa finta di prenderlo, si mette a ridere. Poi scuote la testa mentre io chiudo la portiera e, mi avvio verso il ristorante. Noto che non distoglie mai lo sguardo da me, come se mi volesse proteggere da distante. E in effetti, è questa l'impressione che mi ha sempre dato. Brock mi protegge da distante, stando al suo posto. Ma facendomi capire un sacco di cose. Forse, dopotutto, ha ragione Summer. Forse Brock sarà una bellissima scoperta.

8

Summer e Jaxon hanno una camera da letto davvero enorme, anche il letto è oversize. Per me non c'è stato problema a dividere questo letto immenso insieme a Brock. Anche perché è sempre rimasto al suo posto. Alla sera ci guardiamo sempre un film insieme e mangiamo qualche schifezza. Poi, facciamo delle lunghe passeggiate in spiaggia con Cake. Lei è contentissima di correre libera, è un cane davvero fantastico. E fa anche un sacco di compagnia. Ieri sera mi sono addormentata abbracciata a Brock, lui non mi ha detto niente. Non mi ha chiesto nulla. Mi ha stretta soltanto un po' più forte. Ieri ha avuto anche un duro allenamento e, anche quando è stanco parliamo lo stesso tantissimo. Ed è questa un'altra cosa che mi piace di lui, si dà completamente agli altri. Pensa prima al prossimo, poi dopo a se stesso. Un calore strano ma familiare mi fa aprire gli occhi. Brock è seduto fuori dal letto dalla mia

parte, ma è già completamente vestito. Mi dà un bacio sulla fronte e io mi metto seduta.

«Buongiorno, dormigliona.»

«Che ore sono?»

Lo osservo un po', mentre lui mi risponde. Questa notte ho dormito davvero bene.

«È tardi. Devo andare a fare una specie di ritiro con la squadra prima della partita.»

Io non seguo molto il rugby, ma credo che abbiano appena avuto una partita abbastanza importante. Non pensavo che ne dovessero già affrontare un'altra, ma probabilmente stanno facendo una specie di campionato. O una cosa del genere. Non gli chiedo mai le cose tecniche, lui parla spesso della sua squadra, del gioco. Lo ascolto, ma non è che ci capisco molto. Però mi piace, perché quando me ne parla si illumina tutto. Perché ama quello che fa, lo sente parte di se stesso.

«Avete un’altra partita?»

«Sì, una piuttosto importante.»

Apro le coperte del letto e Brock si alza permettendomi di uscire. Poi, lo guardo dritto negli occhi. Sono sicura che andrà tutto benissimo, l'ho visto giocare. E so che è un fuoriclasse, me l'ha raccontato anche Summer. Lo dicono tutti i ragazzi in casa. E Amber mi ha fatto una testa enorme decantandomi le sue qualità.

«In bocca al lupo, Brock. Ma so che non ne avrai bisogno. So che sei bravissimo in campo.»

Mette le sue grandi mani tatuate sui miei fianchi e mi attira verso di lui.

«Verrai a vedermi?»

Annuisco, mi manca leggermente l'aria quando è così vicino. Questa notte è stato molto dolce. Mentre adesso il suo sguardo mi parla di possesso, desiderio. È una cosa differente.

«Sì, certo. Chiederò ad Amber se mi passano a prendere così sto tutto il giorno con Cake e le faccio compagnia.»

In camera entra anche Cake e inizia a farci le feste. Noi la accarezziamo, Brock si china verso di lei e Cake lo riempie di baci.

«Ti va se andiamo a fare una passeggiata con lei?»

«Certo, dammi solo il tempo di vestirmi.»

Dopo avergli risposto, mi giro verso la sedia che c'è vicino al letto, dove ho lasciato i miei vestiti. Sento che Brock mi si avvicina alle spalle. Mi giro, i suoi occhi sono sulle mie gambe scoperte. Le stesse gambe che ha accarezzato più volte stanotte.

«Dormi sempre così?»

«Solo con una maglietta, dici?»

Quando i suoi occhi si alzano e trovano i miei, mi risponde. Lo vedo un po' in difficoltà, lo vedo molto preso. Anche se stanotte abbiamo dormito abbracciati, non ha mai fatto intendere che volesse andare oltre. Ha fatto delle battute, mi ha fatto ridere, è rimasto sempre al suo posto. Ogni tanto mi ha fatto delle carezze. Mi piace anche per questo, perché sta aspettando il momento giusto. Non mi sta forzando in nessun modo.

«Esatto.»

Faccio la spavalda e scherzo ancora.

«Sì, solo così. Hai qualche problema, Daniel?»

Anche Brock ride e, il mio cuore perde un battito. Quando sorride, quando mi parla, quando ha un contatto fisico con me, mi sento volare in un'altra dimensione.

«Sì, in effetti i problemi li sto avendo per tenere a bada l’amico dei piani bassi. Vestiti in fretta, Sullivan.»

Lo stuzzico ancora un po', perché so che lo posso fare. Perché so che accetta lo scherzo. Anzi, è spesso il primo che inizia a scherzare in questo modo con me.

«Altrimenti perdi il tuo autocontrollo?»

I suoi occhi si posano ancora sulle mie gambe e, poi mi squadra interamente. La sua espressione è serissima, capisco che non sta più scherzando. Capisco che anche lui subisce il mio fascino e, capisco che anche lui vorrebbe avere di più.

«Una cosa del genere, piccola tentatrice.»

Non gli rispondo niente, lui esce dalla stanza e io mi svesto. Quando vado in cucina, lo trovo già pronto con Cake. Mi ha preparato persino il caffè, sa che mi piace forte e nero. Parliamo ancora di tantissime cose e, poi usciamo in spiaggia con Cake che corre velocissima e contenta. Brock dopo un po' che camminiamo, fa una cosa che mi piace tantissimo. La fa spesso, senza chiedermelo. Quasi come se fosse una cosa scontata. Intreccia una mano con la mia e camminiamo insieme uno fianco all'altro. Come se fossimo una coppia. Non faccio osservazioni, continuo a parlare e a rispondergli. Anche se non lo può sentire, il mio cuore batte fortissimo. Brock è quel tipo di ragazzo che può cambiare tutte le carte in tavola. Che può cambiare le tue idee in un attimo. Addirittura, quello che può cambiare il tuo destino.

*****

Sono seduta vicino ad Amber, sto guardando la partita dei Black Bulls. Come al solito c'è un sacco di gente in questo stadio e, il tifo è così alto che mi fanno male le orecchie. Summer è a casa, perché ha un esame e Jaxon questa sera non è venuto a vedere la partita perché è impegnato con la squadra. So che Brock un po’ ci rimane male quando lui non è presente, ma sa anche che da quando vive con la mia migliore amica il tempo è diventato poco per loro. E un po’ lo posso capire, perché anch'io non vedo spessissimo Summer. Però cerco di concentrarmi su altre cose e, so che comunque mi vuole bene. Che lei per me c'è sempre. Punto gli occhi nuovamente sulla partita e, osservo Brock in campo. È fenomenale. Mi giro verso Amber, che è completamente persa nel tifo.

«Vinceranno come al solito?»

«Io dico di sì.»

Mi guardo un po' intorno e vedo che ci sono moltissime sostenitrici dei Black Bulls, pronte ad accoglierli appena la partita sarà finita.

«Ma quante ragazze ci sono?»

Amber si mette a ridere, sa come funzionano queste cose.

«Molte, anzi moltissime. E se ne aggiungono sempre di nuove.»

Scuoto la testa e sorrido anch'io. Per i ragazzi è normale, ma Drew credo che faccia la differenza per Amber. Non riesco a capire come possa non arrabbiarsi che molte ragazze ci provano con il suo uomo.

«Non ti dà fastidio con Drew?»

«No, perché lui non le guarda. Sta con me e tutte lo sanno bene. Gli stanno alla larga.»

Mi ha risposto con l'espressione omicida, ma io l'ho vista come le guarda quando si avvicinano a Drew. Le incenerisce con lo sguardo e cambia proprio espressione del viso. Ma anche a me succede la stessa cosa con Brock, la capisco benissimo.

«Sì, anche perché le fulmini con lo sguardo!»

Scoppiamo a ridere insieme. Amber alza leggermente la voce, per sovrastare tutto il casino che ci circonda.

«Ti trovi bene a vivere con Brock?»

La guardo diventando leggermente seria. Ho capito che cosa vuole dire, ma quello che stiamo facendo è un favore che ci hanno chiesto di fare. Non mi va di raccontarle che cosa mi scatena dentro Brock.

«Non stiamo vivendo insieme, stiamo solo facendo un favore a Summer e a Jax.»

Solleva gli occhi verso l'alto, è quasi esasperata dal mio comportamento. Perché sa benissimo quello che non le voglio dire.

«Sì, come vuoi tu. Allora, ti trovi bene con lui?»

Brock con me è spettacolare, non ho davvero mai conosciuto nessuno come lui. E mi fa stare davvero bene. Le parlo con gli occhi che mi brillano.

«Benissimo, mi fa ridere e quando mi vede giù mi sa ascoltare.»

«Mi sa che sta benissimo anche lui con te visto che sono giorni che non sta con Sara.»

Mi si ferma quasi il cuore quando dice questa frase. Perché anche se viviamo sotto lo stesso tetto, lui passa tantissimo tempo fuori casa. Va agli allenamenti, alle volte va anche all'università. E ci sono parecchi momenti che potrebbe utilizzare per stare con Sara, o con le altre ragazze. Ma è una cosa che non gli ho mai chiesto, perché non voglio sapere. Mi fa troppo male saperlo con qualcun'altra.

«Te l'ha detto Brock?»

«No, me l'ha detto Sara. L'ha cercato più volte ma lui si è sempre negato. Mi sa che hai fatto breccia nel suo cuore.»

Sul mio viso compare un sorriso naturale e, Amber mi guarda con quell'espressione di chi ha ragione su ogni cosa. Cerco di fare la disinvolta, la disinteressata, anche se quello che mi ha detto mi fa davvero molto piacere.

«Ed è una brutta cosa?»

Si avvicina di più a me e, mi parla guardandomi direttamente negli occhi. Come se fosse un avvertimento.

«Direi di no. Ma non prenderlo in giro, Mandy. Solo questo.»

«Ti assicuro che non lo prendo in giro e so che siete come una famiglia. Summer mi ha raccontato ogni cosa, ma devi stare tranquilla. Brock per me è qualcosa di inaspettato e mi sta facendo capire che ha davvero un cuore grande.»

Amber annuisce, perché sa che le ho detto la verità. E so anche che tiene molto a lui, ma anch'io ci tengo molto. Quello che ho appena detto corrisponde al vero. Un attimo dopo i Black Bulls vincono e c'è ancora più casino intorno a noi. Non si capisce nulla. Amber si alza in piedi esultando come tutti.

«Hanno vinto!»

C'è un frastuono davvero grandissimo. Mi prende per un braccio e mi tira giù dagli spalti. I ragazzi stanno uscendo dal campo e tutti i tifosi vanno verso di loro.

«Vieni, andiamo a salutarli.»

Ci incamminiamo anche noi tra la folla. Poi, Amber mi lascia la mano e si dirige verso Drew. Io non ci capisco più niente, intravedo da distante Brock. Cerco di farmi largo e, mentre individuo la precisa posizione di Brock, dei ragazzi mi danno delle spallate.

«Ehi! Fate piano.»

Riesco solo a dire poche parole, perché poi mi ritrovo distesa a terra. La testa mi gira. Mi alzo leggermente mettendomi seduta, mentre attorno a me c'è il caos più totale. Vedo che arriva di corsa Brock, spostando tutti malamente. Nathan è dietro di lui che cerca di calmare gli animi. Brock si china verso di me, mi toglie dei capelli davanti al viso e mi fa una carezza guardandomi attentamente. Come se mi stesse facendo una radiografia.

«Mandy, tutto bene? Mi senti?»

Mi fa alzare e sostiene il peso del mio corpo. Credo di non avere battuto la testa, credo di essere soltanto molto spaventata.

«Sì, tutto bene. Credo.»

Un secondo dopo, Brock mi prende in braccio e io gli cingo con le mani il collo. Ed è un collo possente, tutto il suo corpo è pieno di muscoli torniti. Mi piace quando è in divisa. Ci sono tantissime persone vicino a noi, ma io non vedo e non sento più nessuno. Chiudo gli occhi e lascio che mi porti via da questo caos tremendo.

«Non è niente di grave, ma aggrappati a me che ti porto al sicuro. Stai tranquilla, adesso ci penso io a te.»

Appoggio la testa alla sua spalla e lui urla a tutti di spostarsi. Usciamo fuori dallo stadio e, Brock non dice una sola parola. Continua a tenermi stretta a lui. Arriviamo alla sua macchina, la apre e mi mette seduta sul posto del passeggero. Non torna indietro a cambiarsi, a farsi la doccia, né a prendere il borsone che sicuramente gli riporterà indietro Nathan. Non va a festeggiare con la sua squadra. Non va a salutare i tifosi. Ma fa una cosa bellissima, mette la prima e torniamo a casa insieme. Durante il tragitto, mi chiede mille volte come sto. Gli rispondo a bassa voce, perché

incomincio a sentirmi strana. Ho come sonno. E anche se mi dice di non chiudere gli occhi, è più forte di me. Mi appoggio al sedile e mi lascio trasportare via dal buio.

9

Apro gli occhi, è la prima cosa che vedo è Brock seduto sul letto vicino a me. Cerco di mettermi seduta, ma mi fa un cenno con la mano come per farmi capire di rimanere esattamente dove mi trovo. La testa mi gira leggermente, mi accorgo che dentro la stanza c'è

anche Cake che mi sta scodinzolando. Ha appoggiato il muso sul letto. Gli occhi di Brock mi stanno perforando, ma è la sua voce profonda e seria che mi riscuote da questo torpore.

«Come va la testa, Sullivan?»

«Mi gira ancora un po', però tutto bene.»

Mi accarezza una mano, sembra davvero molto preoccupato.

«Quando mi sono accorto di quello che era successo sono subito corso dalla tua parte.»

Anche se mi ha detto di non farlo, mi metto seduta perché comunque non mi sento così male. La testa mi gira, però è stato soprattutto per lo spavento.

«È successo tutto in pochi istanti. Non mi aspettavo che mi travolgessero in quel modo.»

Brock annuisce e, cerca anche di farmi un timido sorriso. Ma non gli riesce molto bene, perché so che è arrabbiato per quello che è successo. So quanto tiene a me e quanto può essere possessivo nei miei confronti.

«Quando vinciamo una partita i tifosi sono entusiasti e non dosano mai la loro contentezza.»

Mi scappa una risata, quei ragazzi che mi hanno buttato a terra non mi hanno neanche vista. Erano troppo presi dai festeggiamenti.

«Me ne sono accorta.»

La mano di Brock mi si appoggia sulla guancia e mi accarezza con un pollice. E la mia attenzione viene catturata dai tatuaggi che ha anche sulle mani, sono molto particolari anche loro. Non sono mai stata attirata dai tatuaggi, ma tutto quello che riguarda Brock mi interessa, mi attira, mi coinvolge.

«Cake ti ha guardata tutto il tempo.»

Accarezzo la testa di Cake e lei mi scodinzola con amore.

«Mi sentivo osservata.»

Brock ci osserva entrambe, rimanendo sempre seduto accanto a me fuori dal letto.

«Non è stata l'unica a guardarti tutto il tempo.»

Alzo lo sguardo e incontro il suo caldo e profondo, che come sempre mi osserva con attenzione.

«Eri preoccupato per me?»

«Certo che ero preoccupato per te.»

Rimaniamo un attimo in silenzio. Sapere che si è preoccupato per me, che mi ha protetta, che mi ha portata comunque in salvo da una situazione non piacevole, mi fa capire quanto tiene a me. Cerco di tranquillizzarlo, non l'ho mai visto così agitato.

«Non devi, sto benissimo. È stato soltanto uno spintone e prima mi sono addormentata per la stanchezza. Ma non ho sbattuto la testa, anche se mi sento un po' frastornata.»

La sua espressione diventa dura. Lo so che è arrabbiato nero.

«Se non fosse stato per Nathan li avrei presi tutti a botte.»

Intreccia una mano con la mia, mi accarezza un polso lentamente. Mi guarda sempre nel suo modo particolare, che mi regala dei brividi sulla nuca. Mi fa sentire l'unica ragazza sulla Terra. Mi viene in mente quello che è appena successo su quel campo da rugby, mi è sembrato davvero di vivere in una favola. In uno di quei romanzi d'amore che mi ha sempre raccontato Summer.

«Quando ti ho visto correre nella mia direzione, per qualche istante il tempo si è fermato. Mi sembrava di vivere dentro un film.»

Solleva un sopracciglio mettendosi a ridere.

«Come la principessa che viene salvata dal suo principe azzurro?»

Gli fisso intensamente le labbra carnose. I nostri occhi si incontrano nuovamente, creando qualcosa di unico. Quando ci guardiamo, ci diciamo tante cose. Cose, che soltanto noi siamo in grado di comprendere.

«In un certo senso sì. Però c'è un'unica differenza.»

Mi sorride e sta al gioco.

«E quale sarebbe?»

Mi metto a ridere rumorosamente. Io non sono la ragazza che ha bisogno del cavaliere.

«Che io mi so salvare da sola.»

«Non avevo dubbi, Sullivan.»

Ridiamo ancora e mi fa ancora qualche battuta. Mi alzo dal letto e andiamo a bere qualcosa in cucina. Poi, ci sediamo sul divano e Brock mi attira verso di lui posando un braccio sulle mie spalle. Faccio un gesto in modo istintivo, perché me lo sento dentro. Perché mi trovo bene con lui, appoggio la testa sulla sua spalla. Qui, mi sento davvero al sicuro, mi sento protetta. Brock accende la televisione, mettendo un film che sa che mi piace guardare. Mi bacia una tempia e quando si stacca dalla mia pelle, gli parlo.

«Grazie, Brock. Per tutto quello che hai fatto oggi per me.»

«Non ho fatto nulla di speciale, mi è venuto da dentro. Il mio istinto di protezione è molto alto, Mandy. Molto alto.»

Mi mordo un labbro, mi piace questo lato di lui. Mi piace essere protetta da qualcuno, mi piace che qualcuno pensi a me in questo senso.

«Ti senti protettivo verso di me?»

«Sì, nocciolina.»

Quando mi chiama con questo nome mi fa molta tenerezza. Amber mi ha raccontato che non ha mai chiamato nessuno così. Mi metto a ridere e anche lui sorride. Si vede che è rilassato, si vede che gli fa piacere stare qui con me. Si vede che non lo sta facendo soltanto per fare un favore a Jaxon.

«Mi fa ridere quando mi chiami così.»

Si sporge verso di me e mi bacia la fronte. Lo so che non è un bacio sensuale, un bacio pieno di passione, eppure, per me è il bacio più bello in assoluto. Perché so che è dato con affetto sincero. Iniziamo a guardare il film, parliamo ancora moltissimo. Dopo un po', Brock va

a prendere qualcosa da mangiare in cucina. Quando torna, mi chiede una cosa.

«Più tardi ci sarà una serata di beneficienza, ne facciamo spesso. Vorrei che venissi con me.»

Sono davvero senza parole. Non so se vuole che vada con lui come amica, oppure, come sua fidanzata. Ovviamente, mi farebbe piacere la seconda opzione.

«Come coppia?»

Mi sorride in modo accattivante, ed è bellissimo.

«Sì, anche. Ma soprattutto perché ti fa piacere.»

Siamo così vicini su questo divano che mi basta allungare una mano per poterlo accarezzare. Gli tocco il viso e lui rimane in silenzio. Sento sotto il palmo lo scorrere della sua barba non completamente rasata e, mi piace. Mi piace tutto di lui. Ci fissiamo e, sembra sempre che mi voglia dire qualcosa. Ma alla fine sono io che glielo dico.

«Dovrò far morire d'invidia tutte le ragazze presenti?»

«No, dovrai solo divertirti e rilassarti con me. Ci stai?»

Nello stesso momento, intrecciamo le dita insieme. Sono contentissima, sono su di giri.

«Sì, che ci sto. Con te ci sto a fare qualsiasi cosa, Brock Daniel.»

Mi mordo di nuovo le labbra e, lui guarda esattamente in quel punto. Lo so che muore dalla voglia di baciarmi, ma non lo fa, rimane al suo posto.

«Ti prenderò in parola.»

Sono scombussolata dalla sua presenza, dal modo in cui mi guarda. E soprattutto, da questa sua proposta perché non me lo aspettavo. Mi viene in mente solo in questo momento una cosa importante per la serata.

«Come mi devo vestire?»

«Non c'è un dress code, mettiti cosa vuoi. Perché tanto a te sta bene qualsiasi cosa.»

Mi bacia il dorso della mano che tiene intrecciata alla mia, poi si alza dal divano senza aggiungere nient'altro. Va a farsi una doccia. Rimango imbambolata a guardarlo, Cake mi si avvicina per avere delle carezze. Forse anche lei non ci ha capito molto, ma quello che ha potuto percepire è che abbiamo un'alchimia particolare. E non si sbaglia. Non vedo l'ora di andare a questa festa con lui. È come se stessimo ufficializzando un qualcosa che in realtà non è ancora nato, ma che molto probabilmente fa già parte di noi. So che non potremo resisterci ancora molto, prima o poi scoppierà una bomba atomica. E la deflagrazione sarà devastante.

*****

Per la serata di beneficenza mi sono preparata con cura e ho messo uno degli abiti più carini che mi sono portata da casa. Brock si è vestito benissimo, ha dei pantaloni scuri, una camicia chiara, ed è perfetto, stupendo. Riesco a intravedere il suo fisico possente attraverso la stoffa della camicia che indossa. Siamo appena scesi dalla sua macchina e, un po' il cuore comincia a battermi più forte. Non ho mai partecipato ad una serata come questa. Mi prende per mano e ci avviamo all'ingresso di questa grande villa. Parcheggiate fuori ho visto macchine di lusso di grande cilindrata. Mi sento un po' fuori posto, ma c'è Brock vicino a me e quindi non ho paura di niente. Appena entriamo, Brock mi presenta alcuni giocatori di rugby. Ci sono davvero moltissime persone. Dopo poco, arrivano anche Amber, Drew e Nathan. Ci salutiamo con calore. Iniziamo a parlare tra di noi, in un attimo di tranquillità mi sporgo verso Brock. Lui si gira verso di me con lo sguardo pieno di ammirazione. Ho visto che più volte mi ha guardata dalla testa ai piedi e, prima in macchina mi ha fatto molti complimenti.

«C'è davvero tantissima gente qui dentro.»

«Sì, la facciamo sempre tutti gli anni.»

Mi ha risposto in modo un po' malinconico, so che gli manca Jaxon.

«Però questa volta manca Jaxon Hunter.»

Cerca di riprendere di nuovo quell’aria scherzosa che ha sempre con tutti, ma so che lo vorrebbe qui vicino a lui.

«Tutti sanno che sta giocando in una squadra molto famosa. E ti dirò che i tifosi sono anche molto contenti per lui.»

Mi aggrappo al suo bicipite e, mi appoggio al suo corpo. Lui posa un bacio sui miei capelli.

«E tu sei contento per Jax?»

Mi stacco da lui per poterlo guardare negli occhi, perché voglio ascoltare la sua risposta.

«Moltissimo. So quanto ci teneva, era il suo più grande sogno.»

Brock mi trascina fuori da questo enorme salone, dove c'è una terrazza da cui si vede un panorama meraviglioso. La musica qui è meno forte e si può parlare meglio. Quando ci fermiamo, gli parlo. Voglio sapere qualcosa che mi sta molto a cuore.

«Qual è il tuo sogno più grande, Brock?»

«Sentirmi felice come in questo momento.»

Mi attira verso su di sé, abbracciandomi. Il cuore è di nuovo impazzito, se ne va per conto suo. Non riesco a calmarlo in nessun modo e non riesco neanche a rispondere niente.

«Devo dire che mi hai lasciata senza parole e non accade molto spesso.»

Brock sta per avvicinare le sue labbra alle mie, sono impaziente, ma Nathan ci raggiunge e lui si blocca.

«Ragazzi, venite a prendere qualcosa da bere. La serata è lunga.»

Io scuoto la testa, non ho intenzione di bere nessun alcolico stasera. Non dopo l'ultima volta che sono stata male.

«No, io passo. Questa volta non berrò nulla.»

Brock risponde a Nathan senza staccarsi dal mio corpo.

«Neanch'io berrò questa sera. Voglio essere il più lucido possibile. Non mi voglio perdere nemmeno un attimo.»

Nathan si mette a ridere e ritorna dentro alla festa. Quando ci lascia da soli, guardo Brock direttamente negli occhi. È bellissimo essere qui con lui.

«Non credevo che tu fossi così romantico.»

«Ti assicuro che non sono mai stato così romantico con nessuna. Il merito è solo tuo.»

Questo ragazzo sa sempre che cosa dire, ed è incredibile. Ma alla fine io non ho fatto praticamente niente, sono solo me stessa. Tutto quello che gli dico mi viene da dentro. Non c'è nulla di calcolato, è tutto spontaneo.

«Non credo di aver fatto niente di speciale.»

Mentre mi parla, gioca con i miei capelli. Fa spesso questa cosa e, a me piace tantissimo.

«E invece fai molte cose speciali per me. Ci svegliamo insieme, facciamo colazione, scherziamo, ridiamo, parliamo molto. E ho scoperto in te una persona eccezionale.»

Rimango un attimo spiazzata. Lo so che prova delle cose per me, però è troppo poco il tempo per dire certe cose. Non ci conosciamo ancora così bene. Scoppio a ridere e, gli parlo con ironia.

«Brock, guarda che non mi devi dire queste cose. Io con te ci sto comunque.»

«Non scherzare, Mandy. Sono serio forse per la prima volta. Non mi è mai successo di parlare in questo modo a una ragazza. Mi sento anche abbastanza in imbarazzo, ma non ti voglio nascondere niente.»

Sembra molto sincero, e probabilmente lo è. Decido di espormi con lui.

«Anch'io voglio essere sincera con te. Mi trovo molto bene in tua compagnia e quando Summer mi ha proposto di guardare Cake non ti nascondo che ero molto preoccupata. Perché non ci conosciamo e pensavo che le cose non andassero bene. Invece, mi diverto molto a vivere con te.»

Brock mi stringe ancora più forte. Mi piace quando le sue grosse mani mi proteggono in qualche modo. Credo che se non mi bacerà in questo istante, lo farò io. Poco prima che possa fare qualsiasi cosa, una ragazza molto carina ci si avvicina. E ancora una volta ci allontaniamo. Appena sentiamo le sue parole, ci voltiamo entrambi nella sua direzione. Questa ragazza sembra una bambola di gomma da quanto è perfetta, sono le ragazze che è abituato a frequentare Brock. Quelle che ha sempre frequentato anche Jaxon. Non mi stupisce più di tanto.

«Ciao, Brock. Hai un minuto?»

Brock non lascia mai la presa su di me e, risponde con tono piatto che non dà adito a fraintendimenti.

«In questo momento sono felicemente impegnato. Mi dispiace.»

La ragazza sposta lo sguardo solo per alcuni istanti su di me e, poi lo risposta su di lui rispondendo con un grande sorriso. Fa finta di non essere delusa, di non esserci rimasta male. Ma la delusione è tanta.

«D'accordo, buona serata.»

Mi stacco da lui, le sue mani mi lasciano andare. Non voglio che si senta obbligato a fare in un altro modo solo perché è venuto a questa festa con me. Solo perché abbiamo fatto una specie di accordo tra di noi. Non voglio che si senta in dovere.

«Se vuoi andare a parlare con lei, puoi andare. Non c'è nessun problema.»

Scoppia a ridere e io lo guardo con perplessità.

«Sì, sicuramente. L'hai disintegrata con lo sguardo.»

Sorrido, so di averlo fatto. Ma stavo guardando anche il vestito che aveva. Io non ho di certo addosso un abito di lusso come aveva lei. Faccio qualche passo e mi appoggio all’enorme ringhiera che c'è vicino a noi.

«Stavo guardando l'abito bellissimo che indossa che non può competere sicuramente con lo straccio che mi sono messa io.»

Brock mi segue e appoggia le braccia sulla ringhiera. Prima guarda un po' il panorama, e poi si gira verso di me inchiodandomi con il suo sguardo pazzesco.

«Ti ricordi cosa ti ho detto prima di uscire di casa? Che ti saresti potuta vestire come volevi perché addosso a te tutto ti dona in un modo incredibile. E la penso ancora così. Non so se te ne sei accorta, ma per me le altre non esistono questa sera. Probabilmente, non esistono più dal primo istante in cui ti ho conosciuta.»

Adesso sono letteralmente senza parole, anche se voglio trovarne qualcuna. Ma non me ne esce nessuna.

«Brock Daniel, sei una scoperta ogni secondo che passa.»

Mi sorride, nel frattempo sentiamo che dalla sala sta uscendo una musica molto romantica. Mi fa staccare dalla ringhiera e appoggia le mani sui miei fianchi. Tutti i suoi gesti sono ipnotici.

«Ti va di ballare questo lento con me?»

«Sì, ma a una sola condizione.»

Mi sorride, perché sa che sto di nuovo scherzando.

«Quale condizione, Sullivan?»

«Tieni le mani a posto.»

Scoppia a ridere anche lui in modo istantaneo. Se fosse per me le mani potrebbe lasciarle vagare ovunque. Quello che ho dentro in questo momento è qualcosa che non mi è mai accaduto prima. È qualcosa che sfiora sicuramente la felicità che non ho mai conosciuto.

«Non lo so se sarà possibile tenere le mani a posto in questa situazione. Le mie mani hanno vita propria. Soprattutto, quando si tratta di te.»

Non gli rispondo niente, appoggio la testa sul suo torace. Iniziamo a ballare questo lento in modo molto romantico. I nostri passi sono impercettibili, quasi accennati. Perché per noi l'importante è stare

vicini. Alzo la testa e lo guardo, gli occhi di Brock sono indescrivibili. L'espressione che ha è di una persona estremamente appagata.

«Davvero ti piace il mio vestito, Brock?»

Si abbassa e porta la bocca vicino al mio orecchio. Resto di sasso tutte le volte che lo fa, perché lo fa in un modo unico. In modo seducente. So che tutte le cose sono fatte apposta per me, per farmi perdere sempre di più la testa. Ma quello che non sa, è che io la testa l'ho già persa da un sacco di tempo per lui.

«Qui dentro la ragazza più bella sei tu. Nessuna ha il tuo sorriso meraviglioso. Nessuna è in grado di farmi agitare come riesci a fare tu. Nessuna ragazza è mai riuscita a farmi sentire come mi sento in questo momento.»

Non gli dico più niente continuando a ballare. Mi sento come una principessa con il suo principe, in un bellissimo castello. E non mi interessa di sentirmi fuori posto in mezzo a tutte queste persone piene di soldi. Quello che mi interessa è Brock e il suo atteggiamento. Tutte le cose che mi dice, come mi fa sentire. Tutti qui dentro, nel suo ambiente, hanno capito che per lui sono importante. Altrimenti non mi avrebbe invitata ad un evento di questo tipo. Poco dopo, salutiamo i ragazzi e torniamo a casa. Brock mi ha detto che vuole passare del tempo solo con me e, anch'io voglio passare del tempo sola con lui. Perché qualcosa mi dice che dagli sguardi che ci siamo scambiati questa sera, le cose belle non sono ancora finite.

10

Torniamo a casa che è già molto buio. Mi sento stanca ma felice, le scarpe non mi hanno fatto male più di tanto, anche se non sono abituata ad indossarle spesso. Brock mi fa dimenticare di tutto. Ci cambiamo e indossiamo abiti comodi. Brock prende una bottiglietta d'acqua dal frigo, io lo osservo ammirandolo in tutta la sua bellezza. Cake è vicino a me e, credo che alle volte anche lei lo ammiri come faccio io. La accarezzo dietro le orecchie, Brock si avvicina a noi e la accarezza anche lui. Mi viene spontaneo parlargli delle ore appena trascorse.

«È stata una serata molto particolare.»

Sorride, ma non è troppo convinto nel farlo. Sembra un po' teso, nervoso.

«Sei stanca?»

Annuisco, la stanchezza sta tutta scendendo adesso. Tutta insieme.

«Un pochino.»

Si allontana da Cake e prende il guinzaglio. Lo osservo mentre ritorna verso di me.

«Facciamo fare quattro passi a Cake e poi ci possiamo riposare anche noi. Magari ci guardiamo un film e ci rilassiamo sul divano. Ti va bene come programma?»

Sono già elettrizzata, le serate con Brock sono tutte a base di grandi chiacchierate e di risate estreme.

«Direi che è un ottimo programma.»

Usciamo insieme sulla spiaggia, Cake inizia a correre. Brock l'ha liberata perché sappiamo che non si allontana mai, è un cane addestrato e molto ubbidiente. La guardo mentre corre e annusa tutto intorno a lei.

«Lei è sempre contenta di correre sulla spiaggia. È un cane intelligentissimo e avverte tutti gli stati d'animo. Summer me l'aveva detto, non ci volevo credere. Eppure, l'ho visto con i miei occhi.»

Brock si volta dalla mia parte, mentre continua a camminare accanto a me.

«Tutti i cani sono animali sensibili e sono estremamente intelligenti. Avvertono i nostri stati d'animo come se fossero i loro e, ci aiutano senza dire una sola parola solo con la loro presenza. E solo per questo, per me, sono superiori agli esseri umani in tutto.»

«Concordo pienamente con te.»

Camminiamo ancora per un po'. La serata è favolosa e si sta benissimo. Il mare ha fascino anche di notte. La voce di Brock mi fa sussultare.

«Dove ti vedi tra dieci anni, Mandy.»

Mi fermo e anche lui si blocca. Questa è una domanda difficile per me. Non ci ho mai pensato davvero. Ho sempre cercato di vivere il mio presente al meglio così da creami il mio futuro.

«Non te lo so dire. Probabilmente sarò con una persona che mi ama e starò facendo il lavoro dei miei sogni. E magari sarò diventata già zia, perché Summer e Jax ci faranno questo bel regalo.»

Brock ride, sa anche lui che è decisamente presto per loro ma non si può mai sapere.

«E tu invece ci pensi mai ad avere dei figli un domani?»

Lo guardo molto sorpresa, perché queste sono domande che non mi aspettavo. Perlomeno, non mi aspettavo da lui.

«Sì, certo. Ci ho pensato più di una volta, ma deve essere in un momento giusto, con la persona giusta. Perché un figlio ti cambia l'esistenza per sempre e credo che ci vogliano delle basi per costruire una famiglia in quel senso.»

Mi risponde immediatamente, in modo molto spontaneo.

«Anch'io la penso come te.»

Lo guardo sorridendo senza dire niente e, poi dico una cosa che penso sul serio. Ma lo faccio come al solito scherzando, buttandola sul ridere. Forse mi sono esposta fin troppo con lui.

«Allora sei proprio un ragazzo da sposare, Brock Daniel.»

Riprendiamo a camminare e lui diventa un po’ freddo.

«Non lo so se sono portato per il matrimonio. Il matrimonio è una cosa seria.»

Anch'io penso che sia molto serio e, mi vengono subito in mente i miei genitori. Forse alle volte si parte con tutti i presupposti più giusti, poi la vita ci fa vivere delle esperienze che non avremmo mai voluto fare. Ma in tutti i casi bisogna pensarci bene prima di fare determinati passi.

«Io credo che dipenda tutto dalla persona che troviamo. Certe cose nascono in modo naturale e spontaneo. Non dobbiamo mica seguire

un copione.»

Brock si ferma di nuovo, mi stringe più forte la mano che ha intrecciato prima.

«Ma tu dove sei stata tutto questo tempo, Mandy Sullivan?»

Gli rispondo sorridendo, sono stata senza di lui. Senza tutto questo affetto.

«A Darwin, a parecchi chilometri di distanza da qui.»

Mi osserva con uno sguardo strano, che è un misto di sentimenti e di sensualità. Non riesco bene a inquadrarlo in questo momento, ma tutto è tremendamente romantico. C'è il mare, la spiaggia, ci siamo solo noi. C'è il rumore delle onde. Ci sono i nostri cuori che si sono riconosciuti tra tanti.

«Incomincia a fare un po' freschino. Rientriamo dentro così possiamo rilassarci.»

«Ottima idea.»

Torniamo indietro verso casa. Richiamiamo Cake e, lei ci segue immediatamente. Pochi istanti fa, ho di nuovo pensato che Brock mi avrebbe baciata. C'era l'atmosfera giusta. Eppure, si è di nuovo fermato come se ci fosse qualcosa che lo blocca da dentro. Anche se siamo stati chiari tra noi. Appena entriamo, Cake si distende sulla sua branda e Brock inizia ad allestire tutto l'occorrente per la serata. Sembra quasi che si senta imbarazzato, ed è stranissimo per uno come lui abituato a stare con tante ragazze.

«Ci guardiamo un film sul divano insieme a Cake?»

«Sì, più che guardare il film con noi tenta sempre di fregarci i popcorn o qualsiasi cosa stiamo mangiando.»

Mi accomodo sul divano e, inizio a ridere. Dopo poco, anche lui si siede vicino a me.

«È una golosona, un po' come te.»

«Be', io smaltisco.»

I suoi occhi mi percorrono dalla testa ai piedi. Ho indossato una maglietta e un pantalone della tuta per stare più comoda in casa. Ma

anche lui veste sportivo.

«Infatti, hai un corpicino niente male.»

Gli rispondo in modo provocante, mi piace quando giochiamo a stuzzicarci.

«Mi hai osservata bene?»

Adesso diventa mortalmente serio, il suo sguardo ha un luccichio particolare. Un luccichio che mi fa fremere di desiderio.

«Da tutte le angolazioni possibili.»

Questo suo trattenersi gli fa onore. Vorrebbe lasciarsi andare, ma nello stesso tempo ha paura di fare dei casini enormi con me.

«Però una cosa la devo ammettere, Brock.»

Mi si avvicina ancora di più. Si sistema attaccato al mio corpo e, si gira dalla mia parte.

«Sentiamo.»

Mi perdo nei suoi occhi bellissimi, la sua bocca è piegata in un sorriso tentatore.

«Hai davvero una forza di volontà grandissima, sei sempre riuscito a rimanere al tuo posto. Anche se più di una volta ho avvertito che avresti voluto avere un contatto fisico con me.»

«Diciamo che vorrei avere un contatto fisico con te ogni secondo che ti guardo, ma so controllarmi. E poi c'è anche un altro motivo.»

Adesso sono proprio curiosa di sentire quest'altro motivo, perché qui non c'è nessun motivo per frenarsi. Ci siamo soltanto noi due e la nostra voglia di appartenerci. Di lasciarsi andare, di vivere qualcosa di unico.

«Quale sarebbe?»

Si sporge verso di me e mi accarezza il labbro inferiore con il pollice. Mi manca quasi l'aria.

«Voglio che sia un momento speciale nato con naturalezza. Un po' come adesso, che siamo qui soltanto io e te e c'è l'atmosfera giusta.»

Mi sento agitata, ma lo voglio davvero voglio questo bacio. Sento il suo sguardo bruciarmi addosso, le sue forti mani sono sul mio corpo. Trovo da qualche parte dentro di me la forza di parlargli.

«E allora che cosa stai aspettando? Baciami.»

Brock non si muove, esita ancora. È sempre frenato dai suoi buoni propositi, anche se la voglia che hai di me è tangibile.

«Sei sicura? È davvero quello che vuoi?»

«Non c'è cosa al mondo che desidero di più in questo momento, Brock. Voglio soltanto sentire le tue labbra sulle mie.»

Appena finisco di parlare, assale le mie labbra. Non è un bacio casto e romantico, non è bacio di un principe azzurro, o di un cavaliere cha salva la donzella in pericolo. È il bacio di un assetato, di uno che ha aspettato secoli il suo premio. Le nostre lingue danzano furiosamente insieme, il mio stomaco si attorciglia più volte. È il bacio più sensuale che mi abbiano mai dato. Sento di appartenergli, sento di essere sua. Le mie mani sono tra i suoi capelli, le sue mani invece, sono ovunque sul mio corpo. Baciare Brock è come andare sulle montagne russe. Mi sento tutta sottosopra. Quando ci stacchiamo, la testa mi gira sul serio. Brock ansima e sembra sconvolto quanto me.

«Baciarti è come essere in un’altra dimensione. È come staccarsi dalla realtà. E non ne ho mai abbastanza, Sullivan.»

Continuiamo a baciarci, il tempo si è annullato. Tutto intorno a noi è avvolto solo dai nostri ansiti. Le mani di Brock spariscono sotto la mia maglietta. Le mie, si aggrappano alle sue immense braccia tatuate. La sua lingua mi venera, lasciandomi stordita come l’alcolico più forte. Come la droga più potente. Anche io non ne ho mai abbastanza di lui, perché essere baciata così è qualcosa di incredibile. È come fare l’amore solo con le labbra. È come essere posseduti anche nell’anima. Brock preme il corpo sul mio, facendomi distendere completamente sul divano. E in un attimo il fuoco che mi divora prende vita.

*****

Mi toglie la maglietta con un gesto fluido un gesto che ha fatto già altre mille volte, ma che adesso è destinato solo a me. In un attimo i suoi pantaloni toccano il pavimento. Riprende a baciarmi come uno che non bacia da secoli. È esigente, possessivo, sensuale. Ricambio quel bacio sentendomi stordita, sentendomi in preda ad una passione mai provata prima. Ci stacchiamo leggermente ansimando, Brock finisce di svestirsi. È preso da una frenesia che non riesce a controllare. So che tra pochi istanti farò l'amore con lui, sarò davvero sua. Solo io e nessun'altra. Mi toglie i pantaloni e la biancheria intima. E lo fa con gesti veloci, con gesti disperati. Riprende a baciarmi e toccarmi, a farmi sentire quanto mi desidera. E lo sento tutto il suo desiderio, sta premendo con forza e potenza sul mio stomaco. Qualcosa dentro di me mi urla che forse è troppo presto, che forse rovinerò tutto se andrò fino in fondo. Stacco le labbra dalle sue. Brock mi fissa con gli occhi luminosi che dicono parole bellissime.

«È tutto così intenso.»

Mi bacia il collo, il seno. Lecca, succhia, mi stringe. Le sue mani sono ovunque, il suo profumo è ovunque. Brock è ovunque. Lo tocco anch'io, gli faccio capire che lo voglio, che lo desidero. Anche io sono persa in questo momento unico, solo nostro. Brock chiama il mio nome, quasi con impazienza.

«Mandy…»

Una mano sparisce in mezzo alle mie gambe, nella parte più segreta di me. Ansimo quando la nostra pelle entra in contatto. Brock mi bacia e mi tocca nello stesso istante. È tutto ovattato, è un piacere che non ho mai provato prima. È qualcosa che mi spacca l'anima. Lo bacio fregandomene di quella vocina che mi dice che non è il caso. Ascolto soltanto quel desiderio irrefrenabile che si è impossessato di me. I baci infuocati continuano e, Brock preme il suo corpo sul mio. Ma in un attimo di lucidità, mi stacco dalla sua bocca e parlo con il

fiatone. Brock è completamente nella sua dimensione, non l'ho mai visto così, ed è bellissimo.

«Mi gira la testa e non so se…»

Mi prende il viso con entrambe le mani, mi fissa con quello sguardo pazzesco. Con lo sguardo che abbraccia tutte le mie paure. La sua voce mi arriva da un posto distante, un posto che non riesco bene a definire.

«Farei solo questo per tutta la vita.»

Mi solleva una gamba, mi stringe il seno, mi bacia il collo. Mi dice mille parole d'amore vicino all'orecchio. Il mio cuore esplode, tutto dentro di me lo fa. Brock riesce a portarmi in una dimensione sua, dove esiste soltanto lui. Lo fermo e lui si blocca. Ho paura di vivermi questo momento, ho paura di quello che potrebbe accadere dopo.

«Magari dovremmo fermarci. Magari stiamo affrettando i tempi.»

Brock si alza leggermente e, mi fissa come solo lui sa fare. Mi manca di nuovo il fiato e mi sento rimbombare il cuore nella testa. Lo stomaco è un groviglio di emozioni inspiegabili.

«Mi vuoi, Mandy?»

È una domanda facile ma che racchiude anche qualcosa di più significativo. Mi sta chiedendo solo di concentrarmi su di noi, su questo momento e su niente altro. Voglio Brock, lo voglio perché mi piace. E non mi piace solo fisicamente, mi piace interamente. Mi piace il suo carattere, il suo modo di ridere, come mi guarda, quello che mi scatena dentro. Mi piace perché mi desidera sul serio. La risposta arriva spontanea, perché non voglio rinunciare a lui. Non voglio rinunciare a questo momento.

«Sì, Brock…ti voglio.»

Le sue labbra incontrano nuovamente le mie. È un bacio esplosivo, un bacio totalizzante. È un bacio che mi fa sentire davvero viva. Si stacca da me, quel tanto che gli basta per parlarmi a pochi millimetri di distanza dalla bocca.

«Concentrati solo su di noi. Sul battito del tuo cuore.»

«Il mio cuore è completamente impazzito, Brock. Non mi sono mai sentita come in questo momento, non capisco più nulla.»

Sorride in quel modo da canaglia affascinante e, io rimango sospesa in questo istante solo mio. Brock è solo per me.

«Fai l'amore con me, lasciati andare. Pensa solo a viverti questo istante. Non pensare, Mandy. Ascolta solo quello che provi.»

Decido che farò proprio così. Vivrò questo istante senza troppi pensieri, penserò dopo a quello che verrà. Le mani di Brock fanno miracoli, le sue labbra sono su ogni centimetro della mia pelle. Il piacere che mi dona è senza eguali. Nessun ragazzo mi ha mai fatto provare un piacere simile, nessun ragazzo ha mai trattato il mio corpo come fosse una tela di un pittore. Sta dipingendo una melodia soave e, i colori che ne vengono fuori mi sommergono. Mi fanno mancare l'aria, fanno fremere il mio corpo fino a farmi esplodere in un turbinio che sembra non finire mai. Non mi accorgo neanche dell'attimo in cui allunga una mano e tira fuori qualcosa dalla tasca dei suoi pantaloni. Indossa in pochi istanti l'involucro di lattice e un secondo dopo entra nel mio corpo. Emetto un gemito strozzato, non riconosco neanche più la mia voce. Brock lo soffoca con un bacio prepotente, con un bacio sensuale. Si muove dentro di mimando un'antica danza che avvolge completamente i nostri corpi e, lo fa fissandomi. Senza staccare mai lo sguardo dai miei occhi. Ogni tanto mi dice delle parole bellissime, che però non afferro perché sono totalmente presa da tutto quello che mi sta succedendo. Il mio corpo esplode ancora, esplode di nuovo. E la bocca di Brock è di nuovo sulla mia. Anche lui si prende il suo piacere personale, vibra dentro di me. Non mi era mai successo una cosa simile, non mi era successo con nessuno di essere così in sintonia. Brock con me ha fatto l'amore. Quando esce dal mio corpo, mi bacia ancora. Ma questa volta sono baci dolci e teneri, che sono in contrasto con tutto quello che è appena accaduto tra di noi. Mi prende in braccio e mi porta in camera da letto baciandomi per un tempo infinito. Mi stringo forte al suo corpo e, per la prima volta nella mia vita mi sento davvero felice. Brock mi dà un bacio sulla testa e, mi accoglie tra le

sue braccia forti dove mi sento protetta da tutto il mondo. E il sonno non tarda ad arrivare.

11

Un timido raggio di sole entra dalla finestra, in lontananza sento il rumore del mare. Accanto a me c'è il corpo di Brock che mi ha amata per tutta la notte. Ha fatto l'amore con me per ore, senza risparmiarsi mai. È una cosa così non mi è mai successa. Quando i nostri occhi si incontrano, mi dà un bacio tenero, appena accennato. Gli sorrido perché mi tornano alla mente tutte le ore che abbiamo appena trascorso insieme. Il mio cuore esulta di una felicità nuova, una felicità che è in grado di darmi un buongiorno stupendo.

«Ciao, nocciolina. Ben svegliata.»

Mi metto a ridere, sento il corpo un po' indolenzito. Ma non ci faccio caso più di tanto perché ne è valsa la pena.

«A dire la verità non è che mi hai fatto dormire più di tanto.»

Brock fa una delle sue espressioni simpatiche e sarcastiche e, mi fa ridere di nuovo.

«Ero molto ispirato.»

Si gira di lato, verso di me, appoggiando la testa su un avambraccio. I miei occhi scorrono sulle zone scoperte del suo corpo, non ho mai

visto tanta perfezione in un ragazzo. E nessun tatuaggio su di me ha mai avuto questo effetto particolare.

«Non mi è mai successa una cosa del genere con nessuno.»

Brock vuole sapere che cosa intendo dire con quella frase, la sua è un'espressione sorpresa.

«Spiegati meglio.»

Esito solo qualche istante prima di rispondergli. Ma poi decido di dirgli la verità, perché quello che provo è qualcosa che mi scoppia dentro.

«Questa connessione che c'è tra di noi, questo guardarci e capirci immediatamente. È una cosa pazzesca e la sento sulla pelle tutta la nostra alchimia. Mi fa quasi paura perché è tutto molto intenso.»

Allunga una mano e mi accarezza il viso lentamente. Fa scorrere gli occhi sul mio volto. Dentro al cuore si accende di nuovo quella fiamma viva che crea soltanto lui.

«Anche per me è lo stesso. È la prima volta che mi succede, il solo starti vicino mi trasmette delle cose uniche. È come se una scossa elettrica mi attraversasse completamente.»

Le parole che mi ha appena detto sono spettacolari, e nessuno le ha mai dette prima. Neanche Bryan. Queste parole mi fanno anche paura, perché sono parole intense. Sono parole che hanno un peso.

«Forse abbiamo rovinato quello che c'era tra di noi dopo questa notte.»

«Non credo che desiderarsi voglia dire rovinare le cose. Anzi, le rafforza.»

Intreccia una mano con la mia. Forse ha ragione lui e, cerco di mandare via tutti i pensieri brutti. Pensieri che mi tormentano, paure che mi attanagliano.

«Ieri sera mi hai detto di non pensare, di vivermi il momento. Ed è quello che ho fatto, perché anch'io sto benissimo in tua compagnia. Sto benissimo abbracciata a te. Ma sto bene anche quando

parliamo, quando passeggiamo con Cake, quando scherziamo, quando cuciniamo insieme. Io con te sto bene sempre.»

Un sorriso enorme si allarga sulla bocca perfetta di Brock, perché è contento ma anche io lo sono. Perché sono riuscita a dirgli quello che mi scatena dentro. Perché forse per vivere un momento come questo bisogna anche avere il coraggio di osare e, forse per far cambiare le cose nella nostra vita dobbiamo fare qualcosa che non abbiamo mai fatto prima. Ed è lì forse che arriva la magia più grande.

«Questa è la conferma che non abbiamo rovinato un bel niente. E poi morivo dalla voglia di essere dentro di te. Stavo impazzendo.»

Si sporge verso di me e mi bacia lasciandomi senza fiato. Brock sembra essere nato soltanto per baciare una ragazza. Quando si stacca dalla mia pelle, gli sorrido. Sono davvero contenta.

«Quindi adesso sei il mio ragazzo?»

«Lo ero anche prima.»

Ancora una volta mi lascia senza parole e, non so bene che cosa dire. L'unica cosa che so è che lo voglio al mio fianco, ne ho bisogno. Ho bisogno di perdermi nel suo sguardo, ho bisogno di perdermi nei suoi baci. Ho bisogno di perdermi in quelle sensazioni che solo Brock mi fa provare. Assumo un'espressione divertita e, lui mi guarda con attenzione.

«Comunque, non credere che ti renderò le cose così facili, Brock Daniel. Voglio essere corteggiata, voglio essere portata fuori a cena. Voglio sentirmi la ragazza più importante di tutte. Non te la caverai con due frasi sdolcinate.»

In un attimo diventa serio. Forse non ha più voglia di scherzare, o forse si è offeso per quello che ho appena detto. Ma avere fatto l'amore con lui non significa che non ho voglia anche del resto. Ho bisogno anche di essere coccolata, ho bisogno di tutte quelle cose che non mi hanno mai dato. Ho bisogno di credere ancora nella bellezza di un miracolo che soltanto l'amore è in grado di compiere.

«Ti corteggerò ogni giorno, con ogni mezzo. Sempre. Perché tu ne vali la pena, Mandy. Vali la pena di correre ogni rischio.»

Ho gli occhi lucidi, le sue parole mi hanno fatta commuovere perché so che sono vere. Perché so che le ha dette credendoci sul serio. Ci crede davvero. Mi sporgo verso di lui e lo bacio io per prima. In questo bacio metto tutto quello che sento. Metto tutta me stessa. E spero che possa capire ogni singola parola che non gli sto dicendo. Spero che tutto quello che sento possa percepirlo nelle ossa, nella carne e soprattutto nel cuore. Perché alle volte non c'è bisogno di parlare quando due persone sono in connessione come noi due. I gesti dicono già tutto quello che dobbiamo sapere. Brock incastra le sue grandi mani tra i miei capelli e, io mi lascio di nuovo amare da lui in tutti i modi possibili. E mi lascio travolgere da questa ondata di passione che ha il sapore di un amore appena nato.

12

Brock sta mantenendo la sua promessa. Mi ha detto che mi avrebbe corteggiata e sta facendo esattamente così. Vivere con lui è qualcosa di davvero unico. Ci svegliamo insieme, ci addormentiamo abbracciati. Ridiamo, scherziamo, ci prendiamo cura di Cake. Usciamo spesso insieme a mangiare un boccone. Facciamo tutte le cose che fanno le coppie innamorate. Anche se il nostro rapporto è appena iniziato, con lui non devo mai stare attenta a quello che dico. Perché mi fa sempre sentire a mio agio e sembra che mi capisca solo con uno sguardo. Oggi mi ha portata in un lago che è a dir poco meraviglioso. Scendiamo dalla macchina e prendiamo gli zaini con le cose che ci siamo portati per questa giornata. Sono emozionata perché ogni cosa con lui prende un valore profondo. Brock appoggia gli zaini per terra e poi intreccia una mano con la mia. Guardo il paesaggio che ci circonda e, mi sembra di essere in un'altra epoca. Qui il tempo si è fermato, siamo in mezzo alla natura e c'è un pizzico di magia nell'aria. Cake naturalmente è venuta con noi, ed è felicissima di correre in uno spazio aperto.

«Non scherzavi quando dicevi che questo posto è quasi magico.»

«Infatti, non scherzavo. Ci sono anche un sacco di leggende sul lago e questo bosco.»

Mi giro di scatto verso gli alberi che sono dietro di noi. La vegetazione è molto fitta, sono curiosa di sapere le storie che aleggiano su questo luogo.

«Che tipo di leggende?»

Brock fa finta di schiarirsi la voce e, mi parla in modo scherzoso. Ma io sono affascinata dal suo modo di fare e lo ascolto in silenzio.

«Be’, si narra che questi boschi sono popolati da creature fantastiche. E che di notte danzano sulle acque del lago formando tante piccole luci che si possono vedere anche da distante.»

Mi metto a ridere, è una storia molto carina. So che lui qui c'è già stato varie volte e sono curiosa di sapere se ha visto qualcosa di strano.

«E tu le hai mai viste?»

Scuote la testa e mi guarda con una strana espressione.

«Purtroppo, non le ho mai viste. Ma sono venuto qui un sacco di volte. Vengo qui per rilassarmi, per pensare, per avere un contatto con la natura.»

Lo guardo in silenzio. Io in mezzo alla natura non ci sono mai stata molto, sono sempre stata in città dove non c'è di certo silenzio. Dove c'è il silenzio, i pensieri diventano troppo rumorosi e non mi piace più di tanto. Anche se anch'io ricerco la pace interiore spesso e volentieri.

«Riesci a rilassarti?»

«Sì, ha sempre funzionato.»

Facciamo qualche passo camminando lentamente e, ammirando l'acqua del lago e gli alberi. E tutto quello che è attorno a noi.

«Perché mi hai portata qui?»

Brock si ferma inchiodandomi con i suoi occhi, che sanno sempre stupirmi. Perché mi guardano sempre con un'espressione carica di emozioni grandi.

«Perché voglio regalarti un altro attimo speciale. Perché voglio trascorrere con te più tempo possibile. Siamo molto occupati entrambi, ma ho voglia di conoscerti meglio. Ho voglia di sapere tutto di te.»

Quando smette di parlare, il mio cuore prende a battere più forte. Lui ci sta davvero credendo in questa cosa che abbiamo iniziato. Ci sta mettendo davvero tutto se stesso. Lo vedo davvero molto preso e, anch'io lo sono. Però io ho sempre molti pensieri. È come se ci fosse qualcosa che mi frena sempre. Sposto lo sguardo dal suo, queste sensazioni che mi regala sono alle volte poco gestibili. Perché non mi sono mai successe con nessuno.

«Cake è felicissima. Prima ho sentito Summer e l'ho aggiornata. Mi ha chiesto come stavamo e come stava Cake. Era un po' preoccupata per la nostra convivenza, ma le ho detto che va tutto bene.»

Brock diventa serio e non ne conosco il motivo.

«Le hai anche detto che stiamo provando a stare insieme?»

Lo guardo di nuovo e lo fisso seriamente. Non ho intenzione di nascondere niente a nessuno. Non so come andranno le cose tra di noi, ma non è mia intenzione raccontare delle bugie ai nostri migliori amici. Anche perché tutti sanno come ci guardiamo, sanno che stiamo insieme. Ci baciamo ovunque, non è un segreto.

«Certo, Daniel. Io a Summer racconto sempre tutto, siamo come due sorelle. Come per te Jaxon è un fratello. Abbiamo praticamente lo stesso rapporto. Ci conosciamo da quando siamo piccole, abbiamo fatto tutte le scuole insieme.»

Adesso sembra più rilassato, ed è anche più contento. Riprendiamo a camminare, Cake è sempre vicino a noi e non ci abbandona mai. Quello che mi piace di questo cane e che è obbediente e non scappa mai. Mi fido di lei, anche se non la perdo mai di vista un secondo. In questo momento qui al lago ci siamo soltanto io e Brock. E mi sento anche più tranquilla. Vedo che Brock è un po' perso nei suoi pensieri e, dopo poco mi parla ancora.

«Credo che sia bellissimo quando troviamo degli amici con questo tipo di rapporto. Perché non tutti sono così. Spesso invece si incontrano persone opportuniste che con l'amicizia non hanno nulla a che fare.»

Questo non è il loro caso, ho potuto vedere che i ragazzi sono davvero molto uniti non soltanto in campo, ma anche fuori. Si vede che li unisce un'amicizia davvero profonda.

«Purtroppo, è così. Ho visto che voi ragazzi siete davvero molto affiatati. E anche se ho passato con voi solo poco tempo, ho visto il vostro tipo di rapporto. Ed è bellissimo.»

Sorride in modo dolce. Con ognuno di loro ha un rapporto davvero stretto e, tutti lo rispettano perché sanno che tipo di cuore ha.

«Sì, è vero. Noi ci conosciamo da una vita, ed è naturale che abbiamo tanta confidenza.»

Mentre camminiamo, il primo che mi viene in mente è Nathan. Perché purtroppo l'ho visto sempre triste, distaccato. Anche se parla con tutti e scherza con tutti. Ma poi si vede che c'è sempre qualcosa che lo fa stare male.

«L'unico che ho visto un po' in disparte e anche un po' triste è Nathan. E mi dispiace perché so che è un ragazzo molto simpatico. Abbiamo parlato qualche volta insieme.»

L'espressione di Brock cambia in modo impercettibile, so che gli vuole molto bene.

«Nathan sta soffrendo per amore. Cambia anche lui ragazza molto spesso, ma ne ha soltanto una nel cuore. Ma lei non lo degna di uno sguardo e non so se le cose potranno cambiare. Non c'è niente che possa consolarlo.»

Resto un po’ in silenzio, soffrire per amore è una cosa molto brutta. Ci lascia prosciugati dentro, ci fa sentire aridi e ci fa sentire persi. Io tutte queste cose le sto provando adesso, ma grazie a Brock sto riacquistando il sorriso che mi hanno strappato via ingiustamente.

«Spero che riesca a trovare un po' di pace e magari incontrare anche la ragazza che gli faccia cambiare idea.»

Brock si ferma, attirandomi verso di lui. Incastriamo gli sguardi insieme. In questo momento è tutto perfetto.

«Credo che tutto sia possibile.»

Scende sulle mie labbra e mi bacia in modo dolce, ma dopo qualche istante il bacio si intensifica diventando sensuale e possessivo. Brock bacia sempre in questo modo, ti fa sentire davvero l'unica ragazza importante. Quando ci stacchiamo, sono in una mia dimensione personale, ma mi riprendo in fretta. Anch'io voglio conoscere altre cose di lui. Parliamo sempre di tutto, ma non siamo mai entrati nel dettaglio delle nostre vite.

«Raccontami qualcosa di te, Brock. Ad esempio, se hai fratelli o sorelle. Raccontami qualcosa della tua famiglia.»

Mi risponde poco dopo con gli occhi che gli brillano. Sono proprio curiosa di sapere qualcosa in più di lui.

«Ho una famiglia molto numerosa ma abitano fuori Sydney, purtroppo. Non ci possiamo vedere spesso, ma ci sentiamo sempre. Mi sono vicini e mi hanno supportato in questo mio sogno di diventare un giocatore professionista di rugby. E nel frattempo, tento anche di studiare. Anch'io sono iscritto alla facoltà di giurisprudenza come Jaxon.»

Summer mi aveva già raccontato che anche Brock si è iscritto alla stessa facoltà di Jax. Ma è bello parlare con lui, è bello sentire il suono della sua voce. È bello instaurare anche un rapporto di questo tipo e, non soltanto fare l'amore in ogni posto. Io di lui voglio conoscere davvero ogni cosa, così come vuole fare lui con me. Ho un po' paura di farlo, ho un po' paura di fidarmi nuovamente di qualcuno.

«Vuoi intraprendere anche tu la carriera di avvocato?»

«Non lo so che cosa farò. Per adesso mi concentro sullo sport perché riesco a liberarmi da tutto quello che mi porto dentro. Quando sono sul campo, tutto il resto non esiste. Si annulla tutto e sono soltanto concentrato sulla partita e sul dare il meglio di me stesso. Il rugby è una parte di me.»

Brock ama davvero giocare a rugby. Quando è sul campo, è davvero una persona diversa, si trasforma. Ho visto quanto tutti lo amano.

«Ho visto che i tifosi ti amano molto.»

«Sì, sono molto affezionati e anch'io sono molto affezionato a loro. Ci seguono con affetto praticamente in tutte le partite.»

Camminiamo ancora un po’, restiamo in silenzio. Ma io ho bisogno di sapere ancora delle cose su di lui e sulla sua vita.

«Hai un buon rapporto con i tuoi genitori?»

Mi risponde girandosi dalla mia parte.

«Sì, ho un buon rapporto. Sono bravissime persone ed è grazie a loro se oggi sto inseguendo il mio sogno.»

È bellissima la cosa che ha appena detto. La famiglia è molto importante, ed avere supporto e sostegno credo che sia fondamentale per poter davvero credere nei nostri sogni. Mi viene in mente anche un'altra cosa da chiedergli e, sono molto curiosa della sua risposta. Un ragazzo come lui, meraviglioso sia fuori che dentro, è quasi impensabile che non abbia mai avuto una storia seria con una ragazza.

«Come mai non ti sei mai fermato con una ragazza? Come mai non hai mai provato ad avere una relazione più seria?»

Si ferma nuovamente senza lasciare la mia mano e mi fissa direttamente negli occhi. Quando fa così, mi sento sempre un po' agitata perché sembra sempre che mi voglia leggere dentro. Forse è proprio così. I suoi occhi mi perforano fino ad arrivare alla parte più vera di me. Alla parte che ho fatto conoscere a ben poche persone.

«Perché non ci ho mai creduto fino in fondo. Perché mi è sempre bastato avere delle storie di poco conto e perché sono sempre stato concentrato sullo sport che occupa gran parte del mio tempo libero. E per stare seriamente con una persona ci vuole molto impegno. E soprattutto, ci vuole la persona giusta.»

Ha detto delle cose assolutamente vere, ma non è semplice trovare la persona giusta. Quando lo guardo, quando lo bacio, quando faccio l'amore con lui, Brock incarna quella persona.

«Con me ti stai comportando benissimo. Hai mantenuto la parola, mi stai corteggiando. Il nostro è un rapporto un po’ particolare, vivendo insieme riusciamo a captare tutte quelle piccole sfumature che ci sono nella quotidianità che altrimenti non potremmo viverci. E mi sembra di conoscerti da tantissimo tempo.»

Mi sorride dolcemente, mi mordo un labbro. Mi smuove dentro delle cose che non so neanche spiegare.

«È la stessa cosa che succede a me nei tuoi confronti. Mi sembra di averti sempre conosciuta. Anche perché Summer in queste

settimane ci ha sempre parlato moltissimo di te. Ed è come se ti conoscessi in un certo senso.»

So che Summer l'ha fatto. Me l'ha sempre scritto, o me l'ha detto quando ci sentivamo al telefono. Ma non sono più la ragazza di qualche mese fa. Purtroppo, la vita mi ha messo in ginocchio. Divento un po' triste e Brock se ne accorge.

«Non sono più la ragazza spensierata che ero un tempo. Bryan è riuscito a farmi perdere totalmente la fiducia nelle altre persone.»

Sposto lo sguardo dal suo, ma Brok mi fa girare il volto verso di lui. Mi parla azzerando la distanza che ci separa, portando il mio corpo attaccato al suo.

«Ma adesso hai incontrato me.»

Devo alzare la testa per guardarlo, perché è molto più alto di me. I miei occhi diventano un po' lucidi, ci stiamo davvero aprendo l'una con l'altro. Ci stiamo fidando in modo reciproco, ho sempre le mie paure che non mi lasciano libera di dire certe cose come vorrei. Ma sento che con lui sono davvero protetta, sento che con lui posso essere la ragazza che ho sempre voluto essere. Quella spensierata. E soprattutto, quella amata nel modo giusto da qualcuno che ci tiene davvero.

«Sì, Brock. Adesso ho incontrato te e ho capito che non bisogna mai arrendersi. Non bisogna mai chiudere il cuore, perché anche quando ci hanno fatto soffrire tanto prima o poi arriva una persona che ci dimostra che l'amore vero esiste. Che siamo degni di essere amati sempre e comunque.»

La bocca di Brock si avvicina pericolosamente alla mia, resto immobile.

«Ti sto per baciare, piccola nocciolina.»

Dopo pochissimo, le nostre labbra entrano in collisione. Brock mi bacia nel suo modo unico, le nostre lingue danzano insieme. Il mio cuore batte all'impazzata. Mi stringe ancora di più a sé. È un bacio pieno di tutto quello che prova per me, ma anche io lo ricambio nello stesso modo. Lui è qualcosa che non capita due volte nella vita.

Quando ci stacchiamo, dico il suo nome. Stiamo ansimando entrambi. È sempre così con lui, intenso e destabilizzante.

«Brock…»

Mi scendono dei brividi sul corpo e Brock si accorge che tremo leggermente.

«Stai tremando, hai freddo?»

Non mi era mai successa una cosa del genere, davvero con nessuno. Lui abbassa tutte le mie difese e mi fa vivere le sensazioni al massimo. Tutto quello che fa è un'emozione che sento scorrere sulla pelle.

«È la tua vicinanza che mi fa questo effetto.»

Sorride compiaciuto, ma sorride anche con molto amore. Ho imparato a conoscere i vari tipi di sorrisi che fa. E a me, riserva sempre quelli più belli.

«Allora vorrà dire che ti abbraccio un po' più forte.»

Mi stringe forte e, io mi lascio proteggere dalle sue braccia. Inspiro il profumo della sua pelle, che è qualcosa che ormai mi è entrato dentro. Qualcosa che fa parte di me.

«Mi piace tantissimo il profumo che ha la tua pelle. Saprei riconoscerlo in mezzo a tantissimi altri.»

Si stacca leggermente per potermi parlare.

«Lo sai che cosa dicono quando ci piace tanto il profumo di un'altra persona?»

Resto un po' sorpresa da questa sua domanda.

«No, raccontamelo tu.»

Solleva un sopracciglio e mi parla con aria scherzosa. Ma so che in fondo mi sta per dire anche una cosa seria.

«Vuol dire che ci è entrato talmente tanto dentro da essere quasi un tutt’uno con noi. Vuole dire che ci stiamo innamorando di quella persona.»

Rimango senza parole, ho paura di quello che ha appena detto. A me è successa la stessa cosa, il suo profumo lo sento anche quando non è vicino a me. Lo sento sempre. Anch'io mi sto un po' innamorando di lui. Non è difficile innamorarsi di qualcuno che ti dona amore in ogni piccola cosa. Anche in quella più banale e, lui con me fa proprio così.

«Io credo che non ci sia mai un tempo per innamorarsi davvero di qualcuno. L'amore capita, succede, ci coglie impreparati. E arriva spesso quando avevamo perso tutte le speranze. Quindi, credo che abbiano ragione. Forse mi sto innamorando di te.»

«Sono parole bellissime, Sullivan. Parole che mi lasciano senza fiato.»

Non ho mai detto a nessuno le parole che ho appena pronunciato. Ma mi partono da dentro. Lo vedo contento, lo vedo felice, anch'io lo sono. Lui mi rende davvero felice.

«Io so solo che sto molto bene con te, Brock. Anche adesso, qui, in questo posto fantastico. Mi sembra di essere in una favola. Nessun ragazzo ha mai fatto per me quello che fai tu. Con Bryan le cose erano calcolate, mentre tu fai tutto con il cuore in modo spontaneo. E si vede, posso sentirlo. Lo posso percepire, tu ci tieni davvero a me.»

Si passa una mano tra i capelli, sembra molto emozionato. Forse anche un po' imbarazzato. Non è mai stato abituato a fare niente di tutto questo per nessuno.

«Sì, farei qualsiasi cosa per un tuo solo sorriso. Tu sorridi e io sono felice.»

Sento di nuovo gli occhi lucidi e, per mandar via questa sensazione sorrido e faccio un'altra domanda. Sono davvero molto emozionata e, lui continua a osservarmi con quello sguardo innamorato che non mi stancherei mai di guardare.

«Vuoi sapere se sono figlia unica? Vuoi sapere qualcosa su di me che non ti ho ancora raccontato?»

«Certo che lo voglio sapere. Raccontami tutto, nocciolina.»

Mentre gli rispondo, Brock prende dai nostri zaini una coperta che ci siamo portati e, la distende per terra. Ci sediamo insieme, arriva Cake subito vicino scodinzolando tutta felice. La accarezziamo e io inizio il mio racconto.

«Sono figlia unica come Summer e ho un buon rapporto con i miei genitori. Però si sono divisi quando ero una bambina e ho molto sofferto per questa cosa. Solo crescendo ho compreso la loro decisione di separarsi e, ho capito che anche se doloroso è meglio chiudere una storia che non ci fa stare bene. Piuttosto che continuare un matrimonio in cui entrambe le persone fingono, i figli comunque sanno tutto. E forse ci soffrono ancora il doppio.»

Brock sembra colpito da quello che gli ho detto, forse non si immaginava che i miei genitori fossero separati. Ma le cose sono andate così. Adesso li vedo sereni, ed è questa la cosa più importante. Mi stringe forte una mano, io gli sorrido per fargli capire che è un dolore del passato. Anche se è una cicatrice che non si è chiusa ancora del tutto.

«E come l'hanno presa i tuoi genitori che non hai continuato gli studi?»

«All'inizio, non sono stati contenti e mi hanno spronato in tutti i modi a continuare a studiare iscrivendomi all'università, così come ha fatto Summer. Ma non sono portata per lo studio, a me piace la manualità, mi piace creare. Fin da bambina è stato così e il mio sogno è essere una brava fotografa e lavorare in un prestigio studio. Amo fotografare ogni cosa, amo immortalare per sempre quel singolo istante di vita. È la mia passione più grande.»

Mi guarda in modo intenso e mi sorride. Ha capito che anch'io ho un sogno grande da realizzare.

«Mi piace come la pensi. Avere un sogno così concreto a vent'anni non è facile.»

«È quello che ho sempre voluto fare fin da bambina. Ho seguito dei corsi, i miei mi hanno persino regalato una buona macchina fotografica. Tutti sanno del mio amore folle per la fotografia. Ho lavorato in bar e ristoranti per potermi permettere certi corsi. E

adesso voglio iscrivermi a quel corso per specializzarmi, ma ha un costo elevato.»

Nel suo sguardo c'è qualcosa di indecifrabile, qualcosa che è a metà tra l'ammirazione e il profondo rispetto.

«Ce la farai, Mandy. Ce la farai a fare qualsiasi cosa. E lo sai perché?»

Scuoto la testa e sorrido in modo impercettibile.

«Perché, Brock?»

«Perché lo desideri con tutto il tuo cuore. E quando mettiamo il cuore nelle cose che facciamo alla fine quelle cose riescono.»

Anch'io lo guardo con ammirazione, sa sempre trasmettermi tutte cose bellissime, anche quando sono giù di morale. Anche quando sento che il mondo mi è crollato addosso, basta che lo guardo, che mi fa una battuta, che scherza, che mi ascolta mentre gli parlo, e tutto torna al suo posto. Tutto torna ad essere luminoso, tutto torna ad avere un senso. Ogni speranza si accende.

«Mi piace tantissimo questa cosa che hai di infondermi sempre positività e ottimismo. Anche quando non ne ho molto.»

«A me basta guardarti per essere ottimista. Sei sempre sorridente, hai sempre la battuta pronta. Sorridi sempre alla vita, nonostante tutto.»

Mi intristisco un po', nelle ultime settimane non sono più me stessa. Le cose sono tutte cambiate, ma cerco di sorridere sempre. Qualche volta mi riesce, ogni tanto no.

«Ultimamente non ho sorriso come prima. La mia vita è cambiata, credevo che avrei avuto il mio futuro a Darwin con Bryan e poi è tutto cambiato in un attimo.»

Brock assume un'espressione differente. Alle volte quando lo guardo, mi sembra un ragazzo molto più maturo della sua età. Come se avesse vissuto qualcosa di così intenso da averlo fatto crescere improvvisamente.

«La vita è così. Spesso cambia in un attimo e, per riuscire a superare determinate situazioni dobbiamo cercare soltanto di adattarci al cambiamento.»

Ho percepito della verità vissuta nelle sue parole e, forse la mia sensazione non è poi così distante dalla realtà.

«A te questa cosa è successa? Ti sei dovuto adattare al cambiamento?»

Nei suoi occhi leggo una tristezza infinita, qualcosa che lo turba da dentro profondamente.

«Sì, ho dovuto farlo più di una volta. E ho lottato duramente contro la cattiveria di alcune persone. Ci sono stato molto male, poi ho capito che ce la potevo fare. Che la loro opinione non rispecchiava la verità. Allora sono cambiato e, ho ripreso in mano la mia vita. E oggi sto inseguendo il mio sogno personale.»

Questa volta a stringere forte la sua mano sono io. So che c'è qualcosa che non va, qualcosa che non mi ha ancora raccontato. Qualcosa che oscura quel bellissimo sorriso che gli appartiene in ogni circostanza.

«Ne vuoi parlare, Brock?»

Si riprende e mi sorride. Sembra essere tornato quello di sempre e, non so nemmeno come faccia a buttare in un angolo del suo cuore quel qualcosa di così forte che lo fa soffrire. Io non ci sono ancora riuscita, non del tutto perlomeno.

«Non oggi, non in questo momento. Questa giornata è soltanto per noi. Non voglio rattristarti con racconti del passato. Voglio creare dei ricordi indelebili.»

Mi sposto un pochino avvicinandomi ancora di più a lui. Lo fisso dritto negli occhi, voglio che capisca che lui è parte della mia felicità. Anzi, lui è il creatore della mia felicità.

«Lo stai facendo in ogni secondo che passi vicino a me.»

Si avvicina al mio viso emozionato quanto lo sono io. Rimane fermo, immobile, senza dirmi niente.

«Credo che adesso ti bacerò di nuovo.»

Il bacio che mi dona è qualcosa di unico. È un bacio romantico, dolcissimo. Gli unici rumori che si sentono, sono quelli creati dalla natura e dagli animali attorno a noi. Ci stacchiamo poco dopo e, non posso non confessargli quello che penso realmente sulla sua bocca che mi fa sognare in modi diversi.

«Te l'hanno mai detto che hai delle labbra stupende?»

Scoppia a ridere in modo sincero.

«Sì, forse è successo. Ma in questo momento sono molto concentrato sulle tue di labbra, Sullivan. Che sanno sempre come distrarmi.»

Mi bacia ancora lasciandomi senza fiato. Quando mi bacia mi trasmette ogni cosa, ogni sua singola emozione. Quando si stacca da me, ho il cuore che non ce la fa più per tutti queste sensazioni. Cose che per me sono davvero nuove. Mi giro verso il mio zaino e Brock ci rimane un po' male. Forse voleva che gli dicessi qualcosa di diverso, che non interrompessi quest'atmosfera. Ma ho anche bisogno di prendermi degli spazi, per non soffocare nella speranza di qualcosa che magari non si realizzerà mai.

«Ho preparato qualche panino.»

Si rilassa e si mette a ridere, è tornato quello di sempre e anch'io mi rilasso.

«Mi devo fidare?»

Mi faccio vedere offesa, anche se in realtà non è affatto così perché sto scherzando.

«Veramente mangi da parecchio tempo quello che preparo e mi hai sempre fatto i complimenti. Non ti ho ancora avvelenato, se non sbaglio.»

Alza le mani verso l'alto, e scuote la testa sempre sorridendomi.

«No, infatti. Sei un'ottima cuoca.»

Iniziamo a mangiare e anche Cake ha fame, le ho portato delle crocchette e la ciotola dell'acqua. Brock mi guarda mentre le do da

mangiare. Mi risiedo accanto a lui e continuo a gustare il mio panino. C'è un silenzio irreale in questo posto, osservo il laghetto. L'aria è diventata leggermente più fresca. Mastico un pezzo di pane e poi gli parlo.

«Ti ringrazio, Daniel.»

Lui mangia ma sempre puntandomi gli occhi addosso.

«Tu sei bravissima in tutto.»

Alzo gli occhi verso l'alto, perché so a cosa allude. E rido perché mi fa stare bene. Mi capisce, mi consola, e mi fa ridere alleggerendo quello che mi porto dentro. Che pesa molto.

«Sei proprio innamorato perso.»

Invece che farmi una battuta, mi risponde seriamente.

«Mi sa che hai completamente ragione. Mi hai colpito e affondato.»

Poso il panino che ho in mano, mi si è chiuso lo stomaco. Le sue sono parole forti, parole che mi danno tutte le speranze del mondo. Ma non posso vivere di sogni, devo vivere soprattutto l'attimo. Mi alzo di scatto dalla coperta e Brock mi guarda sorpreso.

«A proposito di affondare, chi arriva ultimo, paga pegno. Incomincia a correre, Brock!»

Mi metto a correre verso il bosco e, lui si mette a ridere stando al mio scherzo.

«Non puoi chiedere ad un giocatore di rugby di correre. Hai già perso in partenza, Sullivan.»

Corro e lui mi viene dietro, facendo finta di correre. Quello che ha detto è verissimo, non posso competere con lui. Gli urlo la mia risposta sempre ridendo come una pazza. Non mi sono mai divertita tanto con qualcuno.

«Questo lo vedremo.»

Dopo pochissimo, una massa di muscoli mi investe e ci ritroviamo a rotolare per terra uno sull'altro. Brock mi fa il solletico e io rido con la mente libera. I nostri volti sono vicinissimi. Si mette a pochi millimetri dalle mie labbra soffiandoci sopra poche parole.

«Adesso che cosa mi dici?»

Ci fissiamo negli occhi in modo profondo, senza dire nulla. Ho il fiatone sia per la corsa che per le risate che mi ha fatto fare.

«Che pagherò pegno. Che cosa vuoi che faccia?»

Mi fissa insistentemente le labbra, in quel modo particolare che mi manda fuori di testa.

«Baciami, Mandy.»

Lo attiro a me e, in pochissimi istanti le nostre labbra si fondono insieme. Ci baciamo in modo sensuale, mi bacia con possessività. Le sue labbra sanno conquistarmi sempre, ogni singola volta. Quando abbandona la mia bocca, sto ansimando senza ritegno.

«Brock…»

Passa un pollice sul mio labbro inferiore, lo fa scorrere con lentezza. Non so bene che cosa mi voglia dire, ma so che è molto emozionato come lo sono io.

«Questo momento con te è perfetto. Rendi ogni cosa degna di essere vissuta. Prima di conoscerti ho spesso perso di vista le cose importanti. Ma adesso so che basta la tua presenza per farmi sentire una felicità dentro che non avevo mai sperimentato prima. Non cambiare mai, Sullivan.»

Ci baciamo ancora, incidendo questo momento nelle nostre anime. Con Brock tutti i momenti sono speciali, tutti i momenti mi regalano qualcosa. Quando il bacio finisce, ci alziamo e continuiamo a ridere e scherzare tra di noi. Cake è qui a un passo dalle nostre gambe, sempre scodinzolante. Trascorriamo ancora qualche ora qui al lago, ci rilassiamo, parliamo di noi. Mi racconta molte cose di quando era bambino e anche molte cose di quando era ragazzino insieme a Jaxon. Lo ascolto sempre con attenzione, con gli occhi che mi brillano perché ormai Brock Daniel mi è entrato dentro. E non sarà facile lasciarlo andare. Forse, non voglio nemmeno farlo. Lui ha un posto speciale che nessuno prenderà mai, è come se fosse la mia medicina personale. Sta risanando delle ferite molto dolorose e, lo sta facendo soltanto utilizzando il cuore.

13

Oggi sono andata a vedere di nuovo gli allenamenti di Brock. Siamo venuti in macchina insieme, ovviamente, come una coppia non più soltanto come due amici. Questa cosa la sanno tutti. Soprattutto, le ragazze che gli ronzano sempre intorno. Amber è stata felice di sapere che sto cercando di far funzionare le cose con Brock. Drew ha fatto una delle sue solite battute e Nathan mi ha soltanto sorriso con intesa. Andiamo spesso a casa dei ragazzi, ma non vogliamo lasciare più di tanto sola Cake. Porto lo sguardo sul campo e vedo che il loro allenatore non gli ha risparmiato niente, sono tutti stanchissimi. Brock, anche stanco e sudato è la cosa più bella che abbia mai visto. Aspetto che esca dagli spogliatoi, dov'è andato a cambiarsi e farsi la doccia. Quando finisce, mi viene incontro e gli sorrido. Mi prende con entrambe le mani il volto e mi bacia. Mi piace questo lato di lui, esterna sempre quello che prova. Quando si stacca dalla mia pelle, gli parlo.

«Gli allenamenti sono sempre così duri?»

Mi risponde un po’ da sbruffone, ma so che sta scherzando.

«Sì, sempre. Il nostro coach non ci fa sconti. Ecco perché siamo i migliori.»

Sorrido, poi la mia attenzione viene catturata dal gruppetto di ragazze affezionate che li seguono un po' ovunque. Sono sempre state abituate a riscaldare i loro letti, ma non devono avvicinarsi a Brock. Sono molto gelosa, ma sto attenta a non farglielo vedere.

«C'è un gruppetto di ragazze che non vi ha mai tolto gli occhi di dosso. Soprattutto a te.»

Brock si gira dalla loro parte quasi con una totale indifferenza e, poi si volta nuovamente verso di me.

«Da quando Jaxon è occupato con Summer molte si sono fatte avanti con me.»

«Ma hanno proprio sbagliato!»

Scoppia a ridere, di questa cosa ne abbiamo già parlato. A me dà fastidio quando fanno le stupide con lui, ma so benissimo che lui si comporta bene. O almeno, lo spero. Perché non potrei sopportare degli altri tradimenti e, lui lo sa quanto ci sto male. E sa anche quanto mi costa da una parte incominciare una nuova storia con un ragazzo. Anche se quel ragazzo mi sta salvando in tutti i sensi.

«Mandy, lo sanno che stiamo insieme. Vieni sempre agli allenamenti, ci baciamo davanti agli altri. Non ti devi preoccupare.»

«E invece mi preoccupo.»

Lui si mette ancora ridere e mi prende un po' in giro. Insieme ci avviamo verso la sua macchina. Appoggia un suo braccio sulle mie spalle. Poco prima di entrare in auto, mi dice una frase che non mi aspettavo.

«Sei pronta ad andare a mangiare un boccone con i ragazzi?»

Lo guardo un po' delusa. Non abbiamo tantissimi momenti per stare insieme, anche se viviamo nella stessa casa.

«Veramente volevo mangiare da sola con te. E poi guardarci un film.»

Mi dà un bacio sulla fronte, guardandomi in modo tenero. E quando fa così mi sciolgo immediatamente.

«Nathan è un po' giù di morale e Drew mi ha chiesto di andare al locale così da farlo svagare un po'.»

So quanto bene vuole a Nathan. Anch'io mi sono affezionata a lui, mi dispiace che stia attraversando un brutto momento. Sorrido e faccio finta che non mi pesi passare la serata anche con gli altri.

«Okay, allora andiamo tutti al locale e vediamo se riusciamo a tirarlo su di morale.»

Entriamo in macchina e, dopo che ci siamo allacciati le cinture di sicurezza Brock mi fa una domanda con un sorriso smagliante.

«Non hai un’amica più o meno come te a Darwin da fargli conoscere?»

Mi scappa da ridere, le amiche non mi mancano ma non sono libere.

«Sì, di amiche ne ho parecchie ma sono tutte occupate in questo momento.»

Sembra un po' deluso dalla mia risposta, ma poi accende la macchina. Osservo la sua mano tatuata che porta in avanti la leva del cambio.

«Okay, nocciolina. Avviamoci al locale che ci aspettano.»

Durante il tragitto, parliamo ancora molto. Mi fa sempre delle battute pungenti e, io gli rispondo a tono. Amo anche questa cosa, quando sto con lui non mi annoio mai. È sempre tutto frizzante, nuovo. È come flirtare con una persona per la prima volta. Mentre parliamo, penso a quante cose sono cambiate in pochissimo tempo nella mia vita. Molte volte i cambiamenti ci fanno paura, perché non sappiamo mai dove ci potranno portare. Spesso quei cambiamenti ci portano la felicità.

*****

Quando entriamo nel locale, tutti ci guardano. Questo è uno dei locali che frequentano sempre i Black Bulls e, tutti li conoscono. Individuiamo subito il tavolo dove ci sono Amber e i ragazzi. Drew e Nathan fanno commenti, fischiano e battono persino le mani, attirando l'attenzione di tutte le persone presenti accanto a noi. Mi guardo un po' in giro imbarazzata e, Brock mi dice di stare tranquilla. Non ho mai avuto gli occhi degli altri addosso per qualcosa. Vedo che ci sono anche parecchie ragazze che mi guardano in modo serio. Vorrebbero essere al mio posto. Ma questo posto non glielo

darò mai, finché Brock non si stuferà di me. La prima a parlare è Amber.

«Eccoli qui i piccioncini dell'anno.»

Ci sediamo insieme a loro. Brock si mette vicino ai ragazzi, io mi accomodo vicino ad Amber che è molto contenta di averci visti entrare insieme.

«Mi sa che mi devi raccontare un sacco di cose.»

Lo so che vorrebbe sapere tantissime cose, ma qualcosa vorrei anche tenermela per me.

«Amber, c'è poco da raccontare. Io e Brock abbiamo deciso di stare insieme e vedere le cose come vanno.»

Amber è tutta contenta di questa nostra novità, che poi non è del tutto una novità perché fino a pochi giorni fa ci vedevano sempre. E non si può non notare il nostro interesse reciproco, che tra l'altro c'è stato da subito.

«Da come ti guarda, credo che vadano più che bene.»

«Lo spero. Ci tengo davvero tantissimo a lui.»

Guardo Brock mentre sta scherzando con i suoi amici e, sento la voce di Amber che mi raggiunge poco dopo.

«Quando siete entrati dei ragazzi ti hanno guardato in modo molto lascivo e Brock gli ha lanciato uno sguardo di fuoco. Te ne sei accorta?»

Resto un po’ sorpresa, non mi sono accorta che ci fossero dei ragazzi che mi guardavano in modo particolare. Ho visto tanti occhi su di noi, ho sentito i loro commenti, ma è normale conoscono Brock.

«Veramente no. Ero concentrata a guardare il locale.»

«Credo che anche lui sia molto geloso di te.»

Rimango un po' in silenzio. Questa cosa mi fa molto piacere, anch'io lo sono molto di lui. Perché tengo molto a Brock.

«Lui è tante cose. Quando mi hai detto che ha un grande cuore non avevo ancora capito quanto grande fosse. Ma è davvero un ragazzo eccezionale. Si comporta bene con tutti quanti e tutti lo amano molto.»

Amber annuisce, confermando quello che le ho appena detto.

«Sì, Brock è l'anima della squadra e tutti lo adorano.»

Per un attimo penso davvero al carattere di Brock. Tutto quello che fa per i suoi amici, per la squadra, e anche quello che sta facendo per Jaxon.

«Adora anche Cake. Li trovo spesso abbracciati insieme.»

Amber non sembra per niente sorpresa dal mio racconto. Ma in fondo lei lo conosce molto meglio di me, lo conosce da anni. E sono anche stati insieme, ma non sono gelosa di Amber. Perché erano più piccoli, ed è stata comunque una storia da poco. Amber è innamoratissima di Drew, non vede nessun altro.

«È stato lui a suggerire a mio cugino di regalare Cake a Summer, per poterla aiutare.»

«Ha avuto un'ottima idea. Cake ha aiutato tantissimo Summer, me l'ha raccontato tante volte.»

Amber punta lo sguardo su Drew. Io penso che Cake abbia aiutato tantissimo Summer nei suoi attacchi di panico, quando è fuori casa. È un cane addestrato per avvertirli in anticipo, ed è stato il regalo più bello che Jaxon le potesse fare. Lo sguardo di Amber si inscurisce leggermente.

«Quando tornano?»

«Mi ha detto tra qualche giorno.»

Un sorriso appena accennato spunta sulle sue labbra. Sembra persa nei suoi pensieri, la fisso per farle capire che sto aspettando di sapere che cosa le passa per la testa. Mentre vicino a noi i ragazzi continuano a chiacchierare e scherzare tra di loro. Ogni tanto Brock mi lancia un'occhiata d'intesa.

«Mio cugino è un altro da quando sta con Summer. Lei lo ha davvero salvato.»

So quanto è cambiato Jaxon da quando sta con Summer, ma anche lei è cambiata tantissimo. L'ha salvata, le ha fatto di nuovo credere nell'amore. E da tutti i suoi racconti, non le fa mancare davvero niente. Sono contenta che abbia incontrato un ragazzo come lui.

«Mi sa che si sono salvati entrambi. Sono contenta che Summer abbia conosciuto Jaxon.»

Amber ha di nuovo negli occhi un po' di tristezza e, non è da lei. Perché è sempre allegra, contenta. Forse anche fin troppo. Dicono che spesso le persone che sorridono molto sono quelle che portano dentro i dolori più grandi.

«La loro storia non è stata semplice. È stata molto tormentata.»

«Sì, lo so. Conosco anche questo aspetto, però so che poi le cose sono andate bene e che si amano molto. La rende felice, e per me questa è la cosa più importante. Si comporta bene con lei, la ama.»

Questa volta Amber rimane senza parole e, poi annuisce soltanto sorridendomi. Le parole che mi dice dopo, non mi stupiscono più di tanto.

«La ama moltissimo.»

«Un po' come te e Drew, che siete una coppia ormai collaudata da anni.»

Scoppia a ridere divertita. Per un attimo, il suo sguardo va su Drew che sta ridendo con gli altri.

«Sì, noi siamo insieme da parecchio tempo. Ma come ho detto una volta a Summer non credo all'amore eterno. Magari un giorno si sveglia e non vuole più stare con me e io lo dovrò accettare. Non sono una grande romantica.»

Dopo che mi ha risposto, beve qualcosa che ha nel bicchiere. Neanch'io sono una grande romantica, l'unica vera romantica è Summer. Ho sempre avuto i piedi puntati per terra. Ma so che l'amore esiste, i sentimenti sono reali. E quello che ci può regalare

sono emozioni intense. L'amore non è soltanto sofferenza, e questo me lo sta insegnando Brock.

«Sono stata tanti anni con Bryan e credevo che il mio futuro sarebbe stato con lui. Poi le cose non sono andate così, ma da quando ho conosciuto Brock ho capito che il vero amore esiste. E quando ci sono delle basi forti, si supera qualsiasi ostacolo. Io credo che tu e Drew avete delle basi solide. Quelle che non ho mai avuto con Bryan.»

Amber diventa di nuovo contenta, persino gli occhi le scintillano di felicità. Ma in fondo sa che ho ragione. Il loro è un rapporto serio, hanno davvero costruito qualcosa e sono sicura che riusciranno sempre a superare qualsiasi problema.

«Mi piace la tua visione della vita.»

Anch'io rido, le ho detto la verità.

«Sono solo molto pratica.»

I ragazzi si alzano dal tavolo e vanno ad ordinare al bancone, mentre io e Amber rimaniamo sedute a chiacchierare tra di noi. Mi trovo bene a parlare con lei, perché la pensiamo nello stesso modo su tante cose. Dopo poco, arrivano i ragazzi con il cibo e noi facciamo spazio sul tavolo aiutandoli a posare il vassoio.

«Eccoci qui. Avete fame?»

Io e Amber rispondiamo in coro.

«Sì, moltissimo.»

Brock si siede vicino a me e, mi dà un bacio lento. Drew e Nathan fischiano scherzando. Quando si stacca da me, gli alza il dito medio. Si scambiano qualche battuta, io scuoto la testa ridendo. Quando tutto si calma, io e Brock parliamo insieme.

«In questo locale fanno degli hamburger strepitosi.»

«Io però adoro le patatine.»

Mi risponde fissandomi le labbra. Lo so che avrebbe voglia di stare da solo con me, perché anch'io ho voglia di stare da sola con lui. Senza nessuno intorno, solo noi e la nostra pelle addosso.

«Ce ne facciamo portare quante ne vuoi, nocciolina.»

Prima che possa rispondere, Nathan si intromette nel nostro discorso.

«Cosa hanno sentito le mie orecchie?»

Brock si mette a ridere, mentre io rispondo a Nathan scherzando. Ma le mie parole hanno un fondo di verità.

«Non provare a prendere in giro Brock perché mi dà un nomignolo. È assolutamente adorabile e dolcissimo.»

Nathan scuote la testa, Drew e Amber stanno ridendo come matti e anch'io sorrido. So che stanno scherzando, so che tra di loro si prendono in giro costantemente. La voce di Nat arriva chiara e squillante.

«Davvero, amico mio? Non ti fare sentire da Jaxon perché ti prenderà per il culo per secoli.»

Brock risponde subito, gli parla con convinzione e lo fa guardando me.

«Che faccia pure. Sono pronto a tutto.»

Non gli dico niente, assaporo quest'attimo anche se ci sono un sacco di persone vicino a noi. Quando Brock è vicino a me, tutto sparisce. La voce di Drew ci fa girare dalla sua parte.

«Io sono rimasto senza parole.»

Brock non gli risponde niente, sono io che lo faccio. E lo faccio un po' ironizzando, un po' seriamente. Mentre Amber sghignazza.

«Drew, ti volevo ricordare che tutti noi sentiamo con quali nomignoli ti apostrofa Amber quando siete chiusi in camera per ore.»

Drew scoppia a ridere e tutti quanti noi ridiamo.

«Okay, mi hai ammazzato. Sto zitto.»

Quando finiamo di ridere, è Nathan che parla. Non riesco a capire se è serio, o se sta giocando. Lui è sempre un po' così, non riesci mai a inquadrarlo fino in fondo.

«Brock, io sono molto felice di vederti in questo stato. Però sono anche abbastanza preoccupato. Non credevo che fossi già a questi livelli, vi conoscete da pochissimo tempo.»

Rimango in silenzio, ascoltando la risposta di Brock che non tarda ad arrivare.

«Nat, ho capito che non è da quanto tempo che si conosce una persona che può determinare queste cose. Ma è il tipo di rapporto, l'intensità. È un insieme di cose.»

Sono molto emozionata, ma cerco di non farlo vedere e rispondo anch'io. Perché ci sono delle cose che non possiamo controllare, ma che succedono perché nascondono la parte più vera di noi stessi.

«Sono d'accordo con Brock. Anche a me con lui è successa la stessa cosa. E forse il nostro rapporto si è trasformato vivendo da soli, per prenderci cura di Cake.»

Nathan ci risponde e tutti noi lo ascoltiamo.

«Non lo so se sarei in grado di innamorarmi in questo modo in poco tempo.»

Non dico niente, perché l'amore è inaspettato. Ed è Brock a rispondergli.

«I colpi di fulmine ci sono, esistono. Anche se non sono molto diffusi. Ma credo che sia un discorso di affinità di anime e forse non accade con tutti.»

Resto di nuovo spiazzata dalle parole di Brock, non mi aspettavo che lo dicesse di fronte a tutti. Non mi aspettavo che ammettesse l'intensità dei suoi sentimenti per me. Nathan alza le mani in segno di resa, scuote la testa ridendo.

«Io mi arrendo, amico mio. Queste cose sdolcinate non fanno per me.»

Brock mi attira verso di lui e, mi bacia una guancia strizzando l'altra con la grande mano.

«Infatti, la mia nocciolina è tutta mia.»

Scoppio a ridere e anche Amber e Drew ridono. Mentre Nathan continua a scuotere la testa sorridendo in modo un po' amaro. Forse, vorrebbe anche lui avere il rapporto che abbiamo noi. Ma sono sicura che presto arriverà anche nella sua vita una ragazza in grado di fargli battere il cuore così forte.

«Ci rinuncio.»

Continuiamo la nostra serata, ceniamo e scherziamo tutti insieme. I ragazzi parlano anche delle partite del rugby, mentre io e Amber parliamo di tante altre cose. Poi, usciamo dal locale. Ci avviamo nel parcheggio e una volta arrivati davanti le macchine, ci salutiamo.

«Buonanotte, ragazzi.»

Amber si rivolge sia a me che a Brock.

«Fate i bravi.»

Brock le risponde facendo l'occhiolino, mentre Drew la abbraccia con calore. Nathan ci saluta tutti e sale sulla sua macchina.

«Non ti assicuro nulla.»

Io e Brock saliamo sulla sua auto. Appena mi siedo, gli dico una cosa che ho notato.

«Nat sembrava rilassato, forse siamo riusciti a non farlo pensare a quello che lo tormenta.»

«Lo spero perché è un bravissimo ragazzo. In campo è una scheggia, ed è superlativo. Lo conosco da tantissimi anni, ed è un amico leale e sincero.»

Mi sporgo verso il suo sedile, gli do un bacio e Brock rimane lì fermo a guardarmi. Anche lui è un sacco di cose e tutte cose bellissime.

«Anche tu lo sei con tutti. E mi piaci anche per questo, perché sei trasparente.»

Ci sediamo di nuovo ognuno nei propri sedili, ci allacciamo le cinture e mi dà la sua risposta poco prima di mettere in moto la macchina.

«È il mio carattere, il mio modo di essere.»

È vero, questo è il suo carattere. Ed è un carattere solare, altruista. È un carattere che non si trova tutti i giorni. Soprattutto, in un ragazzo di ventitré anni. Soprattutto, da una futura stella del rugby. In una persona che è sempre abituata ad avere tantissime ragazze intorno. Da una persona che ha l'attenzione su di sé sempre. Mi rilasso sul sedile, è stata una serata davvero molto bella. Una serata che mi ha fatto anche capire molte cose. Giro la faccia verso il finestrino facendogli una domanda.

«Cake ci starà aspettando?»

«Lo scopriremo tra pochissimo.»

Intreccia una mano con la mia e con l'altra continua a guidare. Non diciamo più niente. Entrambi siamo persi nei nostri pensieri, in tutte le cose che ci siamo detti questa sera. In tutte le emozioni in cui siamo rimasti incastrati. Brock apparentemente sembra un ragazzo facile da conoscere, ma non è proprio così. So che dentro di lui ha tante cose che non è ancora riuscito a condividere con me. E io aspetterò tutto il tempo di cui ha bisogno per ascoltarlo e per farlo sfogare. Ho come la sensazione che anche lui abbia sofferto molto, esattamente come sto soffrendo io. L'ho capito dai consigli che mi ha dato, dalle cose che mi dice e da come si comporta con il prossimo. Soltanto chi ha molto sofferto sa come non ferire gli altri. Stringo forte la sua mano e, guardo la strada che scorre di fronte a noi. Questa sera ho scoperto un altro lato di lui, non ha paura di dire davanti ai suoi migliori amici quello che prova per me.

*****

Siamo tornati a casa da pochissimo, Cake ci fa un sacco di feste e noi decidiamo di portarla a fare quattro passi sulla spiaggia per sgranchirsi. Ci siamo soltanto io e Brock che camminiamo, la spiaggia è deserta e si sente soltanto il rumore delle onde. Il suo braccio mi cinge i fianchi, stiamo camminando praticamente spalmati l'uno sull'altro. Il suo profumo mi avvolge infondendomi sicurezza.

«È bello passeggiare in spiaggia di notte, ha sempre qualcosa di romantico.»

«È bello passeggiare con te ovunque, Sullivan.»

Continuiamo a camminare e, la paura ancora una volta bussa alla porta del mio cuore. Con lui è tutto davvero fantastico, ma ho sempre il timore che qualcosa possa andare storto. Ho sempre il timore di essere abbandonata di nuovo. E se mi abbandonasse Brock, mi sentirei morire. Gli sto dando in mano la mia felicità, gli sto consegnando tutta me stessa. E questo è un rischio.

«Qualche volta ho paura, Brock.»

«Di cosa?»

Mi faccio coraggio e glielo dico. Si è già accorto che sono diventata strana, che non sono più allegra come prima.

«Di svegliarmi e di scoprire che è stato tutto un sogno. Qualcosa che poi è destinato a svanire.»

Si ferma di scatto, mi fa voltare verso di lui con l'aria di qualcuno che sa esattamente quello che sta dicendo.

«Io sono qui, Mandy. E ci sarò per tutto il tempo che vorrai. Le cose che ho detto prima al locale sono vere, tu sei speciale. Sei una ragazza incredibile e hai cambiato il mio modo di vedere la vita.»

«È questo che mi fa paura, l’intensità del tuo sentimento. È successo tutto così in fretta.»

Cerca di rassicurarmi, mi accarezza i capelli, mi accarezza il viso.

«Anch’io sono sorpreso, ma ti assicuro che tutto quello che provo è reale. Lo sento davvero.»

Mi viene quasi da piangere. Trattengo a stento le lacrime, non voglio svegliarmi da questo incanto.

«Stringimi, Brock. Dimmi che tutto questo non finirà.»

Brock mi abbraccia forte, sa che ho bisogno di rassicurazioni. Sa quello che sto vivendo, quello che sto passando. È un ragazzo estremamente sensibile.

«Non finirà, nocciolina. Sarò sempre qui accanto a te.

Rimango incastrata nel suo abbraccio. Le sue parole echeggiano dentro la mia mente e cerco di farmi coraggio con quello che mi ha appena detto. Mi stacco leggermente da lui per poterlo guardare in viso. Se potessi fermare il tempo in questo momento, lo farei.

«Vorrei che questo attimo durasse in eterno.»

«Allora farò in modo che lo sia.»

Scende sulla mia bocca e mi bacia. Rispondo prontamente al suo bacio, ed è un bacio profondo, intenso. Quando si stacca dalle mie labbra, pronuncio il suo nome. Sono scombussolata come mi succede tutte le volte che ci baciamo. Mi bacia tantissime volte durante la giornata, ma per me è sempre come fosse la prima volta.

«Brock…»

Gli occhi sono intensi e io sento i brividi attraversarmi tutto il corpo.

«Tu accendi delle emozioni dentro di me che non sapevo neanche di avere.»

Lo so che lui sta già facendo dei progetti su di noi, che ci crede sul serio. Si sta anche impegnando e me l'ha anche confermato Amber. Non è stato più con nessuna ragazza da quando sta con me. Ma non voglio pensare troppo al futuro. Voglio pensare al qui, adesso.

«Dopo quello che mi è successo voglio soltanto vivere l'attimo. E ti posso assicurare che in questo attimo non c'è una cosa che sia imperfetta. Rendi tutto meraviglioso, così come ho sempre voluto.»

Brock mi prende per mano, fa un fischio richiamando Cake. Si gira verso di me e mi sorride.

«Rientriamo in casa.»

«D’accordo.»

Sta incominciando a fare un po' freschino, è meglio rientrare. Voglio riposarmi, abbiamo vissuto una serata intensa con i ragazzi al locale e, poi ci siamo detti tante cose importanti. Alle volte, ho paura di essere fraintesa da lui. Alle volte, ho paura di non dargli le attenzioni che merita. Appena entriamo in casa, Cake si va a sistemare nel suo angolino dove c'è la sua branda. Vedo Brock intento a cercare qualcosa dentro dei cassetti, ma non riesco a capire che cosa sta facendo.

«Cosa stai facendo, Brock?»

Si gira di scatto e solo adesso riconosco gli oggetti che ha preso. Senza dirmi niente, inizia a sparpagliarle per la stanza e ad accenderle. Rimango lì imbambolata a guardarlo.

«Accendo delle candele. L’altro giorno mi hai detto che ti sarebbe piaciuto fare l’amore al lume di candela e voglio realizzare questo tuo sogno.»

Resto senza parole. È vero, è una cosa che gli ho confessato una volta parlando. Ma non avevo idea che avesse memorizzato queste informazioni dentro di lui. Le nostre conversazioni sono vaste e dialoghiamo di ogni cosa.

«Noi parliamo sempre di tantissime cose e non credevo che ti saresti ricordato di quel particolare.»

Finisce di accendere l'ultima candela e, poi in pochi passi è vicino a me. È bellissimo, questa sera ha indossato una maglietta che gli fascia i muscoli. Ha dei pantaloni che non sono da meno, ma anch'io mi sono fatta carina. Ho preso l’abitudine di indossare più gonne che jeans e, lo faccio anche un po' per lui. So che gli piacciono molto le mie gambe, mi fa sempre molti complimenti.

«Io mi ricordo ogni cosa che ti riguarda.»

Mi attira verso di lui, con un sorriso bellissimo.

«Sono senza parole.»

Si abbassa baciandomi il collo in modo languido, lentamente. Chiudo gli occhi in modo istintivo, tutte le volte che mi tocca, mi sfiora, mi manda in estasi.

«Infatti, adesso non dobbiamo parlare.»

Ci baciamo intensamente, le mani di Brock sono ovunque. Ci spostiamo nella camera da letto, senza smettere di baciarci. Brock mi fa sedere sul letto e poi si spoglia. Anche i miei vestiti fanno la stessa fine dei suoi. Non provo nessun imbarazzo con lui, ammira sempre il mio corpo come se fosse perfetto. Quando non è così, ma con lui mi sento bellissima. Inizia a fare l'amore con me, ed è perfetto. Le sue mani e la sua lingua stanno infiammando la mia carne. Chiamo il suo nome, sono senza fiato, sono senza forze.

«Brock…»

Si ferma e mi guarda con aria interrogativa.

«Sto facendo qualcosa che non vuoi?»

Scuoto la testa, non c'è niente che non va. È tutto come ho sempre voluto e, in più c'è un'atmosfera romantica creata dalle candele che sono intorno a noi.

«No, è tutto magico.»

Nei suoi occhi non c'è soltanto desiderio, nei suoi occhi c'è qualcosa di più grande, di più intenso, di più profondo. Qualcosa che va oltre la fisicità. Ed è quel qualcosa che mi affascina, che mi attira sempre di più verso di lui. Quel qualcosa che mi fa perdere completamente.

«Voglio solo amarti, Mandy. E darti ogni parte di me. Voglio che le nostre anime si intreccino, voglio che i nostri cuori battano allo stesso ritmo. Voglio perdermi dentro di te e sentirmi una persona nuova.»

«Amami, Brock. Porta via tutte le mie ferite.»

Appena finisce di parlare, riprende a baciarmi. Continua a fare l'amore con me. Stare con Brock è un'esperienza totalizzante. È un amante generoso e, prima di prendersi piacere me lo dona tantissime volte. È una cosa che nessun altro ragazzo ha fatto per

me e, mi dice sempre delle parole bellissime. Questo non è soltanto sesso, questo è amore allo stato puro. Brock è amore sotto tutte le sue forme. Dopo qualche istante, mi fa toccare il paradiso. Non sono mai stata amata così da nessuno. Il tempo sembra fermarsi. Ma tutti i baci che mi sta tanto, mi ricordano che questo tempo è solo nostro. E che qualsiasi cosa accadrà rimarrà per sempre mio.

14

Quando mi sveglio, mi manca il calore del corpo di Brock che mi ha tenuto compagnia per tutta la notte. Abbiamo fatto l'amore più volte e, ogni volta è stata sempre più speciale. Brock ha mandato via tutto quello che non va dentro di me, ha chiuso tutte le ferite della mia anima. Anche se è pochissimo che ci conosciamo, a me sembra di conoscerlo da una vita. Forse le nostre anime si sono già conosciute in passato, sotto altre forme. Mi piace pensare anche a questa teoria, Summer me l'ha raccontata molte volte. Ma lei crede nelle favole, nel romanticismo. Io credo alla concretezza, ai fatti. Ma anch'io ho bisogno ogni tanto di credere ad una favola. Brock adesso è la mia favola personale. Sto per alzarmi dal letto, quando sento Brock entrare nella camera. Indossa una maglietta a maniche corte e, dei pantaloni della tuta. Lo fisso senza dire nulla, mi ha tolto il fiato. Si abbassa sul letto e mi bacia come solo lui sa fare.

«Buongiorno, meraviglia.»

«Buongiorno.»

Mi guarda sorridendo, ho i capelli sconvolti ma sembra che stia guardando qualcosa di favoloso.

«Ho fatto il caffè e ho già fatto fare una bella corsa a Cake sulla spiaggia. Così ho corso anch'io e ho fatto un po' di allenamento.»

Gli osservo gli occhi, le labbra e, non riesco a non dirgli quello che sento dentro di me.

«Sei bellissimo.»

Mi bacia ancora e, io chiudo gli occhi per tenere con me il più possibile questo attimo. Qualche istante dopo, si stacca dalle mie labbra lentamente e poi si mette a ridere.

«Tutti questi complimenti non saranno solamente per la notte appena passata?»

«Da quando siamo qui non mi hai fatto dormire praticamente niente, sono stanca morta. E comunque, non è soltanto per la notte passata. Tu sei bellissimo sempre.»

Brock mi guarda quasi con sorpresa. Non si aspettava di sentirsi dire quelle parole. Non esprimo mai così chiaramente quello che provo per lui.

«Allora un po' il mio fascino lo subisci?»

Faccio di nuovo l'espressione scherzosa, con lui è tutto leggero.

«Non lo so ci devo pensare, Daniel.»

Gli do un bacio veloce e mi alzo dal letto. Mi vesto e lui mi osserva sempre in silenzio. Andiamo insieme in cucina, ci sediamo e iniziamo a fare colazione. Dopo un po', Brock parla di nuovo.

«Oggi hai degli altri colloqui di lavoro?»

Sorseggio il mio caffè nero e, poi poso di nuovo la tazza sul tavolo. Sono un po' demoralizzata da tutti questi colloqui di lavoro che non vanno come spero. Ho mandato il curriculum in molti locali di Sydney, ma nessuno mi ha ancora risposto in modo positivo.

«Sì, esatto. Speriamo che vadano bene, che qualcuno mi prenda prima o poi.»

Anche Brock beve il suo caffè, senza mai staccarmi gli occhi di dosso.

«Più tardi ti posso dare uno strappo, ma poi devo andare agli allenamenti.»

Spesso mi accompagna ai colloqui, ma non lo voglio disturbare più di tanto. Posso farmi prestare la macchina da qualcuno, posso prendere l'autobus.

«Non ti preoccupare. Non puoi essere sempre con me.»

«In realtà posso anche ritardare per una volta. Nessuno dirà nulla. Per me è più importante darti il mio sostegno.»

Quando dice cose come quelle mi si stringe sempre il cuore. Mi fa capire quanto tiene a me. Lo sento tutto il suo bene, ma non voglio che metta da parte le cose importanti per me.

«Invece, per me è importante che tu insegui il tuo sogno. Non voglio che trascuri le cose che ami per me. Non sarebbe neanche giusto.»

«Ma io non trascuro proprio un bel niente. Tutto il tempo che passiamo insieme è il tempo migliore che mi sia mai capitato.»

Rimango quasi a bocca aperta. Quello che mi dice è sempre inaspettato, è quasi perfetto. E io so che nella vita la perfezione non esiste. So che se mi sveglio da questo sogno, e qualcosa dovesse andare storto, questa volta non mi riprenderei più. Tengo davvero a lui, tengo davvero a quello che sta nascendo tra di noi. Mi alzo dalla sedia e mi vado a versare un altro caffè. Gli parlo con il sorriso sulle labbra, per non fargli capire quanto sono rimasta turbata.

«Mi sa che ho bisogno di prendere un caffè forte. Mi dici sempre delle cose bellissime che non mi aspetto di sentire.»

Anche Brock si alza e mi raggiunge. Ha capito che cosa gli sto dicendo, anche perché ha visto la mia espressione. Non riesco a fingere più di tanto.

«Lo so che magari per te è anche esagerato perché ci conosciamo da pochissimo. Ma come ti ho detto sono le cose che sento. Sono una persona sincera e non ti posso mentire.

Lo guardo in silenzio. Infatti, per me è proprio così. È fuori dal comune questa sua reazione, e soprattutto, le parole che mi dice. Come mi fa sentire ogni giorno, il modo in cui si relaziona con me. Ma so che non sta mentendo, ma dentro di me si scatena sempre una battaglia furiosa. Mi vorrei lasciare andare completamente e, in parte lo sto anche facendo. I miei timori si fanno sempre spazio nel mio cuore. Certe ferite dentro di me non sono ancora guarite.

«Sì, Brock. Di solito queste sono le cose che si dicono dopo un certo tempo a una persona. Ma ti credo quando mi dici che sei sincero, perché lo sento a pelle che è vero. Mi accorgo da come mi guardi, da quello che succede tra di noi, da come ti comporti con me. Mi basta uno sguardo per capire che dici la verità.»

Mi accarezza e mi fa uno dei suoi sorrisi unici.

«Sono contento perché ho sempre paura di mostrarti poco quello che provo per te.»

Anche io gli sorrido, forse me lo dimostra anche fin troppo.

«No, in realtà me lo dimostri in continuazione quanto ci tieni.»

Non risponde nulla, ha l'aria spensierata. Ha l'aria di chi sta vivendo la realtà che ha sempre sognato.

«Più tardi andiamo a mangiare qualcosa fuori. Ti va?»

È bello quando mette da parte il rugby e esisto solo io per lui. Si ritaglia sempre molti spazi per stare con me. I suoi compagni di squadra glielo fanno pesare, ma lui mi ha detto che il suo tempo libero lo vuole trascorrere con me.

«Certo che mi va.»

Mi si avvicina, posando le mani sui miei fianchi.

«Ti porto in un ristorante molto carino.»

Lo guardo dritto negli occhi e, Brock ricambia il mio sguardo con quella luce viva che ha solo lui. Non credevo che avrebbe fatto sul serio con me. Ma in fondo, ci speravo.

«Allora lo stai prendendo sul serio il discorso di corteggiarmi in qualsiasi modo?»

Si abbassa e mi lascia un bacio sul collo. Tremo appena, le sue labbra sono morbidissime. Le sue labbra sono il paradiso.

«Esatto. Altrimenti non mi chiamerei Brock Daniel.»

Quando mi fissa nuovamente negli occhi, gli dico quello che sento. Anche se non gli ho confessato nei dettagli quello che provo, quello che fa per me è qualcosa di eccezionale.

«Grazie, Brock, per essere il ragazzo che sei. Io tutto il tuo bene lo sento, mi arriva dritto al cuore. Mi fa paura ma è bellissimo.»

«Mai bello come te, mia piccola nocciolina.»

Mi bacia e dopo un attimo, questo incontro di labbra diventa fuoco puro. Appoggia il mio corpo al tavolo e continua a baciarmi senza sosta. Sono sospesa in una bolla dove non esistono rumori, ci siamo solo noi con le nostre anime a nudo. Mi sento strana ma felice, mi sento una ragazza nuova capace di ricostruire la gioia che mi hanno fatto a pezzi. Con Brock tutto è possibile, anche sentirmi la principessa di quella favola che non ho mai vissuto.

*****

La mattina scorre tranquilla, vado a fare altri colloqui di lavoro. Sono tutti gentili, ma mi dicono tutti che mi faranno sapere, e quando dicono quella frase non è mai un buon segno. Torno a casa di Summer con l'autobus, alla fine sono riuscita a convincere Brock a non accompagnarmi. Brock si sta impegnando ad avere una relazione seria con me e, spesso mi sento un po' soffocare. Mi sento schiacciata da una realtà nuova che non so dove mi potrà condurre. Tra qualche minuto, Brock tornerà a casa perché è ora di pranzo. Mi ha promesso che mi porterai in un posto speciale. Quando riesce a sorprendermi, tutte le paure si accucciano in un angolo. Brock è come un bellissimo arcobaleno dopo un forte temporale. È in grado di farmi vedere quei colori che per tanto non ho più visto. Mi preparo con cura, mi vesto bene e lo aspetto. Dopo poco, Brock entra in casa e Cake gli fa le feste. Lui punta dritto verso di me e mi abbraccia forte. Gli do un bacio dolcissimo. Salutiamo Cake e

saliamo in macchina. Come al solito, mette la musica molto forte e nel tragitto parliamo anche di tante cose. Gli spiego come sono andati i miei colloqui, lui mi racconta dei suoi allenamenti. Parcheggia l'auto di fronte un ristorante che sembra essere elegante, si trova a ridosso della spiaggia. Mi prende per mano ed entriamo nel locale. C'è già un tavolo a nostro nome. È tutto come nei film, non sono abituata neanche a questo. Ci sediamo e mi guardo un po' intorno. Brock mi osserva con lo sguardo innamorato. Non mi stacca mai gli occhi di dosso. Prima in macchina mi ha fatto mille complimenti sul vestito che indosso. Non gliel'ho detto, ma l'ho comprato per lui qualche giorno fa.

«Wow! Un ristorante sulla spiaggia, non me lo aspettavo.»

Brock si sistema meglio sulla sedia. Sembra un po' a disagio, sembra che sia la prima volta che porta fuori una ragazza.

«Ti piace?»

«Sì, moltissimo. È un posto elegante e molto ad effetto.»

Allunga una mano verso di me stringendomi forte le dita.

«Per te voglio soltanto le cose migliori e questo locale mi sembrava quello giusto.»

Gli sorrido, ma dentro di me si forma una nube di pensieri. Probabilmente, ha già portato molte altre ragazze in questo posto proprio per fare colpo. Esattamente come sta facendo con me. La mia espressione si rabbuia.

«Chissà quante ragazze ci hai portato qui prima di me.»

Brock mi fissa un solo secondo in modo serio. Ho quasi paura della sua risposta.

«In realtà, nessuna.»

Sollevo un sopracciglio sorpresa, quello che mi ha detto è molto strano.

«Be', ma non sei uscito con delle ragazze con cui sei stato?»

Scuote la testa, passandosi una mano tra i capelli. Il suo nervosismo è evidente e, dopo qualche secondo mi risponde.

«Non come faccio con te. Le mie storie sono sempre state di poco conto. Quasi sempre storie di una notte.»

So che quello che mi ha appena detto non è molto bello, ma mi sento euforica perché vuol dire che non ha mai provato quello che prova per me. Scherzo, gli parlo facendo una battuta.

«È un po' triste, Daniel. Lo sai, vero?»

Lui non si scompone più di tanto, noi gli dà fastidio che scherzo su questa cosa.

«Te l'ho già spiegato. Con la vita che faccio, i miei impegni, non ho avuto tempo per una relazione come la intendi tu. Ma non mi dispiace neanche.»

«Perché non ti dispiace?»

Si sporge verso di me abbassando un po' la voce.

«Perché probabilmente io e te non saremmo insieme.»

Il cuore mi batte forte, non solo per quello che mi ha detto. Ma anche perché so che lo pensa davvero. Lui sta credendo in questa storia che sta nascendo tra di noi. Gli faccio una domanda con la voce un po’ instabile.

«E per quale motivo?»

«Perché quando sto insieme con una persona in modo serio, per me le altre non esistono più. Quando amo davvero una ragazza metto tutto me stesso. Ecco perché.»

Mi ha appena fatto una dichiarazione in tutta regola e, ha di nuovo detto delle cose bellissime come al solito. Non gli faccio notare che sono rimasta molto colpita, sorrido sempre con leggerezza.

«Allora posso ritenermi fortunata.»

«Direi di sì.»

Scosto per un secondo la mano dalla sua, guardo fuori dalla finestra del ristorante dove si vede il mare. Guardo la spiaggia e, poi lo fisso dicendogli tutta la verità. E non importa dove mi porterà questa verità, ma sento che ho bisogno di dirglielo. Perché lui deve sapere.

«Quello che stiamo vivendo è molto particolare, mi sento anche un po' spaventata. Ma quando ti guardo, quando sono con te, quando facciamo l'amore insieme, sento delle emozioni che non ho mai provato in tutta la mia vita. E sono così felice, Brock. Non te lo so neanche spiegare con le parole.»

Nel suo viso esplode un sorriso istantaneo. La sua espressione è la più contenta che abbia mai visto.

«Anch'io sono felice, Mandy Sullivan. Come non lo sono mai stato.»

Prendo di nuovo una sua mano intrecciando le dita con le sue. Rimaniamo un po' così a guardare le nostre mani, a guardarci negli occhi. In questo istante nello stomaco sento sia paura che gioia.

«Non lasciarmi, Brock. Non farmi soffrire.»

«Io sono qui. Non vado da nessuna parte.»

Mi mordo il labbro, lui è praticamente il ragazzo perfetto. È bellissimo, si comporta molto bene, ha un grande cuore. Ma tutto questo è quasi troppo irreale, so che potrebbe finire per qualsiasi motivo.

«E se ti stuferai di me? E se un mattino ti alzi e ti senti stretto in una relazione troppo impegnativa?»

L'espressione di Brock è esasperata. Non è la prima volta che gliene parlo, ma ho appena vissuto una storia lunga e non è andata per niente bene. Non può pretendere che io non abbia dei dubbi, che io non abbia delle paure. Mi risponde poco dopo con l'aria serissima.

«Mandy, non posso sapere che cosa succederà domani. Però ti posso dire che cosa succede oggi dentro di me. E quello che succede è qualcosa di straordinario che hai creato tu con il tuo modo di essere.»

Sorrido sia dentro che fuori, lui è davvero unico. Quello che mi ha appena detto vale anche per me nei suoi confronti.

«Io un ragazzo come te non l'ho mai conosciuto. Mi lasci davvero spiazzata.»

Allunga una mano, mi fa una carezza dolcissima sul viso. Istintivamente chiudo un po' gli occhi, ma appena sento che mi parla, li apro. Non mi voglio perdere niente della sua espressione.

«Tu sei il mio piccolo sogno, Mandy. Quello che mi permette di essere davvero me stesso. Mi permette di non avere più paura, mi permette di amare davvero.»

Avvicina la sedia alla mia e, mi bacia incurante che vicino a noi ci sono altre persone. Quando si stacca dalle mie labbra, gli prendo il viso con entrambe le mani e lo guardo intensamente. Mi faccio rapire dal colore dei suoi occhi.

«Sei incedibile, Brock Daniel.»

Sorride mettendo in mostra la sua dentatura perfetta. Mi fa l'occhiolino e, io lo ammiro incredula per tutte le cose che siamo riusciti a dirci.

«Sì, ma tu di più.»

Brock sposta la sua sedia e si mette subito al suo posto. Dopo un po', arriva il cameriere con le nostre ordinazioni. Pranziamo parlando come al solito di tantissime cose e, mi fa anche ridere raccontandomi quello che succede negli spogliatoi. Oppure, nelle partite. E mi piace, soprattutto, quando mi parla di lui quando era piccolo. Mi piace mettere insieme tutti i pezzi di chi è stato prima di conoscermi. E anch'io delle volte gli racconto delle cose di me e di Summer, di quando eravamo ragazzine. Naturalmente, ci sono sempre un sacco di battute. Mi piace molto questo aspetto di lui. Un momento mi fa una battuta, ma un minuto dopo è di nuovo pronto a corteggiarmi e a dirmi cose meravigliose. Mi godo il pranzo senza pensare più a niente. Forse anche nella realtà le favole esistono. Seduta a questo tavolo mi sento una principessa. Mi sento una ragazza amata, accettata per quello che sono. E per la prima volta nella mia vita, mi sento davvero compresa. Brock non si ferma all'apparenza, Brock va oltre. Ed è per questo che è così speciale.

15

Anche oggi mi sono svegliata abbracciata a Brock. Mi sono svegliata con il profumo della sua pelle ovunque. Abbiamo fatto l'amore tante volte e, dopo abbiamo fatto la doccia insieme. Brock non mi fa mancare nulla, mi dà tutte le attenzioni che mi sono sempre mancate. Ma ci sono dei momenti in cui mi sento schiacciata da questo tipo di rapporto. Qualche minuto fa mi ha detto di prepararmi, mi vuole portare in un posto. Ma non mi ha voluto dire dove. Ha detto che anche questo fa parte del suo corteggiarmi con tutte le sue armi. Lo sto assecondando perché mi diverto molto a passare del tempo con lui. Anche se sono un po' triste, perché oggi torneranno Summer e Jaxon e noi dovremo tornare a casa a vivere con i ragazzi. Il nostro tempo insieme è finito e, so che anche lui è dispiaciuto quanto me. Ma non lo vuole mai ammettere. Brock ha appena fatto fare una passeggiata a Cake. Prendo il mio cellulare e insieme ci avviamo alla sua macchina. Dopo un po', mi giro verso di lui. Voglio saperne di più, voglio cercare di farmi dire qual è la nostra destinazione.

«Dove andiamo oggi?»

Brock indossa i suoi occhiali scuri da sole e li abbassa leggermente. Mi risponde con aria scherzosa.

«In un posto che ti piacerà un casino.»

Si gira subito verso la strada continuando a guidare, ma io sono curiosa. Non posso stare senza sapere dove mi sta portando.

«Ma non posso sapere dove?»

Mi risponde sempre con il sorriso.

«No, non puoi.»

Sto in silenzio soltanto per alcuni secondi e, poi gli tocco un braccio con insistenza. Parlo con una piccola cantilena, lo faccio per

esasperarlo, per sperare di scucirgli qualcosa.

«Dai, solo un piccolo indizio!»

Scuote la testa mettendosi a ridere.

«Adesso lo vedrai da sola, curiosona.»

Sbuffo e guardo la strada davanti a noi. Vorrei davvero saperne di più, vorrei sapere che cosa ha programmato per oggi. È da un po' di giorni che sta programmato le giornate, facciamo un sacco di cose insieme. E tutte le cose che facciamo, mi lasciano sempre stupita.

«Non sono curiosa, è che mi hai fatta preparare tutta di corsa. E sei così misterioso. Non so nulla di cosa andremo a fare.»

«Delle volte nella vita le sorprese ci salvano da molte cose.»

Mi ha parlato quasi in modo sibillino. Lo guardo mentre continua a guidare e, sembra non volere dire nulla.

«Da cosa per esempio?»

«Dalla quotidianità, dallo scorrere del tempo sempre uguale.»

Non so perché ha detto questa cosa, ma scoppio a ridere. La mia vita è tutto tranne che monotona. Soprattutto da quando l'ho conosciuto, soprattutto da quando stiamo cercando di avere una relazione.

«Ma nella mia vita ultimamente sono successe talmente tante cose che monotona non è la parola giusta per descriverla.»

Nel frattempo, arriviamo proprio davanti al Luna Park e Brock parcheggia non molto distante dall’ingresso.

«Eccoci, siamo arrivati.»

Se prima ero stupita dal suo atteggiamento, adesso sono davvero scioccata. Non credevo che mi avrebbe portato in questo posto. Scendiamo dalla macchina insieme e lui mette subito il suo braccio in modo protettivo sulle mie spalle.

«Al Luna Park? Davvero, Daniel?»

«Sì, davvero. Dobbiamo distrarci e poi devo continuare la mia opera di corteggiamento.»

Facciamo qualche passo insieme, gli dico una cosa dal profondo di me stessa che forse dovrei tenere per me. Ma in questo momento voglio condividerla con lui.

«Mi hai già conquistata, credo.»

«Voglio esserne sicuro.»

I suoi occhi racchiudono tante cose meravigliose. Non ho mai visto uno sguardo come il suo. Un istante dopo mi bacia, prendendomi con entrambe le mani il viso facendomi sentire quanto mi ama. Quanto mi desidera. Quando si stacca da me, riesco a dire il suo nome e null'altro.

«Brock…»

Mi guardo un po' in giro e vedo che ci sono tantissimi ragazzi che ci stanno osservando. Mi sento un po' in imbarazzo, non sono abituata a questi atteggiamenti. Ovunque andiamo, ci fermano. Vogliono fare delle foto, gli chiedono un autografo. Brock alza le spalle, come se nulla fosse successo.

«Che c'è? Stiamo insieme.»

«Sì, ma abbiamo gli occhi di tutti addosso.»

Ci mettiamo di nuovo a camminare. Cerco di non badare a tutte le persone che mi stanno guardando e, cerco di non guardare la loro espressione. Passiamo in mezzo al Luna Park, dove un'esplosione di odori e suoni ci investe. Tutti stanno ridendo, tutti si stanno divertendo. Questa atmosfera mi piace tanto. Camminiamo insieme in mezzo a tutte le attrazioni che ci sono. Brock mi parla alzando un po' il tono di voce per farsi sentire meglio.

«Tutti mi conoscono, ma non preoccuparti. Adesso andiamo in un posto molto più intimo.»

Mi prende per mano e mi trascina in un'altra area del Luna Park. Alzo la testa e vedo che c'è un'enorme ruota panoramica. Lui continua a camminare spedito verso questa ruota, così mi giro dalla sua parte.

«Mi vuoi portare sulla ruota panoramica?»

«Sì. E ti comprerò anche lo zucchero filato, nocciolina.»

Paghiamo i biglietti e, poi ci sediamo su uno sgabellino mobile. Abbassiamo la sbarra di protezione e, Brock mi stringe sorridente. Mi guarda con amore, si guarda in giro e continua a tenermi stretta la mano. Quando la ruota inizia a muoversi, prendiamo quota. Gli faccio una domanda per capire meglio le cose.

«Perché stai facendo tutto questo?»

«Perché mi hai detto che quando eri piccola non sei mai stata in un Luna Park e volevo rimediare.»

I miei occhi si riempiono di lacrime, non posso credere che si sia ricordato anche questo particolare. È vero, gliel'avevo detto qualche tempo fa. Purtroppo, quando ero molto piccola i miei genitori non hanno potuto sempre accontentarmi.

«Sono senza parole.»

«Rilassati, questo adesso è solo per noi.»

Appoggio la testa sulla sua spalla, mentre andiamo sempre più in alto. Si vede tutta Sydney, ed è bellissimo. Soprattutto, per me è bellissimo stare qui con lui.

«Mi fai stare bene, Brock.»

«Anche tu, Sullivan.»

Alzo la testa e guardo di nuovo tutto il panorama. Per un po' nessuno dei due dice più niente. Mi giro dalla sua parte e vedo che i suoi occhi sono sempre fissi su di me, che lui il panorama non lo sta guardando.

«C’è una vista mozzafiato da qua su. Sydney è davvero bellissima.»

«L’unica cosa bellissima che vedo sono i tuoi occhi e il modo in cui mi sorridi. Come mi tocchi, il modo in cui fai l’amore con me.»

Gli accarezzo il viso, mi mordo un labbro. I suoi occhi scivolano immediatamente sulla mia bocca. Mi metto a ridere, questo è uno dei momenti più intensi che ho mai vissuto nella mia vita.

«Stai migliorando. Non dici più fare sesso, ma fare l’amore. Sei entrato in modo egregio nelle vesti del corteggiatore.»

Si acciglia, la sua espressione adesso è diversa.

«No. Non è quello, Mandy.»

Non riesco a capire che cosa intende dirmi, sono sorpresa da questa sua risposta.

«E cos'è allora?»

«Tu credi che per me sia uno scherzo. Credi che stia giocando. Ma le cose che provo, quello che sento, è tutto vero.»

Stacco un attimo lo sguardo dal suo, perché non riesco più a sostenerlo. So quello che prova per me, ma tutte queste emozioni sono troppe. So che nella vita niente dura in eterno, che il lieto fine c'è soltanto nei film, o nei libri che legge Summer. Nella realtà, ci sono ragazzi come Bryan che tradiscono, feriscono, e fanno un gran male. Mi giro di nuovo verso di lui, Brock non ha mai spostato lo sguardo dal mio.

«Anche io provo tante cose per te, Brock. Ma…»

«Ma?»

Mi prendo il mio tempo, restando in silenzio per qualche secondo. Lo so che quello che sto per dire non gli farà piacere, ma alla fine è la verità e non lo può negare. La ruota panoramica si ferma.

«Ho paura. Abbiamo due vite completamente differenti, siamo due persone molto diverse.»

Brock annuisce, ma la sua espressione è sempre seria. Quasi delusa.

«Gli opposti si attraggono.»

«Sì, ma alla lunga le diversità dividono.»

Si gira completamente dalla mia parte e, io lo fisso con la stessa intensità in cui lui sta fissando me.

«Ti ho già detto che sono qui per te e non me ne andrò da nessuna parte.»

Abbasso lo sguardo, lo so che è qui per me ma ci sono cose che sono fuori dalla nostra portata, dalla nostra volontà. E questo lo so

per esperienza personale.

«Non di tua spontanea volontà, magari.»

Adesso la sua espressione è arrabbiata. I suoi occhi sono infuriati e sono più scuri che mai. Quasi non lo riconosco più.

«Cosa vuoi dire?»

«Saranno gli eventi a farlo. Sarà la vita e ho paura.»

Mi osserva per un po', poi si siede di nuovo dalla sua parte e appoggia un braccio completamente tatuato sul bracciolo di questo seggiolino. I miei occhi si posano sulla parte di pelle disegnata e ascolto le sue parole.

«Con la paura non si va da nessuna parte, Mandy. La vita è qui e adesso. Adesso è il nostro momento, devi credere in noi. Devi credere in me.»

Non gli rispondo niente e la ruota riparte. Non dico nulla, finché non siamo di nuovo giù a terra. Neanche Brock parla, ha capito che c'è qualcosa che non va. Ha capito che io le paure non riesco ancora a mandarle via. Lui è un bravissimo ragazzo, ma l'incertezza di poter di nuovo provare certe cose mi devasta. Intreccia di nuovo la mano con la mia, mi giro verso di lui. È arrivata l'ora di tornare a casa.

«Si è fatto tardi. È meglio se torniamo a casa. Summer e Jaxon saranno tornati.»

Annuisce e torniamo verso il parcheggio, fuori dal Luna Park. Camminiamo sempre in silenzio, l'uno vicino all'altra. È scesa un'atmosfera stranissima tra di noi, un'atmosfera che non avrei mai voluto creare. Ma non posso mentire su quello che sento, non posso mentire sui miei timori personali. Entro in macchina, e quando abbiamo chiuso le portiere, Brock mi parla immediatamente.

«Sei davvero molto importante per me, Mandy.»

Gli sorrido con gli occhi lucidi, lui stringe un po' la mascella. Sa che ci sono delle cose che sono cambiate, forse in modo impercettibile, ma l'hanno fatto. Gli rispondo subito dopo, cercando in tutti i modi di buttare giù il magone che ho alla bocca dello stomaco.

«Anche tu lo sei, Brock.»

Brock non mi risponde, accende l'auto e ci avviamo verso casa di Jaxon. Accende un po' di musica, ma io non parlo più. Non dico più niente. Appoggio la testa al finestrino e, spero con tutta me stessa che questa brutta sensazione che mi serpeggiando addosso se ne vada via al più presto. Quello che ho detto prima però è vero, noi siamo molto diversi. E non c'entra se abbiamo trascorso tutti questi giorni insieme da soli sotto lo stesso tetto e, abbiamo visto che siamo compatibili. In una parte di me stessa, credo che forse non funzionerà. Ed è meglio fare le cose con più calma. Guardo di sfuggita Brock, ma lui non mi guarda mai. Continua a guidare, non si gira più dalla mia parte. Ho la consapevolezza di averlo deluso. La voragine che mi si è formata dentro si fa sempre più grande.

*****

Brock parcheggia vicino a casa di Summer, da distante vedo Jaxon mentre gioca sulla spiaggia con Cake. Vado di corsa a salutare la mia migliore amica, mi è mancata tantissimo. Summer è seduta accanto ad un tavolino, che c'è sul porticato di casa. Sento i passi di Brock che si stanno allontanando da me, senza dirmi una sola parola. Corro e in un attimo abbraccio Summer con entusiasmo.

«Ciao, Summer! Siete arrivati.»

Summer si mette a ridere e, io la stringo ancora più forte.

«Calma, calma! Così mi fai cadere per terra.»

Ci stacchiamo dopo poco, è radiosa. Si vede che è profondamente felice.

«Sono tanto contenta di vederti.»

Mi stringe forte le mani e, nei suoi occhi riconosco la bambina di una volta, quando si emozionava per qualcosa di bello. Ogni tanto, anch'io cerco di portare alla mente la bambina che sono stata, ma non riesco più a trovarla.

«Anch'io, Mandy.»

Iniziamo a parlare, mentre Brock e Jaxon stanno giocando con Cake. Ridono e scherzano, Brock non sembra turbato più di tanto. Io, invece, dentro ho un fuoco che mi sta divorando.

«È andato tutto bene?»

«Sì, tutto a meraviglia. Jax è stato incredibile, sono felice di aver passato questi giorni con lui. Sono stati molto importanti.»

Le sorrido e cerco di non apparire nervosa, ma non è facile. I giorni che ho passato con Brock, sono stati i giorni più belli della mai vita. Ma come ogni cosa bella della vita, anche quelli sono finiti.

«Anche io ho passato delle belle giornate.»

Volto il viso verso il mare e, cerco di non pensare alla voce di Brock che mi risuona nelle orecchie. Summer mi tocca un braccio per richiamare la mia attenzione.

«Mandy, guardami. Mi devi dire qualcosa?»

Mi giro di scatto dalla sua parte. Ci sono un'infinità di cose che le devo dire, ma non so da dove iniziare.

«No…sì…forse.»

Si alza e mi prende per mano.

«Andiamo a sederci in cucina.»

Mi fermo solo un istante, non voglio che nessuno senta quello che devo dirle. Soprattutto, non voglio che le senta Brock.

«Non voglio che ci sentano.»

Summer sorride come se sapesse già ogni cosa. Ma in fondo è così, non abbiamo segreti tra di noi, è come una sorella.

«Loro sono fuori con Cake. Non preoccuparti.»

Entriamo in casa e ci sediamo in cucina. Sospiro e Summer mi fissa aspettando che parli. Alzo lo sguardo verso di lei e le dico ogni cosa. Solo il suo consiglio può donarmi un po' di pace.

«Mi sa che ho fatto un grande casino con Brock.»

«Spiegami meglio.»

Inizio con il mio racconto, con il cuore in subbuglio. Le lacrime stanno minacciando di scendere da un secondo all'altro.

«Ci siamo detti cose molto importanti. Mi ha detto che ci tiene a me, che vuole provarci sul serio.»

L'espressione di Summer si illumina.

«Ed è una cosa bellissima conoscendo Brock.»

Mi blocco, le cose non sono facili. Almeno non lo sono per me. So quanto dolore c'è dietro una delusione. Lo sto ancora provando sulla mia pelle. E conosco i tipi come Brock.

«Sì, ma non sono sicura che sia una buona idea. Siamo due persone agli estremi uno dall'altro. Anche se questi giorni in sua compagnia sono andati benissimo, la paura è troppa.»

«Di cosa hai paura, Mandy?»

Summer mi osserva con affetto, mi conosce. Sa che le mie paure sono fondate.

«Che una mattina si svegli e che possa rendersi conto che non sono la ragazza che vuole al suo fianco. E magari vuole più libertà, quella che ha avuto sempre in tutti questi anni. Io devo pensare al mio futuro, voglio fare questo corso. Voglio lavorare in uno dei più prestigiosi studi fotografici. Lui vuole diventare un campione di rugby. Non potremmo essere più diversi di così.»

Scoppia a ridere e, io la fisso curiosa di sapere che cosa mi dirà.

«Tu hai visto me e Jaxon? Ci hai visti insieme? Hai visto che persone siamo? Siamo estremamente diversi, eppure, ci completiamo. Eppure, in tutti questi mesi che stiamo vivendo insieme ho trovato i miei equilibri. Abbiamo lavorato insieme per trovare l'armonia giusta. Io credo che anche tu e Brock dovete trovare questo equilibrio. Prima di tutto dovete conoscervi e dovete lasciare la paura da parte. Altrimenti, non inizierà mai niente.»

Sta parlando di qualcosa che forse a me e a Brock non è concesso avere.

«Non lo so, Summer. Sono davvero troppo combattuta.»

«Ascoltami, non chiudere le porte alla felicità perché potresti pentirtene. Io ti conosco e da quando ti ho vista ho notato uno sguardo diverso. Sei davvero felice, oltre che combattuta. Neanche con Bryan sei stata così felice, anche se l'hai amato tanto. Anche se lui si è comportato malissimo. Brock ti fa davvero molto bene.»

Ha ragione, Brock mi ha fatto davvero molto bene. Il suo è stato un comportamento perfetto, ma non basta comunque. Ci sono dei momenti in cui l'ho visto diviso tra me e i suoi amici, anche se poi ha sempre scelto me.

«Sì, Brock mi fa sentire molto bene. Mi ha fatto sentire importante, amata, desiderata. Mi ha corteggiata come nessun ragazzo ha mai fatto per me. È sempre gentile, dolce, però le paure rimangono. Sono sicura che voglia la sua libertà, non vuole stare appresso a me.»

Summer si fa seria, mi sento più leggera dopo averle detto quelle cose.

«Ma questa cosa te l'ha detta Brock?»

«No, in realtà sono cose che penso io. Lui ha detto tutto l'opposto. Mi ha detto che ci sarà sempre e che non se ne andrà mai via. Ma lo sai, Summer, queste sono le parole che diceva sempre Bryan. Che ci sarebbe sempre stato, che non sarebbe mai andato. Invece, mi ha tradita e se n'è andato via. E io mi sono ritrovata in un baratro da cui non mi sono ancora ripresa.»

Alcune lacrime mi scendono e io mi affretto ad asciugarle. Summer si alza e mi porta un pacchettino di fazzoletti.

«Hai spiegato a Brock il tuo passato?»

Annuisco, Brock sa ogni cosa. Non gli ho nascosto nulla.

«Certo. Gli ho spiegato tutto e devo dire che ha avuto molta pazienza con me. Abbiamo un carattere scherzoso, abbiamo sempre riso, fatto battute. Ci troviamo benissimo. Ma ho paura di svegliarmi da questo incanto, di ritrovarmi ancora più sola di prima.»

Summer rimane per qualche attimo in silenzio, come se stesse pensando alle parole da dirmi.

«L'unico consiglio che ti posso dare è di ascoltare il tuo cuore. Lasciati trasportare da lui, non pensare troppo. La ragione non ha mai a che fare con i sentimenti e magari potrai soffrire. Invece, magari, potrai viverti una bellissima storia d'amore.»

È la solita romantica, vede sempre il lato positivo. Anche quando non c'è.

«Non lo so, Summer. Le storie d'amore mi sa che non fanno per me.»

Mi si avvicina e mi abbraccia forte. Ricambio il suo abbraccio sincero. Ci stacchiamo poco dopo, Summer mi indica con la testa il frigo.

«Prepariamo un boccone. I ragazzi saranno affamati quando torneranno. Mandy, io sono qui e ti voglio tantissimo bene. Lo sai che tutte le volte che hai bisogno di parlarmi lo puoi fare.»

Lei c'è sempre per me e, anche adesso è qui come sempre ad ascoltarmi e a darmi degli ottimi consigli. Le sorrido, dopo avere parlato con lei mi sento leggermente meglio.

«Lo so e ti ringrazio tantissimo.»

Prepariamo insieme dei panini e, continuiamo a parlare di tante cose. Summer mi racconta come hanno trascorso quei giorni insieme al raduno della squadra di Jaxon. Un po' li invidio, vorrei anch'io avere quel tipo di rapporto con Brock. Io e lui siamo molto diversi, Brock non è mai stato seriamente con nessuno e vorrebbe provare questa esperienza. Io sono stata a lungo con un ragazzo che mi ha mentito su tanti fronti e adesso vorrei fare le cose meno serie. Ma posso anche capire il suo punto di vista e lo rispetto. Quando finiamo di preparare la cena, entrano in casa Jaxon e Brock insieme a Cake. Ci mettiamo a scherzare e a parlare tutti insieme. Ceniamo come se niente fosse. Spesso, durante la cena, rimango in silenzio ad ascoltare i discorsi degli altri. Brock ogni tanto mi osserva con aria pensierosa. Continua a mangiare facendo finta di niente, tra un po' lasceremo questa casa e torneremo a vivere con i ragazzi, in mezzo al caos. E quello che abbiamo costruito in questi giorni verrà distrutto dalla quotidianità.

*****

Dopo cena, salutiamo Summer e Jaxon. Sono stanchi dal viaggio e, poi vogliono stare da soli. Si vede dalle occhiate che si lanciano ogni tanto. Faccio tante coccole anche a Cake, tornerò qui molto presto. Anche Brock li saluta e insieme entriamo dentro la sua auto. Ci dirigiamo verso casa dei ragazzi. Una strana tristezza si impossessa di me, so che adesso le cose cambieranno per noi e io dovrò guardare in faccia la realtà dei fatti. Dovrò dividerlo con altre persone, e soprattutto, con gli sguardi di tutte le ragazze che vogliono saltare dentro il suo letto. Ed è anche questa una cosa che non è mai successa con nessuno. Non ho mai dovuto lottare per stare al fianco di un ragazzo. Brock si gira leggermente dalla mia parte, mentre continua a guidare. Mi parla quasi a bassa voce.

«Sei stata molto silenziosa durante la cena.»

«Mi dispiace che torniamo a casa con i ragazzi, perché non avremo più la nostra intimità. Non ci sarà più quello che abbiamo avuto in questi giorni.»

Mi risponde subito, in modo tranquillo.

«Ma viviamo lo stesso sotto lo stesso tetto e ci possiamo vedere durante tutto il nostro tempo libero. Non è che le cose cambieranno più di tanto.»

Lo fisso un po' senza dirgli niente. Lui è sempre stato abituato a vivere con loro da quando frequenta l'università e, per lui è tutto molto normale. Mentre per me non è normale convivere con altre persone che non conosco. Lo sto facendo per il mio futuro, per avere un posto dove stare, ma non mi trovo sempre a mio agio. Non mi trovo a mio agio con il fatto che devo sempre combattere contro il fastidio che provo quando è circondato da tantissima attenzione.

«Invece, sì. Cambieranno, Brock. Perché appena metteremo piede nella casa con i ragazzi, inizieranno di nuovo le feste. Inizieranno di nuovo a ronzanti le ragazze intorno, anche se sanno che abbiamo iniziato una relazione. A me queste cose pesano parecchio.»

Brock si ferma ad un semaforo rosso e, si gira meglio verso di me. Mi inchioda con i suoi occhi spettacolari.

«Mi sembra di non avere mai guardato nessuno come guardo te. E ho messo in chiaro le cose con le altre. Mi sono sempre comportato benissimo, Mandy.»

Questo è vero, è sempre rimasto al suo posto. Ma io volevo intendere altro.

«Lo so che ti sei comportato bene, ma stavamo facendo il discorso che le cose sarebbero tornate come prima. No, le cose non saranno più come prima.»

Brock fa una piccola pausa, non so che cosa sta pensando esattamente di questo discorso. Io credo che tutto cambierà, forse è già cambiato.

«Chissà perché ma ho come l'impressione che non stiamo parlando della stessa cosa.»

Mi mordo un labbro, inizio a diventare molto nervosa. Cerco di spiegare quelle che sono le mie idee in quest'ultimo periodo. Sono una ragazza molto pratica, che ha imparato a fare a pugni con la vita. Non mi va di raccontargli delle storie, voglio essere più sincera possibile. Ma voglio anche capire, voglio che capisca anche i miei motivi.

«Sono molto confusa, Brock.»

«Sei confusa su di noi?»

Mi volto dalla parte del finestrino. Mi fa male guardarlo, so che lui ci ha veramente creduto in questa cosa tra di noi, mentre io ho sempre tenuto i piedi ben ancorati per terra. Anche se con lui ho vissuto momenti fantastici. Un altro dolore così grande, non lo voglio più. Un'altra delusione così grande, non me la merito.

«Anche. Su tutta la situazione che si è venuta a creare. Devo essere concentrata sul mio futuro, sul corso che sto per fare. Devo trovarmi un lavoro, ho mille pensieri. Non lo so, non ho la testa per determinate cose.»

Mentre guida, si gira leggermente dalla mia parte lanciandomi un’occhiata.

«Quindi mi stai dicendo che non hai la testa per avere una relazione seria con me?»

Lui rende sempre tutto semplice, facile. Ma non è passato attraverso il mio dolore. Il mio dolore non lo conosce. Mi ha visto stare male tantissime volte, mi ha anche confortata. Ma non l'ha provato sulla sua pelle, non sa che cosa vuol dire perdere la fiducia in un'altra persona e avere paura che ti rifaccia di nuovo lo stesso grosso torto. E se me lo facesse lui, non riuscirei a risollevarmi.

«Non sto dicendo questo. Sono tante le cose da mettere in conto in questo momento. Non sono sicura di essere la persona migliore per fare determinate scelte.»

Mi risponde con un tono piatto, quasi asettico. Lo guardo, la sua espressione è distante.

«Okay, sarà meglio dormirci sopra e poi magari domani vedrai le cose sotto un altro aspetto.»

«Forse hai ragione tu.»

Non parliamo più di niente altro e nel frattempo arriviamo davanti a casa dei ragazzi. Parcheggiamo e, poi Brock mi aiuta a prendere i miei trolley con le cose che mi sono portata a casa di Summer. Entriamo dentro e tutti ci salutano. Nathan abbraccia subito Brock e, Amber mi saluta con tanto affetto. Drew scherza con noi, io li guardo e mi sento un po' di troppo in questa situazione. Loro si sono sempre comportati molto bene con me, mi hanno fatta entrare nella loro piccola famiglia. Ma non è la situazione ad essere sbagliata, forse sono i tempi. È tutto andato troppo veloce e non mi sento completamente libera di scegliere. Dopo aver chiacchierato con i ragazzi, io e Brock andiamo nella sua stanza. Non parliamo, non ci diciamo niente. Brock mi bacia, all'inizio rimango rigida e ferma. Poi, ricambio il suo bacio perché ne ho bisogno. Stasera più che mai ho bisogno del suo calore, della sua comprensione, del suo grandissimo bene. Ho bisogno del suo affetto, che mi fa capire che si può tornare a sorridere nella vita. Ma a me questa gioia fa tanta

paura. Ci addormentiamo come sempre abbracciati l'uno all'altra. E mentre scivolo nel sonno, il profumo di Brock mi avvolge proteggendomi dai brutti sogni.

16

Il mattino arriva sempre troppo presto e, questo vuole dire affrontare tutte le cose che non vanno nella mia vita. Mi giro nel letto e, Brock è qui accanto a me. Mi guarda, mi sorride, mi osserva. Se potessi, fermerei il tempo in questo momento dove non esistono problemi. Dove le cose sono semplici. Ci siamo soltanto io e lui. Invece,

adesso le nostre vite riprendono come prima. Mi dà un bacio dolcissimo e si stacca subito dopo.

«Buongiorno, nocciolina.»

«Buongiorno a te.»

Rimango incantata a guardarlo. Dopo pochissimo, Brock mi parla sorridendomi. Sono sicura che conosca alla perfezione il potere che ha su di me.

«Oggi hai un altro colloquio di lavoro?»

Annuisco, ho risposto a molti annunci di lavoro e molti mi hanno dato un appuntamento per conoscerci. Per parlare di quello che dovrò fare.

«Sì, esatto. Speriamo che prima o poi qualcuno vada bene.»

Mi accarezza il viso. Tutti i suoi gesti, anche i più piccoli, mi lasciano sempre sconcertata. Sono gesti naturali e spontanei. Sono i gesti di una persona che ci tiene sul serio.

«Ne sono più che sicuro.»

«Sarà meglio andare a fare colazione.»

Sto per alzarmi dal letto, per andarmi a vestire, quando un braccio di Brock mi blocca.

«Aspetta, non ancora.»

Mi attira verso di sé e, questa volta il bacio che mi dà è sensuale e possessivo. Lo sento fin dentro l'anima. Le sue mani scorrono sul mio corpo, ma io lo fermo.

«Brock…»

Scuote la testa e si mette a ridere. Non dico niente, lo guardo agitata come sempre. Come succede ogni volta che mi bacia, che mi tocca, che mi guarda, come sta facendo in questo momento.

«Lo so, io mi devo andare ad allenare e tu devi andare a fare colloqui. Non c'è tempo, ma lo sai che quando sei così vicina non riesco a fare a meno di te. Non riesco a fare a meno di baciarti, di accarezzarti, di respirare il profumo della tua pelle.»

Scende sul mio collo e mi lascia una scia di baci. Ma lo allontano nuovamente da me.

«Sì, però adesso non è il momento.»

Alza le mani verso l'alto, ed esce dal letto. Anch'io mi alzo e inizio a vestirmi. Ascolto la risposta che mi dà qualche istante dopo.

«Okay, andiamo a prenderci questo caffè.»

Non mi guarda più in faccia, si veste di spalle senza dirmi niente. Si passa una mano tra i capelli e, poi esce dalla sua camera. Finisco di vestirmi, ho il magone. Non volevo trattarlo in questo modo, ho bisogno di mettere una distanza tra di noi. Vorrei vivermi questa storia con lui nel modo più spensierato possibile, vorrei mettere in pratica tutti i consigli che mi hai dato anche Summer. Ma poi, c'è qualcosa che mi blocca. E quel qualcosa, in questo momento è troppo grande per far finta che non esista. Mi avvio verso la cucina con un grossissimo peso sul cuore.

*****

La giornata oggi sembrava non passare mai. Ho fatto il mio colloquio di lavoro, ma come al solito mi hanno detto che mi avrebbero fatto sapere. Sto incominciando a demoralizzarmi, ma cerco di non abbattermi. Cerco di andare avanti. Poco fa ho parlato con Amber e, mi ha accennato che i ragazzi hanno organizzato un'altra festa. Non sono per niente contenta di questa cosa, perché tutti i miei timori si stanno concretizzando. Bevo un po' d'acqua da una bottiglietta, Brock è sotto la doccia. È tornato prima dai suoi allenamenti, è tutto contento. Scherza, ride con i suoi amici. Non può immaginare che cosa ci sia dentro me. Ho cercato di farglielo capire, ma lui insiste a vedere sempre e solo il lato positivo. Brock entra in cucina sorridendo e mi bacia. È un bacio veloce, ma è anche lento. Beve anche lui qualcosa, colgo l’occasione e inizio il discorso. Anche se non ne ho voglia.

«Questa sera ci sarà un'altra festa?»

«Sì, verranno qui alcuni dei nostri amici più stretti.»

Appena dice quelle parole, mi viene una grande rabbia. Conosco in modo minuzioso le loro feste. Anch'io amo stare alle feste e divertirmi, però da quando è incominciata questa cosa tra di noi, mi pesa. Forse è solo la tanta gelosia che non so gestire.

«E anche molte ragazze, presumo.»

«Quelle ci sono sempre. Le invita Nathan, altrimenti si deprime.»

Poso la bottiglietta e Brock mi osserva. Non ho ancora fatto nessuna battuta e sono seria. E lui lo sa. Ha imparato a capire dall' espressione del mio viso che qualcosa non va come sempre.

«Come ti ho detto questa mattina non mi sento a mio agio.»

Mi viene vicino e mi attira verso di sé. Mi sorride in modo malizioso.

«Se vuoi ci possiamo chiudere nella nostra camera. O possiamo uscire fuori se vuoi. Non dobbiamo per forza stare qui alla festa.»

Anche io sorrido, certo questo è quello che potremmo fare. Ma le persone che vengono alla festa, vengono anche per stare con lui.

«Ma i tuoi amici si aspettano di vederti.»

«Ma io posso anche dargli buca.»

Mi si stringe il cuore, sta mettendo da parte tante cose per me. Sta investendo tutto se stesso. Mentre io gli ho dato il meglio di me, ma forse non gli ho dato tutto fino in fondo.

«Faresti questa cosa per me?»

«Non c'è cosa che non farei per te, Mandy.»

Mi osserva con gli occhi luccicanti, ed è bellissimo anche adesso che indossa una semplice maglietta e un paio di jeans stretti. Mi stacco da lui e Brock non mi ferma.

«Ecco, vedi? È questa la cosa che mi fa più paura in assoluto.»

«Che cosa vuoi dire?»

Inizio a camminare avanti e indietro per la cucina. Voglio che capisca il mio punto di vista e, tutta questa situazione. Non mi è mai successo prima d’ora un colpo di fulmine, e mi sembra abbastanza improbabile anche se vorrei crederci con tutta me stessa. Vorrei dare

una possibilità a Brock di continuare quello che è nato tra di noi, ma quello che sto investendo è tutto quello che ho. O per meglio dire, quello che mi è rimasto dopo la storia con Bryan.

«Questo tuo atteggiamento. Questo essere così presi in così poco tempo.»

«Ti posso assicurare che nel mio caso è stato un colpo di fulmine e non mi è mai successo in tanti anni. Ti ho già spiegato più volte questa cosa e non riesco a capire perché continui a insistere su questo punto. Non ti fidi di me?»

Scuoto la testa e mi metto a ridere in modo triste.

«Non è che non mi fido di te. Ma è tutto troppo bello per essere vero. Tu sei un campione di rugby, uno dei ragazzi più ambiti di tutto l'università. Arrivo io che non sono nessuno, una ragazza normalissima come tante altre, e sono riuscita a conquistarti?»

Con la sua falcata, è di nuovo vicino a me. Mi gira dalla sua parte e mi blocca il viso con le sue mani enormi tatuate. Resto senza fiato e, non posso fare altro che ascoltare quello che ha da dirmi.

«Mandy, ti sottovaluti tantissimo. Sei una ragazza semplice, ma sei riuscita ad arrivarmi al cuore. E non importa da quanto tempo uno si conosce con un'altra persona, importano le emozioni che si riescono a trasmettere. E tu me ne hai trasmesse tantissime. Quando mi sveglio al mattino, tu sei lì accanto a me. Mi sembra di essere una persona nuova, non mi manca niente. Penso che queste siano le cose più importanti in assoluto. E non è il tempo.»

Mi stacco dalla sua presa, gli occhi mi diventano lucidi. È meglio che faccio un passo indietro adesso finché siamo ancora in tempo, anche se entrambi siamo molto presi. Non voglio che le mie paure possano farlo soffrire, non se lo merita. Non so dove trovo il coraggio per parlargli, ma alla fine lo faccio perché glielo devo.

«Brock, forse siamo andati troppo veloci. Forse abbiamo bruciato qualche tappa. Forse, mi hai marcata troppo stretta. Mi sento un po’ soffocare.»

L’espressione di Brock è scioccata, non si aspettava queste mie parole.

«Dici sul serio?»

Annuisco, mentre lui continua ad osservarmi.

«Sì, Brock. È da un po' di tempo che volevo dirtelo. È da qualche giorno che ho questi pensieri. Ho passato delle bellissime giornate in tua compagnia e anche per me è bellissimo addormentarmi la sera abbracciata a te, svegliarmi al mattino con te accanto. Ma è tutto troppo veloce. Esco da una storia che mi ha annientata dentro. Iniziare così in quarta con un'altra persona, non lo so, probabilmente, non fa per me. Ho bisogno di più tempo. Ma io ci tengo a te, Brock.»

Si mette a ridere, incrociando le braccia sul petto. Adesso il suo sguardo è freddo, è uno sguardo che mi fa male.

«E ci tieni così tanto che mi stai scaricando?»

«Non ti sto scaricando, ti sto soltanto chiedendo del tempo. E magari di non fare le cose così serie come abbiamo fatto fino ad adesso. Magari prendiamoci i nostri tempi e vediamo le cose come vanno.»

Brock rimane fermo dove si trova e anch'io rimango immobile dove sono. Avere un contatto con lui in questo momento, potrebbe farmi rimangiare le parole che gli ho appena detto.

«Mi stai chiedendo di stare insieme senza impegno? Mi sembrava che fossimo arrivati ad un punto in cui entrambi volevamo qualcosa di più. Volevamo impegnarci. Ti ho anche confessato che è la prima volta nella mia vita che riesco a impegnarmi con una ragazza. Anzi, che voglio impegnarmi con una ragazza. E adesso mi dici che vuoi fare un passo indietro?»

Non so più che cosa rispondergli e, gli dico l'unica cosa che provo dentro di me in questo momento.

«Mi sento soffocare, Brock. Non ce la faccio.»

Fa un passo nella mia direzione, ma poi si ferma. È come se ci avesse ripensato. Alcune lacrime hanno già solcato il mio viso.

Cerco di asciugarmele. Brock mi parla con una calma quasi inverosimile, vista la situazione. Ed è una cosa che mi fa anche pensare. Ma non dico niente e aspetto di sentire la sua risposta.

«Non posso trattenerti, Mandy. Ho capito le tue ragioni e le tue paure. Ma stiamo bene insieme, ci capiamo anche solo con uno sguardo. Parliamo di ogni cosa, stiamo bene anche quando siamo in silenzio. Penso sempre e solo a te come un cretino, tutti in squadra mi prendono per il culo. Ma rifarei tutto con te, ogni singola cosa. Però, se vuoi più spazio te lo darò. Mi dispiace di essere stato così insistente. Forse hai ragione tu, forse ti ho soffocata. Ci vediamo in giro, Sullivan.»

Non ho la forza di rispondere di nulla. Lo vedo sfocato, perché ormai le lacrime mi hanno invaso gli occhi. Quando finisce di parlarmi, se ne va via lasciando un vuoto dentro di me incolmabile. Sento un freddo dentro che non ho mai sentito. Esco fuori in piscina e mi siedo, inizio a piangere in modo silenzioso cercando di mandare via un po' di questo dolore che mi sta soffocando. Non devo soltanto gestire le cicatrici che mi ha lasciato Bryan, ma devo incominciare a fare i conti anche con questa nuova cicatrice che porta il nome di Brock.

17

Stasera i ragazzi hanno giocato un'altra partita, ma io non me la sono sentita di andare. Non ho partecipato alla loro festa l'altra sera. Non voglio vedere Brock insieme a nessuna ragazza, non riuscirei a sopportarlo. Ho parlato di nuovo tanto con Summer, sono andata di nuovo a trovarla e Jaxon mi ha guardata in un modo strano. Probabilmente Brock gli ha già detto quello che è successo tra di noi. Mi sono sentita giudicata dal suo sguardo, ma lui non sa che cosa mi porto dentro. Che cosa ho vissuto. Sono seduta fuori in piscina, mi piace molto stare qui perché rifletto e penso a tante cose. Ho anche pianto parecchio pensando a Brock e, a tutto quello che stava nascendo che io ho troncato per le mie insicurezze. Ho pensato molto e mi sento davvero giù di morale. Dei passi attirano la mia attenzione e, nella mia visuale entra Brock. Si è già cambiato e si è messo una tuta comoda. La maglietta che indossa fascia alla perfezione il suo fisico perfetto, le sue braccia sono spettacolari ornate da tanti tatuaggi. Si siede vicino a me, ma non mi dice niente. Sono io a parlargli, perché tutto questo silenzio tra di noi non riesco a sopportarlo.

«Amber mi ha detto che avete vinto.»

Punta lo sguardo dritto verso il mio. È strano non vederlo sorridere, è strano non avere un bacio come sempre. Ma sta facendo quello che gli ho chiesto io, mi sta dando dello spazio. E tutto questo spazio sta diventando ingombrante.

«Come mai non sei venuta a vedere la partita?»

Alzo leggermente le spalle e, sposto lo sguardo sull'acqua della piscina.

«Avevo bisogno di starmene un po' da sola.»

«Stavi piangendo, Mandy?»

Mi volto verso di lui cercando di sorridergli. Ma temo che non serva a niente, non cambia le cose.

«Sono solo un po' triste.»

Brock non indaga ulteriormente e, io lo ringrazio mentalmente per questa premura.

«Com'è andato il colloquio di lavoro?»

Sospiro rumorosamente. Purtroppo, non è andato come mi aspettavo. Ma ormai ci ho fatto l'abitudine.

«Non lo so. Mi hanno detto che mi faranno sapere, di solito quando dicono così vuol dire che non mi richiameranno più.»

«Vedrai che prima o poi salterà fuori il lavoro giusto.»

Mi scappa un sorriso, lui vede sempre il lato bello di ogni cosa. Questa frase che mi ha appena detto, ha un potere devastante su di me. Alla fine, quando dice cose così ci credo sul serio. Credo che ci saranno sempre delle cose belle che mi aspettano, anche se poi non è così.

«Sei sempre troppo ottimista, Daniel.»

«Bisogna esserlo anche quando le cose vanno tutte storte.»

Brock sposta lo sguardo dal mio, anche lui adesso sta guardando l'acqua della piscina. Non so come faccia sempre ad essere così, nonostante tutto. Vorrei carpire il segreto e farlo mio, forse starei meno male di come sto.

«Come fai a essere sempre ottimista anche quando le cose vanno male? Anche quando tutto intorno a te crolla? Come fai ad avere sempre quel sorriso stampato sulle labbra? Dimmi come fai, Brock. Perché io non ci riesco proprio.»

«Sono stati gli eventi della vita a farmi capire che non mi devo far togliere il sorriso qualsiasi cosa accada. E così ho imparato a farlo, anche se all'inizio è stata dura.»

Capisco da questa sua frase che c'è qualcosa di cui non mi ha mai parlato. Qualcosa che si è tenuto soltanto per lui. Gli tocco un braccio e lui si gira di scatto dalla mia parte.

«Che cosa ti è successo che ti ha cambiato così profondamente?»

«Quando ero più piccolo non avevo questo fisico ero in sovrappeso e sono incominciati episodi di bullismo.»

Rimango quasi a bocca aperta, una cosa del genere non me l’aspettavo.

«Mi dispiace tantissimo.»

Sorride appena, inizia il suo racconto. Lo ascolto trattenendo il respiro.

«All'inizio erano delle semplici prese in giro, poi col tempo è diventato un comportamento assillante che mi ha sfiancato da dentro. Me ne facevano di tutti i colori e, la cosa che mi distruggeva maggiormente erano tutte le cattiverie gratuite che mi dicevano. E tutti che stavano a guardare senza alzare un dito. Erano tutti complici, non solo chi faceva queste cose. Ma anche chi non faceva niente per aiutarmi.»

«L'hai detto ai tuoi genitori, agli insegnanti?»

Scuote la testa e continua a parlarmi.

«No. Inizialmente non l'ho detto a nessuno, perché credevo di riuscire a farcela da solo ma non è stato così. Ho passato dei mesi terribili, in cui ho anche pensato al suicidio.»

Quando finisce di parlare, una fitta tremenda mi trafigge il cuore per tutto quello che mi ha appena raccontato. E per tutto quello che ha dovuto sopportare. Non so neanche bene che parole dirgli, perché ci sono situazioni in cui le parole sono davvero superflue.

«È una cosa terribile, Brock.»

Mi fissa direttamente negli occhi, mentre mi dà la sua risposta.

«Sì, è una cosa davvero terribile. Il bullismo è terribile in tutte le sue forme e, anche il cyberbullismo che c'è adesso attualmente. Che crea tantissime vittime ogni anno. Se potessi dare un consiglio ai ragazzi che subiscono queste cose, sarebbe quello di dirlo subito ai propri genitori ai propri insegnanti. E di denunciare qualsiasi comportamento o atteggiamento sbagliato da parte degli altri. Perché nessuno ha il diritto di fare una cosa del genere.»

Senza neanche pensarci, allungo la mano verso la sua e gliela stringo in un gesto automatico. Brock non dice niente.

«Hai assolutamente ragione e non posso neanche pensare a tutto quello che hai passato. Mi spiace infinitamente.»

Fa una pausa di qualche secondo e, poi inizia nuovamente a parlare.

«C'è stato un momento in cui ho toccato il fondo, è scattato qualcosa dentro di me. Mi sono detto che dovevo cambiare qualcosa, dovevo reagire, dovevo cambiare gli eventi. Così ho incominciato ad agire contro i bulli, ho cominciato a difendermi e poi mi sono iscritto in palestra insieme a Jaxon. A quel tempo lui andava in un'altra scuola e non mi poteva aiutare, ma la sua amicizia e la sua vicinanza mi hanno aiutato moltissimo. Andando in palestra e cambiando l'alimentazione, sono tornato al peso forma. Ho perso tutti i chili che avevo in più, mi sono sentito bene ma non soltanto in modo estetico. Mi sentivo bene dentro di me, riuscivo a fare tantissime cose in più e non avevo più il fiatone. Con il tempo, gli atti di bullismo che avevo subito incominciavano ad affievolirsi fino a scomparire.»

Adesso capisco molte cose. Ora conosco un pezzo del suo passato e mi sento davvero malissimo. Ma cerco di non piangere di fronte a lui, cerco di essere di supporto così come lo è sempre stato lui con me.

«I tatuaggi che hai fatto hanno anche a che fare con questo tuo passato?»

«Alcuni, sì. E mi ricordano chi sono stato e mi ricordano cosa mi hanno fatto. E soprattutto, quello che non permetterò mai più a nessuno di farmi.»

Siamo così vicini che riesco a fargli anche una carezza sul viso. Ma Brock ancora una volta non dice nulla. Dopo qualche istante, ritraggo la mano. Voglio sapere ancora una cosa.

«Queste persone hanno pagato in qualche modo?»

«Sì. Alla fine, l'ho detto agli insegnanti e anche ai miei genitori. Sono stati espulsi dalla scuola e due in particolare sono stati bocciati, hanno perso l'anno.»

Rimaniamo un attimo in silenzio, Brock deve avere sofferto tantissimo. Non oso neanche immaginare quello che gli hanno fatto passare e, la cosa più incredibile è che oggi lui è una persona

stupenda, meravigliosa. Si dona agli altri in mille modi diversi. La mia voce spezza questo silenzio irreale.

«Li hai mai più incontrati?»

«Sì, li ho incontrati più volte. E sai che cosa fanno? Abbassano lo sguardo perché sanno quello che hanno fatto e sanno che io non gliel'ho data vinta. Non gli ho permesso di vincere, sono rimasto in piedi anche se mi hanno buttato per terra tante volte. Mi sono rimboccato le maniche, è stata durissima. Ma adesso sto inseguendo il mio sogno del rugby. Sanno come gioco, chi sono. Sanno chi diventerò.»

Si alza in piedi, ma io resto seduta. Gli parlo alzando lo sguardo verso di lui, vorrei abbracciarlo ma non so se è una buona idea. Quindi, non lo faccio.

«Brock, non ci sono parole per descrivere quello che ti è successo e quello che ti hanno fatto. Più che dirti che ti sono vicina, non posso fare. Perché di certo non posso togliere la tua sofferenza. È incredibile che ancora oggi esistono atti di bullismo, quando invece dovrebbe esserci comprensione e tolleranza verso tutti. E soprattutto, non ci dovrebbero essere differenze tra gli esseri umani.»

Sposta solo per alcuni istanti lo sguardo dal mio e, mi sembra che sia quasi in un luogo lontano. Un luogo inaccessibile. Poco dopo, ritorna da me e mi fissa parlandomi.

«Sai che cosa ho capito dopo tutto quello che mi è successo? Che non dobbiamo lasciare a nessuno il potere di decidere della nostra felicità, siamo noi che decidiamo quando essere felici. Dobbiamo prestare attenzione solo a quello che ci fa stare bene, il giudizio degli altri non ci deve condizionare. Siamo davvero liberi quando siamo noi stessi, con pregi e difetti, ma unici nella nostra singolarità. Copriti, Sullivan. Inizia a fare freschino qui di fuori. Buonanotte.»

Non gli rispondo nulla. Non mi viene niente da dire. Guardo soltanto il suo corpo mentre sparisce dentro casa e, penso di avere fatto molti errori con lui. Ho creduto di sapere chi avevo di fronte. Ma alla fine, non è stato così. Ho finalmente capito perché Brock si comporta

in questo modo con tutti. Perché chi ha tanto sofferto non vuole che anche gli altri soffrono. E perché, chi ha conosciuto il dolore vuole proteggere gli altri da quel dolore. Mentre io col mio comportamento lo sto facendo stare male. Ma forse se avessimo continuato ad avere un rapporto così stretto, il dolore sarebbe stato doppio. Alzo la testa verso l'alto e guardo tutte le stelle che si vedono da qui. Vorrei che in questo momento cadesse una stella e, che esaudisse il mio più grande desiderio. Forse, quella stella è già caduta. E io, il suo desiderio l’ho sprecato.

18

In questa ultima settimana io e Brock ci siamo parlati poco, ha mantenuto le distanze come gli ho chiesto io. Non sono più andata a vedere le sue partite, non mi ha più accompagnato ai miei colloqui. Non dormiamo più insieme, sono tornata a dormire nella stanza che era di Summer. I ragazzi in casa hanno capito che tra di noi ci sono delle cose che non vanno bene, ma nessuno ha osato chiedere niente. Scherzano e ridono sempre tra di loro, come se nulla fosse successo. Ho pensato molto in questo periodo alla storia mia e di Brock, e forse ho avuto paura in modo eccessivo. Forse devo rivedere le mie decisioni, perché mi manca Brock. Mi manca parlare con lui, mi manca scherzare, mi mancano le sue occhiate in cui ci dicevamo tantissime cose senza parlare. Mi mancano i suoi baci, mi manca fare l'amore con lui. Mi manca il suo contatto fisico. Mi riterrà una pazza, ma voglio di nuovo parlargli. Voglio cercare di spiegarmi ulteriormente. Voglio cercare di rimediare all'errore grosso che ho fatto. In fondo, lui mi ha detto che mi avrebbe aspettata per sempre. Sono appena entrata in casa, ho fatto delle compere insieme a Summer, che mi ha accompagnata. Sono state ore spensierate e, ne avevo davvero bisogno. Quando entro nel salone, vedo che Nathan è seduto comodamente nel divano e sta guardando la televisione.

«Ciao, Nathan.»

Mi saluta immediatamente con un grandissimo sorriso.

«Ciao, dolcezza.»

Poso la borsa su uno sgabello e, mi rendo conto che non sento parlare né ridere nessuno. Ed è davvero molto strano, perché questa casa è sempre piena di risate e di persone.

«C'è un grande silenzio in questa casa. Dove sono andati tutti quanti?»

Nathan mi risponde con un sorriso stanco.

«Amber e Drew sono fuori. Io mi stavo riposando un attimo, ci siamo appena allenati.»

Gli sorrido, loro pensano tantissimo allo sport. Parlano soltanto di rugby e di ragazze.

«Io sono andata a fare un po' di shopping. Di solito mi ha sempre aiutata a liberare un po' la mente.»

Sorride anche lui e mi osserva in modo attento.

«E da che cosa dovevi liberare la mente?»

Nathan è un ragazzo dolcissimo, ma non mi va di entrare nei particolari di quello che è successo tra me e Brock. Sono consapevole che tra di loro parlano e, sicuramente sanno già tutto.

«Da tante cose.»

Si mette a ridere, sollevando un sopracciglio.

«Una di queste cose si chiama Brock Daniel?»

«Sì, anche.»

Giocherello nervosamente con le mie dita e, poi è Nathan a parlarmi. Non so che cosa dirgli.

«Che cosa sta succedendo tra di voi?»

Butto fuori quello che ho dentro, tanto ci hanno visti insieme tante volte e sanno che sono successe delle cose che ci hanno allontanati.

«Un grande casino, Nathan. Non sono ancora pronta ad avere una relazione seria. Credevo di essere in grado, ma mi porto dentro delle paure e delle insicurezze che non sarà semplice mandare via. Brock è meraviglioso, non ho mai incontrato un ragazzo come lui.»

Nathan posa il telecomando e, appoggia gli avambracci sulle gambe. Indossa dei pantaloncini corti, posso vedere i suoi polpacci scolpiti. Noto che anche lui ha qualche tatuaggio sulle gambe. Dopo pochissimo, mi parla nuovamente.

«Sarò sincero con te, Mandy. Brock ha un grandissimo cuore e non l’ho mai visto con nessuna ragazza in tanti anni. Lui sta con tante ragazze, ma una ragazza fissa non l'ha mai avuta. E questa credo che sia la risposta a tutte le tue insicurezze.»

So che ha ragione e ha detto anche delle cose bellissime. Ma per me non è così istantanea la cosa.

«Sì, lo so. Ma non è semplice lo stesso per me, non è facile.»

Nathan posa nuovamente la schiena al divano. Io osservo ogni singolo movimento.

«Se vuoi parlare con lui è in piscina.»

Gli occhi mi si illuminano, non vedo l'ora di vederlo e di parlargli.

«Okay, andrò a salutarlo. Anche perché oggi non ci siamo parlati più di tanto. Io cerco di evitarlo e lui asseconda il mio comportamento. Mi vuole lasciare più spazi.»

Sto per voltargli le spalle, quando sento la sua voce che mi raggiunge.

«Stai attenta che quegli spazi non diventino poi immensi.»

Questa volta a sollevare un sopracciglio sorpresa sono io. Questo suo lato non me l'aveva ancora fatto vedere.

«Dov'è finito il Nathan casinista e pieno di donne?»

Scoppia a ridere, in una risata cristallina.

«Ogni tanto faccio emergere anche il Nathan che ragiona.»

Annuisco. Mi ha fatto molto piacere parlare con lui e, sono sicura che anche lui riuscirà a mettere a posto tutto quello che è in disordine nella sua vita.

«So che anche tu hai problemi di cuore, ma ti posso dire che prima o poi si risolverà. Non so, ma credo che sia così per tutti.»

Questa volta mi risponde con un po' di freddezza, come se gli avesse dato fastidio quello che ho appena detto.

«I miei problemi sono leggermente diversi dai tuoi. La ragazza di cui sono follemente innamorato non mi vuole. Mentre Brock, ti vuole

eccome.»

Decido di non proseguire oltre questo discorso.

«Ti saluto, Nathan. Ci vediamo più tardi.»

Anche lui mi saluta e adesso la sua espressione si è addolcita.

«A più tardi, dolcezza.»

Mi dirigo verso la piscina con una strana emozione dentro. Magari sto facendo la cavolata più grande di tutta la mia esistenza. O forse, sto aprendo la porta alla felicità estrema. Ho avuto una reazione troppo impulsiva, allontanare Brock dalla mia vita non è stata una cosa molto furba. La mancanza è più forte della paura. Preferisco avere paura, ma averlo al mio fianco. Preferisco avere il suo amore, alla sua indifferenza.

*****

Pochi istanti dopo, esco di scatto in piscina con un grande sorriso che illumina la mia espressione. Brock è di spalle, riconosco la sua postura e mi avvicino a lui a passo spedito.

«Brock, Nathan mi ha detto che ti avrei trovato qui in piscina.»

Appena sente la mia voce, si gira di scatto. Ed è soltanto in questo istante che mi rendo conto che si stava baciando con Sara. Mi fermo esattamente dove mi trovo e mi do della cretina da sola. Per averci creduto, per avere creduto ad ogni sua frase, ad ogni sua carezza. Per avere creduto ad ogni suo sorriso. Riesco a malapena a dire qualche parola.

«Scusate, non volevo disturbare.»

Mi giro bruscamente, ed entro di nuovo in casa. Ma un braccio mi afferra, impedendomi di proseguire.

«Mandy, aspetta.»

Mi volto immediatamente verso di lui. Sto cercando di trattenere le lacrime, mi sembra incredibile che mi abbia fatto proprio questo, sapendo quello che ho passato. Non è come gli altri, lui è peggio degli altri.

«Non c'è niente da aspettare. Ho visto più che abbastanza.»

Con un gesto brusco, mi libero dalla sua presa e mi avvio verso la porta di casa. Ma Brock, mi riafferra di nuovo alzando il tono di voce.

«Non andartene, dobbiamo parlare.»

Ancora una volta mi libero dalla sua stretta. Gli parlo quasi urlando. Si ferma vicino a lui anche Sara, con l'espressione stranita.

«No, sbagliato. Non dobbiamo dirci niente.»

Mi giro verso di lei, guardandola con un odio profondo.

«Ciao, Sara. Buon proseguimento.»

Arrivo in pochissimo tempo nel salone, dove c'è Nathan. Lui si alza in piedi avendo sentito le nostre urla. Cerco di afferrare la borsa e le chiavi della macchina ma non trovo niente. Non capisco più nulla, non voglio piangere. Ho le lacrime agli occhi, incomincio a vedere di nuovo offuscato. Mi sento le gambe che tremano. Brock cerca di fermarmi.

«Cazzo, Mandy! Fermati!»

Mi metto ad urlare, non sopporto il suo tocco in questo momento.

«Lasciami, Brock! Non mi toccare.»

Brock si stacca dal mio corpo. Cerco il cellulare, ma non lo trovo. Mi sento agitatissima, il cuore mi batte a mille. Lui si avvicina senza toccarmi. Mi parla con un'espressione affranta. Mi sento morire dentro.

«Mandy, fammi parlare.»

Gli sputo addosso tutto quello che sento in questo momento, senza pensare a nient'altro.

«Non ti voglio ascoltare. Qualsiasi cosa tu abbia da dirmi non ti voglio ascoltare, Brock. E avevo ragione ad avere dei dubbi.»

Alla fine, non so come riesco a trovare sia le chiavi che il cellulare. Vado verso la porta senza più guardare nessuno. Sto per aprire la porta, ma Brock la richiude. È attaccato alla mia schiena e, mi parla vicino ad un orecchio. Guardo la mano che ha appoggiato alla porta e vedo che sta tremando.

«Mandy, non è come credi. Fammi parlare.»

Sto per voltarmi verso di lui, quando la voce fastidiosa di Sara echeggia in questa stanza.

«Forse è il caso che lo ascolti perché non è come pensi tu.»

Mi giro di scatto, sposto leggermente Brock per poterla guardare negli occhi. Quelle come lei mi fanno venire il volta stomaco. Sa bene che ci siamo soltanto presi una pausa, ma che stiamo insieme.

«Tu è meglio che non parli! Mi fai veramente schifo!»

Sara non dice niente, ma è Brock che parla rivolgendosi verso di lei. La sta guardando in modo molto duro, mentre Nathan è a pochi passi da noi in silenzio. Non sa bene che cosa dire.

«Sara, è meglio che te ne vai.»

Lei gli risponde poco dopo, con l'aria arrabbiata e di superiorità.

«Okay, me ne vado. Ma non mi piace il suo atteggiamento, non sa quello che è successo. Essere insultata da lei che non mi conosce, non mi piace.»

Mi metto a ridere, ha davvero una grandissima faccia tosta.

«Non ti conosco? Tu stai nel letto di tutti loro. Stavi baciando il mio ragazzo e hai ancora il coraggio di parlare?»

«Sì, hai detto bene. Lo stavo baciando, *io* baciavo lui.»

Entrambe ci guardiamo con odio, ma non ce la faccio più a stare qui dentro con loro sapendo quello che è appena successo. Sapendo quello che mi ha fatto Brock. Prendo la borsa e apro la porta di casa spalancandola.

«Okay, io me ne vado. Mi fate schifo tutti quanti.»

Sento la voce di Brock dietro di me che tenta di fermarmi.

«Mandy, non mi fare incazzare! Fermati!»

Ma io continuo a camminare verso la macchina. Sento di nuovo che qualcuno mi afferra, facendomi bloccare. Mi giro di scatto verso Brock.

«Ti ho detto di non toccarmi, Brock. Non mi devi toccare!»

Mi lascia di nuovo andare, alza le mani verso l'alto. Quella che vedo nei suoi occhi è paura. È la paura di avermi persa definitivamente. La paura io la conosco bene. Vorrei andarmene via, ma non riesco a muovermi.

«Okay, non ti tocco. Stai ferma un secondo, voglio soltanto dirti quello che è successo.»

Cerco di buttare giù tutta la delusione, cerco di stare calma. Le mani mi tremano, perché questa situazione l'ho già vissuta più di una volta. E perché so che una persona che tradisce è portata a farlo più volte. Ed è portata sempre a inventare scuse nuove. Mi sembra quasi che Brock si sia trasformato in Bryan. Non ho più certezze.

«Va bene. Dimmi quello che devi.»

Brock mi prende per mano, arriviamo fino davanti alla sua macchina. E poi, con uno scatto veloce mi fa poggiare la schiena alla portiera. Mette entrambe le mani ai lati della testa, bloccandomi in quella posizione. Mi fissa direttamente negli occhi e, anch'io lo guardo. Non mi importa se mi vede piangere, non mi importa se mi vede distrutta. Non riesco neanche più a respirare.

«Non scappare mai più da me, intesi Sullivan? Volevi i tuoi spazi e io te li ho dati. Sai quello che provo per te. Lo sai benissimo. Non fare la vittima, perché non è così. Dammi la possibilità di amarti come meriti e sarai la ragazza più amata di tutto l’intero pianeta.»

19

Appena finisce di pronunciare quelle parole, gli alzo un braccio ed esco dalla gabbia che ha creato con il suo corpo. Resto lì, vicino alla macchina e lo guardo con tutto il disprezzo possibile. Sta giustificando il fatto di aver baciato un'altra ragazza e, lo sta facendo soltanto perché gli ho chiesto di non fare le cose in modo così serio. E questo atteggiamento è tipico di tutte le persone che tradiscono, inventare sempre giustificazioni a comportamenti ignobili.

«Questa cosa che hai appena detto è terribile, Brock. Hai ammesso di aver baciato Sara e, poi l'ho visto coi miei occhi. Non puoi assolutamente dire che non sia successo, mi fai schifo. È vero, mi hai lasciato gli spazi in questi giorni ma io non intendevo che potevi andare a baciare la prima ragazza che capita. Lei non aspettava altro, non è vero?»

Brock non si scompone più di tanto, cerca di mantenere la calma. Ma vedo che è agitato quanto me.

«Mandy, adesso ti spiego le cose come sono andate ma cerca di ascoltare molto bene.»

Mi metto a braccia conserte, non ho niente da perdere perché oramai non ho più nulla. Se vuole parlarmi, sentirò quello che ha da dirmi.

«D'accordo, ti ascolterò molto bene. E poi ti lascerò andare a quel paese. Perché non sei diverso dagli altri, Brock Daniel. Non lo sei assolutamente.»

Brock è molto colpito dalle parole che ho appena detto, ma fa finta di passarci sopra. Si mette una mano tra i capelli e poi mi parla.

«Prima Sara è venuta qui a casa. Sa benissimo che siamo una coppia, che stiamo provando a fare le cose seriamente. Ci siamo messi a parlare, le ho detto che con te le cose non andavano benissimo.»

«E lei naturalmente ha approfittato della situazione e tu ti sei lasciato andare con lei?»

Sta per rispondermi, ma poi ci ripensa. Sembra quasi che si stia per trattenere. Ma alla fine mi parla, sempre con la calma trattenuta.

«Non lo so se lei ha approfittato della situazione. Quello che so è che è stata lei a baciare me, ma io non l'ho baciata. Me la sono staccata di dosso quando sei entrata tu.»

Mi dispiace ma non riesco a credergli. Lui è abituato a un certo tipo di comportamento e, non credo di averlo fatto cambiare in qualche modo. Anche se tra di noi sono successe tante cose e, lui mi ha detto frasi bellissime.

«Se non fossi venuta in piscina sareste andati fino in fondo.»

Mi risponde immediatamente, con aria sconvolta. Resto colpita da questa espressione.

«Ma cosa stai dicendo? Ma di che cosa stai parlando?»

Guardo da un'altra parte. Vorrei credere con tutta me stessa che lui fosse solo il ragazzo che ho conosciuto e, non quello che di cui tutti parlano.

«Sto dicendo che anche tu mi stai facendo soffrire come Bryan. Sto dicendo che sei come tutti gli altri. Hai calpestato i miei sentimenti solo perché ti ho chiesto un po’ più di tempo. Te ne sei fregato di quello che provo io, di quello che sento.»

Mi si avvicina, mi prende per le spalle e mi scuote leggermente. Mi obbliga a guardarlo dritto negli occhi.

«Ti ho lasciato i tuoi spazi come mi hai chiesto, ma io non sono Bryan. Io non sono una testa di cazzo. Io non ti tradirei mai. Ti ho detto che tu sei speciale e che ti avrei aspettata tutto il tempo del mondo. Ed è quello che sto facendo, ti sto aspettando.»

«E lo fai baciando un'altra nella stessa casa dove vivo io?»

Scuote la testa e non stacca mai il contatto visivo dal mio.

«Io non ho baciato Sara. Non ho ricambiato il suo bacio. Lei ci ha provato con me e io l'ho rifiutata. E se ci vai a parlare in questo

momento sentirai la stessa versione.»

Non riesco a trattenere le lacrime, le lascio andare. È tutto troppo doloroso.

«Perché mi hai fatto questo, Brock? Perché hai distrutto tutto quello che c'era tra di noi?»

Si stacca dal mio corpo, continuando a parlarmi con quell'aria affranta che non gli ho mai visto prima.

«Non ho distrutto niente, non ti ho tradita. Non ho baciato un'altra ragazza, non l'avrei mai fatto. Non a te, Mandy. Da quando ti conosco, il mondo è cambiato, io sono cambiato. È cambiato il mio punto di vedere le cose, non sono più quello di prima. Non sono quello che cambia ragazza ogni sera. Ti ho detto che avrei fatto le cose seriamente con te e so quanto hai sofferto per il tradimento del tuo ex. Non ti avrei mai fatto una cosa del genere. In queste settimane hai imparato a conoscermi, non puoi dire una cosa così. E lo puoi chiedere a Sara.»

Le sue parole mi sembrano sincere, mi sembrano vere. Ma dentro di me c'è la nebbia più fitta.

«Sono arrabbiata e molto delusa. E non so più che cosa pensare.»

«E allora pensa soltanto a noi due, al nostro futuro. Dammi una possibilità, dai a tutti e due questa possibilità. Non avere paura. Permettimi di mostrarti che persona sono.»

Non gli rispondo subito. Lo guardo e, in questo momento vedo il ragazzo che ho imparato a conoscere in queste settimane. Mi vengono alla mente tutti i nostri momenti bellissimi, mi rimbombano nella testa e nel cuore. Le parole che mi ha detto sono stampate in modo indelebile dentro di me. I sentimenti che mi ha fatto provare, mi hanno fatto avere fiducia in un futuro diverso, quello del vero amore. Voglio credere che le cose siano andate come mi ha appena raccontato lui. Gli devo dare una possibilità per tutte le volte che mi ha ascoltata, che mi ha aiutata. Per tutte le volte che mi ha fatto sentire speciale. Per tutte le volte che mi ha amata. Lo abbraccio e

Brock mi stringe forte. Mi stringe così forte, che mi sembra di non essermi mai divisa da lui.

«Mi ha fatto male da morire vedervi insieme.»

«Posso immaginarlo. Io sarei uscito fuori di testa se qualcuno ti avesse baciata. Ma c'è una differenza abissale tra ricambiare lo stesso bacio e allontanare quella persona perché ha capito male.»

Mi stacco dal suo abbraccio, per poterlo guardare in viso mentre gli parlo. Magari anche lui ha dato dei segnali poco chiari a Sara.

«Ha capito male perché magari tu le hai dato delle speranze. Le hai fatto capire con i gesti e con le parole, che poteva farsi avanti. Che poteva riprenderti.»

«Sara ha sempre voluto essere di più per me, ma io ho sempre messo le cose in chiaro. Stavamo parlando di te, le stavo dicendo che cosa provo nei tuoi confronti. Le stavo anche dicendo dei tuoi dubbi e di questo nostro esserci messi in stand by. Lei ha preso la palla al balzo e ha frainteso le mie parole. Ma quando ha capito che non ricambiavo il bacio, ha compreso tutte le cose.»

Adesso tutto ha più senso. Adesso mi sento anche un po’ meno confusa.

«Ed è in quel momento che sono arrivata io, giusto?»

Annuisce, rispondendomi subito dopo.

«Giusto, Mandy.»

Spero solo di non sbagliarmi, spero solo di non fare un grandissimo errore a dargli un'altra possibilità. Mi mordo un labbro con nervosismo e, Brock non sposta mai lo sguardo dal mio. Come se avesse paura che da un momento all'altro potessi salire in macchina e andarmene. Ma senza di lui, nessun luogo avrebbe senso.

«Perché dovrei crederti?»

«Perché ti amo.»

Resto pietrificata dopo aver sentito quello che mi ha appena detto, ma probabilmente ho capito male. Non può avere detto quelle parole. Non a me.

«Cosa hai detto, Brock?»

Brock mi attira verso di sé, facendomi sbattere sul suo corpo di marmo. E mi ripete la frase che mi ha appena detto.

«Ho detto che ti amo, Mandy Sullivan. Con ogni parte di me stesso.»

Non so che cosa dirgli, mi ha colta davvero di sorpresa.

«Mi hai lasciata senza parole.»

Strofina il naso con il mio, continuando a tenere ben stretto il mio corpo.

«Facciamo così. Andiamo un paio di giorni in campeggio, soltanto io e te. Stacchiamoci da tutto e da tutti. Parliamone e chiariamo. Facciamo l'amore come due pazzi, lasciamo tutto il mondo fuori. Ci stai, nocciolina?»

Guardo i suoi occhi e vedo dentro riflesso tutto quello che prova. Gli sorrido, rispondendogli con tutta la gioia che ho nel cuore.

«Sì, Brock Daniel. Ci sto.»

Qualche secondo dopo, si impossessa delle mie labbra e mi bacia lasciandomi senza respiro. Facendomi sentire che sono davvero solo sua. Mi bacia mandandomi lo stomaco sottosopra, mi bacia spazzando via tutte le mie paure. Quando si stacca dalla mia bocca, appoggia la fronte alla mia e, mi parla con una voce sensuale che ha soltanto lui.

«Ho sognato di potere baciare le tue labbra un’infinita di volte. Mi sei mancata tantissimo in questi giorni. Mi sembrava di impazzire senza di te. Hai riempito gli spazi vuoti del mio cuore, Mandy.»

Questa volta a baciarlo sono io. In questo momento inizia a piovere, ma noi rimaniamo fermi esattamente dove siamo e ci baciamo sotto l'acqua che inzuppa i nostri vestiti. Che si porta via tutte le cose brutte. Ci baciamo e ridiamo come due scemi, come due scemi che hanno capito tante cose. Abbiamo capito che non possiamo stare distanti, perché c'è qualcosa di più grande di noi che ci unisce. Qualcosa di inspiegabile, ma che è forte più che mai. Qualcosa che ci rende esattamente quello che siamo. Noi possiamo essere

completi soltanto stando insieme. Brock Daniel mi ha appena insegnato che l'apparenza inganna e, che il vero amore può sorprendere. E può mettere delle pezze anche sul cuore più malconcio.

20

Sono in macchina già da un po' di tempo e, mi sento frastornata da tutto quello che è successo soltanto nelle ultime ore. Sono riuscita a chiarirmi con Brock, gli ho dato un'altra occasione e molto probabilmente l'ho data anche a me stessa. Abbiamo avvisato Summer e Jaxon che andiamo via per un po' di giorni. L'abbiamo detto anche a tutti i ragazzi, le espressioni dei loro visi sono state molto stupite, direi impagabili. Nessuno di loro se lo sarebbe mai aspettato, men che meno Nathan. Lui ci ha visti litigare e ha visto quanto fossimo entrambi scossi. Voglio quella felicità che non mi è mai capitata prima, la voglio così intensamente da aver messo da parte le mie paure. Qualche ora fa, ho preparato lo zaino come mi ha detto Brock, mettendo dentro poche cose. Non ho perso tempo, non mi sono fatta domande. E adesso che sono in auto vicino a lui, mi sento davvero felice. Mi volto verso Brock, lui guida in modo rilassato. In sottofondo c'è anche un po' di musica.

«Quando siamo partiti Summer e Jaxon hanno fatto un'espressione stranissima.»

Brock sorride e, io lo ammiro incantata da quel gesto così normale ma che per me è qualcosa di prezioso.

«Non so. Forse non si aspettavano che andassimo via per un paio di giorni.»

«Ma abbiamo bisogno di parlare molto di tutto, hai ragione tu.»

Brock cambia tono di voce, mi guarda soltanto di sfuggita continuando a guidare.

«Sì, Mandy. Abbiamo bisogno di parlare e di chiarirci. E lo possiamo fare soltanto distanti da tutti. Qui abbiamo troppe distrazioni.»

Mi strofino le mani in modo nervoso, siamo partiti così velocemente che non siamo neanche riusciti a dirlo ai ragazzi della squadra. Ma ci penseranno Nathan e Drew a farlo.

«E come farai con gli allenamenti?»

«Un paio di giorni di pausa li ho presi anche in passato. Il nostro coach non mi dirà nulla.»

Qualcosa mi dice che non sta dicendo tutta la verità. So che gli allenamenti sono molto importanti.

«Sei sicuro?»

Brock fa un cenno affermativo allungando la mano verso la mia, stringendomela forte.

«Sono sicurissimo. Tu sei più importante di qualsiasi cosa.»

«Anche del tuo sogno più grande?»

Mi sorride in un modo dolcissimo.

«In questo momento il mio sogno più grande sei tu.»

Quelle parole hanno il potere di far esplodere qualcosa dentro di me. Brock è un ragazzo incredibile, riesce sempre a sconvolgermi e a dire parole bellissime. Parole che sono in grado di lenire le ferite più brutte che ho.

«Brock, non so che cosa dirti.»

«Non mi devi dire niente. Devi soltanto rilassarti e goderti questo paio di giorni in mia compagnia.»

Mi rattristo, so che dobbiamo parlare di tante cose e non ci sarà soltanto il divertimento per svagare la mente. Dobbiamo parlare molto di noi due e di quello che vogliamo per il nostro futuro.

«Non saranno giornate facili.»

«Non saranno facili, ma sono necessarie. Voglio farti capire fino in fondo quello che provo per te. E voglio farti capire che non ti farò mai soffrire volutamente.»

Guardo la strada che continua a scorrere, so che non mi vuole fare soffrire. Ma è successo, purtroppo. Ho bisogno di capire che cosa

voglio e, forse questi giorni insieme riusciranno a schiarirmi le idee da tutta la confusione che ho dentro di me.

«Conosci le mie paure e sai quello che ho passato. Non è facile per me, siamo partiti troppo velocemente.»

Brock sembra sempre rilassato, ogni tanto vedo che cambia in modo impercettibile l'espressione.

«Hai ragione. Ma quando c'è attrazione fisica, attrazione mentale. Quando stai bene con quella persona il tempo non conta, Mandy.»

Sono pensierosa e lui se ne accorge. Lo so anch'io che il tempo probabilmente non conta, ma noi siamo partiti troppo di slancio in questa cosa.

«Infatti, non conta nulla il tempo. Però ho bisogno di altro, lo sai.»

«Entrambi siamo concentrati sul nostro futuro, ma possiamo essere concentrati sul nostro futuro insieme.»

Rimango di nuovo senza fiato, ha di nuovo detto una cosa giusta e meravigliosa. Insieme possiamo concentrarci meglio e, forse possiamo anche costruire qualcosa di davvero speciale. Qualcosa che appartiene solo a noi.

«Questa cosa mi piace molto, Brock.»

Brock si gira dalla mia parte solo per un istante e, scoppia a ridere. A me esplode il cuore.

«E a me piace quando mi chiami per nome e non per cognome.»

Anche io rido. Mi piace l'atmosfera tranquilla che si è creata, mi piace quel qualcosa di nuovo che sta per accadere tra di noi. Mi piace il fatto che stiano facendo dei progetti insieme, perché so che questa volta andranno bene.

«Devo iniziare a darti un soprannome anch'io. Sarebbe carino.»

Lui fa l'espressione da scemo e scherza. E tutto questo ha il potere di tranquillizzarmi sempre una volta di più.

«Ma poi sarebbe troppo intimo, non credi?»

«Credo che di intimo tra di noi non ci sia più nulla. Abbiamo visto tutto quello che c'era da vedere, o mi sbaglio?»

Brock scuote la testa e io lo fisso sorpresa.

«Ti sbagli e anche di grosso. In questi due giorni ti farò ricredere su molte cose. Ti amerò così tanto da cancellare tutte le cose brutte che ti hanno fatto.»

Gli occhi diventano lucidi, voglio solo un po' di felicità, un po' di amore. Voglio tornare a credere nelle cose belle della vita.

«E io non chiedo altro. Chiedo solo di essere amata e rispettata, di non essere tradita. Di essere capita e sono pronta a fare le stesse cose nei tuoi confronti. Perché mi viene spontaneo, Brock. Tu mi fai sorridere, mi fai stare bene. Ma mi fai anche tanta paura.»

«E allora mandiamole via tutte queste paure e prendiamoci il nostro spazio. Prendiamoci il nostro tempo ma facciamolo insieme, Mandy. Perché soltanto insieme possiamo andare da qualche parte.»

L'emozione è talmente grande che non riesco più a rispondere niente. Intreccio la mano con quella grossa e tatuata di Brock. Resto in silenzio cercando di assorbire tutte le cose meravigliose che ha appena detto. Ha ragione, insieme possiamo andare in qualsiasi posto. Gli faccio una domanda ben precisa, solo adesso mi rendo conto di non sapere una cosa importante. Una cosa che fino in questo momento non ha avuto poi così importanza.

«Non mi hai ancora detto dove stiamo andando, il posto preciso intendo.»

Le labbra di Brock si stendono in un sorriso genuino, esattamente come lui.

«Ti sto portando nel luogo dove andiamo sempre in campeggio con i ragazzi. È un posto meraviglioso e staremo benissimo.»

Mi ricordo che Summer me ne ha parlato e, sono contenta di visitare questo luogo. Ma io sono contenta di stare con lui da qualsiasi parte, l’importante che ci sia Brock.

«Io sto bene anche solo a parlare qui in macchina con te.»

Lo sguardo di Brock trova di nuovo il mio, mentre continua a guidare. Mentre continua a portarmi verso la felicità.

«Lo so, Mandy. Perché posso sentire quello che provi per me. Permettimi soltanto di mandare via tutte le tue paure.»

Ancora una volta, l'emozione mi sovrasta così tanto che faccio quasi fatica a parlare. Cerco di buttare giù quello che mi si è formato in gola, che è un insieme di cose che non so esprimere. È contentezza, gioia e felicità. Ma soprattutto, è gratitudine. Perché Brock mi sta amando davvero.

«Da dove sei uscito, Brock Daniel?»

«Dai tuoi sogni, nocciolina.»

Scoppiamo a ridere entrambi e, continuiamo il nostro viaggio verso il campeggio. Parliamo ancora di tante cose. Adesso il ricordo di Sara è distante, anche il ricordo di Bryan è distante. In questo momento, esistiamo soltanto noi e il futuro che costruiremo insieme da adesso in poi. Quello stesso futuro che creerà il nostro cammino. Non ho più tanta paura, se cadrò Brock mi rialzerà tutte le volte. Osservo la strada e, non mi rendo conto che sto sorridendo. Ed è una scoperta bellissima.

*****

Dopo un paio d'ore, arriviamo al campeggio che ha tanto decantato Brock. È un posto meraviglioso, immerso nel verde e molto tranquillo. Un posto immerso nella natura. Ho passato poco tempo a contatto con gli animali e le piante, ho sempre vissuto in città ed è sempre andato bene così. Aiuto Brock a montare la tenda e, a sistemare tutte le cose che ci siamo portati. Brock mi spiega tante cose, perché lui conosce bene questo luogo. C'è stato tante volte quando era piccolo e, poi anche con i ragazzi. Lo ascolto sempre con tanta attenzione e con molta ammirazione. Non credevo che sapesse tante cose, credevo che fosse concentrato soltanto sul rugby, o sul cambiare ragazza ogni sera. E invece, dietro alla

montagna di muscoli di Brock si nasconde un mondo inesplorato. Un mondo che mi affascina e spesso e volentieri mi sconvolge.

«Avevi ragione, questo posto è spettacolare.»

«Sono contento di averti impressionata.»

Mi metto accanto a lui, osservando ogni gesto che sta compiendo. Si vede che sa alla perfezione quello che sta facendo. Stargli accanto è normale, è un qualcosa che fa parte di me. Come se lo fosse sempre stato, e sono anche queste sensazioni a far nascere la sorpresa dentro di me. Con Brock tutto è spontaneo, perché tutto arriva dal cuore.

«È così strano.»

Brock si volta appena dalla mia parte, sta sistemando della legna per accendere un fuoco. Sta facendo buio.

«Che cos'è strano?»

Gli accarezzo un braccio e sento la durezza del suo bicipite d'acciaio.

«Stare così bene con una persona che si conosce da così poco.»

Sorride, ma facendo l'espressione da finto arrabbiato. È così bello che spesso non ci credo nemmeno io.

«Ancora questa cosa del tempo? Ci conosciamo da poche settimane ma non è quello che conta.»

«E cosa conta, Brock Daniel?»

Lascia cadere a terra un piccolo pezzetto di legno, si avvicina solo di un passo a me. Mi inchioda con i suoi occhi che parlano, con i suoi occhi intrisi di tutto il suo amore.

«Conta come ti fa sentire quella persona, come stai in sua presenza. Tutto quello che puoi condividere con lei. Contano le sensazioni che hai quando fai l'amore in modo travolgente, o quando vi scambiate dei baci appassionati. Conta quello che provi. Ma il tempo è l'unica cosa che non conta.»

Ho capito il senso delle sue parole, ma per me non è facile. A me è successa una tra le cose più brutte in assoluto, essere tradita da chi

aveva promesso di difendermi. Da chi aveva detto di amarmi.

«Sono d'accordo con tutte le cose che hai detto. Ma dopo quello che mi è successo, purtroppo, il tempo invece a me serve.»

Brock allunga una mano e mi accarezza con un gesto che ormai ho fatto mio.

«Ti lascerò tutto il tempo che vuoi. Però non mi allontanare più dalla tua vita, Mandy. Cerchiamo di affrontare questa cosa insieme.»

Annuisco e gli stringo la mano che ha ancora sul mio viso.

«Va bene. Cercherò di farlo perché mi fido di te. So come sei.»

«Lo so che non ho una buona fama e il mio passato non è rassicurante. Ma questo non c'entra niente, non ho mai trovato la ragazza giusta e quindi non mi sono mai fermato con nessuna in ventitré anni. Ed è naturale avere tante esperienze.»

Sorrido, quello che ha detto è giusto. Non ho intenzione di giudicarlo, non l'ho mai fatto. Anche io sono stata con più ragazzi prima di fermarmi con Bryan. La sua reputazione è l'ultima cosa che mi preoccupa.

«Infatti, non ti sto incolpando di niente. Anch'io ho avuto le mie esperienze e sono stata due anni con un ragazzo. Quindi, certe cose le so più che bene.»

Brock sposta per un attimo lo sguardo dal mio e lo posa sul bosco che è alle nostre spalle. È di nuovo in quel luogo che non mostra a nessuno, un luogo che lo trasporta lontano. Persino da me. Mi risponde quasi a fatica, come se avesse un enorme macigno sull'anima. Ma dopo aver saputo cosa ha dovuto sopportare, lo capisco benissimo.

«Anche a me spaventa far le cose serie con te. Mi spaventa perché non voglio farti soffrire in nessun modo. Non te lo meriti, hai già sofferto abbastanza. Non riesco a starti distante, voglio vivermi questa storia intensamente senza pensare troppo. Ti voglio dare tutto quello che non ti hanno mai dato.»

Mi stringo al suo corpo e, Brock mi accoglie tra le sue braccia rassicuranti.

«Allora baciami come sai fare tu. Baciami, fammi dimenticare tutto il male che mi hanno fatto.»

Brock non se lo fa dire due volte. Mi bacia con tutto se stesso, mi bacia con tutto quell'amore che tiene dentro. Mi lascia ansimante come sempre, priva di ogni volontà. Le gambe mi temano. Sono totalmente persa per lui.

«Brock…»

Mi stringe se possibile ancora di più. E in quest'abbraccio percepisco un qualcosa che va oltre a tutto.

«Hai freddo?»

«Forse un po'.»

Si stacca da me prendendomi per mano e, ci dirigiamo dentro alla tenda che abbiamo montato qualche ora fa. Mi fa distendere su un sacco a pelo e, mi abbraccia ancora forte.

«E allora vieni che ci stringiamo più forte. Voglio tenerti sul mio cuore, attaccata alla mia pelle. Lo senti il mio amore, Mandy?»

Sento tutto. Sento ogni più piccola cosa che mi regala.

«Sì. Lo sento, Brock.»

Alzo la testa dal suo torace, per poterlo guardare. E dopo qualche istante, lui parla di nuovo.

«Quando qualcosa ti fa paura, ricordati di come ti senti in questo momento. Ricordati queste sensazioni, Mandy.»

Faccio un cenno con la testa e mi ritrovo a sorridere. È tutto talmente bello, che spesso mi sembra di essere dentro un film. O di essere dentro uno di quei libri che piacciono tanto alla mia migliore amica.

«Mi sembra di vivere in uno dei libri d'amore che legge sempre Summer.»

Brock scoppia a ridere in modo istantaneo. Conosce anche lui quel lato di Summer, lo conoscono un po' tutti.

«Lei è una grande romanticona. Mentre tu non lo sei, vero?»

Sorrido in modo amaro. Un tempo ero un'altra persona, ma gli eventi della vita mi hanno cambiata. Adesso conosco un altro lato della lezione che la vita mi ha voluto dare.

«Lo sono stata un tempo quando ero più piccola. Ci ho creduto davvero. Poi, la vita mi ha fatto incontrare Bryan e lui mi ha fatto risvegliare. Ho capito che forse le favole non esistono.»

Brock mi sposta con calma dei capelli che mi sono scesi davanti al viso. Resto immobile ad aspettare le sue parole. I suoi occhi hanno una brillantezza fuori dal comune. Mi fissa a lungo e io lo ascolto.

«Sbagliato, le favole esistono ancora. Basta saperle riconoscere. Basta ascoltare il proprio cuore. Basta non avere paura di vivere le proprie emozioni.»

Il cuore mi scoppia. Sa dire delle cose bellissime, ma soprattutto sa dire delle cose vere. In fondo, so che ha ragione. Bisogna soltanto trovare il coraggio di lasciarsi andare, io quel coraggio l'ho trovato. Ho lui al mio fianco e so che non mi lascerà mai cadere. I nostri visi sono molto vicini, riesco a percepire il suo respiro. Brock non stacca mai gli occhi dai miei, creando un contatto che mi fa tremare dentro.

«Baciami ancora, Brock.»

«Io ti bacerei per tutta l'eternità.»

Esaudisce il mio desiderio, mi bacia immediatamente. Le sue labbra sono calde e morbide. E come succede ogni volta, mi porta in paradiso. Non mi importa più niente, né di tutto il dolore che ho passato. Le uniche cose che mi importano sono la bocca e le mani di Brock, che sono ovunque sul mio corpo. Ci baciamo fino ad addormentarci. Ma Brock non fa l’amore con me, mi dice che vuole prima sistemare bene le cose tra di noi. Rimango sorpresa, ma non obbietto nulla. L’unica cosa di cui ho bisogno è la sua presenza e, quel modo di farmi sentire che mi scaraventa in una dimensione in

cui io sono la sola protagonista. L’unica cosa importante per me è lui.

*****

Sento dei rumori da distante. Mi copro il viso con un braccio, poi un raggio di luce inonda la tenda e il viso allegro di Brock fa capolino. Ha la barba che gli solca leggermente il viso, lo sguardo è affamato come al solito. Ma quello che mi fa svegliare immediatamente, è il suo sorriso. È qualcosa in grado di sciogliermi e di incendiarmi allo stesso tempo.

«Buongiorno, dormigliona.»

Si avvicina piano al mio viso e, poi mi dà uno dei suoi baci da cardiopalma. Brock ci mette la sua essenza nei baci che mi dà. Assaporo quest’attimo prezioso, lo faccio mio. E quando si stacca da me, mi alzo e mi metto un giubbotto addosso. Brock è completamente vestito, si vede che si è alzato molto tempo prima di me.

«Come mai sei già sveglio?»

Si mette a ridere, prendendomi in giro con quell’espressione sempre scherzosa che adoro, di cui non ne posso più fare a meno.

«Perché qualcuno doveva preparare la colazione.»

Usciamo insieme dalla tenda e, mi accorgo che ha preparato su un tavolino delle cose da mangiare.

«E che colazione hai preparato?»

Mi metto seduta su una delle sedie pieghevoli, che ci sono vicino al piccolo tavolino. Mi guardo intorno, ascolto i rumori degli animali e della natura. Poi, Brock mi risponde.

«Dell'ottimo caffè nero e pane e marmellata. Ti può andare bene?»

Mi giro verso di lui parlandogli con serenità. Mi rendo conto che è da tanto tempo che non sento questo tipo di emozioni dentro di me.

«Sì, mi può andare benissimo.»

Anche Brock si siede e iniziamo a mangiare. C’è uno strano silenzio tra di noi, qualche istante dopo i suoi occhi si puntano sui miei. Poso

la tazza di caffè che ho in mano e aspetto che mi parli.

«Sei stata bene questa notte?»

Gli sorrido con dolcezza, sono stata più che bene. È riuscito a trasmettermi tutto il suo amore e, dentro di me ho avvertito una pace che non provavo da un’eternità.

«Sì, non ho avuto freddo. C’erano le tue braccia enormi a riscaldarmi.»

Solleva un sopracciglio, facendo una delle sue solite battute.

«Non ti hanno riscaldato soltanto le braccia.»

Scuoto la testa e mi scappa un sorriso. In effetti, anche se non abbiamo fatto l'amore fino in fondo mi ha donato piacere in altri modi. E io non l’ho di sicuro fermato. Mi metto a ridere e lui ride con me.

«Dov'è finito il ragazzo romantico?»

Butta giù un sorso del suo caffè e, mi risponde subito con quell’aria che adoro.

«C'è sempre, non ti preoccupare. Ma io volevo sapere altro.»

Forse, ha bisogno di avere da me delle conferme. Ha bisogno di essere rassicurato. Mi ha già spiegato che ha paura di non farmi capire quanto tiene a me. E soprattutto, dopo quello che è successo con Sara, ha paura di fare qualcosa di sbagliato.

«Sì, sono stata benissimo con te. E questo posto è davvero magico.»

Si appoggia con la schiena alla sedia pieghevole e, mi fissa con uno sguardo molto strano che quasi mi preoccupa.

«Sei sicura che vuoi davvero iniziare qualcosa di serio con me?»

In questo momento non ho molte certezze, l'unica cosa che so è che lo voglio al mio fianco. E non voglio più allontanarlo in nessun modo. Voglio tenere distanti da me le mie paure.

«Ho una grande paura, come ti ho sempre detto in questi ultimi giorni. Però voglio viverti, Brock Daniel. Non voglio lasciarti andare

perché sto troppo bene con te. Io una persona come te non l'ho mai incontrata nella mia vita e non ti voglio perdere.»

Si alza di scatto dalla sedia e, mi raggiunge. Mi fa alzare in piedi e mio tira verso il suo corpo. Alzo gli occhi e lo fisso con intensità.

«Promettimi che se avrai paura, se avrai qualche dubbio, me ne parlerai sempre. Non stare in silenzio, non tenerti le cose per te.»

«Come per la storia di Sara?»

Annuisce e poco dopo mi parla ancora.

«Esatto. Molte volte le cose non sono come sembrano, o non sono come le abbiamo pensate.»

In effetti, ha ragione. Il non chiarirsi, il non parlarsi, può portare tantissime conseguenze. Molte complicazioni che spesso e volentieri allontanano invece che unire.

«Lo sai, quando ti guardo c'è sempre questa sensazione strana che avverto. Se uno dei ragazzi più ambiti dell'università, uno di quelli più corteggiati. Hai addosso una massa di muscoli che alle volte può incutere anche timore, e tantissimi tatuaggi che probabilmente non sono rassicuranti. Ma hai un cuore grandissimo, Brock. E un'anima meravigliosa. E tantissimo amore da dare agli altri.»

Mi sorride, gli accarezzo una guancia sentendo scorrere sotto la pelle della mia mano la sua barba incolta.

«Anche tu hai un'anima meravigliosa. Oltre ad avere un bellissimo culo, Mandy Sullivan.»

Faccio l'espressione da finta scioccata, mi metto a ridere perché alla fine è sempre il solito. Se non scherza, facendo qualche battuta, non è lui.

«Lo sapevo che il tuo lato romantico durava ben poco. Ormai che sai che il mio cuore è tuo.»

«Il tuo cuore è mio?»

Resto in silenzio soltanto pochissimi istanti. So che l’ho quasi scioccato dicendo questa frase, ma ho detto la verità. Lui mi ha cambiata. Cambiata sul serio.

«Sì, Brock. Il mio cuore è tuo e, credo che lo sia sempre stato dalla prima volta in cui ci siamo incontrati. Ho capito che avevi qualcosa di diverso dagli altri. Mi facevi ridere, mi facevi stare bene. Anche se ti vedevo con tante altre ragazze, ma non avevo intenzione di fare le cose sul serio con nessuno. Quindi, mi andava bene così.»

«Non dirmi che non sei mai stata gelosa di me?»

Gli rifilo un finto pugno sulla spalla e, lui sghignazza. Sono dannatamente gelosa di lui, lo sono sempre stata.

«Sì, sono stata molto gelosa di te e lo sono ancora oggi.»

Fissa i suoi occhi meravigliosi nei miei e, traccia i lineamenti del mio viso.

«Anch'io sono geloso di te.»

Non ho avuto con nessuno l'intensità del rapporto che ho con lui. In pochi giorni siamo riusciti a costruire qualcosa che ho soltanto sognato di avere. E non ho mai pensato che mi potesse succedere sul serio.

«E adesso che cosa facciamo?»

Brock mi fa issare le gambe ai suoi fianchi e, mi fa girare insieme a lui. Scoppio a ridere, mentre la sua bocca trova la mia. Il bacio che mi dà è sensuale, come ogni cosa che fa. Rimango stordita dalle sue labbra, dal suo profumo. Rimango stordita da tutto quello che ha fatto al mio cuore. Quando il bacio finisce, mi fa scendere dandomi la risposta con una felicità che è contagiosa.

«Andiamo a fare una bellissima passeggiata in questi boschi. Respiriamo l'aria pulita, ascoltiamo i rumori della natura e ci baciamo come due pazzi innamorati.»

«Ci sto, Brock Daniel.»

E la giornata, trascorre esattamente così. Passeggiamo molto nei boschi, parliamo molto di noi due e, delle cose che non ho mai raccontato a nessuno. Gli parlo delle mie difficoltà dopo che i miei genitori si sono separati. Gli esprimo le mie emozioni, i miei sentimenti e, Brock mi ascolta sempre con attenzione senza mai

giudicarmi. Senza mai addossarmi delle colpe e, ci baciamo fondendoci in un corpo solo. Ci sono ancora tante cose che necessitano di tempo per essere sistemate, ho tutta la speranza del mondo perché c'è Brock al mio fianco. E ho la certezza che ci sarà comunque. Mi spiega molte cose sugli animali, sulla natura. Quasi come se avesse fatto un corso di sopravvivenza, come una di quelle trasmissioni che ogni tanto mi è capitato di guardare alla televisione. Mi diverto tantissimo, imparo anche molto. Brock Daniel è una scoperta sempre nuova. Qualcuno da tenere sempre vicino all'anima.

*****

Alla sera, ci mettiamo su una coperta a guardare il cielo. È uno spettacolo incredibile. Sono presenti tutte le costellazioni e mi incanto a guardarle. Il suo braccio è attorno al mio corpo, ci siamo posati addosso un'altra coperta per non prendere freddo. Abbiamo anche acceso un fuoco, per riscaldarci ulteriormente. Brock è silenzioso, mi sembra rilassato. E anche io sono rilassata.

«Ci sono tantissime stelle questa sera. È uno spettacolo mozzafiato.»

Annuisce e mi risponde senza staccare il viso dai miei capelli.

«Sì, è bellissimo guardare le stelle da qui.»

So che è venuto qui tante volte con i suoi amici e, anche Summer è stata qui con loro qualche tempo fa.

«Mi hai detto che siete venuti tante volte qui in campeggio?»

Volta il viso verso di me, i nostri nasi si toccano e io mi accoccolo meglio al suo corpo.

«Sì, esatto. Ultimamente un pochino di meno con la squadra, dopo quello che è successo a Jaxon.»

«Sì, lo so. Summer mi ha raccontato ogni cosa.»

Sorride sempre in modo sereno, ma so che c'è del tormento dentro di lui per quello che è successo al suo migliore amico. Perdere

qualcuno che si ama è devastante. Qualche istante dopo, mi risponde con un tono nostalgico.

«Sono stati due giorni molto belli.»

So che è stupido, so che non dovrei farlo. Ma faccio lo stesso una domanda perché sono curiosa.

«E tu con chi eri?»

«Con Sara.»

Resto in silenzio con l'amaro in bocca. Mi ha detto più volte che tra di loro è sempre stata una storia di poca importanza. Ma qualcosa dentro di me mi dice, che invece se non mi avesse conosciuta, forse tra di loro le cose sarebbero andate in un altro modo con il tempo.

«Forse era meglio che non ti chiedevo niente.»

Divento immediatamente triste e, lui se ne accorge. Mette una mano alla base del mio collo e mi fa girare dolcemente verso di sé.

«La sai una cosa, Mandy?»

«Che cosa?»

Mi fissa intensamente e, io mi perdo come sempre in questo sguardo.

«Che l'unica cosa importante che conta davvero, è con chi sono adesso in questo momento, nel mio presente. E con chi voglio essere nel mio futuro e quella persona sei tu.»

Si abbassa appena sulle mie labbra, mi bacia come soltanto lui sai fare e manda via davvero tutta questa delusione che sento dentro. Quando ci stacchiamo, sento che devo dirgli delle cose importanti e sento che devo farlo adesso.

«Non credevo di poter di nuovo riprovare certe cose. Non lo credevo possibile.»

Non dice niente e, io mi commuovo. Non riesco a trattenere qualche lacrima, perché non sono abituata a gestire delle emozioni così grandi. Mi asciuga delle lacrime che stanno cadendo.

«Non volevo farti piangere, nocciolina.»

Cerco di sorridere, cerco di tranquillizzarlo. Mi sembra anche un po' dispiaciuto.

«È commozione.»

Quando è sicuro che gli ho detto la verità, mi risponde scherzando. Smorzando questo attimo, mettendo sempre in atto la sua tecnica che è quella di fare battute, di sorridere. Per cercare di far pesare di meno tutte le cose ingombranti che lo fanno stare male.

«Meno male, pensavo di aver perso il mio fascino infallibile!»

Abbozzo un timido sorriso. Anch'io mi asciugo ancora delle lacrime e, provo a parlargli in modo scherzoso.

«Adesso devi stare serio per due minuti. Ce la puoi fare, Daniel?»

«Ci proverò.»

Racimolo tutto il coraggio che ho, lascio perdere tutto quello che mi spaventa e gli parlo con il cuore in mano. So che mi può capire, so che mi posso fidare.

«Nessun ragazzo ha mai fatto per me quello che tu fai ogni giorno. E lo fai con una naturalezza, con un sentimento, che non credevo neanche esistessero.»

«Sei tu con il tuo modo di fare, con il tuo carattere, che mi ispiri tutto questo.»

Scoppio a ridere, è troppo intenso quello che mi ha detto. È intenso il modo in cui mi guarda, quello che mi trasmette. Io in questa favola ci voglio credere davvero, ci voglio credere fino in fondo.

«Credevo fosse solo per il mio fondo schiena.»

Anche Brock ride, dandomi un piccolo bacio sul naso.

«Anche per quello, nocciolina.»

Gli do uno spintone scherzoso e, lui sta allo scherzo continuando a sorridere.

«Sei proprio scemo.»

«Sì, ma questo scemo ti ama e non poco.»

Divento seria all'istante, perché anche questa cosa così importante l'ha detta con una spontaneità fuori dal comune. Come se fosse normale come respirare. Mentre per me non è così normale, io non l'ho mai detto a un ragazzo in questo modo.

«Non ho mai detto ti amo a nessuno.»

Mi fissa seriamente, non mi sembra dispiaciuto. Cerca sempre di capirmi, di comprendermi.

«Infatti, non lo devi dire per forza ma soltanto quando lo provi. Deve essere una cosa naturale, non forzata.»

«Hai ragione, deve essere tutto spontaneo.»

Mi scende addosso molta tristezza, vorrei riuscire a essere spontanea così come lo è lui. Vorrei riuscire a esternare con le parole tutto quello che sento, ma non sempre riesco a farlo.

«Mandy, anche se non mi dici la parola ti amo io so quello che provi per me.»

Mi scappa una risatina per alleggerire questo momento.

«Sei un sensitivo?»

«Non serve essere un sensitivo. Lo vedo da come mi guardi, dai tuoi comportamenti, dai tuoi baci, da tutto. Te l'ho già detto, i comportamenti parlano molto più di mille parole. E quando ti sentirai sicura di dirmi determinate cose, allora io le ascolterò con piacere. Ma non fartene una colpa se in questo momento non ti senti di dirmi quelle cose.»

«Non è che non mi sento di dirtele, è che ho paura di rovinare tutto. Ho paura che quando te lo dico l'incantesimo sparisce.»

Ci stringiamo ancora più forte. Il corpo di Brock brucia accanto al mio.

«Ma i sentimenti veri non possono sparire. Quello che provo per te non può sparire in nessun modo.»

Amo sentirlo parlare in questo modo, mi dà la certezza che spesso mi manca.

«Vorrei avere la tua stessa sicurezza, la tua stessa fermezza. Vorrei non avere paura.»

Brock si alza leggermente, aiutandosi con gli avambracci. Mi fissa serio in volto.

«Ma io ho paura, perché non lo so che cosa ci riserverà il futuro. Però so che se tu sei vicino a me posso superare qualsiasi cosa.»

Sorrido con lo stomaco ridotto in piccoli pezzettini felici. Mi sporgo verso di lui e gli arpiono il viso con le mani.

«Credo che ti bacerò per un bel po'.»

Brock sorride sulle mie labbra e, un attimo dopo il bacio si fa esigente e sensuale. Brock sistema meglio la coperta che ci copre e continua a baciarmi. In lontananza si sente l'ululato di un dingo, ma nessuno dei due ci fa caso. Le labbra di Brock esplorano, saccheggiano, conquistano. Respiro appena e quando Brock si stacca da me, ansimo sulla sua bocca.

«Tutto okay?»

Gli sorrido pienamente appagata, con una gioia nel cuore che non ho ancora sperimentato.

«Sì, tutto benissimo. È tutto come l'ho sempre desiderato.»

«Da quando sei entrata nella mia vita è tutto cambiato. Mi ha sempre fatto paura avere una relazione importante, perché voleva dire mettermi in gioco. E soprattutto, mettermi a nudo con qualcuno. Far vedere il vero me stesso e non avere paura di mostrare le mie debolezze ad un'altra persona. Con te è tutto facile, semplice. Con te è tutto spontaneo e mi sembra di conoscerti da una vita. Hai sgretolato le mie paure, le hai annullate. Non ho più paura di dimostrare i miei veri sentimenti, non mi sento più debole nel farlo. Anzi, mi sento persino più forte. Sei il mio piccolo miracolo, Mandy.»

Mi bacia ancora e ancora, senza fermarsi. Anche lui è il mio miracolo, anche lui ha fatto una specie di incantesimo al mio cuore. E lo ha fatto anche alle mie paure. Spegniamo il fuoco ed entriamo dentro la tenda. Questa volta, Brock fa l'amore con me senza dire niente. In questo piccolo abitacolo, si sentono solamente i nostri

respiri che si sono incastrati insieme. Si sentono le melodie che creano i nostri cuori. Si sentono le nostre anime che esplodono di energia pura. Brock è la stella che illumina il mio cammino. Mi addormento con il suo respiro regolare tra i capelli e, il calore della sua pelle che accarezza i miei sogni.

21

La giornata è iniziata con Brock che mi sorrideva, ed è stato un inizio bellissimo. Stare qui con lui è come essere in un altro luogo. Un posto che ci sta preservando da tutti i nostri casini. È come se avessimo iniziato solo adesso a vederci sul serio. È come se tutto quello che è successo prima non avesse più valore. Incominceremo

da noi e da quello che vogliamo. Ci fideremo di più e cercheremo di non essere così gelosi. Anche se essere la ragazza di Brock Daniel non è per niente facile. Io per prima proverò ad essere meno timorosa, tutti e due ci meritiamo una favola. Ci meritiamo solo le cose belle. Stiamo passeggiando tra questi boschi immensi, la vegetazione è fitta. Per la prima volta mi trovo in pace con me stessa, il contatto con la natura mi fa davvero bene. Mi sento elettrizzata da tutto quello che sta succedendo tra me e Brock. E spesso, la testa mi gira per i baci mozzafiato che mi regala in ogni momento. Brock è un vulcano, non sta fermo mai un minuto. Lo guardo e sorrido e, lui ricambia il mio sorriso con uno sguardo così intenso che mi fa tremare interamente. Lui è sempre il mio bel principe pieno zeppo di tatuaggi. Mi parla con emozione, lo avverto dal tono di voce un po' incerto.

«Appena possibile voglio farti conoscere la mia famiglia.»

Mi immobilizzo, ogni muscolo del mio corpo si tende. Non so se è già il momento di fare questo passo. Gli parlo facendo una battuta, questo e un po' troppo per me.

«Sul serio, Brock? Non ti sembra di fare le cose troppo impegnative così?»

I suoi occhi riflettono solo cose belle, quello che prova e quello che sente. Quello che ha sempre provato per me.

«No, affatto. Tu fai parte della mia vita e per me sei una delle persone più importanti della mia esistenza.»

Si china e mi bacia in modo romantico. Ma le sue grandi mani mi afferrano i fianchi in modo sensuale. E mi ricordano in che modo fa l'amore, in che modo venera il mio corpo fino a lasciarmi sfinita. Quando ci stacchiamo, iniziamo a camminare nuovamente. Mi viene spontaneo fargli una domanda.

«Vi vedete spesso?»

«Certo. Passo spesso a salutarli appena posso, ma loro lo sanno che tra il rugby e l'università i ritagli di tempo sono ben pochi. Ma ci sentiamo sempre.»

Quello che mi ha detto è davvero meraviglioso. Avere l'affetto di tante persone è una fortuna che non tocca a tutti. La mia famiglia non è come la sua, anche se cercano di non farmi mancare la loro presenza.

«Deve essere bello avere una grande famiglia unita.»

«Sì, Mandy. È bello perché la famiglia è la colonna portante di tutto. E anche quando tutte le persone accanto a te ti abbandonano, loro ci sono sempre. Io so che su di loro ci posso sempre contare.»

Cerco di buttare giù il magone che mi si è fermato in gola.

«E cosa hanno detto che non gli hai mai portato una ragazza a casa da conoscere?»

Scoppia a ridere e, io lo guardo affascinata dalla luce che emana. Qui in mezzo a questi boschi, sembra quasi un principe degli elfi.

«Sanno come sono. Non mi sono ancora fermato con nessuno, ma qualcuno da conoscere adesso glielo porterò.»

«Davvero, Brock? Porterai me?»

Il cuore mi trema, lui mi osserva con un amore che è devastante. Mi circonda tutta, mi avvolge, mi protegge.

«Certo, voglio che tu li conosca. Soprattutto, voglio che loro conoscano te. So che vi troverete molto bene. Poi i miei fratelli sono simpatici come me.»

Gli stringo forte la mano, sono quasi impaziente di fare la loro conoscenza. Brock mi racconta molte cose su di loro. E molti episodi mi fanno anche ridere. I suoi fratelli amano come lui lo sport e l'avventura all'aria aperta. Ci fermiamo vicino ad un ruscello, mi chino verso l'acqua e Brock mi fissa.

«E dove dormiremo?»

«Naturalmente nella mia camera. I miei non si formalizzano.»

Mi tiro su e mi metto a ridere, gli arpiono il collo alzandomi in punta di piedi. Brock mi guarda le labbra e sorride.

«Be', ma io sono una ragazza all'antica. Prima di dormire insieme ad un ragazzo voglio una regolare proposta di matrimonio.»

«Avrai anche quella, Mandy Sullivan. Avrai tutto.»

Smetto di ridere. Mi stacco da lui con il cuore che è un tamburo ingestibile. Brock è serio, io invece stavo scherzando. Ma sono contenta che abbia pensato ad una cosa così bella. Una cosa così importante proprio riferita a me.

«Stavo scherzando, Brock. Io sto bene così, non mi manca niente. Anzi, spesso da quando ti conosco penso a come ho fatto a stare senza di te per tutto questo tempo.»

Brock mi accarezza il viso con lentezza. Quando mi guarda, sembra sempre che stia contemplando un'opera d'arte.

«Semplice, mi stavi aspettando.»

«E tu stavi aspettando me.»

Fa un cenno con la testa. La sua espressione è rilassata e felice come la mia.

«Sì. Credo che stessi aspettando una ragazza come te. Mi sono sempre sentito fuori posto, ho sempre sentito che mi mancava qualcosa.»

Anche io mi sono sempre sentita così prima di incontrarlo. Era come se mi mancasse qualcosa, un pezzo di me che era da qualche parte nel mondo.

«Questa cosa che è successa tra di noi, è pazzesca.»

«Alle volte, il destino ci fa dei grandi regali.»

Adesso i miei occhi diventano lucidi e Brock sorride, sa che mi commuovo quando dice certe cose. Il destino mi ha fatto un regalo enorme facendomi incontrare lui, un regalo che mi ha insegnato a vedere le cose anche da altre prospettive.

«Sì, è vero. Ci fa molti regali e io sono contenta di averti dato un'altra possibilità. Di averla data anche a noi, perché una persona come te è difficile da incontrare. Soprattutto, in un mondo così superficiale e materialista.»

Brock adesso è serio, lui può sembrare molte cose per lo stile di vita che ha. Ma è un mondo inesplorato, che solo chi gli sta davvero

vicino ha il privilegio di conoscere fino in fondo.

«Quello che ho passato qualche anno fa mi ha fatto capire le cose davvero importanti. Il fatto che io non mi sia fermato con nessuna ragazza e mi sia divertito, non vuol dire che non sappia e non comprenda quali sono i valori importanti.»

Ha davvero ragione. Ma spesso le persone sono superficiali e giudicano solo dall'apparenza. Anche io all'inizio l'ho giudicato un po' male.

«Ma io questo non l'ho mai detto, Brock.»

«Lo so, ma voglio ricordarti che dentro a questo corpo pieno di muscoli e ricoperto da tatuaggi, batte un cuore pronto ad amare.»

Mi stringe forte a sé. Ci fissiamo senza dire nulla, sappiamo quello che proviamo. Sappiamo quello che entrambi abbiamo passato. Le cicatrici che ci portiamo dentro hanno solcato le nostre anime, ma non ci hanno impedito di vedere ancora la luce. Siamo guerrieri che non hanno mai mollato. Scherziamo come siamo soliti fare, non riusciamo a stare seri più di tanto.

«Spero per te che chiamerai *nocciolina* soltanto me. Altrimenti, potresti vedere il mio lato pazzo. Perché lo sai che sono gelosissima.»

Ridiamo ancora. Brock ha lo sguardo luminoso, le labbra piegate in modo sensuale ed irriverente.

«Mi piace quando sei gelosa.»

Il mio sguardo diventa malizioso e tentatore.

«È perché faccio questo?»

Lo bacio sul collo, brock rabbrividisce. Io sorrido sulla sua pelle. La sua voce mi arriva poco dopo un po' tremante. Entrambi subiamo il fascino dell'altro.

«Sì, anche.»

La mia bocca si sposta sulle sue labbra. Lecco questa carne perfetta, fatta per donare un piacere fuori dal comune. Vorrebbe baciarmi, ma io mi stacco un po' e sorrido. Qualche secondo dopo,

mi fiondo di nuovo su di lui e lo bacio con passione. Le sue mani sono in un attimo tra i miei capelli, mi tiene ferma mentre mi bacia con sensualità. Ci stacchiamo a fatica, Brock è molto coinvolto.

«Mandy…»

Mi metto a ridere, mi piace provocare in lui queste reazioni. Mi piace sapere l'effetto che gli faccio.

«Ti bacerei in continuazione. Crei dipendenza, nocciolina.»

Vorrei dirgli ancora tante cose. Vorrei affrontare con lui tutti i discorsi del mondo, ma adesso ho solo voglia di lui e del suo corpo. Lo prendo per mano e lui capisce al volo dove voglio andare. Torniamo verso la tenda. Brock mi tiene ben stretta mentre camminiamo. Entriamo nella tenda e ci spogliamo velocemente. Ci baciamo, ci assaggiamo, divoriamo la nostra carne. E in un attimo, siamo un tutt'uno. Ci amiamo come non abbiamo mai fatto, azzeriamo ogni cosa. Quando i nostri corpi sono appagati e sudati, ci stringiamo in un abbraccio senza fine. Metto la testa sul suo torace decorato. Brock mi stringe subito, in un gesto ormai familiare e automatico.

«Abbracciami, proteggimi. Diventa il mio scudo contro questo mondo, Brock. Ho bisogno di credere in noi.»

«Ci sarò sempre, Mandy. Sarò sempre al tuo fianco. Sarò qui, ad un passo dal tuo cuore.»

E io gli credo. Ci credo che sarà sempre al mio fianco che non mi abbandonerà mai. Che potrò sempre contare su di lui. Che supereremo ogni cosa, sempre. Perché siamo destinati a fare questo cammino insieme. Stringo ancora più forte il suo corpo che mi ha appena amata, stringo a me tutta la speranza del mondo. E mi lascio cullare dalle sue parole. Insieme possiamo ogni cosa, insieme siamo tutto.

*****

Nel pomeriggio, ci rilassiamo ancora in mezzo alla natura e parliamo ancora tantissimo di noi e del nostro futuro. Mentre Brock sta sistemando delle cose vicino alla nostra tenda, decido di fare

qualche passo verso il bosco. Noto che ci sono dei piccoli frutti attaccati ad un piccolo albero.

«Guarda, Brock. Ci sono delle bacche in quei cespugli laggiù.»

Mi avvicino sempre di più e, poi sento la voce di Brock che mi raggiunge. Vedo che anche lui si è voltato dalla mia parte.

«Mandy, non ti inoltrare nella boscaglia.»

Gli sorrido e lo saluto anche con una mano. Non ho intenzione di allontanarmi troppo, voglio soltanto sgranchirmi un po' le gambe. Siamo stati molto dentro la tenda e, adesso voglio anche prendere una boccata d'aria.

«No, stai tranquillo. Faccio solo pochi passi.»

Brock non mi dice niente, rimane fermo vicino alla tenda con in mano alcuni oggetti. Faccio qualche passo, mi guardo intorno, guardo gli alberi e i cespugli. Dopo pochissimo, sento un ringhio vicino a me. Istintivamente faccio qualche passo all'indietro e, mi rendo conto che c'è un dingo dietro ad un albero che mi sta puntando.

«Brock!»

Mi viene naturale camminare senza staccare gli occhi dal grosso cane e sento che Brock mi parla.

«Non ti muovere. Fai dei piccoli passi all’indietro e cerca di avvicinarti a me.»

Faccio come mi dice, ma il dingo continua a ringhiare e a venirmi incontro. Il cuore comincia a battermi forte, non ho mai avuto un incontro ravvicinato con uno di questi animali. E solo pensiero che mi possa attaccare, mi spaventa tantissimo.

«Ho paura, Brock.»

La voce di Brock è sempre più vicina, sono sicura che in questo momento si trova a pochi passi da me.

«Andrà tutto bene.»

Il dingo continua a ringhiarmi e, io continuo ad indietreggiare senza perderlo di vista. Vado a sbattere contro la schiena di Brock, ed è in

questo preciso istante che mi sento molto più tranquilla. So che adesso c'è lui vicino a me. Sposta il mio corpo dietro il suo e, vedo che in mano ha un grosso bastone. Va contro il dingo e gli urla contro per spaventarlo. Resto pietrificata dove sono.

«Vattene!»

Il dingo lo guarda ancora un attimo e poi smette di ringhiare. Scappa via in mezzo al bosco, sparendo dalla nostra vista. Brock viene subito dalla mia parte e mi abbraccia.

«Brock, ho avuto una grande paura.»

«Era un dingo solitario. Probabilmente era affamato e voleva del cibo.»

Mi scappa da ridere e soltanto in questo momento lascio andare tutta la tensione.

«Lo so cos'era, ma mi ringhiava.»

Mi prende per mano e ci avviamo di nuovo vicino la nostra tenda, dove ci sono i nostri zaini.

«Siamo nel suo territorio, è normale.»

Lo vedo tranquillo, lo vedo padrone della situazione.

«Perché non sei agitato?»

Mi sorride, ma so che è molto teso. Era preoccupato per me.

«Ho già avuto contatti con loro.»

Lascio andare la presa alla sua mano e, mi avvicino al mio zaino dove c'è il mio cellulare. Gli rispondo guardando i messaggi sui vari social. Io e gli animali selvatici non andiamo assolutamente d'accordo, anche se adoro tutti gli animali.

«Io invece non voglio più averne.»

Brock mi fissa con un'espressione attenta, sa che non sono portata molto per stare in mezzo alla natura. Mi trovo meglio stare in mezzo alla città e alle comodità.

«Mi sa che è ora di tornare a casa dai ragazzi. Che ne pensi?»

Mi alzo e lo raggiungo. Gli faccio un sorriso stupendo.

«Sì, ottima idea. Per oggi basta emozioni.»

Vado di nuovo verso il mio zaino, inizio a mettere a posto le mie cose. Dopo qualche istante, Brock mi raggiunge e mi abbraccia da dietro. Appoggia la testa sulla mia spalla e mi parla sulla pelle del collo.

«Mandy, con me sei al sicuro. Lo sai, vero?»

Sorrido e poi mi volto completamente dalla sua parte. Mi sono sempre sentita al sicuro con lui, anche oggi in questa situazione. Il solo pensiero che lui sia qui, aggiusta tutto quello che non va.

«Lo so, Brock. Adesso lo so.»

«Ti darò tutto quello che ti è sempre mancato. Ti farò ridere così tanto, da farti dimenticare tutto il male che ti hanno fatto. Ti amerò in tutti i modi possibili, Sullivan.»

La sua bocca trova la mia e mi bacia in modo intenso, come sempre. Tutto il suo amore lo sento, ed è un amore in grado di farmi dimenticare tutto il mio passato. È un amore in grado di farmi avere fiducia in tutto quello che stiamo per creare insieme. Il suo amore mi dà la certezza che si può sempre rinascere e, che possiamo essere felici di nuovo. Mi lascio trasportare in un'altra dimensione dalle sue labbra, dal profumo della sua pelle, dalla sua essenza. Brock è unico. La sua anima si incastra perfettamente alla mia. Lui è il mio sogno più grande diventato realtà.

22

Sto guardando giocare Brock, è una partita molto importante per i Black Bulls. Lo stadio è in fermento. Ultimamente mi sono abituata di più a questo ambiente, a questo scenario, a tutto questo rumore. Mi colpisce moltissimo, tutta la vitalità e la forza, e l'energia, che hanno i tifosi. Questo è uno sport che non piace proprio a tutti, io ho imparato ad apprezzarlo perché Brock me l'ha spiegato e me l'ha fatto anche amare. Sono seduta vicino ad Amber, che come sempre fa un grandissimo tifo. Adesso le ragazze che vengono a vederli giocare, non mi danno più fastidio come prima. Ora ho capito che gli occhi di Brock sono solo per me, e quindi cerco di rilassarmi. Cerco di non farmi prendere dalle ansie. Amber si sposta leggermente verso di me e, alza un po' la voce per farsi sentire meglio.

«È bello vedere Brock sereno. Speravo che un giorno incontrasse la ragazza giusta.»

Le sorrido con affetto. In casa le cose tra di noi sono molto cambiate, siamo rilassati e sempre abbracciati. Ci baciamo in ogni luogo senza timori e, adesso devono farci le battute per farci staccare. Tutti hanno compreso che ci stiamo impegnando entrambi per far andare bene le cose. Ma sanno anche quanto ci vogliamo bene, conoscono la profondità del sentimento che ci unisce.

«Non lo so se sono la ragazza giusta per lui. Quello che so, è che lui è giusto per me.»

Gli occhi di Amber sprigionano un'allegria unica e particolare.

«Sono felice per voi.»

Gli stringo forte una mano, in questo momento arrivano anche Summer e Jaxon.

«Eccomi, ragazze. Siamo arrivati anche noi.»

Io e Summer ci salutiamo, mentre Amber parla con Jax squadrandolo dalla testa ai piedi.

«Ciao, cuginetto bello. Vedo che Summer ti tratta bene.»

«Mi tratta benissimo. La mia stellina è unica.»

Summer, si sporge verso di lui e lo bacia, per poi sedersi vicino ad Amber. A me scappa un'esclamazione e alzo gli occhi verso il cielo.

«Mi fate leggermente venire l'orticaria.»

Jaxon si siede vicino a me e, mi risponde subito dopo. Io lo guardo con un sorriso scherzoso.

«Tu non puoi palare. Brock ti chiama *nocciolina*. L'ho sentito con le mie orecchie.»

Scoppio a ridere. Questo è vero, mi chiama con quel nomignolo davanti a tutti. Ormai credo che sia diventato di pubblico dominio.

«Non ti azzardare a prenderlo in giro. È troppo tenero quando lo fa.»

Jaxon si lascia andare ad un sorriso ironico, un sorriso da vera canaglia.

«Siete proprio fatti l'una per l'altro.»

Sollevo il sopracciglio e continuo a prenderlo un po' in giro. È bello scherzare con lui, ed è bello anche il fatto che tra di noi non ci siano tensioni da quando sa che io e Brock stiamo di nuovo insieme.

«Hai qualcosa in contrario, signor Hunter?»

Mi fissa con quello sguardo strano, che spesso e volentieri non riesco a decifrare fino in fondo. E dopo pochissimo, mi parla

puntando gli occhi sulla partita.

«Nulla in contrario, Sullivan. Rendilo felice e nessuno si farà male. È come un fratello per me.»

Il mio sorriso si spegne all'istante. So qual è il rapporto tra di loro. Con Brock sto mettendo tutta me stessa, ma in questo momento è lui che sta facendo di più. Ha pazienza, mi capisce anche quando non dico nulla, e sa che sono molto in tensione per questa situazione. La grande certezza che ho, è che Brock mi sta rendendo davvero contenta.

«Lo so, Jax. Ma ti devo deludere, tra i due è lui che rende più felice me.»

I suoi occhi si puntano di nuovo su di me.

«Ti ama davvero, Mandy. Non l'ho mai visto così.»

«Anche io provo moltissime cose per lui.»

Mi guarda per qualche istante in modo intenso. Sembra che stia per entrare dentro la mia testa, non ho mai parlato con Jaxon in questo modo. Non gli ho mai confidato nulla. La sua voce mi arriva chiara, qualche istante dopo.

«Lo ami?»

Mi manca quasi l'aria. Lo guardo e gli sorrido. Faccio una battuta, non me la sento di dire a lui quello che provo per Brock. Quello che provo per lui è un amore infinito, che non si può spiegare a parole. È un amore risanatore, che riesce a riparare tutti gli squarci che porto dentro di me.

«Hunter, vai ad importunare Summer.»

Lui non sorride, sa benissimo che sto scherzando. Ma rimane serio e, mi dice una cosa che non mi aspettavo di sentire da uno come lui.

«Le parole sono importanti come lo sono i gesti.»

Sollevo un sopracciglio e continuo sempre con la mia espressione ironica.

«E tu glielo dici a Summer?»

Jax sposta solo leggermente lo sguardo verso Summer, che sta scherzando e ridendo con Amber. Poi, mi risponde senza esitazioni.

«Sempre, tutti i giorni.»

Lo fisso senza sapere bene che cosa dirgli. Conosco il rapporto che ha con Summer e, so anche quanto la ama e questo mi basta. Non ho bisogno di dire niente altro. Jaxon sposta di nuovo lo sguardo sulla partita e, nessuno dei due dice più nulla. I Black Bulls vincono e, lo stadio va in delirio. Sento la voce di Amber che mi squilla nelle orecchie.

«Hanno vinto!»

Rimango seduta, mentre Summer si china verso di me parlandomi. Jaxon è già accanto a lei, le ha posato una mano su un fianco in modo possessivo.

«Ci vediamo dopo a casa. Qui c'è troppa confusione.»

«Sì, Summer. A dopo.»

Resto seduta sugli spalti ad aspettare il ragazzo che mi fa battere a mille il cuore. Brock, ancora totalmente vestito con la sua divisa, viene verso di me correndo. Mi abbraccia con calore, non faccio caso ai commenti e ai fischi. Agli applausi, che sono tutti intorno a noi. Ormai fanno parte di me anche questi. Si stacca di poco dal mio corpo e, mi parla fissandomi con amore.

«Ciao, nocciolina. Piaciuta la partita?»

«Sei stato meraviglioso. Nessuno riusciva a staccare gli occhi da te.»

Scoppia a ridere, è affaticato e sudato, ma è bellissimo. Ed è contento di avere vinto, è stato davvero spettacolare vederlo giocare. Lo è sempre, ma glielo dico troppo poco.

«E tu hai staccato gli occhi da me?»

Scuoto la testa con un sorriso enorme, i miei occhi sono sempre rimasti incollati a lui.

«Neanche per un istante, Daniel.»

Mi accarezza dolcemente e, poi ci stacchiamo da questo abbraccio. Una sua mano, istintivamente, si intreccia con la mia. Gliela stringo forte, si guarda un po' in giro in mezzo a tutta questa calca di gente. So chi sta cercando.

«Ho intravisto Jaxon e Summer.»

«Erano qui fino a qualche istante fa. Summer mi ha detto che ci aspettano a casa, qui c'è davvero troppa confusione.»

Ci avviamo verso gli spogliatoi, le urla ci investono. Attorno a noi ci sono moltissimi tifosi. Noto che Amber sta baciando in modo passionale Drew. Sono davvero persi l'uno per l'altro e, se ne fregano di chi hanno intorno a loro. Fanno sempre così. Brock non riesce a non dirmi quello che pensa.

«Prima o poi Amber soffocherà Drew.»

Ci fermiamo, lo guardo dritto negli occhi, Amber esprime quello che non riesce a contenere dentro di lei, tutto il suo amore. Un po' come faccio io con Brock, anche se io non sempre riesco ad esprimere fino in fondo quello che provo. Gli faccio voltare il viso verso di me e gli parlo.

«È che lo ama troppo. E quando si ama troppo i gesti escono spontanei.»

Mi osserva le labbra e, poi gli occhi di Brock tornano nei miei. Intravedo quel luccichio che ormai conosco a memoria.

«Hai ragione, Sullivan.»

Un secondo dopo, la sua bocca è sulla mia e mi regala un bacio mozzafiato di quelli che ti fanno sentire le farfalle nello stomaco, di quelli che non ti fanno più sentire neanche un rumore attorno a te. Mi lascio avvolgere da tutto questo calore meraviglioso. Quando le nostre labbra si dividono, sussurro il suo nome quasi ansimando.

«Brock…»

Mi dà ancora dei piccoli baci e, per ultimo un piccolo morsetto. Mi sorride con tutto l'amore che prova per me.

«Sei incredibile.»

«E tu sei stato fantastico in campo.»

Mi abbraccia ancora forte. Sento che sta sorridendo, perché le sue labbra sono appoggiate sul mio collo. Anch'io sono felice per lui, sono felice per noi. Sono felice per questo nostro nuovo inizio, sono felice perché non ho più paura di mostrare i miei sentimenti, neanche di fronte agli altri. Soprattutto, di fronte agli altri. Sono così felice, che mi esplode quasi il cuore. Brock si allontana da me e mi parla senza esitazioni, con un tono di voce caldo e sensuale che risveglia tutti i miei sensi.

«Sapere che eri qui mentre giocavo è stata una sensazione particolare. Ho giocato anche per te, ho vinto anche per te. Sei un’emozione grande, Mandy. Un'emozione che non mi stancherò mai di vivere.»

Questa volta a baciarlo sono io. E me ne frego se intorno a noi ci sono un sacco di tifosi, un sacco di altre persone. Ci baciamo e lasciamo il mondo fuori, pensiamo soltanto a quello che proviamo. A quello che sentiamo uno verso l'altra. Brock mi ha insegnato ad essere spontanea, a non trattenermi mai. Ad esprimere quello che provo. E da oggi in poi voglio fare così, non voglio più contenere nulla di quello che sento per lui. Il bacio si trasforma in passione sfrenata, in qualcosa di ingestibile. Dopo un po', ci stacchiamo e Brock va a cambiarsi negli spogliatoi. Lo aspetto fuori insieme ad Amber. Poi, tutti e quattro insieme con Nathan torniamo a casa. Scherziamo e ridiamo tra di noi. I ragazzi parlano della partita e io Amber parliamo di tante altre cose. Quando entriamo in casa, ci sono già Summer e Jaxon e festeggiamo anche con loro. Siamo tutti una grande famiglia, ci vogliamo un grande bene e ci supportiamo sempre, non solo quando le cose vanno nel verso giusto. Per tutta la serata io e Brock restiamo abbracciati insieme, con le mani intrecciate. Ormai per me è fondamentale avere questo tipo di contatto con lui, anche davanti agli altri. Questa sera ho imparato che ci sono sempre dei nuovi inizi per ogni fine e, che non dobbiamo mai smettere di cercare la nostra personale felicità. Brock Daniel rappresenta la felicità che ho sempre cercato da una vita.

23

La notte appena passata è stata fantastica. Io e Brock abbiamo fatto l'amore per tantissime ore, mi ha detto cose bellissime. Mi ha baciata tantissimo e mi ha tenuta tra sue immense braccia senza stancarsi mai. Brock riesce ad essere romantico, riesce a dire delle cose che nessun altro ragazzo mi ha mai detto prima. E poi, riesce allo stesso tempo ad essere sensuale e provocatore. Sa amare il mio corpo in tanti modi diversi, sa quello che mi fa impazzire. Ormai sa tutto di me. I nostri corpi sono arrotolati tra le lenzuola disfatte, l'immenso corpo di Brock è attaccato al mio. Mi giro dalla sua parte e, lui gioca con alcuni capelli che sono sparpagliati sul cuscino.

«Buongiorno, nocciolina.»

«Buongiorno, dio del sesso.»

Si mette a ridere dandomi un bacio lento e dolcissimo.

«E tieni presente che ero stanco dopo la partita.»

Questa volta rido anch'io. So alla perfezione come può scombussolare un corpo femminile, anche quando è stanco dopo una partita, o un duro allenamento.

«Conosco molto bene le tue doti, Daniel.»

Mi attira verso di sé e, mi arpiona mettendomi al sicuro tra le sue braccia. Dopo pochissimo mi parla.

«Alle volte, quando ti guardo, sai a cosa penso?»

«No, a cosa?»

Si stacca dal mio corpo per potermi guardare negli occhi e, anch'io lo fisso.

«A come ho fatto a vivere senza di te per tutti questi anni. A come ho fatto a non averti al mio fianco, a come ho fatto a vivere senza il tuo sorriso.»

Il mio cuore trema, perché so che ha sempre paura che qualcosa mi possa far cambiare idea. Ha sempre paura di non fare abbastanza per me. Invece, lui fa tutto benissimo e lo amo ogni giorno sempre di più.

«Adesso sono qui, Brock. Non ho intenzione di andare da nessuna parte. Non voglio più scappare da quello che provo, da tutto quello che mi trasmetti.»

Mi dà un bacio sulla fronte e indugia un po' sulla mia pelle. Si stacca con lentezza e mi osserva di nuovo. I suoi occhi hanno il sapore dell'infinito.

«Starei così in eterno. Qui ho tutto quello che mi serve per vivere la piena felicità.»

Come sempre è in grado di dire delle parole che mozzano il fiato. Mi alzo leggermente posandogli un bacio sul collo e, poi gli sorrido. Lui non stacca mai gli occhi dai miei.

«Ma prima o poi dovremo anche alzarci e affrontare la giornata. Non trovi, Daniel?»

«Sì, ma abbiamo ancora del tempo. Mi piace tenerti tra le mie braccia. Sei così piccola, che sparisci quasi.»

Sollevò gli occhi verso l'alto. Sono più piccola di stazza e di statura, ma non mi faccio mettere i piedi in testa da nessuno.

«Piccola, ma so il fatto mio.»

Scoppia a ridere di gusto, ha già visto molte situazioni in cui reagisco sempre a tono. Non mi piacciono le persone che si comportano male con gli altri e, cerco sempre di farmi valere.

«Quello poco ma sicuro.»

Mi accoccolo meglio contro di lui e, rimaniamo in silenzio per un po'. È bello stare così anche senza dire niente, senza fare niente. Questa alchimia che ho con Brock non credo che l'avrò mai più con nessuno. La sua voce interrompe i miei pensieri.

«Sei speciale, lo sai vero?»

Mi stacco di nuovo dalle sue braccia per poterlo guardare bene negli occhi.

«Anche tu lo sei, Brock. Sei speciale per il mio cuore.»

La sua bocca si piega in un sorriso genuino, i suoi occhi brillano di una contentezza unica. Lo osservo e vedo soltanto un amore sconfinato. Qualche secondo dopo, mi parla con la voce emozionata.

«Ti amo, Mandy Sullivan. Ti amo all'infinito.»

Resto a fissarlo senza dirgli niente. Non sono ancora riuscita a dirgli queste due parole, anche se le provo dentro di me ogni secondo. Mi ha sempre fatto paura dirle a lui, perché lo provo sul serio. E ho quasi paura di rovinare questa cosa speciale che abbiamo. Brock dopo un po' mi parla, la sua espressione è neutra. Ma lo so che c'è rimasto male. Lo so che si aspettava che gli rispondessi allo stesso modo.

«Non devi dire niente se non te la senti. Va bene così per me.»

Scuoto la testa. Invece non va bene per niente, io ho bisogno di dirgli quello che sento. Ho bisogno che capisca fino in fondo anche a

voce quello che provo. Mi vengono in mente le parole di Jaxon. Ha perfettamente ragione, ci sono dei momenti in cui bisogna anche parlare, anche se sono i gesti che dimostrano la verità di quello che siamo.

«No. Io me la sento, Brock. Mi sento tante di quelle cose dentro che mi scoppiano tutte insieme.»

Mi stringe forte una mano, sono molto emozionata ho anche gli occhi lucidi. Non voglio che capisca male.

«So quello che provi, lo sento sempre sulla mia pelle.»

Mi mordo un labbro e mi faccio coraggio. Capisco che questo è il momento giusto per dirglielo, dopo avere fatto l'amore con lui, dopo essere stata amata immensamente, dopo aver scherzato. Dopo aver messo a nudo il mio cuore completamente.

«Ti amo anch'io, Brock Daniel. E non credevo che lo avrei mai detto.»

Brock mi bacia e poi appoggia la fronte alla mia. Il mio cuore batte all'impazzata per questo bacio bellissimo e, perché sono riuscita a esprimere anche a parole quello che mi trasmette.

«Non l'hai mai detto prima?»

«Non l'ho mai pensato sul serio.»

Mi guarda con amore, con tutto il suo affetto. In un secondo mi attira ancora più vicino al suo corpo d'acciaio.

«Vieni ancora più vicina, nocciolina.»

Mi metto a ridere, la sua presa è davvero forte. Ogni tanto, credo che non sappia quanta forza possiede in quelle mani enormi, ma che con me sono sempre gentili e pronte soltanto a donare piacere e tenerezza.

«Così mi soffochi, montagna di muscoli.»

«No. Così ti appoggio meglio sul mio cuore.»

Vengo intrappolata dai suoi muscoli e qualcosa dentro di me trema nuovamente. Ci sono momenti come questi in cui mi sembra impossibile avere incontrato una persona come lui. Ma poi penso

che le persone più belle siano quelle che hanno sofferto di più nella vita, sono le anime che hanno patito più degli altri. Sono quelle che amano di più e si sanno donare totalmente al prossimo. Brock è una di queste anime.

«Hai voglia di farmi commuovere?»

«No, Mandy. Voglio dirti che svegliarmi con te accanto ha qualcosa di magico. Ed è la stessa magia che vedo nei tuoi occhi quando ti guardo. È una bellezza semplice che riesce a conquistare in pochissimo tempo. Mi hai definitivamente steso.»

Non riesco a rispondere niente, perché in questo attimo meraviglioso sono troppo emozionata. Anche lui ha fatto una magia al mio cuore, alla mia anima ferita e lo ha fatto utilizzando la pazienza ogni giorno. Rispettando i miei tempi, non forzando mai nulla. Di lui non mi ha conquistato soltanto la bellezza esteriore, perché quella è visibile a tutti. Mi ha conquistata la bellezza del suo cuore, di quello che sa dare agli altri. E soprattutto, di quello chi sa dare a me. Brock mi ha dimostrato che sono i piccoli gesti quotidiani che fanno la differenza, che non bisogna per forza fare cose eccezionali per amare ed essere amati. Basta essere se stessi e mettere sempre il bene sopra ogni cosa. Basta accettare gli altri così come sono, senza volere a tutti i costi cambiare nessuno. Il suo corpo massiccio rotola sul mio e dopo non ci sono più parole. Dopo, ci sono silenzi carichi di ansiti e gemiti. Carichi di passionalità e di amore senza confini. Dopo ci siamo soltanto noi, c'è la nostra pelle, ci sono le nostre labbra, le nostre mani. E ci sono i nostri cuori che sono ritornati a battere e, che da oggi in poi batteranno per sempre allo stesso modo.

24

Io e Brock ci stiamo rilassando in piscina, in un momento di pausa. Questi ultimi giorni sono stati molto intensi, abbiamo parlato molto, ci siamo spiegati. E adesso molte cose le vedo in un altro modo. Non l'ho mai detto a Brock, ma mentre dormiva gli ho fatto tante foto. Io faccio foto a qualsiasi cosa, è sempre stato così fin da bambina. Brock si è appena alzato e mi ha detto che deve andare un attimo in casa. Lo sto aspettando senza capire bene cosa deve andare a prendere. Poco dopo, lo vedo arrivare con una scatola in mano. Mi si avvicina con un sorriso bellissimo e, io rimango sorpresa quando la sporge verso di me.

«Aprila, è per te.»

Prendo l'oggetto e sorrido. Poi, lo guardo con stupore.

«Cos'è?»

Fa un'espressione scherzosa.

«Se te lo dico non è più una sorpresa.»

È un pacco abbastanza pesante, non riesco a capire che cosa mi possa avere regalato. Tutto questo è inaspettato.

«Perché questo regalo?»

Si siede vicino a me, mi accarezza una guancia. Ancora una volta è riuscito a sorprendermi.

«Tra due giorni è il tuo compleanno e voglio essere il primo a darti qualcosa.»

«Non dovevi, Brock. Sul serio.»

Scoppia a ridere, so che ci tiene molto a queste cose. Soprattutto, a festeggiare i compleanni. Mi ha spiegato che nella sua famiglia è quasi un rito festeggiare, mentre a casa mia non è sempre andata così.

«Dovevo, eccome. Aprilo, nocciolina.»

Cerco di non commuovermi e gli rispondo.

«Okay.»

Scarto in fretta il pacchetto, perché sono curiosissima di sapere che cosa mi ha regalato. Ed è stato davvero il primo a donarmi qualcosa. Mentre scarto, il cuore batte forte e quando vedo che cosa c'è dentro la scatola, mi si ferma completamente. Non riesco a dire nulla. Brock mi parla sorridendo.

«Ti piace?»

Non trattengo più le lacrime, ma cerco comunque di asciugarle in fretta. Perché questo è un momento di felicità estrema e non di dolore.

«Se non sapessi con certezza che non sono incinta, incomincerei a pensarlo. In questi giorni piango sempre.»

Brock ride ancora, mi prende sempre in giro quando mi commuovo. Ma è più forte di me, ci sono emozioni che strabordano e non riesco a contenerle. Forse sarà anche perché sto vivendo tante cose bellissime tutte insieme. L'oggetto che mi ha regalato per me vuol dire tantissimo, vuol dire tutto. Fa parte della mia passione che non credevo mi regalasse.

«È una macchina fotografica professionale. Ti piace, Mandy?»

Deglutisco e cerco di non piangere. Guardo la macchina fotografica che mi ha appena regalato, ed è meravigliosa. Questo gesto per me

è eccezionale come lui.

«È meravigliosa, Brock.»

Ci alziamo entrambi, Brock mi abbraccia in un gesto istintivo.

«So che quella che hai non è un ultimo modello e so che non ha le funzioni che volevi. Me lo dici ogni giorno quanto ami fare foto e volevo aiutarti a vivere il tuo sogno ancora più intensamente.»

Mi stacco dal suo corpo e lo fisso negli occhi. Non doveva regalarmi una cosa così costosa, a me bastava la sua presenza, stare con lui. E al limite, festeggiare con tutti i ragazzi.

«Non dovevi, Brock. Ti sarà costata un occhio della testa.»

Nei suoi occhi leggo serietà, ma anche la profondità di tutti i suoi sentimenti. So che l'ha fatto in modo spontaneo.

«Non devi pensare a queste cose, l'ho fatto con tutto il mio cuore. Tu sei insostituibile per me, Mandy. Tu sei amore infinito.»

Quando dice parole come queste, non so mai come reagire, come rispondergli. Però ho imparato ultimamente che non devo trattenere le mie emozioni e, mi devo sempre esprimere. Gli dico esattamente quello che sento dentro me stessa, senza più paura.

«Anche tu sei diventato essenziale nella mia vita. Qualcuno che mi ha insegnato ad amare e mi regali la meraviglia di essere amata. Ed è tutto fantastico.»

Brock fa un passo verso di me e, poi mi bacia nel suo modo unico. Si allontana un po’ per potermi osservare negli occhi.

«Quando ami davvero è tutto naturale. Quello che mi fai provare è un sentimento puro e vero. E amarti diventa spontaneo.»

Ha ragione su ogni cosa. L'amore vero fa venire fuori il meglio di noi stessi e alla fine lasciamo perdere tutte le nostre paure. I sentimenti, i gesti, diventano davvero genuini. Tutto quello che riguarda Brock per me è senza calcoli, arriva direttamente dal cuore. Gli blocco il viso con entrambe le mani e, lui punta i suoi occhi meravigliosi nel mio sguardo.

«Adesso non ho più paura. Adesso sono pronta a vivere quest’avventura con te, Brock. Senza limiti.»

Le sue mani si posano sui miei fianchi, la sua presa è forte e decisa. Il cuore mi batte fortissimo, perché ancora una volta sono riuscita ad esternare il mio stato d'animo. Non mi era mai successo con nessuno. Sono sempre stata abituata a tenermi le cose per me. Ma lui mi ha insegnato tantissime cose, e una di queste, è di essere sempre se stessi. Anche se questo vuol dire mettersi a nudo. Anche se questo vuole dire essere vulnerabili. Ma quando si ama davvero, la fiducia diventa la normalità.

«Quello che abbiamo vissuto in questi ultimi dieci giorni ci ha fatto capire che era destino che ci incontrassimo. Ci ha fatto capire di essere compatibili per vivere insieme, per dividere i nostri spazi. E soprattutto, ci ha fatto capire quanto abbiamo bisogno l'uno dell'altra.»

Gli sorrido, ancora una volta ha detto delle cose molto vere. Abbiamo vissuto in un breve periodo di tempo molte esperienze e, abbiamo capito che non riusciamo più a fare a meno l'una dell'altro. È questo il nostro cammino. Abbiamo capito che oltre alla grandissima attrazione fisica, ci uniscono molte altre cose. Una tra queste è questo nostro capirci con uno sguardo e, questo essere in sintonia con l'altro senza avere bisogno di dire sempre tante parole. Brock è un ragazzo sincero e pulito, e se deve dire una cosa, non ci gira intorno. Se fa una cosa, è perché la prova davvero. Come questo regalo che mi ha fatto oggi. In realtà, ogni giorno mi fa un regalo. Mi regala la sua presenza, i suoi sorrisi, i suoi sguardi, i suoi baci fantastici. Mi regala il suo amore in tante piccole cose. Ed è questo per me il regalo più bello, poter condividere con lui la mia quotidianità. Sapere che c'è sempre un domani che ci aspetta e, che siamo soltanto noi a decidere del nostro futuro. Pochi istanti dopo, ci baciamo perdendoci nella nostra passione, nel nostro sentimento che è grande. E che è in grado ti disintegrare tutti i problemi che ci sono nelle nostre esistenze.

25

Siamo tutti a casa insieme, abbiamo organizzato una serata solo tra di noi. È stato Brock a volere fare questa cena con i suoi amici più stretti. Mi ha spiegato che non aveva voglia che ci fossero degli estranei, ma solo le persone che contano di più per lui. Quelle che considera una famiglia. Summer è seduta vicino a me, ed Amber è poco distante da noi. Brock e i ragazzi hanno cucinato una grigliata insieme e, hanno riso come pazzi. È sempre bello vederli scherzare, perché sprigionano il loro immenso bene. Anche Nathan stasera è più rilassato, sembra quasi felice. Ma so per esperienza che spesso e volentieri recita un copione, per non fare preoccupare gli altri e perché non ha voglia di spiegare sempre i suoi stati d'animo. Mentre stiamo finendo di mangiare, Brock si alza in piedi. Tutti noi lo osserviamo, sento anche Drew e Jaxon che fanno parecchie battute. Nathan ride. Forse loro sanno di cosa vuole parlare, ma a me Brock non ha detto più di tanto.

«Adesso ho bisogno della vostra attenzione.»

Poso la forchetta nel piatto, è Drew che gli risponde ridendo.

«Sappiamo di cosa ci vuoi parlare, Brock.»

Brock scuote la testa e, gli sorride sollevando gli occhi verso l'alto. Con quel fare ironico che si porta sempre dietro.

«E invece, non lo immagini.»

Continuo a rimanere in silenzio e ad osservarli. Questa volta è Jaxon che gli parla, ma lui ha un'espressione più seria rispetto agli altri. Lui, lo conosce più profondamente.

«Ti ascoltiamo, fratello.»

Brock mi guarda solo un istante e, poi la sua attenzione ritorna sui suoi amici, che in questo momento hanno gli occhi su di lui e sono

pronti ad ascoltarlo.

«Voi siete la mia famiglia, siete i miei migliori amici. Sapete ogni cosa di me, mi avete visto crescere con voi durante questi anni. E sapete bene che non mi sono mai fermato con nessuna ragazza, perché non ho mai trovato quella giusta. Quella che facesse scattare in me qualcosa di diverso. Qualcosa di unico. Che mi spingesse ad essere veramente me stesso. Ma poi, ho incontrato Mandy Sullivan e le cose sono completamente cambiate.»

C'è un attimo di silenzio e, io naturalmente mi sono di nuovo commossa. Summer mi appoggia una mano sul braccio e, mi sorride contenta di quello che ha sentito. Lo sono un po' tutti in realtà, ma io di più.

«Io credo che sto per piangere.»

Drew invece scoppia a ridere, dicendo una delle sue solite frasi.

«Anch'io sto per piangere, dolcezza. Non ho mai sentito parlare così Brock in tutta la mia vita. Sto incominciando a preoccuparmi.»

Appena smette di parlare, un po’ tutti lo prendono in giro e fanno delle battute pungenti. Mi schiarisco la voce e parlo. Brock sta mettendo il suo cuore a nudo davanti a tutti loro, ed è una cosa bellissima.

«Smettete di fare i cretini! Fatelo finire di parlare.»

Brock si gira dalla mia parte e mi fa un occhiolino, sorridendomi in quel suo modo speciale.

«Grazie, nocciolina.»

Gli rispondo immediatamente, mentre tutti i ragazzi ridono e fanno anche dei fischi.

«Non li ascoltare. Continua a parlarmi, Brock.»

Si sposta e mi viene vicino. Mi dà un bacio leggero sulle labbra.

«No, quello che ho da dire a te lo dirò dopo. Adesso questo discorso che devo fare è per loro.»

Sento di nuovo che tutti scoppiano a ridere e, anch'io sorrido.

«Okay, intanto mi asciugo le lacrime.»

Brock rimane vicino a me, ma parla sempre rivolto verso di loro. Anche Summer e Amber lo ascoltano con attenzione. Siamo tutti emozionati, ognuno di noi per motivi diversi. Brock ha un grande carisma, per lui i suoi amici sono la sua famiglia. Me l'ha detto più volte e si vede in tutti i gesti che fa.

«Vi voglio ringraziare, ragazzi. Perché non mi avete mai abbandonato in tutti questi anni e mi avete sempre sorretto, supportato. Anche in questa occasione mi avete visto diverso e molto preso e, non mi avete fatto pressioni di nessun tipo. Mi avete compreso e sostenuto. Quello che voglio dirvi, è che vi voglio un grande bene.»

Scende di nuovo un silenzio carico di emozione e, questa volta a rispondergli è Jaxon e lo fa con tono sincero.

«Fratello, anche noi ti vogliamo un grande bene. E siamo contenti che tu abbia trovato Mandy. State molto bene insieme.»

Mi commuovo nuovamente, sono state delle parole bellissime e prima che Brock possa rispondere a Jaxon, Nathan si alza dal tavolo e parla ad alta voce.

«Okay, io vado a prendere qualche birra. Questi discorsi al miele non fanno per me.»

Brock lo guarda con un sorriso divertito, mentre Nathan non è affatto contento. Anzi, mi sembra quasi che sia a disagio. Ma alla fine lo posso anche capire, lui non sta vivendo una situazione facile e vedere tutti noi felici non aiuta.

«Nathan, prima o poi troverai anche tu la ragazza giusta. E prima o poi farai anche tu un discorso di questo tipo. Ne sono più che sicuro.»

Nathan si allontana facendo un timido sorriso. Gli altri ragazzi iniziano a parlare tra di loro e, io mi avvicino a Brock emozionata come non mai.

«Brock, sono senza parole.»

Mi avvolge nel calore del suo abbraccio e mi dice ancora delle parole piene d'amore.

«Quello che ho da dire a te lo farò più tardi, quando la serata sarà conclusa. Ti voglio portare in un posto e voglio che siamo soltanto io e te. Voglio che sia tutto perfetto.»

In momenti come questi, mi sembra sempre che sia tutta una favola. Mi sembra che sia tutto surreale. Avere l'amore di Brock, avere la sua stima, tutta la sua attenzione, è il regalo più bello in assoluto che la vita mi potesse fare.

«Per me è già tutto perfetto, credimi. Hai detto delle parole bellissime che non credevo di sentirti dire. E per me questo vale già tantissimo.»

Gli occhi di Brock sono emozionati come i miei. Sono sicura che anche il suo cuore sta battendo forte come il mio.

«Ci sono ancora tante cose che voglio dirti. Ci sono ancora tante cose che voglio che tu sappia e voglio fare ancora un’infinità di cose con te.»

Gli sorrido, mentre in sottofondo ci sono le parole dei ragazzi che stanno parlando e scherzando tra di loro, che ormai sono diventati anche la mia di famiglia acquisita. Gli rispondo con tutto il mio amore, anch'io con lui voglio fare tutto quello che non abbiamo ancora fatto.

«Le faremo insieme, Brock Daniel.»

«Ci puoi scommettere, nocciolina.»

La serata continua con battute e con ironia. Nessuno fa più riferimento al suo discorso. Ma tutti sono rimasti colpiti dalle sue parole, non so se Brock gli avesse esternato in precedenza il suo bene. Ho visto gli occhi dei ragazzi pieni di scintille vive, sono tutti come fratelli. Quella che è rimasta più colpita in assoluto, sono io. Ammettere di fronte ai suoi amici i suoi sentimenti per me, significa fare ancora un altro passo in avanti. Significa che per lui sono davvero un pezzo del suo cuore. Ed è la prima volta da quando sono venuta a Sydney, che mi sento davvero parte di questa piccola

famiglia. Seguo tutti i discorsi che nascono, rido e faccio anch'io molte battute. Poi, mi fermo ad osservare tutti noi. Summer e Jaxon che si sono aiutati e sono emersi dalle loro tenebre, Amber e Drew che si amano ogni giorno sempre di più. E anche se spesso litigano e si mandano a quel paese, si perdonano sempre e si scelgono ogni giorno. Nathan troverà presto qualcuno che lo farà uscire fuori di testa, magari qualcuno che lo spiazzerà. E dovrà solo seguire il suo cuore. Poi, ci siamo io e Brock che abbiamo appena iniziato questo cammino ma che non vediamo l'ora di proseguirlo insieme. Mi avvicino lentamente a Brock e, gli poso un bacio sulla guancia. Lui si gira divertito verso di me, il suo sguardo innamorato mi fa capire che sarò sempre amata con la stessa intensità di questo attimo. L'amore di Brock è infinito. È un amore speciale, un amore che ha il potere di farmi rinascere.

*****

Dopo cena stiamo ancora un po' con i ragazzi e, poi quando Summer e Jaxon tornano a casa loro, io e Brock usciamo. Mi ha detto che mi deve parlare di cose molto importanti e, lo deve fare soltanto con me. Brock ha appena parcheggiato la macchina di fronte alla spiaggia e, io sorrido. È un posto in cui veniamo spesso e so che lui ama particolarmente il mare. Scendiamo dall'auto, le nostre mani si intrecciano in automatico. Iniziamo a camminare e, anche se è sera riesco ad apprezzare lo stesso questo paesaggio. Mi volto dalla sua parte, Brock sembra silenzioso. Ma so che sta soltanto pensando.

«Come mai mi hai portata sulla spiaggia?»

«Perché io amo il mare. Ti ho voluta portare in un posto a me molto caro per dirti tutto quello che mi porto dentro.»

Il mio cuore esplode di gioia quando sento queste parole. Ci fermiamo poco dopo, gli rispondo con un’emozione davvero grande.

«Okay, ti ascolto.»

Ci mettiamo uno di fronte all'altra, anche nei suoi occhi scorgo un’emozione vera.

«Noi ci conosciamo da pochissimo, sono solo poche settimane che sei entrata nella mia vita. Eppure, sono state settimane intense ricche di risate e anche di passione.»

Scoppio a ridere perché ogni occasione è buona per far l'amore con lui. Abbiamo battezzato tutta la casa, ma con lui è sempre così. La nostra passione esplode, ed è incontenibile.

«Sì. Ultimamente molta passione, Daniel.»

Anche lui ride perché sa bene quanto e dove ci amiamo.

«Be’, ma non ti stai lamentando di questo. O sbaglio?»

Scuoto la testa divertita, non ho nessuna lamentela da fargli. È un amante generoso ed esperto e, mette sempre oltre alla passione quel tocco di romanticismo che mi piace tantissimo. Ed è riuscito a conquistarmi fino dai primi giorni.

«No, non mi lamento affatto. Vai pure avanti.»

Noto che sulle sue labbra non c'è più il sorriso divertito di pochi istanti fa, forse perché adesso deve dirmi delle cose molto importanti. Ne ha già dette tantissime e, io lo ascolto con il cuore che batte fortissimo.

«Quando ti ho conosciuta ho subito visto che non eri come le altre ragazze. Hai un tuo modo di affrontare la vita, di vedere le cose. È davvero singolare e particolare, ed è un tratto che ti contraddistingue. Solo tu sei così, Mandy. E cosa molto importante, solo tu riesci a scatenarmi delle sensazioni dentro così forti da farmi pensare a un futuro con te.»

Sono senza fiato, le parole che ha detto sono fantastiche. Deglutisco a vuoto e cerco di rispondergli scherzando.

«Mi stai facendo una specie di dichiarazione?»

Adesso anche lui sorride di nuovo.

«Non mi interrompere, nocciolina. Poi perdo il filo.»

Faccio un gesto con la mano e lui mi osserva con aria distesa.

«D'accordo, continua.»

Assume un’espressione particolare e, quando lo fa è perché sta tirando fuori la parte più vera di se stesso. So che mi vuole fare partecipe di tutto quello che sente.

«Sì, è una dichiarazione. Voglio che tu sappia che mi hai cambiato. Ma non mi hai cambiato soltanto per come vedo le relazioni adesso, ma hai cambiato anche il punto di vista della vita. Di come affrontare le cose. Adesso tutto ha un senso e finalmente ho trovato la mia strada che è accanto a te.»

Sono emozionata come non mi capitava da tantissimo tempo, non mi aspettavo tutto questo. Stringo forte le sue mani, lo fisso negli occhi. Anch'io voglio dirgli quello che c'è davvero dentro la mia anima, perché io non mi aspettavo di incontrare una persona come lui, ed ero impreparata. Ma adesso è tutto diverso, adesso so che anche io posso essere felice.

«Brock, sono parole meravigliose e anche per me è la stessa cosa. Tu sai quanto ho sofferto col mio ex e la nostra storia è partita subito, perché c'è stata subito un’alchimia pazzesca. E tutto questo a un certo punto mi ha fatto paura, perché non ho saputo come affrontarlo. Ma adesso so che non posso fare più a meno di te nella mia vita. Solo tu mi fai ridere così tanto e mi ami come nessuno. Perché tu mi ami per davvero.»

È la prima volta che vedo negli occhi di Brock un luccichio, si è commosso. Anch’io mi sono commossa, ci siamo confessati delle cose importante e bellissime. E lo abbiamo fatto senza paure, senza limiti. Qualsiasi cosa accada, ci saremo sempre uno per l'altro.

«Ti amo con ogni parte di me stesso. Non l'ho mai detto a nessuno perché non è mai stato vero. L’ho detto solo a te.»

Questa è un'altra stoccata al cuore, non credevo che l'avesse detto soltanto a me. Lo abbraccio forte e lui mi stringe a sé. Il suo profumo familiare mi riporta subito a cose che sanno scaldare l’anima. Dentro a questo abbraccio, ci vivrei per tutta la vita.

«Se è un sogno non svegliarmi, Brock Daniel.»

Mi allontano poco dal suo corpo, per permettere ai nostri occhi di fissarsi gli uni negli altri. Brock mi risponde subito dopo, con amore infinito.

«Non è una favola, ma faremo in modo di aggiustare sempre quello che non va. Che ne dici, nocciolina?»

«Dico che sono d'accordo.»

Ed è in questo momento che mi asciuga qualche lacrima e, poi le sue labbra si posano sulle mie suggellando questa promessa che ci siamo appena fatti. Lo so che la vita reale non è una favola, lo so che nella quotidianità le fiabe non hanno vita lunga, ma io ho imparato che se c'è la volontà di far andare bene le cose si possono far andare bene. E ho imparato che bisogna sempre dialogare e chiarirsi e, che non bisogna rinchiudersi in se stessi. So che con Brock tutto questo sarà possibile. Continuo a baciarlo perdendomi in questo attimo irripetibile, perdendomi nel suo sapore che ormai fa parte di me stessa. Brock mi ha fatto rinascere in tutti i sensi, mi ha permesso di trasformare il dolore in qualcosa di costruttivo e, mi ha insegnato a non chiudere mai il mio cuore, a lasciarlo libero e privo di tormenti. Adesso posso lasciarmi il passato alle spalle e posso pensare soltanto al mio futuro con lui. Con il ragazzo con il corpo pieno di tatuaggi e il cuore grandissimo. Con una futura stella del rugby, che mi ha insegnato tantissimo sull'amore e sul rispetto. E sulle seconde possibilità. Brock mi ha insegnato a vedere la bellezza nelle piccole cose di ogni giorno e, mi ha spronata a vivere il mio sogno più grande, a non mollare mai. Anche se le cose non vanno sempre bene. Mi alza dalla sabbia e mi fa volteggiare nell'aria. Ridiamo insieme, sotto i raggi della luna che è stata spettatrice dei tanti baci che ci siamo scambiati. Esistiamo solo noi con i nostri sogni e il nostro amore coraggioso.

Epilogo

Alcuni mesi dopo

BROCK

Mi sto rilassando in piscina dopo uno dei tanti allenamenti che facciamo. Abbiamo vinto un altro campionato, sono molto contento per i nostri successi, sono orgoglioso di far parte dei Black Bulls. In tutti questi anni siamo cresciuti, abbiamo lottato per i nostri sogni, e finalmente, li abbiamo tutti realizzati. La squadra è unita, i ragazzi sono incredibili. E anche se mi manca costantemente Jaxon, ho trovato un'intesa perfetta con tutti gli altri membri. Sono io il capitano da quando lui ha lasciato la squadra. Le cose all'inizio non sono andate benissimo, ma poi, siamo riusciti a trovare il nostro equilibrio. In tutto questo, il nostro allenatore non ci ha mai lasciati un minuto, sa che quando nella squadra ci sono dei cambiamenti sono sempre momenti importanti. Il rugby per me è sempre stato un punto fermo, è sempre stato il mio luogo di evasione da tutti i miei problemi. Quando sono in campo, penso solo al gioco, penso a vincere. Ma soprattutto, penso a divertirmi. Quando sono in campo non esiste più niente altro, e mi piace il rugby proprio perché è uno sport di gruppo. Bisogna essere uniti, bisogna essere coesi e avere tantissima sintonia. Quella che ho con tutti i ragazzi, altrimenti le cose non funzionano. Altrimenti, le partite non si vincono. Non ci devono essere gelosie e invidie, nessuno deve prevalere sull'altro. Bisogna unire le forze e guardare tutti verso lo stesso obiettivo. E questa è una cosa che mi ha insegnato anche Jaxon e, mi ha insegnato come capitano a sedare qualsiasi malumore e qualsiasi fraintendimento tra i ragazzi della squadra. Per me sono tutti dei fratelli, e non soltanto dei buoni amici. E questa credo che sia sempre stata la carta vincente. Abbiamo stima gli uni per gli altri, e un grandissimo rispetto. Allungo le gambe stirandole e, mi godo il calore del sole. Mi sto rilassando e penso a Mandy. A quando l'ho vista la prima volta, quando è entrata in questa casa. Quando ho visto il suo sorriso, il suo sguardo, qualcosa dentro di me è cambiato. In quello stesso

istante, è come se fosse stata una calamita e mi avesse trascinato verso di sé senza fare niente di particolare. Soltanto sorridendo. E ho capito che ero perso, perché quando una persona ti fa quell'effetto straordinario, senza avere fatto niente, sei davvero fregato di brutto. Con Mandy ho imparato ad assaporare ogni attimo, ad assecondare i miei tempi. E ho imparato a perdonarmi per tutte le volte che non riesco ad amarla come meriterebbe. All'inizio della nostra storia, i ragazzi della squadra mi prendevano in giro e lo hanno fatto anche Drew e Nathan. Perché non avevano capito quanto mi importava Mandy, quanto mi aveva cambiato dentro. Mi hanno sempre visto con tantissime ragazze, non mi sono mai fermato con nessuna. Io e Jaxon abbiamo sempre fatto così, mi andava bene. Non avevo bisogno di altro. Ma quando ho baciato Mandy la prima volta, quando l'ho sentita tremare fra le mie braccia, ho capito che avrei sempre avuto bisogno di quel tipo di emozione. Di quel tipo di battito impazzito. Mandy non è come le ragazze che ho incontrato prima di lei. Lei è una ragazza semplice, che utilizza il sarcasmo e l'ironia esattamente come faccio io. Che ha sempre la battuta pronta, che mi sa tenere testa. E che ha un grande sogno da realizzare, esattamente come ce l'ho io. Mi ha fatto vedere tutte le foto che ha fatto da quando vive qui con me, e sono foto bellissime. Perché sono foto spontanee, che colgono quell'attimo preciso di vita. Nelle sue foto ho potuto vedere il suo grande talento e, sono sicuro che farà tantissima strada. Oltre la passione, lei ci mette tutto il suo amore e si sente, e si vede. La nostra storia è partita subito velocemente, ma non ne ho avuto paura perché lei per me è l'inizio che cercavo da sempre. E quando sono con lei, non mi manca nulla, sono completo e schifosamente felice. Vivo per i suoi sorrisi, per le battute che mi fa sempre. Il mio cuore scalpita quando mi accarezza. E i suoi baci sono una melodia che mi stordisce ogni singola volta. Ho sempre preso un po' in giro Jaxon per la storia con Summer, per l'intensità del loro rapporto. Ma oggi so che quando si ama davvero, quando l'amore bussa alla nostra porta, non possiamo fare altro che arrenderci e accoglierlo senza remore. Senza paure. E quell'amore tira fuori quella parte che non credevamo possibile avere, tira fuori il meglio di noi. Un rumore mi fa voltare di scatto. Mandy sta

camminando velocemente nella mia direzione, con un sorriso splendente che la illumina tutta. Indossa un abitino che non vedo l'ora di sfilarle. Adoro il suo modo di essere così semplice, ma allo stesso tempo sensuale. La sua voce è squillante e allegra a dismisura, mi strappa un sorriso.

«Brock, ho una bellissima notizia da darti.»

Si ferma ad un passo da me con gli occhi innamorati, osserva il mio petto nudo pieno di tatuaggi. So che pensieri sta facendo, sono gli stessi che ho io per lei. Per il suo corpo, che non mi stanco mai di amare per ore. E non ne ho mai abbastanza. Mi metto a ridere facendole una battuta.

«Mi fai diventare padre a ventitré anni?»

Ride anche lei, scuotendo la testa divertita.

«No, non quello.»

Continuo a sorriderle e, la avvicino a me con una mano. Lei fa pochissimi passi e si schiaccia al mio fianco. Anche se stiamo scherzando, non mi dispiacerebbe avere un figlio da lei, non mi dispiacerebbe vedere correre per casa due occhi uguali ai suoi. Ma ci sarà tempo, adesso abbiamo vent'anni e dobbiamo crearci il nostro futuro. Dobbiamo inseguire i nostri sogni. Le rispondo poco dopo con un tono basso.

«Dimmi questa buona notizia, nocciolina.»

Esplode di una gioia infinita, saltella quasi da quanto è contenta.

«Mi hanno presa in quel corso che mi interessa tanto. Quello che mi aiuterà a realizzare il mio sogno.»

Mi alzo in piedi e la abbraccio subito. Il suo corpo esile si rilassa tra le mie braccia enormi, ricordandomi che è come una piccola fata. Minuta ma perfetta.

«Sono immensamente felice per te.»

Si stacca lei per prima e, inizia a parlarmi visibilmente emozionata.

«Ho fatto come mi hai detto tu una volta. Ho creduto in me stessa e non mi sono lasciata abbattere dagli eventi. Ci ho creduto davvero,

Brock.»

Questa ragazza è straordinaria. L'ho vista andare in mille pezzi per la storia del suo ex. Ma anche se aveva paura, ha reagito, ha alzato la testa. Ha tirato fuori il coraggio, oltre che il carattere. Ha combattuto, non si è mai arresa. Ci ha dato un'altra opportunità. Non ha voltato le spalle all'amore, e quella possibilità l'ha data anche a me. Ha trovato anche un lavoro in un ristorante, che le consente di pagare la sua parte di affitto. Mandy ha una fiamma viva dentro di lei, crede ancora nelle cose belle. Ha mantenuto accesa la fiamma della speranza.

«Sapevo che ce l'avresti fatta.»

Sembra sorpresa dalla mia risposta, io invece non lo sono affatto.

«Perché eri così sicuro?»

Le accarezzo il viso, gioco con i suoi capelli. Fisso quegli occhi che sono in grado di abbattere tuto il mio autocontrollo.

«Perché sei determinata, hai un carattere forte. E non ti arrendi alle prime difficoltà.»

Fa un cenno con la testa, il suo sguardo riflette tutto quello che ha passato. Riflette la ragazza che è oggi. Quella che ha saputo trasformare il dolore, quella che non ha ceduto.

«No, è vero. Non mi sono arresa.»

La attiro su di me, abbracciandola ancora più forte. Lei sorride, i miei occhi cadono sulle sue labbra invitanti. Quelle labbra che mi fanno perdere in pensieri sensuali, ma anche in pensieri carichi di un amore profondo e sincero. Mi prendo un istante prima di proseguire a parlarle. In questo ultimo periodo, ho capito che anch'io devo inseguire il mio sogno più grande con la stessa tenacia di Mandy. E ho preso una decisione in grado di dare vita ad un altro tipo di futuro.

«Anch'io ho una notizia da darti.»

Si mette a ridere, continuando a stringermi forte.

«Mi devo sedere?»

Rido anch'io, poi mi sposto e mi siedo dov'ero prima. Batto una mano sulla gamba e lei mi guarda divertita.

«Sì, ma siediti sulle mie ginocchia.»

Fa come le ho chiesto e si siede. Le mie mani si posano sul suo corpo in modo possessivo, come faccio sempre. Ormai è un'abitudine. Cerco di tenere a bada la mia gelosia, soprattutto quando andiamo nei locali, quando altri occhi maschili si posano su di lei. So che il suo cuore mi appartiene, e questa è la cosa importante. Mi sprona a parlare e, io la osservo rapito dalla sua bellezza abbagliante.

«Ti ascolto, Daniel.»

Sono nervoso ma anche felice, sto per dirle una cosa che cambierà per sempre la mia vita.

«Ho accettato la proposta della squadra di Jax.»

Il sorriso di Mandy si allarga e, mi dà un bacio veloce sulle labbra. I suoi occhi sono pieni di contentezza.

«Davvero?»

La osservo meglio e capisco che non è sconvolta più di tanto da questa notizia. E può esserci solo una risposta. Sorrido, perché non mi pesa, lei parla con la sua migliore amica esattamente come io faccio con Jaxon. Ed è bellissimo così.

«Sì, davvero. Ma non mi sembri così sorpresa.»

Le esce un timido sorriso e, non è da lei, visto che è sempre sfrontata e ironica.

«È che ho parlato con Summer e lei me lo aveva accennato. Che ci stavi pensando.»

Non sono affatto arrabbiato se Summer le ha detto la novità. E per farglielo capire, le bacio il dorso di una mano. Le nostre dita si fondono insieme, in una stretta che contiene quello che siamo diventati. Uniti e unici. Le nostre mani sono molto diverse, le sue sono delicate e piccole. Le mie sono grandi e piene di tatuaggi. Ma proprio per questo si completano. Le rispondo con tono tranquillo.

«Sì, ma non ero ancora sicuro.»

Mandy mi accarezza un braccio e, mi osserva nuovamente i pettorali.

«Cosa ti ha fatto cambiare idea?»

Quando il suo sguardo ritorna sui miei occhi, le do la risposta che sta aspettando.

«Tu. Perché ti ho vista credere nel tuo sogno e anch'io ho creduto più fortemente nel mio.»

È rimasta senza parole, ma è successo proprio così. Ogni giorno l'ho vista combattere, l'ho vista non perdersi d'animo. L'ho vista stringere i denti. E allora, anch'io ho fatto quel passo che mi porterà ad evolvere nella mia carriera sportiva. Quel passo che forse non volevo fare senza avere qualcuno a fianco come Mandy, che crede fermamente a quello che faccio. E che mi supporta e mi sprona sempre a dare il meglio di me stesso. Si sporge verso di me dandomi un bacio tenero e, anch'io rispondo allo stesso modo. Si allontana solo di pochissimo per potermi parlare. Le nostre labbra sono ad un soffio le une dalle altre.

«Insomma, ti ho salvato la carriera?»

«No, tu hai creato il mio futuro.»

Mi guarda ancora per alcuni istanti profondamente toccata dalle mie parole. Il mio cuore batte fortissimo. Appoggia la testa sul mio torace e, io l'abbraccio di nuovo.

«È incredibile stare con te, Brock. Tu mi fai sentire davvero amata come non lo sono mai stata prima.»

«Lo stesso vale per me. Mi sento amato, mi sento accettato, e per la prima volta sono apprezzato per quello che sono sul serio. E non per l'immagine che ho sempre dato di me agli altri. Io sono molto di più che un giocatore di rugby, o di uno che si porta a letto tutte le ragazze che respirano. E tu hai capito la mia essenza, tu hai capito la mia anima. Non ti sei fermata all'apparenza, e questo fa di te un'anima meravigliosa. Prima di conoscerti ero solo, non credevo di poter provare certe cose. Poi sei arrivata tu, e tutto è cambiato. È

come se fosse comparso un arcobaleno di colori nel mio mondo grigio. E allora, ho capito sul serio per la prima volta in ventitré anni. Ho capito che ho bisogno di averti vicina per essere completo. Ho bisogno di condividere con te il mio amore.»

Mi guarda negli occhi con quello sguardo un po' da bambina, un po' da donna già matura.

«Ho avuto tante paure e lo sai bene. Ma quello che mi trasmetti tu è un amore che va oltre ogni cosa. Ed è lo stesso amore che mi fa svegliare ogni mattina contenta, che mi fa essere positiva e che mi fa tenere duro.»

Strofino il naso con il suo. Anche lei mi fa essere positivo e non sento più la stanchezza in campo, non penso più al passato. Non mi interessano più i giudizi delle persone che non mi conoscono davvero. In questo momento, mi torna in mente la prima volta che l'ho vista. La prima volta che ho potuto vedere il suo sorriso ammagliatore.

«Ti ricordi la prima volta che ci siamo visti?»

Scoppia a ridere, facendo sussultare anche il mio di corpo.

«Sì, Daniel. Sono passati soltanto pochi mesi, mi ricordo tutto benissimo.»

Rido anch'io, ma intendevo altro. Rimane in attesa delle mie parole.

«Sai qual è stata la prima cosa che ho pensato vedendoti?»

Inclina la testa di lato e mi sorride ancora. E il mio cuore fa tante capriole impazzite. Mandy ha questo potere, basta uno sguardo, o un sorriso, e io sono letteralmente ai suoi piedi.

«Che ero bellissima?»

Sollevo in alto gli occhi ridendo. È sempre la solita.

«Oltre a quello, nocciolina.»

«Non lo so. Dimmelo tu.»

Sono tante le cose che vorrei dirle, sono immense. Mandy è davvero l'altra metà della mela, la mia anima affine. Spesso credo che sia sempre stata destinata a me.

«Che eri diversa, diversa da tutte le ragazze che ho sempre conosciuto. Il tuo sorriso era vero, non era costruito. Tutto quello che facevi, era sempre senza secondi fini e la tua spontaneità è qualcosa che mi è arrivata immediatamente. Era come se avessi un alone di positività attorno a te che risplendeva.»

I suoi occhi si fondono con i miei. Respira a fatica, e anche per me è lo stesso. In sua presenza tutto è amplificato, tutto prende un significato nuovo.

«E cos'altro hai capito solo con uno sguardo?»

«Che ti volevo accanto a me. Che volevo i tuoi sorrisi solo per me, volevo le tue labbra solo per me.»

Mandy è emozionata, è toccata dalle mie parole. Ed è tutta mia.

«E il mio cuore?»

Le faccio un sorriso grandissimo, il suo cuore è la prima cosa che ho desiderato. Ed è stata la prima cosa che mi ha offerto tremante di dubbi.

«Sì, anche quello. Soprattutto quello, Mandy.»

«E ce l'hai, Brock. Il mio cuore è tutto per te.»

Mi abbasso verso le sue labbra e la bacio intensamente. Mandy si abbandona rispondendo allo stesso modo. Anche il mio cuore è solo suo. Lo è sempre stato e continuerà ad essere così. Mi stacco appena dalla sua bocca e lei mi guarda con ammirazione.

«Lo so, nocciolina. E sai anche un'altra cosa?»

«Cosa?»

Sono così felice di averla al mio fianco che quasi non ci credo. Ed è una gioia che non ho mai provato. Io insieme a lei sono quello che ho sempre voluto essere, senza false maschere, senza false recite. Le rispondo con un leggero sorriso.

«Che con te non ho mai dovuto far finta di essere chi non sono. Hai messo a nudo la mia anima con il tuo modo di fare, con il tuo carattere solare.»

«Sono solo me stessa.»

La fisso in silenzio solo per poco. Mandy ha un suo modo personale di affrontare qualsiasi cosa, non segue degli schemi, lei è libera e vera. E questa è stata una delle cose che mi ha colpito fin dall'inizio del suo carattere. Le sistemo dei capelli accarezzando il suo collo bellissimo.

«Ed è questo il punto. Mi piace da morire tutta la tua spontaneità. Perché essere se stessi in un mondo che ha perso l'autenticità, è un dono prezioso. Fa brillare la tua anima ancora più forte.»

«Brock, tu sei qualcosa di raro e unico. Dico sul serio.»

Trema quasi per le mie parole, per quello che ci siamo detti. E per la profondità di questo momento che rimarrà dentro di noi per moltissimo tempo. Io non sono unico, ho come tutti molti difetti. Ma lei ha questo pregio di tirare sempre fuori il meglio di me, e questo mi ha trasformato in quello che sono oggi. E in quello che spero rimarrò per sempre.

«No. Sai cos'è davvero unico?»

«Ti ascolto.»

Prima di risponderle, l'abbraccio ancora forte per farle capire tutto quello che significa per me. Tutto quello che provo ogni giorno che trascorro con lei. E anche se viviamo con i ragazzi, e dividiamo lo spazio della casa con loro, con Mandy passo momenti unici e ineguagliabili. Mandy mi fa apprezzare l'attimo. E la vita è fatta di attimi.

«Svegliarmi con te accanto, sentire il calore del tuo corpo. Baciarti fino a perdere il fiato. Vedere i tuoi occhi pieni di amore. Sapere che ci sei, che posso sempre contare su di te. Avere il tuo supporto in ogni cosa. Tu sei la mia migliore amica, prima ancora di essere la mia donna.»

Adesso oltre che emozionata è quasi scioccata. Ma oramai ci ha fatto l'abitudine, non riesco più a tenere per me determinate cose. Ho bisogno di condividere con lei anche le parole, oltre che i gesti. E questa cosa di esprimermi anche a voce, me l'ha insegnata Jaxon. Le parole sono importanti, anche se i gesti lo sono di più.

«Suona molto bene, Daniel.»

Rimaniamo ad osservarci senza dire poi molto. Il nostro amore scorre sulla nostra pelle, è una cosa quasi concreta. Ci sono giornate che non abbiamo bisogno di dire niente, ci baciamo come due disperati, facciamo l'amore in ogni luogo. Ci concentriamo solamente su di noi. Sono quei momenti in cui sono più felice, ancora di più dei momenti che passo sul campo. Mandy è qualcosa di speciale, qualcuno che non capita due volte nella vita.

«Ti voglio ringraziare, Mandy.»

«Per cosa?»

Sorrido e le dico per l'ennesima volta quello che lei fa per me, che fa in maniera genuina, senza neanche accorgersene. Lei è soltanto amore, e bene sotto tutte le sue forme.

«Per tutto. Di come sei, di come mi ami. Di come mi hai migliorato. Hai fatto emergere la parte di me stesso che era nascosta da anni, per paura, per abitudine. Di come riesci sempre a trasmettermi gioia per ogni cosa. Ecco, Mandy. Tu sei gioia infinita. Non potrei trovare parole diverse.»

Le lacrime che è riuscita a trattenere fino adesso, scorrono come un fiume in piena. Non riesco a non sorridere, lei è molto sensibile alle mie parole. Ma non era mia intenzione farla piangere, l'unica cosa che voglio fare per il resto dei miei giorni è renderla felice, sempre. Nelle piccole e grandi cose. E di starle accanto in ogni momento. Nei momenti belli, ma soprattutto, in quelli brutti. Perché il vero amore è questo, sorreggersi nonostante tutto.

«Non smetterai mai di farmi commuovere. Vero, ragazzone?»

Le mie labbra si piegano in un sorriso schietto. È lei che fa nascere questi sentimenti.

«C’è ancora una cosa unica che non ti ho detto.»

Mandy si asciuga qualche lacrima, io continuo a tenerla attaccata al mio corpo. Non ho nessuna intenzione di lasciarla andare.

«Quale?»

I miei occhi si spostano sulla sua bocca. Una bocca meravigliosa che è quasi un'opera d'arte, come ogni parte del suo corpo. Che io sono sempre pronto a venerare per ore.

«Le tue labbra, Mandy. Loro mi mandano in delirio, non mi fanno più capire nulla. Mi hanno stregato, come ha fatto ogni parte di te.»

Sorride anche lei. È sempre un po' in imbarazzo, anche se non dovrebbe. Sono mesi che stiamo insieme, sono mesi che mi conosce e che mi sente dire determinate cose. E soprattutto, sono mesi che la amo intensamente con i fatti. Non perdo occasione per baciarla in ogni situazione possibile, per farla sentire amata, coccolata, vezzeggiata. Continuo sempre a corteggiarla, come se non fosse mia. Come se la dovessi ancora conquistare. Pochi istanti dopo, mi parla e io la fisso completamente perso per lei. Se l'amore avesse un nome, porterebbe il suo. Fanno bene i miei amici di squadra a prendermi in giro costantemente, perché sono davvero in un'altra dimensione da quando sto con lei.

«Anch'io ti ringrazio, per non esserti arreso. Per non avere mollato. Per avere avuto fiducia in noi.»

Noto un po' di tristezza nelle sue parole, ma è una tristezza passeggera. È una tristezza che ha saputo fare sua. Non è stato facile per nessuno di noi due superare certe cose. Io avevo paura di non riuscire a farmi accettare da lei, avevo paura che oramai avesse marchiato ogni ragazzo come il suo ex. E lei aveva paura che qualcuno la facesse di nuovo soffrire nello stesso identico modo. Ma io non sono il suo ex, gliel'ho ampiamente dimostrato. E glielo dimostro ogni giorno. Le rispondo accarezzandole una guancia con lentezza.

«Ti avrei aspettata per tutta la vita.»

«Perché mi ami davvero.»

Annuisco e le parlo con estrema sincerità

«Esatto, nocciolina. Ti amo davvero con ogni respiro che ho. E sai una cosa?»

«Cosa?»

Adesso, quello emozionato e un po’ commosso sono io.

«Sarà sempre così per me. Ti amerò esattamente come ti amo oggi. Tu fai parte di me, della mia anima. Ti sei incastrata nel mio cuore e la tua anima ha trovato dimora nella mia.»

Mandy è rimasta senza parole, nei suoi occhi vedo passare prima stupore e poi una gioia senza confini. Ed esce quella parte di lei che è sempre scherzosa, che mi fa sempre le battute, così come io e le faccio a lei. Questo stuzzicarci non è mai finito da quando è iniziato, e fa un po' parte del nostro rapporto. E adoro anche questa cosa.

«Bastava un banale ti amo, Daniel. Devi sempre strafare, non è vero?»

Scoppio a ridere. E anche lei si rilassa e ride con me.

«No. È che mi piace vedere nei tuoi occhi quella luce che hanno adesso, Sullivan.»

Le mie parole hanno attirato di nuovo la sua attenzione e, adesso mi sta di nuovo fissando.

«Quale luce?»

«Quella che hanno le persone immensamente felici, nocciolina.»

Continuiamo ad abbracciarci, a guardarci nell'unico modo possibile. Pieni di amore e di tutti i nostri sentimenti.

«Ti amo davvero tanto, Brock. Così tanto, che ci sono momenti in cui ho paura che non sia reale.»

Questa è anche una mia paura, di credere che lei non sia davvero reale. Perché è troppo bello per essere vero, avere trovato una persona che mi capisce e mi comprende soltanto con uno sguardo. Che mi ama, anche quando magari faccio degli sbagli come tutti. E questa è una grande fortuna, che non è destinata proprio ad ogni persona.

«È tutto vero, Mandy. E adesso te lo provo.»

Alzo le braccia e mi impossesso del suo viso. Poi, le mie labbra sono nuovamente sulle sue. Questa volta è un bacio lento, languido e sensuale. Un bacio che mi crea mille vortici nello stomaco, che mi

crea scompiglio. Mi fa perdere e mi fa ritrovare. Quando ci stacchiamo, entrambi respiriamo a fatica.

«Mi piacciono le tue prove.»

Le sorrido, passerei le ore a baciarla. Non mi stanco mai. Con un bacio puoi mostrare tantissime cose, un bacio spesso e volentieri sostituisce le parole che magari non troviamo. E ci fa avere quel legame unico, quell'intesa speciale, con un'altra persona. E quando quell'altra persona ci ama nello stesso modo in cui noi l'amiamo, l'intesa diventa qualcosa che rasenta la perfezione. Intreccio una mano con la sua, Mandy osserva le nostre mani unite. Mi sento di parlarle di un argomento che abbiamo già affrontato più volte, che mi sta molto a cuore. Vorrei davvero avere un posto soltanto nostro, ma in questo momento non è possibile. Ma al più presto, realizzerò anche questo sogno. Le alzo gentilmente il mento verso di me, nei suoi occhi leggo un amore incondizionato.

«Ascolta. Un domani, appena metteremo da parte dei soldi, avremo un posto solo nostro. Un qualcosa solo mio e tuo. Per adesso dobbiamo vivere qui con i ragazzi, lo so che non è il massimo ma ci arrangeremo.»

Scuote la testa e mi sorride. Mi ha già detto più volte che per lei non ci sono problemi. Ha iniziato a lavorare da poco e dobbiamo ancora mettere da parte dei risparmi. Ma ho davvero questo forte desiderio di creare qualcosa solo mio e suo. Mi risponde accarezzandomi il viso.

«Non mi importa, Brock. L'importante è che stiamo insieme.»

Lo sapevo che mi avrebbe risposto così. La natura di Mandy è di non fare pesare niente, accettare la situazione e trarne il massimo beneficio. Non lasciarsi scoraggiare, andare avanti e non mollare mai. Ed è quello che faremo. Costruiremo il nostro futuro insieme. Ci ameremo così tanto da abbattere qualsiasi problema che si metterà sulla nostra strada. E nessuno potrà dividerci, perché quello che ci unisce va oltre il tempo. Va oltre tutto.

«Per sempre ti può bastare, Sullivan?»

«Per sempre è perfetto, Daniel.»

Ci baciamo come sappiamo fare noi. Escludiamo tutto il mondo fuori.

I cuori scoppiano di gioia, impazziscono.

Le mani stringono certezze e speranze.

Noi siamo quelle anime che ci hanno creduto, che non hanno mai mollato la presa. Che non si sono mai arrese agli scherzi del destino.

Noi siamo anime definite da sentimenti infrangibili.

Siamo onde in mezzo ad un mare di battiti ingestibili.

Non esistono più le distanze, non ci sono più vuoti aridi.

Ci siamo solo noi con il nostro amore senza fine, con la nostra passione indomabile.

Noi e niente altro.

RINGRAZIAMENTI

Il primo grazie di cuore va a te lettore, che hai letto la mia storia fino a qui. Ringrazio tutte le lettrici che mi seguono sulla pagina Facebook dedicata ai miei libri. Grazie per le vostre bellissime parole, per la vostra presenza e per le vostre recensioni. Un grazie va a tutte le persone che credono in me. Alla mia famiglia, ai miei figli. Un grazie enorme lo dedico al mio papà, che non può più leggere quello che scrivo, ma che sarebbe stato contento di farlo. Scrivere è la mia passione, è una linfa che mi scorre dentro. Nell'anima e nel cuore. Dopo la storia di Jaxon è arrivato il momento di farvi conoscere anche Brock. Il messaggio che vorrei trasmettere con questo libro, è proprio quello di non perdere mai la fiducia in se stessi, di non abbandonare mai i propri sogni. E di lasciare sempre

aperta la porta del cuore, anche quando l’anima sanguina. Bisogna prendere per mano i propri sogni, e continuare a guardare avanti. Spero che la storia di Brock e Mandy vi sia piaciuta. Siete pronti per la prossima storia? Seguite la pagina su Facebook e avrete tante anticipazioni. Vi abbraccio forte e non smettete mai di credere in voi stessi.

Se avete il piacere di contattarmi potete usare questa mail: emmadragon4@gmail.com

Sarò felice di rispondere a tutte le vostre domande, o semplicemente di parlare con voi.

La pagina Facebook dei miei libri è La tentazione del drago.